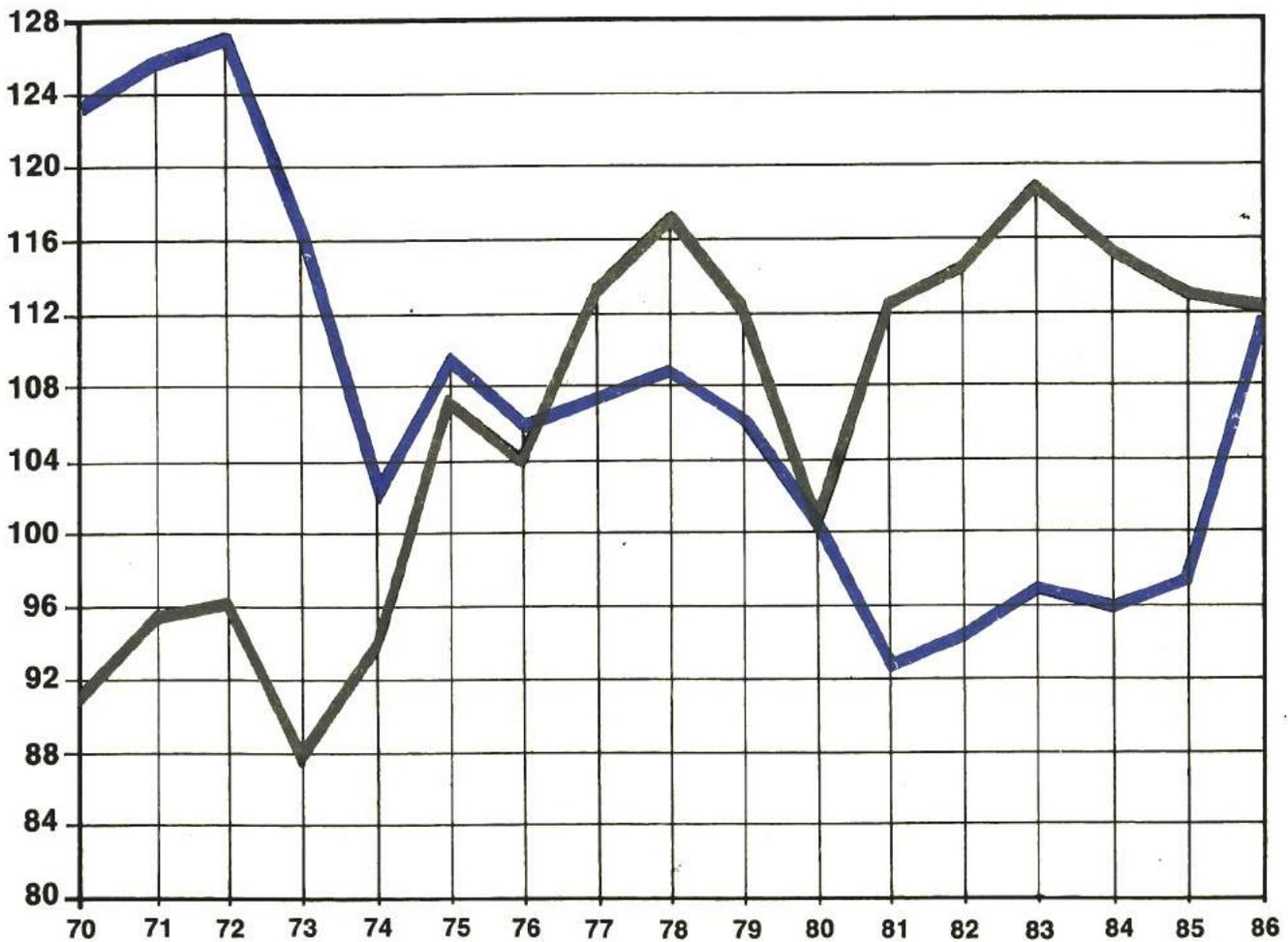
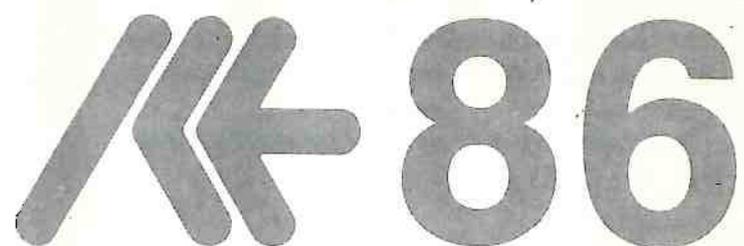


Istituto Nazionale per il Commercio Estero



**Rapporto sul
Commercio Estero**



Istituto Nazionale per il Commercio Estero

**Rapporto sul
Commercio Estero**

Il Rapporto è stato redatto da Paolo Ferrucci, P. Lelio Iapadre, Laura La Corte, Rosaria Marinaccio, Adriano Massone, Patrizia Pelliccia e Maria Grazia Sentinelli.

Il coordinamento del progetto è stato realizzato da Guido Norcio.

L'elaborazione del Rapporto è stata svolta con la consulenza del Comitato Scientifico costituito presso l'ICE e presieduto da Antonio Pedone.

Si ringraziano Sandro Calabresi, Gianni Celata, Innocenzo Cipolletta, Sergio De Nardis, Romano Meloni, Fabrizio Onida e Antonio Pedone per l'assistenza data durante il lavoro.

I tre inserti monografici sono stati redatti da Alessandro Goglio.



ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Via Liszt, 21 00144 ROMA

La linea blu del grafico di copertina rappresenta l'andamento del rapporto percentuale tra l'indice di prezzo delle esportazioni italiane e quello delle importazioni (ragione di scambio). La linea grigia raffigura l'evoluzione "reale" dell'interscambio dell'Italia, misurato dal rapporto percentuale tra l'indice delle quantità esportate e quello delle quantità importate. Tutti gli indici sono in base 1980.

INDICE

Nota metodologica	
CONSIDERAZIONI GENERALI	Pag. 9
1. QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE	
1.1. IL COMMERCIO MONDIALE PER AREE	
<i>Premessa</i>	Pag. 13
<i>La domanda mondiale</i>	» 13
<i>Quote del mercato internazionale</i>	» 17
<i>Bilance correnti e saldi commerciali</i>	» 19
<i>Previsioni per il 1987</i>	» 19
CAMBIAMENTI STRUTTURALI NEL COMMERCIO MONDIALE DI PRODOTTI MANUFATTI	Pag. 22
1.2. L'ECONOMIA MONDIALE PER AREE	
<i>Le economie industrializzate</i>	Pag. 27
— La Comunità Europea	
— La Germania Federale	
— La Francia	
— Il Regno Unito	
— Gli Stati Uniti	
— Il Giappone	
<i>I paesi in via di sviluppo</i>	» 44
<i>I paesi ad economia pianificata</i>	» 47
LE ESPORTAZIONI DEI PAESI DI RECENTE INDUSTRIALIZZAZIONE VERSO I PAESI INDUSTRIALI	» 49
<i>Appendice A: da tab. 1 a tab. 17</i>	» 53
2. LA POSIZIONE DELL'ITALIA NEL COMMERCIO MONDIALE	
AVVERTENZA	Pag. 75
2.1. LE ESPORTAZIONI ITALIANE	
<i>I mercati delle esportazioni</i>	» 77
<i>La competitività e i prezzi delle esportazioni</i>	» 79

— Le determinanti strutturali		
— Il cambio reale		
— I prezzi delle esportazioni		
<i>Il valore delle esportazioni</i>	»	84
<i>Le quantità esportate</i>	»	85
<i>Le quote di mercato dell'Italia</i>	»	86
2.2. LE IMPORTAZIONI ITALIANE		
<i>Il valore delle importazioni</i>	»	89
<i>I prezzi delle importazioni</i>	»	90
<i>I volumi importati e le condizioni della domanda e dell'offerta interne</i>	»	91
<i>La penetrazione delle importazioni</i>	»	92
2.3. LA BILANCIA COMMERCIALE		
<i>Il valore del saldo</i>	»	93
<i>Il tasso di copertura e le sue componenti:</i>	»	96
— La ragione di scambio		
— Il tasso di copertura reale e il ciclo relativo		
<i>Prospettive a breve</i>	»	98
3. ANALISI DISAGGREGATE		
3.1. LA STRUTTURA DELLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA PER DESTINAZIONE ECONOMICA E GRADO DI LAVORAZIONE DELLE MERCI		
<i>La struttura delle esportazioni</i>	»	103
<i>La struttura delle importazioni</i>	»	103
<i>Beni finali di investimento</i>	»	104
<i>Beni finali di consumo</i>	»	105
<i>Beni destinati all'alimentazione</i>	»	105
<i>Altri beni di consumo non durevoli</i>	»	106
<i>Beni di consumo durevoli</i>	»	106
<i>Prodotti intermedi</i>	»	107
<i>Materie prime</i>	»	107
<i>Fonti energetiche</i>	»	107
<i>Appendice B: da tab. 18 a tab. 31</i>	»	109
3.2. LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA PER SETTORI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA		
<i>Industrie manifatturiere: considerazioni di sintesi</i>	»	135
<i>La struttura delle esportazioni</i>	»	138
<i>La struttura delle importazioni</i>	»	140
<i>I saldi commerciali</i>	»	141
<i>Derivati del petrolio e del carbone</i>	»	142
<i>Alimentari e affini</i>	»	142
<i>Tessile</i>	»	144
<i>Vestiario ed abbigliamento</i>	»	146
<i>Calzature</i>	»	147

<i>Mobilio ed arredamento in legno</i>	»	149
<i>Metallurgiche</i>	»	149
<i>Meccaniche</i>	»	151
<i>Analisi disaggregata delle industrie meccaniche: struttura e saldi</i>	»	152
<i>Mezzi trasporto</i>	»	156
<i>Chimiche</i>	»	158
<i>Appendice C: da tab. 32 a tab. 68</i>	»	159

3.3. L'ORIENTAMENTO GEOGRAFICO DELLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

<i>L'orientamento geografico delle esportazioni italiane</i>	»	221
<i>La provenienza geografica delle importazioni italiane</i>	»	221
<i>Il commercio estero dell'Italia per aree geografiche</i>	»	222
— CEE		
Repubblica Federale Tedesca		
Francia		
Regno Unito		
— Paesi europei esterni alla CEE		
— Svizzera		
— Nord America		
— OPEC		
— Altri OCSE		
— Giappone		
— Europa Orientale		
— Unione Sovietica		
— Paesi di nuova industrializzazione		
— Altri paesi		

DOMANDA DI MANUFATTI DEI PAESI OCSE ED ESPORTAZIONI ITALIANE: UN INCROCIO AREE-SETTORI	»	231
<i>Appendice D: da tab. 69 a tab. 83</i>	»	239

Nota metodologica

I dati relativi al commercio mondiale per aree sono tratti dalle seguenti fonti:

— *variazioni degli indici di quantità (tab. 1 e 2 in appendice):*
OCSE "Economic Outlook" (edizione dic. 86)

— *dati in valore (tab. 3-4-5-6-7 in appendice):*
per il periodo 1980-1985:

ONU "Monthly Bulletin of Statistics" (edizioni nov. 85 e sett. 86)

per l'anno 1986:

area industrializzata - OCSE "Main Economic Indicators"
(edizione mar. 87)

Europa Orientale ed area paesi in via di sviluppo - ONU "Monthly Bulletin of Statistics" (edizione dic. 86)

* * *

Per il quadro economico internazionale sono state utilizzate prevalentemente fonti di organismi internazionali (OCSE, FMI, GATT, etc); per i principali paesi industrializzati europei si è tenuto conto anche di fonti nazionali. I dati relativi alle economie dell'Est Europa e dei PVS fanno riferimento ad informazioni fornite da organizzazioni di ricerca economica privata, come la WHARTON e la DRI.

Per quanto concerne la distribuzione percentuale delle importazioni e delle esportazioni per aree relativa alla CEE e ai principali paesi industrializzati si sottolinea che per taluni di questi il confronto è stato effettuato tra l'intero '85 e i primi tre trimestri dell'86. Inoltre l'andamento delle quote deve essere valutato tenendo conto dell'effetto "denominazione", ovvero dell'effetto dipendente dagli andamenti del dollaro, unità di conto della fonte utilizzata (OCSE, serie A).

Quanto alle tavole relative agli indicatori economici per le cinque principali economie industrializzate si precisa che i volumi ed i valori medi relativi alle esportazioni e alle importazioni, nonché le ragioni di scambio sono elaborazioni effettuate su fonte OCSE (serie A).

* * *

I dati utilizzati per le analisi disaggregate relative alla destinazione economica e ai settori manifatturieri sono stati forniti dall'ISCO.

Per quanto riguarda la destinazione economica e il grado di lavorazione delle merci, gli indici di prezzo all'importazione e all'esportazione sono stati calcolati secondo la formula di Paasche, mentre quelli delle quantità sono stati ricavati mediante quella di Laspeyres.

Le analisi relative ai manufatti, essendo i dati tratti dai tabulati ISCOSET, riportano invece gli indici di prezzo e di quantità calcolati entrambi con la formula di Laspeyres, onde permettere il confronto con la produzione industriale e con i prezzi interni.

L'utilizzo della formula di Laspeyres sia per le quantità che per i prezzi impedisce l'esatta loro ricomposizione con l'indice dei valori.

Va inoltre tenuto presente che quest'ultimo aspetto dipende anche dal fatto che l'ISCO, nel calcolo degli indici, ha escluso un certo numero di gruppi merceologici di andamento irregolare o di incidenza modesta che invece concorrono alla determinazione dei flussi in valore.

* * *

I dati relativi alle aree geografiche fanno riferimento, sia nella parte internazionale che nella parte disaggregata, alle seguenti aggregazioni:

CEE a 12 = Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Francia, Germania Rep. Fed., Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Spagna, U.K.

ALTRI OCSE EUROPA = EFTA (Austria, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia, Svizzera), Turchia.

NORD AMERICA = Canada, USA.

ALTRI INDUSTRIALIZZATI = Giappone, Australia, Nuova Zelanda.

EUROPA ORIENTALE = URSS, Romania, Ungheria, Germania Rep. Dem., Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia.

OPEC = Libia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Iraq, Iran, Algeria, Venezuela, Ecuador, Nigeria, Jugoslavia, Gabon, Qatar.

NIC's = Argentina, Brasile, Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Taiwan, Filippine, Tailandia, Jugoslavia, Israele, Sud Africa.

ALTRI PVS = Altri paesi

CONSIDERAZIONI GENERALI

Economia internazionale

1. La fase congiunturale internazionale è caratterizzata da una espansione moderata ma di lunga durata. Il 1986 è il 4° anno consecutivo di crescita e le principali previsioni indicano un'espansione anche per il 1987 e il 1988. Per trovare periodi di crescita così prolungata occorre tornare agli anni '60.
2. Ma la maggiore stabilità della fase espansiva dei sistemi economici non si è tradotta in uno sviluppo più accentuato del commercio mondiale. Al contrario il 1986 è stato un anno di rallentamento e le previsioni per il 1987 sembrano indicare ancora una crescita limitata. Infatti la caduta del prezzo del petrolio e la svalutazione del dollaro non hanno dato luogo a quella ripresa di cui si sperava. Ne sono causa: le politiche prudenti dei paesi europei e del Giappone, le loro eccessive specializzazioni alle esportazioni, gli squilibri nelle bilance dei pagamenti ed il peso dell'indebitamento, il livello reale del costo del denaro.
3. In un clima di crescita e di forti squilibri nei conti con l'estero i rischi di protezionismo si fanno più elevati. Posto la difficoltà di sanare squilibri mondiali in una fase di crescita contenuta, una politica più espansionistica da parte dei paesi industrializzati (Europa e Giappone in particolare) rappresenta la principale possibilità per contrastare tali spinte protezionistiche.

Economia italiana

1. Capacità di tenuta delle esportazioni italiane sui mercati in espansione e difficoltà di tenuta in quelli in via di decelerazione: tale comportamento indica una capacità di sfruttare i nuovi mercati ma anche una forte sensibilità all'espulsione in caso di difficoltà. La politica del commercio estero, in fasi di forte oscillazione della domanda, deve porsi l'obiettivo di consolidare la presenza italiana sui mercati esteri al di là della competitività di prezzo ed anche nei momenti di calo della domanda. Tale obiettivo implica un rafforzamento della rete di servizi e delle strutture presenti nei vari mercati.
2. Nel 1986 si è assistito a comportamenti differenziati nella remuneratività dei mercati di sbocco e nelle politiche di prezzo delle imprese. Tali tendenze sono comuni a tutti i paesi, ma possono assumere dimensioni ed implicazioni particolari per l'Italia. Infatti esse finiscono per danneggiare interi comparti o regioni specializzate in prodotti destinati a mercati ove la remunerazione si è fortemente deteriorata (USA per esempio).
3. Più che la scarsa competitività, le esportazioni italiane hanno sofferto nel 1986 della debole domanda estera. Tuttavia il problema della competitività torna ad essere rilevante in prospettiva, poste le tendenze attese per il 1987-88.

4. Con la caduta del prezzo del petrolio e la svalutazione del dollaro, torna ad emergere la domanda dei paesi industrializzati (dell'Europa in particolare). Tale ritorno implica una riconsiderazione di molti degli strumenti finanziari e assicurativi di sostegno alle esportazioni, introdotti o sviluppati in un periodo di crescente domanda da parte di paesi in via di sviluppo (in particolare esportatori di petrolio). Ciò non significa ridurre il ruolo di tali strumenti, ma accompagnarli a nuovi (in particolare nel sostegno a breve termine) che siano più adatti alla nuova domanda.
5. Il miglioramento della bilancia commerciale in valore nel 1986 ha sottinteso un peggioramento in termini reali, quindi un minor contributo alla crescita interna. Tale andamento implica che la crescita del sistema economico torna ad essere determinato dalla domanda interna. V'è la necessità, quindi, oltre che di salvaguardare le quote sui mercati esteri, anche di difendere la competitività dei prodotti italiani sul mercato interno.
6. Le forti ed improvvisate variazioni nella domanda mondiale, sia come area che come settori, vengono a confliggere con una struttura dell'offerta che difficilmente può mutare nel breve periodo. In tale contesto, che sembra dover caratterizzare anche nel futuro il commercio mondiale, si avverte la necessità di:
 - (a) favorire strutture elastiche ed automatiche di sostegno alle esportazioni.
 - (b) favorire i processi di riconversione dell'offerta a fronte di modifiche della domanda.
 - (c) mantenere una competitività di costi.
7. La forte posizione attiva nello scambio di beni di investimento si sta deteriorando, ciò che pone interrogativi sulla capacità di tenere sui mercati ove incide il fattore tecnologico.

1. QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

1.1. IL COMMERCIO MONDIALE PER AREE

Premessa

Il quadro internazionale del 1986 è stato caratterizzato dal deprezzamento del dollaro, dalla caduta del prezzo del petrolio e dalla perdurante flessione dei corsi delle materie prime non energetiche.

Tali fattori hanno generato una aspettativa di sviluppo dell'area industrializzata che è stata in parte disattesa: se i minori costi di approvvigionamento a carico dei paesi industrializzati hanno favorito il processo di disinflazione già consistente nel 1985, tuttavia la produzione industriale si è attestata su livelli non vivaci e la domanda interna non è stata tale da controbilanciare le minori esportazioni dovute al calo di potere di acquisto dei paesi esportatori di petrolio e di quei paesi in via di sviluppo, altamente indebitati, danneggiati dalla contrazione dei prezzi delle materie prime.

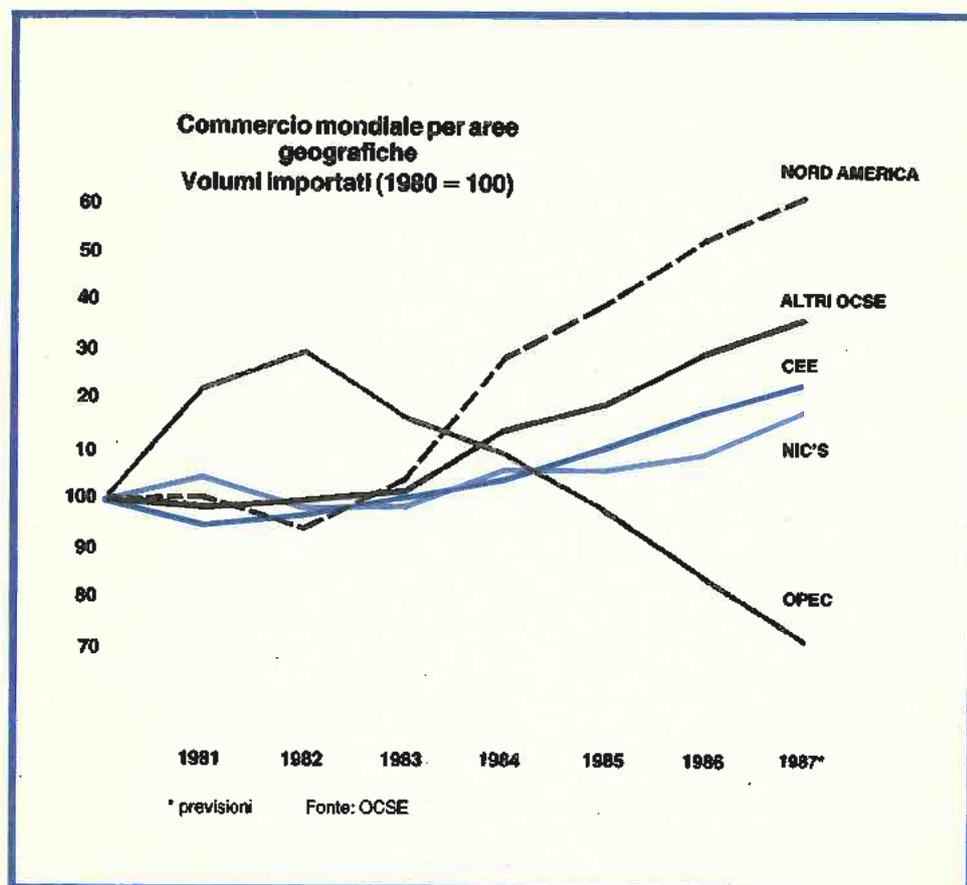
La crescita delle maggiori economie, pur continuando per il quarto anno consecutivo, è andata infatti progressivamente raffreddandosi sia nel 1985 che nel 1986 non consentendo né un riassorbimento degli elevati tassi di disoccupazione dell'area industrializzata né l'avvio di una più veloce espansione dell'area in via di sviluppo: l'economia mondiale si è così attestata su un ritmo di crescita del 2,9%.

La domanda mondiale

L'insoddisfacente tasso di sviluppo economico ha comportato un andamento degli scambi mondiali che, secondo le stime OCSE pubblicate nel dicembre 86, sono cresciuti del 4,5% in termini di volumi importati, un tasso di poco superiore a quello del 1985 che a sua volta aveva conosciuto un rallentamento sul 1984 (tab. 1).

La domanda dei paesi industrializzati è stata l'elemento dinamico nel quadro del commercio mondiale (+7,7% l'incremento delle importazioni in volume secondo le stime OCSE) caratterizzato per il resto dalle elevate riduzioni delle importazioni reali dei paesi OPEC (-14%) e degli altri paesi in via di sviluppo (-5,9%) con la sola eccezione di quelli di nuova industrializzazione (+3%).

Peraltro è da segnalare che secondo le più recenti stime elaborate dal F.M.I., che tengono conto delle modificazioni intervenute nel corso del secondo semestre dell'anno, viene sostanzialmente confermata la crescita del commercio mondiale (4,9%) e la crescita delle importazioni dell'area industrializzata (8,9%) mentre risulta più accentuata la caduta delle importazioni dei paesi produttori di petrolio (-21,6% OPEC ed altri paesi esportatori).



Graf. 1

Nell'ambito dell'area dei paesi in via di sviluppo, i minori proventi petroliferi ed il peggioramento delle ragioni di scambio hanno comportato una contrazione della capacità di assorbimento dei paesi produttori di petrolio superiore a quanto previsto all'inizio dell'anno: a fronte di un valore medio di 26-27 dollari al barile nel 1985, i prezzi del petrolio grezzo hanno toccato in alcuni mesi del 1986 valori inferiori ai 15 dollari a seguito della politica adottata dai paesi OPEC con lo scopo di lasciare al mercato la formazione dei prezzi non solo per mettere fuori gioco i produttori esterni al cartello, ma anche per colpire i prodotti concorrenti del petrolio. Le basse quotazioni determinatesi, non controbilanciate dalle maggiori quantità vendute, hanno ridotto drasticamente le risorse a disposizione dei paesi produttori.

Gli altri paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio, in parte già gravati dall'ingente indebitamento verso l'estero, sono stati ulteriormente penalizzati dalla decurtazione delle entrate legate alle vendite delle materie prime e ciò ha comportato un considerevole rallentamento della loro domanda di importazione.

PREZZI DELLE MATERIE PRIME SECONDO L'INDICE CONFINDUSTRIA
(dollari correnti — 1977=100)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Combustibili	221.5	249.1	255	223	219.9	211.4	120.2
Non combustibili	166.7	144.9	124.4	124.5	123.1	113.4	117.6
Totale	198	204.4	199	180.8	178.4	169.3	119.1

Fonte: *Rapporti Economici Confindustria*

Tav. 1

Il peggioramento dei prezzi dei prodotti di base non energetici iniziatosi, dopo una breve ripresa, dalla metà del 1984, è proseguito infatti sia nel 1985 che nel 1986 mentre, dal lato delle quantità, l'incremento delle esportazioni si è attestato su livelli modesti.

Relativamente ai prodotti agricoli, la dinamica dei prezzi ha risentito di una situazione di offerta eccessiva sui mercati mondiali che è da ricondurre ad una molteplicità di fattori tra cui i buoni raccolti del 1985 e la aumentata produttività verificatasi in alcuni paesi, quali l'India e l'Indonesia. Peraltro, mentre l'indice ONU indica per il 1986 una ripresa dei prezzi in dollari delle materie prime agricole ed alimentari (dopo la forte riduzione registrata in media nel periodo 1980-1985) l'indice del F.M.I. registra una diminuzione: tale diversità è da ricondurre in buona misura al diverso e meno ampio paniere di prodotti considerati dall'indice F.M.I., mentre gli indici ONU scontano forti incrementi per cinque dei dieci prodotti considerati e riduzioni per gli altri cinque. Concordanza, nel senso di una riduzione dei prezzi, si rileva tra i diversi indici quando i prezzi sono espressi in Diritti Speciali di Prelievo (*).

Quanto ai prodotti minerari è proseguita la caduta dei prezzi espressi in dollari: essi hanno risentito sia della riduzione delle scorte operata dagli utilizzatori in attesa di un ulteriore calo dei prezzi, sia della minore domanda legata alle innovazioni tecnologiche ed all'impiego di materiali alternativi da parte dei settori produttivi dell'area industrializzata.

All'interno dell'area OCSE la domanda di importazioni è stata sostenuta ancora una volta dagli USA (+10,7% secondo le stime OCSE pubblicate a dicembre) e dal Giappone (+12,7%); la crescita della domanda CEE (+6,2%) si è anche essa attestata su livelli superiori alla media mondiale compensando in parte la caduta di domanda dell'area in via di sviluppo.

Relativamente all'andamento della domanda statunitense, è da aggiungere che la recente revisione verso l'alto operata dal F.M.I. (+14,8% l'incremento annuo delle importazioni in volume) registra la ancora forte penetrazione delle esportazioni estere sul mercato USA a seguito della

(*) Le variazioni dei prezzi in dollari riflettono gli effetti dei mutamenti dei tassi di cambio verificatisi nel corso dell'86; non risentono di tali effetti di denominazione i prezzi di quelle materie prime direttamente quotate in dollari.

aggressiva politica dei prezzi effettuata dai paesi esportatori con lo scopo di mantenere le quote di mercato acquisite.

Particolarmente elevata è risultata la crescita delle importazioni dei prodotti energetici, stimata dall'OCSE nell'ordine dell'8,5%, conseguente alla caduta del prezzo del petrolio: questo ha toccato in luglio i livelli minimi (11 dollari a barile) per poi attestarsi nella media dell'anno su un costo, per l'area OCSE, di circa 15 dollari. Favorevole all'area industrializzata è stato anche il miglioramento delle ragioni di scambio tra manufatti e materie prime non energetiche in un clima di riduzione generale dei prezzi; infatti i valori medi unitari dei prodotti manufatti esportati sono diminuiti ma ad un tasso notevolmente inferiore di quello delle materie di base importate (-2,7% e -8,2% rispettivamente secondo le stime OCSE).

RAGIONI DI SCAMBIO PER AREE
(1980=100)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986
OCSE	99.2	101	103.3	102.3	103.6	114.2
<i>di cui: CEE</i>	96.5	98.6	100.3	98.6	100.5	109.5
Altri OCSE Europa	101.3	100	99.5	103.2	102.9	102.5
Nord America	102	104.6	108.6	106.6	107.5	111.3
Altri industrializzati	104	106.4	113.8	119.8	124	162
PVS	106.7	105.7	99.8	104	101.6	86
<i>di cui: OPEC</i>	115.4	107.6	89.8	91.3	88	63.9
Nic's	100.4	99.9	103.4	106.4	109.3	114.4
Altri PVS	106.4	108.1	107	113.7	105.8	80.4

Elaborazione su dati ONU ed OCSE

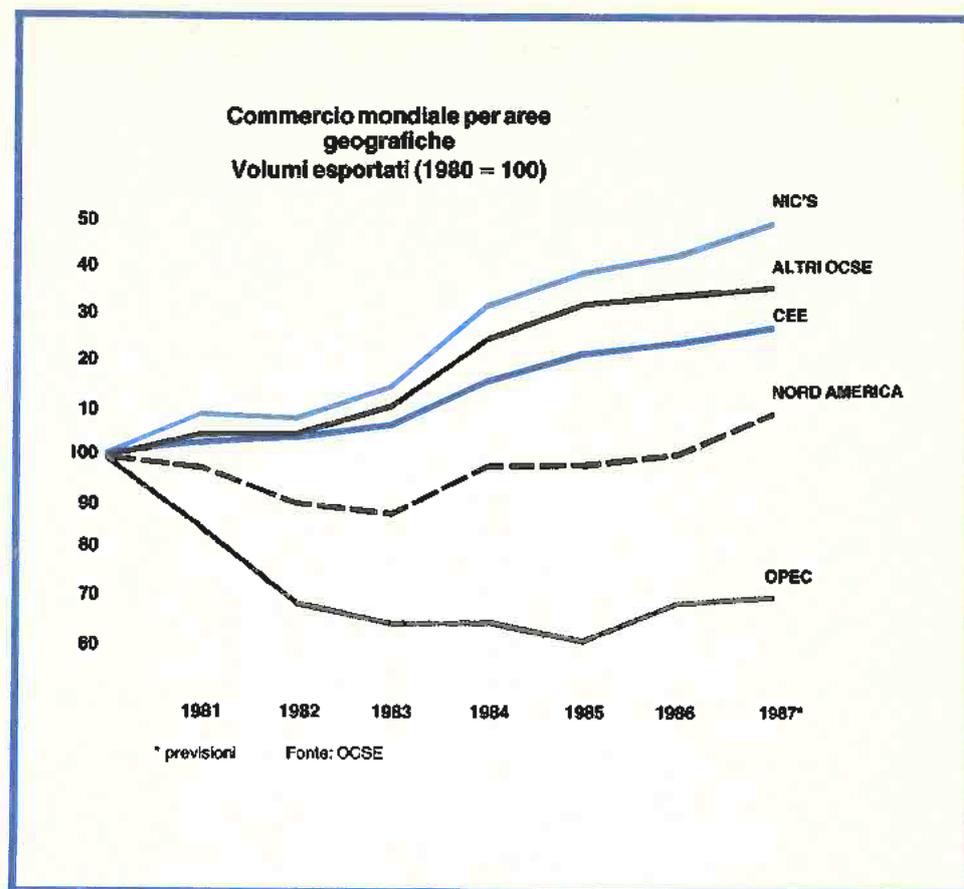
Tav. 2

Peraltro, gli effetti positivi per l'area OCSE della decurtazione della bolletta energetica e della conseguente favorevole modificazione dei prezzi relativi, sono stati in parte contenuti dalla scarsa crescita dei volumi esportati che si è attestata intorno al 2%.

Lo scarto tra importazioni ed esportazioni in volume è stato particolarmente accentuato per gli Stati Uniti, dove la crescita delle prime si è associata al calo delle vendite agricole (+10,7% e +0,7% rispettivamente, secondo l'OCSE, l'incremento delle importazioni ed esportazioni in volume) e per il Giappone (+12,7% e -1,2% rispettivamente).

Le esportazioni della CEE hanno subito una decelerazione di 2,6 punti rispetto al 1985 (+2,2% nel 1986 secondo l'OCSE contro il 4,8% del 1985) dovuta principalmente alla contrazione dei mercati di sbocco medio-orientali.

È peraltro da annotare che le recenti stime del F.M.I. hanno registrato una ripresa delle esportazioni in volume USA rispetto a quanto previsto dall'OCSE in base all'andamento dei primi sei mesi: infatti il F.M.I. ha quantificato nella misura del 7,5% l'incremento annuo delle esportazioni statunitensi (contro lo 0,7% dell'OCSE) dovuto all'esplicitarsi, sulle quantità esportate, degli effetti che erano attesi a seguito della svalutazione del dollaro e del conseguente miglioramento di competitività.



Graf. 2

Con riguardo ai paesi in via di sviluppo, il peggioramento delle ragioni di scambio nei confronti dell'area industrializzata ha penalizzato principalmente i paesi OPEC che, nonostante abbiano incrementato di oltre il 10% i volumi delle loro esportazioni, hanno visto diminuire i loro introiti in dollari.

Un discorso a parte meritano i paesi di nuova industrializzazione che hanno beneficiato del cambio vantaggioso delle loro monete, ancorate al dollaro USA, nei confronti delle altre valute ed in particolare di quelle europee: la conseguente maggiore competitività ha contribuito a sostenere i volumi esportati (+3%) pur con una decelerazione di 2 punti rispetto al 1985.

Le stime del F.M.I., che tuttavia per i paesi in via di sviluppo fanno riferimento ad aggregazioni geografiche diverse da quelle OCSE, indicano un incremento del 9,6% delle esportazioni in volume per l'insieme dei paesi esportatori di petrolio e del 7,6% per i paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio.

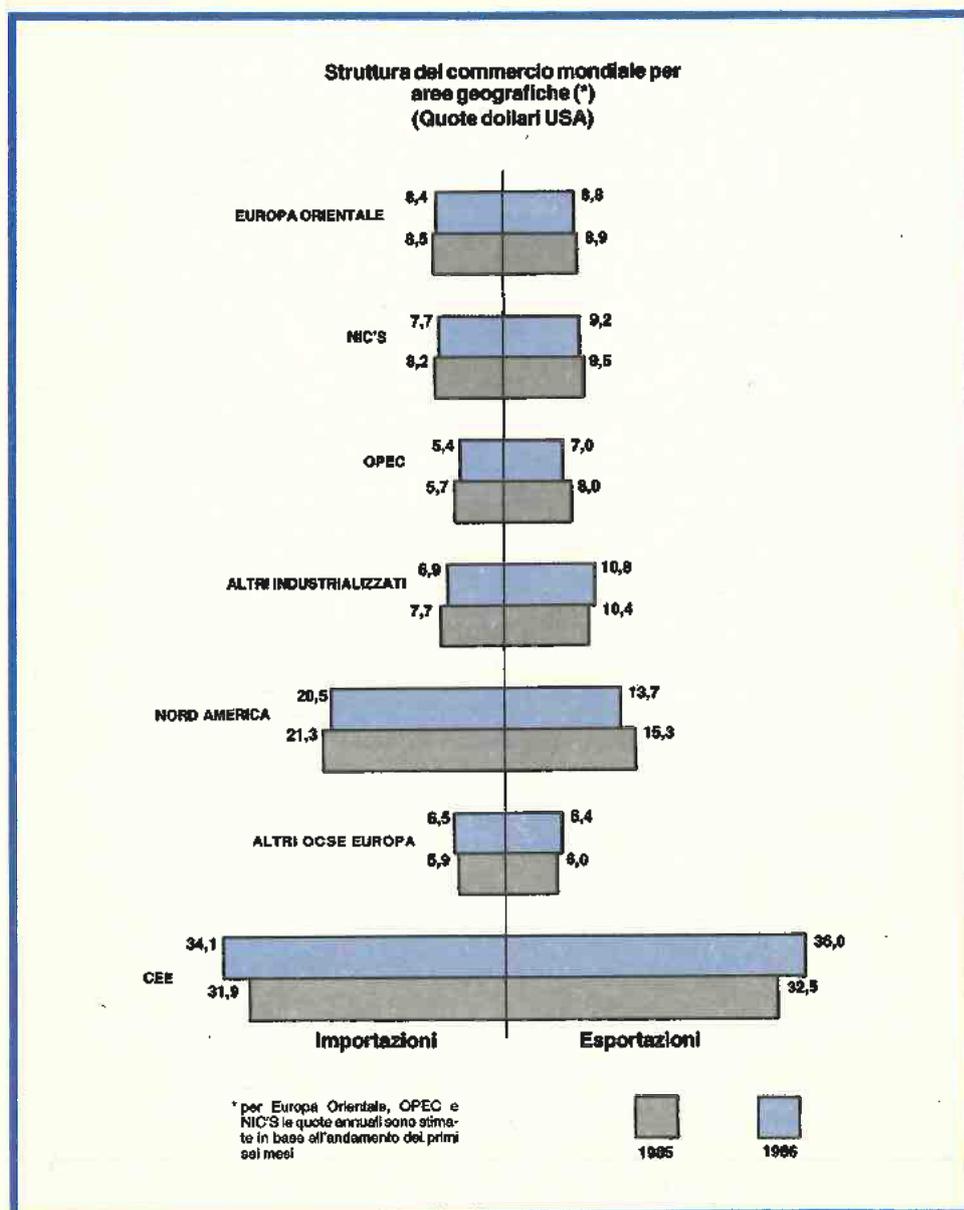
Quote del mercato internazionale

Le forti modificazioni nelle ragioni di scambio che si sono susseguite nel corso degli anni, i conseguenti riflessi in termini di capacità di spesa, di competitività e di processi di ristrutturazione hanno giocato un ruolo determinante nella modificazione delle quote detenute dalle varie aree sulle esportazioni complessive in dollari correnti (tab. 7).

Pure ha inciso in modo significativo la concorrenza tra i principali paesi produttori di petrolio per la suddivisione del mercato internazionale e la contemporanea caduta dei consumi petroliferi legata anche alle politiche di risparmio energetico introdotte dai paesi consumatori.

Dalla crisi del 1979, la domanda di greggio da parte dei paesi industrializzati si è notevolmente ridotta e si è nello stesso tempo rivolta ad aree diverse dall'OPEC quali il Comecon ed altri paesi in via di sviluppo: la contrazione della domanda ed il conseguente deprezzamento del petrolio hanno concorso ad una costante flessione della quota detenuta dall'OPEC sulle esportazioni mondiali (dal 15,2% del 1980 al 7,1% dei primi sei mesi del 1986).

La quota dell'area OCSE è invece passata dal 64,2% del 1985 al 67,2% del 1986 registrando un guadagno di 3 punti; in particolare, le esportazioni CEE hanno coperto nel 1986 il 36,2% delle esportazioni complessive contro il 32,5% del 1985.



Graf. 3

Il maggior potere di acquisto dei paesi industrializzati ha comportato uno spostamento di quote, calcolate sulle importazioni mondiali in dollari correnti, dall'area dei PVS all'area OCSE (tab. 6): i paesi industrializzati coprivano nel 1985 il 66,8% delle importazioni complessive e sono giunti nel 1986 a detenerne il 68,2% con un incremento di 1.4 punti attribuibile in grande misura al guadagno di quota CEE che è passata dal 31,9% del 1985 al 34,2% del 1986 (+2,3 punti); inversamente la quota di importazioni divisa tra OPEC ed Altri PVS ha segnato una flessione di circa un punto (23,3% nel primo semestre 1986 contro il 24,6% del corrispondente periodo del 1985).

Bilance correnti e saldi commerciali

Nel 1986 si sono registrati mutamenti consistenti nel sistema dei pagamenti internazionali in un quadro in cui hanno continuato a predominare forti fattori di squilibrio tra le bilance dei pagamenti delle diverse aree.

L'area industrializzata nel suo complesso ha fatto registrare un netto miglioramento della bilancia corrente che è passata da un disavanzo di 53,9 miliardi di dollari nel 1985 ad un più contenuto passivo di 7,5 miliardi di dollari nel 1986. All'interno dell'area si evidenziano tuttavia notevoli disparità tra l'elevato deficit di parte corrente USA, pesantemente condizionato da quello commerciale, e l'avanzo del Giappone e dell'Europa, quest'ultimo in gran parte attribuibile alla Germania Federale.

Il disavanzo commerciale statunitense, ulteriormente peggiorato rispetto al 1985 (169 miliardi di dollari nel 1986 contro i 148 dell'anno precedente) non ha beneficiato della manovra sul cambio secondo le attese: dal settembre del 1985 alla fine del 1986 il dollaro ha perso circa il 40% nei confronti del marco e dello yen ma l'effetto positivo che la svalutazione avrebbe dovuto avere sulla bilancia commerciale è stato in buona misura vanificato dalla persistenza dei volumi import.

BILANCE CORRENTI (milioni di dollari USA)

	1985	1986
Paesi industrializzati	-53.900	-7.500
di cui: Stati Uniti	-117.700	-140.100
Giappone	49.300	86.000
Europa	25.400	62.900
di cui: Germania Federale	13.300	35.800
Paesi in via di sviluppo	-23.800	-47.300
di cui: Esportatori di petrolio	2.600	-35.800
Non esportatori di petrolio	-26.500	-11.500

Fonte: F.M.I.

Tav. 3

L'assottigliamento del passivo corrente dell'OCSE è da ascrivere soprattutto al miglioramento del saldo commerciale della CEE, (in attivo nel 1986 per la prima volta e per un ragguardevole ammontare di 18,9 miliardi di dollari), ed alla crescita dell'avanzo giapponese (92 miliardi di dollari contro i 56 miliardi del 1985), mentre i paesi industrializzati esportatori di petrolio (Norvegia, U.K., Canada) hanno influito negativa-

mente, al pari degli USA, sulla bilancia commerciale dell'area che ha chiuso con un deficit di circa 71,7 miliardi di dollari (tab. 5).

Il deprezzamento dei corsi petroliferi, non bilanciato da un sufficiente progresso dell'interscambio reale, ha inciso sul peggioramento del saldo commerciale OPEC e sul deficit di parte corrente dei paesi esportatori di petrolio che, secondo il F.M.I., ha raggiunto nel 1986 un ammontare di circa 35 miliardi di dollari. I PVS non produttori hanno invece notevolmente diminuito il loro disavanzo corrente che è passato da 26,5 miliardi di dollari nel 1985 a 11,5 miliardi di dollari nel 1986; in questo ambito è da sottolineare l'attivo del saldo commerciale dei NIC's (tab. 5) che ha segnato nei primi sei mesi dell'anno un consistente miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Previsioni per il 1987

La crescita del commercio mondiale attesa per il 1987 risente di numerose incertezze: a) le previsioni riguardanti lo sviluppo delle economie industrializzate, b) l'andamento del prezzo del petrolio e delle altre materie prime, c) l'incertezza relativa alle quotazioni del dollaro.

a) Le previsioni avanzate nel recente periodo dai maggiori organismi internazionali concordano nel prospettare un tasso di sviluppo economico che non si discosta sostanzialmente dai modesti livelli dello scorso biennio: le ipotesi per il 1987 parlano in particolare di un tasso di crescita medio del 2,5% per l'area industrializzata (CEE 2,4%, USA 2,5%, Giappone 2,7%); per l'area in via di sviluppo si prevede una crescita del 3% ad eccezione dei paesi produttori di petrolio per i quali, a seguito delle pesanti perdite subite nel corso del 1986, è da prevedersi un tasso inferiore allo 0,5%.

b) I prezzi delle materie prime non energetiche sono attesi attestarsi su livelli di poco superiori a quelli del 1986 dato il permanente squilibrio esistente tra l'offerta dei paesi esportatori e la domanda legata ai livelli produttivi dell'area industrializzata.

Le quotazioni del greggio sul mercato spot dovrebbero stabilizzarsi intorno ai 17 dollari al barile: ipotesi di rialzi più consistenti appaiono improbabili poiché l'offerta complessiva continua a mantenersi al di sopra delle capacità di assorbimento mondiale nonostante il tentativo OPEC di riequilibrare la suddivisione delle quote di esportazione. Sugli esiti di questo tentativo permangono, peraltro, notevoli motivi di incertezza. Il venire meno dei fattori stagionali che nei mesi scorsi hanno contribuito a sostenere la domanda di greggio (inverno rigido) e la situazione di forte difficoltà attraversata da alcune economie (quali l'Irak, che ha esigenze di finanziamento dello sforzo bellico, e l'Ecuador stretto dai problemi del debito), rendono infatti oltremodo difficoltoso il mantenimento di un adeguato grado di coesione del cartello OPEC.

c) Motivi di perplessità permangono con riguardo all'andamento della quotazione del dollaro le cui continue oscillazioni, diffondendo incertezza nei mercati valutari, contribuiscono a deprimere le prospettive del commercio internazionale.

In particolare, le forti modifiche intervenute nel mercato dei cambi nel corso del 1986 e nei primi mesi del 1987 sembrano ormai avere

ripristinato rapporti di maggiore equilibrio tra le principali monete; ulteriori forti oscillazioni si rivelerebbero controproducenti e dannose per lo sviluppo del commercio mondiale.

Sulla base di queste considerazioni si è fatta strada da più parti nel mondo industrializzato l'esigenza di giungere ad una stabilizzazione del mercato dei cambi.

È però evidente come questo obiettivo costituisca un passaggio oltremodo difficoltoso implicando un salto di qualità nella strategia del coordinamento internazionale. Occorrerebbe infatti che le tradizionali misure di intervento nel mercato dei cambi fossero affiancate da una effettiva armonizzazione delle politiche economiche nelle principali aree industrializzate.

Il vertice di Parigi del febbraio 1987 voleva segnare un primo passo in questa direzione, ma il tema del coordinamento delle politiche è rimasto a livello di dichiarazione di intenti ed è stato peraltro contraddetto dai successivi comportamenti concreti nel campo delle politiche commerciali.

Il quadro che va delineandosi porta a ritenere che le ragioni di scambio evolveranno ancora in senso sostanzialmente favorevole ai paesi esportatori di manufatti. Ciò comporterà che i volumi di interscambio dell'area industrializzata saranno anche nel 1987 il fattore trainante degli scambi mondiali: secondo le stime OCSE le importazioni dei paesi industrializzati dovrebbero crescere in media del 5,3% (rallentando tuttavia di 2,4 punti rispetto al 1986 per il minor contributo degli USA) mentre per le esportazioni si prevedono una crescita del 3,2% ed una accelerazione di 1,6 punti. Il commercio estero dei paesi in via di sviluppo sarà caratterizzato in termini reali da una moderata crescita delle esportazioni (2% POPEC e 5% circa gli altri paesi in via di sviluppo) e da un persistente taglio dei volumi importati da parte dei paesi dell'area OPEC (-15%), solo in parte controbilanciato dalla sostenuta domanda dei paesi di nuova industrializzazione (+7,9%) (tab. 1 e 2).

La dinamica complessiva dei flussi comporterà una moderata crescita del commercio mondiale che, misurata in termini di importazioni in volume, non dovrebbero andare oltre il 4%, un tasso di poco inferiore a quello del 1986.

Più pessimistiche appaiono le previsioni del F.M.I. che indicano una crescita del commercio mondiale del 3,5%, del 4,1% e del 3,4% rispettivamente la crescita delle importazioni ed esportazioni dei paesi industrializzati, di -8,8% e -0,3% rispettivamente il calo delle importazioni ed esportazioni dei paesi esportatori di petrolio.

* * *

CAMBIAMENTI STRUTTURALI NEL COMMERCIO MONDIALE DI PRODOTTI MANUFATTI

Durante gli anni '50 e '60 protagonisti indiscussi del commercio mondiale di manufatti erano stati i paesi industrializzati (PI) caratterizzati da strutture dell'offerta (e in particolare dotazioni fattoriali) e della domanda (livelli del reddito pro-capite, gusti preferenze) sempre più simili nel tempo. Gli scambi tra paesi OCSE, espressi come quota del commercio mondiale di manufatti in valore, erano passati dal 59% nel 1963 al 63,8% nel 1973 (Tav. 1). All'interno dei PI, particolarmente pronunciato era il ritmo di crescita dell'interscambio tra paesi vicini, a maggior ragione incoraggiati a commerciare tra loro dall'appartenenza alla medesima area di libero scambio o unione doganale (USA-Canada, CEE).

Nel corso degli anni '70, tuttavia, la composizione geografica del commercio mondiale di manufatti ha subito alcune rilevanti modifiche. Innanzitutto, è diminuito il peso relativo degli scambi commerciali tra paesi vicini. Il venir meno dell'effetto "trade creation" e cioè l'incentivo iniziale ad intensificare le relazioni commerciali intra-area tra paesi CEE e l'aumento delle quote esportative del Giappone, spiegano questa prima tendenza.

In secondo luogo, fino agli inizi degli anni '80, è stato ridimensionato il ruolo dei PI che hanno perso la funzione di centro di gravità degli scambi mondiali di manufatti. La sempre maggiore capacità competitiva dei paesi in via di sviluppo (PVS) (in particolare dei NICs del Sud Est Asiatico) e la rapida crescita dei nuovi mercati affermatasi in quel periodo (i paesi OPEC e i PVS dell'America Latina, questi ultimi in fase di industrializzazione spinta) hanno contribuito ad erodere sia il peso dell'export manifatturiero dei PI,

ESPORTAZIONI MONDIALI DI PRODOTTI MANUFATTI (valori in miliardi di dollari correnti e composizione percentuale)

Destinazione Origine	PI		PVS		PEP		Mondo		
	valore	%	valore	%	valore	%	valore	%	
PI	1963	48	59,0	17	20,8	2	2,7	67	82,3
	1973	222	63,8	54	15,7	13	3,6	289	83,1
	1979	552	58,4	187	19,8	38	4,0	777	82,2
	1980	624	57,0	230	21,0	42	3,8	896	81,8
	1981	592	54,3	251	23,0	38	3,6	881	80,9
	1982	572	54,3	235	22,3	36	3,5	843	80,1
	1983	585	55,3	211	20,0	37	3,5	833	78,8
	1984	648	56,7	206	18,0	39	3,4	893	78,1
1985	696	58,1	197	16,5	50	4,2	943	78,8	
PVS	1963	2	2,4	1	1,8	0	0,1	3	4,3
	1973	16	4,7	7	2,0	1	0,2	24	6,9
	1979	53	5,7	31	3,2	2	0,2	86	9,1
	1980	63	5,7	40	3,7	3	0,3	106	9,7
	1981	67	6,1	45	4,2	4	0,3	116	10,7
	1982	67	6,4	43	4,1	4	0,3	114	10,8
	1983	77	7,3	42	4,0	4	0,4	124	11,7
	1984	96	8,4	45	3,9	6	0,5	147	12,8
1985	97	8,1	43	3,8	9	0,7	149	12,4	
PEP	1963	1	1,4	2	2,0	8	10,0	11	13,4
	1973	6	1,6	5	1,3	24	7,1	35	10,0
	1979	16	1,6	14	1,5	53	5,6	83	8,7
	1980	18	1,6	17	1,5	59	5,4	93	8,5
	1981	17	1,6	20	1,8	55	5,1	92	8,4
	1982	17	1,6	21	2,0	58	5,5	96	9,1
	1983	17	1,6	21	2,0	62	5,9	100	9,5
	1984	18	1,6	21	1,8	65	5,7	104	9,1
1985	19	1,6	19	1,6	67	5,6	105	8,8	
Mondo	1963	51	62,8	20	24,4	10	12,8	81	100,0
	1973	244	70,1	66	19,0	38	10,9	348	100,0
	1979	621	65,7	231	24,5	93	9,8	945	100,0
	1980	705	64,3	287	26,2	104	9,5	1095	100,0
	1981	676	62,0	316	29,0	97	9,0	1089	100,0
	1982	656	62,3	299	28,4	98	9,3	1053	100,0
	1983	679	64,2	274	26,0	104	9,8	1057	100,0
	1984	763	66,7	272	23,7	109	9,6	1144	100,0
1985	812	67,8	260	21,7	125	10,5	1197	100,0	

Fonte: GATT, International Trade 1986

sia il peso dell'interscambio tra PI (Tav. 1). Per conseguenza è andata aumentando sempre di più l'interdipendenza tra "vecchi" e "nuovi" partners commerciali.

Venendo al periodo più recente, non vi è dubbio che il 1981-82 abbia rappresentato un nuovo punto di svolta per il commercio mondiale di manufatti e cioè l'inizio del recupero della domanda di importazioni manifatturiere dei PI (effetto mercato USA) e del declino della domanda dei PVS (controschoc petrolifero, aggiustamento al vincolo estero dei paesi più indebitati). Questo andamento "a forbice" appare evidente dalla Tab. 1: il peso PI sulle importazioni mondiali di manufatti è tornato ad aumentare dal 62% nel 1981 al 67,8% nel 1985 (il valore più alto dalla fine degli anni '70); per contro, negli stessi anni, la quota dei PVS è ridiscesa dal 29% al 21,7%. La prima metà degli anni '80 è stata dunque caratterizzata dalla rapida polarizzazione verso i PI della domanda mondiale di manufatti.

Per avere il quadro stilizzato di queste dinamiche, cercando di evidenziare in particolare il fenomeno della crescente interdipendenza tra diverse aree geo-economiche, si possono confrontare tra loro gli andamenti recenti dei flussi d'interscambio Trans-Atlantico (T-A) (tra Americhe, da un lato e Europa/Africa, dall'altro) e Trans-Pacifico (T-P) (tra Americhe e Giappone/Estremo Oriente) (Tav. 2).

QUOTE DELL'INTERSCAMBIO TRANS-ATLANTICO, TRANS-PACIFICO, EURAF-PACIFICO, SUL COMMERCIO MONDIALE* DI PRODOTTI MANUFATTI

(*Paesi industriali e paesi in via di sviluppo esclusi i paesi ad economia pianificata)

	1973	1974	1977	1978	1980	1981	1982	1983	1984	1985
Nord America interscambio con:										
Europa	10,3	10,2	7,6	8,2	8,1	8,0	8,2	8,5	9,2	10,0
Africa	0,4	0,4	0,5	0,8	0,4	0,5	0,9	0,7	0,7	0,5
Giappone	0,4	4,5	4,1	4,3	4,1	5,0	4,9	5,7	7,0	8,0
Estremo Or.	3,1	3,1	3,2	3,7	3,7	4,1	4,6	5,4	6,0	6,9
America Latina interscambio con:										
Europa	3,1	3,4	2,7	2,2	2,5	2,5	2,0	1,7	1,6	1,8
Africa	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Giappone	1,0	1,3	1,0	0,9	0,9	1,1	1,0	0,7	0,9	0,8
Estremo Or.	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2
Europa interscambio con:										
Giappone	3,0	2,8	2,7	2,6	2,6	2,9	2,8	3,0	2,9	3,1
Estremo Or.	3,0	3,0	2,9	3,3	3,5	3,4	3,8	3,7	3,6	4,5
Africa interscambio con:										
Giappone	0,9	0,9	1,0	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5
Estremo Or.	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Interc. Trans-Atlant. (a)	13,9	14,0	10,9	11,3	11,1	11,1	11,2	11,0	11,6	12,4
Interc. Trans-Pacif. (b)	8,6	8,9	8,5	9,0	8,9	10,5	10,8	12,0	14,2	15,9
Interc. EurAf-Pacif. (c)	7,0	6,9	6,7	6,9	7	7,4	7,7	7,6	7,4	8,4

(a) Interscambio tra Nord America/America Latina e Europa/Africa

(b) Interscambio tra Nord America/America Latina e Giappone Estremo Or.

(c) Interscambio tra Europa/Africa e Giappone/Estremo Or.

Fonte: UN, Monthly Bulletin OCSE, Trade by Countries, serie B.

Tav. 2

Fino al 1982, l'asse gravitazionale del commercio mondiale di manufatti era rappresentato dall'interscambio T-A (e al suo interno dai flussi commerciali tra Nord America ed Europa) la cui quota sul commercio mondiale di manufatti era superiore a quella dell'interscambio T-P, benché in netta flessione negli anni successivi al primo "shock" petrolifero caratterizzati dalla rapida crescita della domanda d'importazioni da parte dell'area OPEC.

Dal 1983 invece, l'asse gravitazionale del commercio mondiale di manufatti si è spostato; il peso dell'interscambio T-P, infatti, in rapida crescita dai primi anni '80, ha superato l'interscambio T-A. Quest'ultimo tuttavia non perde peso, dato che la quota sul commercio mondiale degli scambi tra Nord America ed Europa continua ad aumentare. Il ripetersi e il rafforzamento della nuova posizione di primato in entrambi gli anni successivi lascia supporre che lo spostamento presenti connotati di natura strutturale.

Da segnalare inoltre, con riferimento al 1985, l'impennata dei flussi d'interscambio Euro-Pacifici dietro la quale potrebbe nascondersi tanto la crescita del potere di mercato dei paesi estremo orientali in Europa, quanto, simmetricamente, il successo delle strategie commerciali dei paesi europei in un'area di mercato particolarmente dinamica.

Informazioni complementari a quelle ottenibili dallo studio dei dati d'interscambio scaturiscono dall'analisi dell'andamento dei saldi commerciali manifatturieri di CEE, USA, Giappone, Estremo Oriente (Tav. 3). In particolare, lo studio dei saldi consente di evidenziare quali aree/paesi hanno accresciuto maggiormente il loro surplus manifatturiero (ridotto il loro deficit) sull'estero e nei confronti di quali partners.

CEE, STATI UNITI, GIAPPONE, ESTREMO ORIENTE:
SALDI PER AREE DEL COMMERCIO DI MANUFATTI
(valori in miliardi di dollari, saldi cif-fob)

	1973	1974	1977	1978	1981	1982	1983	1984	1985
CEE									
Stati Uniti	2,8	2,5	1,3	1,9	-4,3	-2,5	1,6	9,2	14,6
Giappone	-1,6	-2,0	-5,6	-6,8	-12,9	-12,3	-13,1	-13,9	-14,8
PI	15,0	19,5	18,6	15,0	4,8	6,9	7,7	22,4	30,6
PVS petroliferi	6,6	11,2	28,8	23,4	47,0	43,6	36,3	32,0	27,7
PVS non petroliferi	11,1	14,6	19,1	23,3	30,3	28,0	25,3	22,5	24,1
Estremo Oriente	1,5	2,1	1,5	3,1	2,8	4,1	3,9	2,8	6,1
America Latina	4,8	7,2	8,3	9,7	13,3	9,9	6,6	7,3	7,2
Paesi dell'Est	4,4	7,6	8,6	10,2	7,7	7,3	9,3	8,1	10,3
Mondo	41,5	57,4	80,6	88,7	100,4	95,4	86,7	84,8	92,4
STATI UNITI									
Giappone	-6,2	-7,9	-14,7	-19,3	-29,8	-29,9	-32,6	-48,1	-59,5
CEE	-2,8	-2,5	-2,3	-3,5	0,7	-1,8	-3,7	-13,5	-21,8
PI	-6,9	-6,3	-13,0	-20,3	-24,8	-33,9	-38,7	-69,8	-91,2
PVS petroliferi	2,4	4,2	10,4	11,8	16,0	16,4	10,8	8,5	7,2
PVS non petroliferi	2,9	5,6	3,2	2,6	10,4	2,1	-11,0	-22,8	-26,7
Estremo Oriente	-1,7	-1,3	-5,6	-6,7	-10,1	-9,7	-17,6	-29,1	-31,4
America Latina	5,2	8,9	11,1	12,3	26,6	18,8	6,9	4,1	4,6
Paesi dell'Est	0,4	0,1	0,3	0,1	-4,2	-0,4	-0,5	-1,1	-0,1
Mondo	0,2	6,1	3,1	-4,2	8,9	-8,2	-33,4	-83,2	-108,3
Giappone									
Stati Uniti	6,2	7,9	14,7	18,5	27,3	24,9	30,4	45,8	51,2
CEE	1,4	2,1	5,0	5,8	12,3	10,7	11,8	12,2	13,0
PI	9,3	12,5	24,7	28,4	46,0	41,2	48,4	71,8	78,1
PVS petroliferi	2,6	5,1	11,5	13,5	22,0	21,1	18,2	14,7	12,0
PVS non petroliferi	7,7	11,8	16,9	21,4	32,8	28,0	30,6	32,7	30,0
Estremo Oriente	5,9	9,1	13,1	17,1	25,3	23,1	26,7	33,5	35,1
America Latina	2,2	4,3	5,5	5,7	8,9	7,6	4,7	6,1	6,2
Paesi dell'Est	1,4	2,8	4,2	5,7	7,3	6,4	9,9	8,1	13,4
Mondo	24,7	37,9	63,9	75,5	118,3	106,6	112,8	131,1	137,1
Estremo Oriente									
CEE	-1,5	-2,2	-2,9	-3,1	-1,2	-4,1	-4,0	-2,4	
Stati Uniti	1,7	1,2	5,7	7,6	9,6	9,4	17,6	26,3	
Giappone	-6,2	-9,1	-13,1	-17,5	-25,4	-23,9	-26,8	-27,1	
PI	-5,9	-10,1	-13,0	-13,0	-15,9	-17,2	-12,1	-1,2	
PVS petroliferi	0,8	1,3	3,6	4,1	8,1	7,1	7,6	7,2	
PVS non petroliferi	0,0	0,4	1,3	1,3	2,7	2,2	1,5	0,9	
America Latina	0,2	0,3	0,7	0,8	2,2	1,5	0,4	1,1	
Paesi dell'Est	-0,1	-0,4	-0,4	-0,0	-0,3	-0,0	-0,1	-0,5	
Mondo	-5,8	-9,5	-4,5	-9,7	-9,4	-8,5	-4,7	-6,9	

Fonte: Gatt, *International Trade UN, Monthly Bulletin*

Tav. 3

- 1) Dal 1981 al 1984 è calato sensibilmente il saldo attivo della CEE, a causa soprattutto della riduzione dell'avanzo nei confronti dei PVS sia petroliferi, sia non petroliferi (in particolare America Latina), che invece, durante tutti gli anni '70, avevano largamente contribuito ad alimentarne la crescita. Soltanto negli ultimi anni questo trend è stato controbilanciato dall'aumento dell'attivo con i PI per effetto della spinta della domanda USA. Nei confronti del Giappone la CEE presenta un saldo crescentemente passivo, mentre è attiva la posizione commerciale rispetto all'Estremo Oriente. In lieve crescita il surplus verso i PEP.

- 2) Per motivi più volte richiamati, la posizione sull'estero degli USA è andata deteriorandosi pesantemente a partire dal 1981, sia nei confronti dei PI e principalmente del Giappone, sia dei confronti dei PVS coi quali dal 1983 registrano un disavanzo crescente attribuibile per una parte ai paesi dell'Estremo Oriente e per l'altra ai PVS dell'America Latina rispetto ai quali è stato quasi interamente eroso l'ampio surplus registrato negli anni precedenti. Va dunque posto in rilievo il notevole ruolo trainante esercitato dalla domanda di importazioni statunitensi rispetto al processo di aggiustamento dei saldi commerciali dei PVS debitori.
- 3) Il Giappone presenta un avanzo commerciale crescente su tutte le aree considerate, ma in primo luogo sui PI. Fattori di vicinanza geografica e di maggiore conoscenza dell'area collocano inoltre il Giappone in una posizione di vantaggio assoluto nell'accesso all'Estremo Oriente dove registra un avanzo persistente. Negli ultimi anni, in particolare, il saldo attivo giapponese nei confronti dell'Estremo Oriente è cresciuto vistosamente dopo che nel 1982 aveva subito una flessione a causa delle politiche di aggiustamento perseguite dai paesi dell'area.

L'Estremo Oriente, da ultimo, presenta un disavanzo strutturale sui PI ed un saldo attivo nei confronti dei PVS (in sostanziale pareggio nei confronti dei soli PVS petroliferi). Negli ultimi anni, tuttavia, il saldo negativo coi PI è andato attenuandosi sensibilmente per via dell'eccezionale performance esportativa dei NICs dell'area (Taiwan, Sud Corea, Hong Kong, Singapore) negli USA.

In conclusione, uno sguardo alla dinamica recente del commercio mondiale di prodotti manufatti, cresciuto — secondo i consuntivi GATT di marzo '87 — in volume solo del 3% nel 1986 a confronto con il 5,5% del 1985 ed una media del 4,5% nel periodo 80-84. Pur non essendo ancora disponibili dati aggiornati e sufficientemente disaggregati per aree sul commercio internazionale di manufatti, gli ultimi rapporti semestrali dell'OCSE consentono di avanzare alcune ipotesi meramente qualitative sull'andamento delle quote d'interscambio T-A e T-P nel 1986 partendo dal confronto dei rapporti bilaterali di cambio (USA rispetto alle altre valute OCSE, USA rispetto alle valute dei NICs del Sud Est Asiatico).

- 1) Mentre il tasso di cambio (effettivo) del dollaro, raggiunto il picco della primavera/estate 1985, nell'autunno 1986 risultava deprezzato di circa il 22% nei confronti della media delle valute dei paesi OCSE (indice FMI), rispetto alle monete dei paesi di nuova industrializzazione del Sud Est Asiatico il cambio della moneta USA è rimasto invariato o addirittura si è apprezzato ulteriormente. Ciò si spiega col fatto che nella fase attuale della congiuntura internazionale i NICs hanno adottato la strategia di vincolare le loro rispettive valute all'andamento del dollaro per riuscire a difendere la competitività prezzo delle esportazioni.
- 2) All'interno dei paesi OCSE, sia il Giappone, sia i paesi europei sono riusciti ad assorbire la variazione del tasso di cambio riducendo i prezzi all'export dei principali prodotti manufatti destinati al mercato USA.

Secondo i dati OCSE, la combinazione delle riduzioni dei prezzi all'export dei manufatti giapponesi ed europei e del legame di cambio tra dollaro e monete dei paesi del Sud Est Asiatico, ha fatto aumentare i prezzi delle importazioni manifatturiere USA solo del 5,6% nel corso del 1986.

Vi sono elevate probabilità che le quote d'interscambio T-A e T-P abbiano confermato anche nel 1986 le tendenze emerse negli ultimi anni.

È probabile che in futuro la quota dell'interscambio T-A subisca una qualche flessione, mentre al contrario il commercio T-P potrebbe addirittura rafforzarsi ulteriormente.

Nel primo caso, la ripresa dell'interscambio tra paesi europei in particolare i membri CEE, stante l'attuale difficoltà di ripresa dell'export USA, potrebbe infatti tradursi in un vero e proprio fattore frenante a svantaggio delle quote dell'interscambio T-A.

Sul fronte dell'interscambio T-P invece i NICs del Sud Est Asiatico potrebbero rivelarsi il nuovo ago della bilancia. Il vincolo estero alla crescita economica di questi paesi è infatti reso particolarmente stringente dall'eccessiva asimmetria dei loro saldi bilaterali: un disavanzo commerciale crescente nei confronti del Giappone, un avanzo commerciale altrettanto crescente con gli USA (Tav. 3). Ciò lascia credere che Taiwan, Sud Corea, Hong Kong e Singapore stiano forse per adottare strategie commerciali volte a rendere più equilibrati i loro saldi commerciali con Giappone e USA.

D'altro canto l'attuale congiuntura internazionale sembra favorire il perseguimento di questo tipo di obiettivo. Il corso di apprezzamento dello yen e l'indebolimento del dollaro incoraggiano i NICs estremo orientali a sostituire le importazioni dal Giappone con merci provenienti dagli USA. Non solo, i NICs potrebbero addirittura accrescere le loro esportazioni in Nord America approfittando della minore competitività prezzo dei manufatti giapponesi.

Lo squilibrio commerciale col Giappone verrebbe in questo modo ridotto, ma verrebbe anche allontanato il rischio di doversi cimentare in una guerra commerciale con gli USA, con le sanzioni e ritorsioni che potrebbero scaturirne. La recente esperienza giapponese fornisce il precedente dal quale i NICs dell'Estremo Oriente intendono guardarsi.

* * *

1.2. L'ECONOMIA MONDIALE PER AREE

Le economie industrializzate

La Comunità Europea. — Le risorse rese disponibili dalla caduta dei prezzi petroliferi e dal deprezzamento del dollaro non hanno esercitato nel corso del 1986 gli effetti attesi con eguale rapidità ed intensità ai diversi livelli delle economie della Comunità.

Più veloce è stato l'impatto sulle bilance commerciali dei diversi paesi. Con la rilevante eccezione rappresentata dal Regno Unito, data la sua posizione di esportatore netto di energia, su base annua le nuove ragioni di scambio hanno comportato per l'intera Comunità il passaggio dal deficit di oltre 18 miliardi di dollari registrato nel 1985 ad un attivo di quasi 19 miliardi nel 1986.

Sul versante dei prezzi tali fenomeni hanno contribuito in maniera determinante al raffreddamento delle dinamiche inflattive: il tasso di crescita dei prezzi al consumo, collocandosi mediamente al 3,4% per la CEE nel suo complesso, si è all'incirca dimezzato rispetto all'anno precedente.

Le ripercussioni sulla domanda sono state invece più lente.

Infatti solo nella seconda metà dell'anno, trascorso un periodo di aggiustamento la sua dinamica ha mostrato una più marcata vivacità. Elemento trainante sono stati i consumi privati, la cui ripresa si è fatta sentire con intensità crescente man mano che si verificava il trasferimento alle famiglie dei vantaggi in termini di aumentata capacità di spesa reale.

Un andamento comunque non dissimile hanno mostrato gli investimenti, la cui ripresa negli ultimi mesi dell'86, specialmente in Francia ed in Germania, ha consentito di più che compensare il cattivo risultato registrato nella prima parte dell'anno. Tale recupero ha potuto beneficiare in una certa misura dei maggiori profitti resi possibili da quella parte dei suddetti vantaggi direttamente trasferiti alle imprese, in un quadro di crescente domanda per consumi.

Come risultato complessivo la crescita della domanda interna nel corso del 1986 è stata la più rapida a partire dall'inizio dell'attuale fase di ripresa. Peraltro la possibilità di un ancor migliore sviluppo non ha trovato un terreno propizio negli orientamenti politici prevalenti tra i governi della Comunità, improntati nel trascorso anno finanziario ad estrema prudenza, stanti gli obiettivi di aggiustamento della finanza pubblica e di lotta all'inflazione. Tra l'altro tali orientamenti hanno determinato un trasferimento — in molti paesi, come la Danimarca, la Spagna, l'Italia, etc. — al settore pubblico di parte consistente dei guadagni del minor costo del petrolio, attraverso un ampio ricorso alla fiscalizzazione.

Anche se a livelli che si possono considerare insufficienti ad innescare un più esteso processo di sviluppo, la dinamica della domanda interna è stata in grado di compensare la minor crescita di quella estera. In proposito si è già rilevato che mentre, in termini reali, la dinamica delle importazioni ha registrato un'accelerazione significativa, trainata comunque in buona misura dai prodotti petroliferi, la crescita delle esportazioni comunitarie ha subito un drastico ridimensionamento nel corso del 1986, dimezzandosi all'incirca rispetto al già deludente andamento dell'anno prima (2,5%, secondo le stime OCSE, a fronte del 5% circa registrato nell'85 e dell'8,3% nell'84).

In un contesto ove si sono ridotte le possibilità di esportazione verso i PVS e difficile si è fatta la difesa delle posizioni sul mercato statunitense,

CEE
(importazioni per aree e principali paesi - distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
INTRA CEE	51,2	52,6	56,5
EXTRA CEE	48,8	47,4	43,5
di cui: ALTRI OCSE EUROPA	9,7	9,9	10,3
USA	8,2	8,0	7,3
GIAPPONE	3,3	3,4	4,4
OPEC	9,0	8,4	5,2
NIC's	5,5	5,5	5,6
AMERICA LATINA	3,5	3,5	2,7
CINA	0,4	0,4	0,5
PVS TOTALE	20,3	20,2	16,4
EUROPA ORIENTALE	4,4	4,0	3,2
di cui: URSS	2,8	2,4	1,7

(*) Primi tre trimestri
Fonte: Elaborazioni su dati OCSE

Tav. 4

CEE
(esportazioni per aree e principali paesi - distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
INTRA CEE	54,3	54,7	57,0
EXTRA CEE	45,7	45,3	43,0
di cui: ALTRI OCSE EUROPA	10,3	10,6	11,4
USA	9,4	10,1	9,3
GIAPPONE	1,2	1,2	1,4
OPEC	7,0	5,7	4,5
NIC's	4,4	4,1	4,1
AMERICA LATINA	1,9	1,8	1,7
CINA	0,4	0,8	0,8
PVS TOTALE	18,2	16,6	14,7
EUROPA ORIENTALE	2,8	2,7	2,4
di cui: URSS	1,6	1,4	1,2

(*) Primi tre trimestri
Fonte: Elaborazioni su dati OCSE

Tav. 5

il fattore più dinamico è stato costituito nel 1986 dagli scambi intercomunitari.

Per valutare i riflessi sulla crescita europea della minor domanda dei paesi in via di sviluppo, in riferimento ai paesi OPEC, se si ipotizza che la riduzione complessiva del volume delle loro importazioni stimato per il 1986 dall'OCSE nel 14% circa costituisca una misura appropriata della loro minor domanda verso i paesi della Comunità, se si tiene conto del fatto che nel 1985 le esportazioni di questi ultimi verso l'OPEC pesavano sul totale per il 5,7%, nonché del fatto che le loro esportazioni complessive contano per il 20-25% nella formazione del prodotto, si può in prima approssimazione stimare nello 0,2% la minor crescita della CEE da imputare al taglio delle importazioni da parte dei produttori di petrolio del cartello: contropartita accettabile dell'ingente disponibilità di risorse in termini di minor costo dei prodotti petroliferi.

Nei primi nove mesi dell'86 il peso dei paesi OPEC sul totale delle esportazioni CEE era sceso al 4,5%.

Quanto alle esportazioni verso gli Stati Uniti, è da osservare che misurate in dollari risultano aumentate del 18,4% nei primi undici mesi dell'86.

Se si confronta tale dato con l'andamento dei prezzi all'import di manufatti negli Stati Uniti per l'intero anno (+5,6%), anche se tale valore medio riflette i diversi andamenti rispetto ai singoli mercati, si può ipotizzare che su base annua le esportazioni della CEE in termini reali perlomeno non abbiano subito una riduzione significativa.

Tra l'altro risulta difficile attribuire un guadagno in volume superiore di molti punti percentuali rispetto all'incremento delle importazioni statunitensi di manufatti nel corso dell'86 (+9,6%) alle altre aree eminentemente esportatrici di manufatti, quale il Canada ed il gruppo dei NIC's asiatici.

In proposito si osserva infatti che, secondo stime della DRI, le esportazioni giapponesi in volume verso il mercato USA si sarebbero ridotte lo scorso anno di circa un punto percentuale.

Qualora i consuntivi confermassero una sostanziale invarianza dei flussi esportativi in volume della CEE verso gli USA, per gli operatori europei il costo di tale risultato sarebbe stato un'ampia decurtazione dei margini di profitto.

Nei primi tre trimestri dell'86 la quota in valore tenuta dagli Stati Uniti sul totale delle esportazioni CEE è ammontata al 9,3%. L'anno passato si era collocata al 10,1%.

Relativamente alla penetrazione nei mercati europei dei concorrenti esterni, è da ricordare che un vantaggio particolare hanno goduto i NIC's asiatici, in quanto le rispettive valute hanno seguito il dollaro nel suo processo di deprezzamento. Il vantaggio competitivo che ne è derivato ha determinato un loro guadagno di quota sui mercati della Comunità a scapito degli altri PVS.

Il risultato complessivo per i paesi della Comunità è stato nel 1986 un tasso di crescita del prodotto lordo analogo a quello registrato l'anno precedente (2,3%).

La continuazione della ripresa nel 1987 — per il quarto anno consecutivo — si baserà ancora sulla dinamica della domanda interna. Anche se si manterrà su livelli più elevati rispetto alla media degli anni precedenti, è difficile comunque che la spesa per consumi possa conservare il ritmo riscontrato nell'ultima parte dell'86. Tra l'altro perché la politica economica dei paesi della Comunità continuerà a muoversi con prudenza.

Relativamente agli investimenti, la dinamica ancora sostenuta della domanda interna, la necessità di conseguire recuperi di competitività nel momento in cui la concorrenza internazionale si fa più vivace, la necessità per alcuni paesi di ampliare la stessa base produttiva, sono tutti elementi che costituiscono nel loro insieme un quadro propizio per un loro ulteriore sviluppo.

Le esportazioni europee saranno ancora sostenute dagli scambi intercomunitari, mentre è da ritenere che gli effetti del deprezzamento del dollaro si faranno sentire in modo via via più intenso sulla convenienza ad esportare sul mercato statunitense. Circa i paesi in via di sviluppo non è da attendersi una ripresa significativa della loro capacità di spesa verso l'estero.

Per i NIC's i nuovi vantaggi di competitività quali potrebbero configurarsi in conseguenza di una eventuale continuazione del processo di deprezzamento del dollaro, potrebbero determinare, da una parte, una loro più ampia penetrazione sui mercati europei e, dall'altra, una sostituzione dei loro prodotti a quelli europei nei mercati terzi.

Anche se esiste incertezza circa quale potrà essere l'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi nel corso dell'anno, nell'ipotesi che questi non superino la media dei 17-18 dollari al barile, la sintesi dei diversi andamenti consentirà la continuazione della crescita per il 1987 nella Comunità senza eccessivi scostamenti dai risultati conseguiti negli ultimi anni.

La Germania federale. — Con movimento simile a quello sperimentato dagli altri partners della Comunità, dopo un avvio lento la domanda interna ha assunto un ritmo di crescita sostenuto nella seconda parte dell'anno, mano a mano che i vantaggi prodotti dalle nuove ragioni di scambio si diffondevano nel sistema economico.

Elementi trainanti sono stati sia la spesa per consumi, sia gli investimenti, favoriti da una politica monetaria più espansiva rispetto agli obiettivi prestabiliti.

Su base annua il risultato complessivo è stato un ritmo di crescita della domanda interna di intensità più che doppia rispetto all'anno precedente.

Pur con una dinamica inferiore a quella della domanda, le importazioni in volume hanno conosciuto una sensibile accelerazione rispetto al 1985. Questo risultato incorpora un'ampia importazione di prodotti petroliferi, ma elevata è stata anche la penetrazione dei prodotti manufatti.

Dal lato delle esportazioni, i fenomeni prima ricordati, unitamente al venir meno di una consistente parte della domanda dei paesi in via di sviluppo, hanno provocato una sensibilissima decelerazione del loro ritmo di crescita che dal 5,8% del 1985 è passato al neanche 2% circa dello scorso anno.

Comunque la più ampia riduzione dei prezzi all'import ha determinato un ulteriore miglioramento del surplus commerciale. Questo a sua volta, più che compensando il peggioramento del deficit nei servizi, si è tradotto in un più ampio saldo attivo della bilancia di parte corrente.

Nel complesso nel 1986 le importazioni in valore (calcolate in DM) del paese sono diminuite del 10%, le esportazioni dell'1% circa.

Relativamente alla composizione geografica del commercio estero tedesco, le modifiche determinatesi nei flussi nel corso dell'anno hanno

GERMANIA FEDERALE
(importazioni per aree e principali paesi - distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	50,3	51,0	52,4
di cui: <i>ITALIA</i>	7,9	8,0	9,3
<i>FRANCIA</i>	10,6	10,6	11,3
<i>REGNO UNITO</i>	7,6	7,9	7,1
ALTRI OCSE EUROPA	13,0	13,2	14,2
STATI UNITI	7,1	6,9	6,4
GIAPPONE	4,2	4,5	5,9
OCSE TOTALE	76,2	77,1	80,2
OPEC	6,3	5,4	3,2
PVS TOTALE	17,3	16,5	14,0
EUROPA ORIENTALE	5,3	6,2	4,4
di cui: <i>URSS</i>	3,2	2,9	2,2
ALTRI	1,2	0,2	1,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi 11 mesi
Fonte: Elaborazioni su dati OCSE

Tav. 6

GERMANIA FEDERALE
(esportazioni per aree e principali paesi - distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	50,0	49,8	51,1
di cui: <i>ITALIA</i>	7,7	7,7	8,2
<i>FRANCIA</i>	12,6	11,9	11,9
<i>REGNO UNITO</i>	8,3	8,5	8,5
ALTRI OCSE EUROPA	15,7	16,3	17,3
STATI UNITI	9,5	10,3	10,4
GIAPPONE	1,4	1,4	1,7
OCSE TOTALE	78,5	80,0	82,4
OPEC	5,7	4,6	3,4
PVS TOTALE	15,7	14,3	12,4
EUROPA ORIENTALE	4,1	3,9	3,7
di cui: <i>URSS</i>	2,2	1,9	1,8
ALTRI	1,7	1,8	1,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi 11 mesi
Fonte: Elaborazioni su dati OCSE

Tav. 7

provocato una nuova dislocazione, che ha visto un rafforzamento delle posizioni, sia come acquirenti che come fornitori, dei paesi dell'area OCSE e nel suo ambito, ma su livelli più contenuti, dei partners comunitari. Circa i principali tra questi ultimi è da rilevare nei due sensi l'incremento di quota dell'Italia quale risulta dall'esame dei primi nove mesi dell'anno.

Particolarmente significativo è stato il miglioramento di posizione realizzato dal Giappone. Tale mercato si dovrebbe collocare come fornitore della Germania per l'intero anno a ridosso del Regno Unito.

Sostanzialmente immutata è rimasta la collocazione degli Stati Uniti, con un lieve regresso come fornitori. Nei primi tre trimestri dell'anno le esportazioni tedesche, misurate in ECU, verso il mercato U.S.A. sono aumentate del 4,6%, mentre le importazioni sono diminuite del 17% circa.

La dinamica delle diverse variabili si è tradotta in una crescita del prodotto nazionale ad un tasso del 2,5% con una lieve decelerazione rispetto al risultato dell'anno precedente.

A questa performance contenuta della crescita si è accompagnato un azzeramento dell'inflazione. È inoltre continuato il processo di aggiustamento dei conti pubblici, che ha visto ridursi ulteriormente, rispetto ai già bassi livelli dell'anno precedente, l'incidenza del deficit pubblico sul prodotto interno (dall'1,1% all'1%).

I risultati positivi dell'economia tedesca nel 1986 hanno spinto gli altri paesi industrializzati a sollecitare una svolta di carattere espansivo. Per l'Europa la ripresa tedesca è necessaria non solo come mercato di sbocco, ma per evitare che eventuali scelte nazionali di carattere espansivo vengano neutralizzate da una penetrazione di prodotti tedeschi, mentre dagli Stati Uniti viene giudicata un elemento importante di riequilibrio della propria bilancia commerciale.

Da parte tedesca si è obiettato che il paese sta crescendo secondo le proprie possibilità, per cui una modifica della linea di politica economica di segno troppo marcatamente espansivo comporterebbe nell'immediato l'innescò di spinte inflazionistiche assolutamente non desiderabili, in quanto richiederebbero in breve l'adozione di misure di contenuto recessivo.

A seguito delle intese di Parigi dello scorso febbraio il Governo Federale si è detto comunque disponibile ad adottare ulteriori misure espansive. Sembra peraltro che il grosso di tali misure comprenda essenzialmente la conferma, seppur potenziata rispetto agli obiettivi iniziali, della riforma fiscale già programmata con decorrenza dal 1° gennaio 1988.

Pertanto, sempre che le misure fiscali non vengano anticipate in modo congruo e tempestivo, l'andamento della domanda interna dovrebbe attestarsi nel corso del 1987 su un tasso di crescita simile a quello dell'anno passato.

Elemento di punta dovrebbe essere costituito dalla dinamica degli investimenti, mentre quella relativa alla spesa per consumi dovrebbe risultare più contenuta.

Relativamente alle importazioni, si può ipotizzare una dinamica della loro crescita analoga a quella (6,2%) dell'86 sulla base della considerazione che alle potenzialità correlate alla crescita della domanda si potrebbe

associare un deterioramento, seppur lieve, della posizione competitiva del paese in conseguenza dell'apprezzamento del marco e di una dinamica salariale meno contenuta rispetto all'anno passato.

La Francia. — Dopo un triennio caratterizzato da uno sfasamento con i ritmi di sviluppo della CEE e segnato da livelli di crescita particolarmente contenuti, il 1986 ha visto un'accelerazione dell'attività economica del paese che, seppure ancora su livelli modesti, indica un cambiamento.

La ripresa, come per le altre economie della Comunità, è da attribuire alla dinamica dei fattori interni.

L'andamento della domanda interna, il cui tasso di crescita si stima essere stato quasi doppio rispetto al risultato dell'anno precedente, non ha consentito un aumento del prodotto lordo di pari intensità. La produzione industriale si è mossa alla stessa modesta velocità dell'anno precedente, indicando che l'apparato produttivo del paese non aveva ancora trovato la strada per uscire dalle difficoltà degli anni precedenti.

Il volume delle importazioni, risentendo di un peggioramento nella competitività e continuando il processo di penetrazione iniziatosi a partire dal 1984, ha registrato una forte accelerazione. Con riferimento ai manufatti l'incremento si stima essere stato del 9% circa.

La crescita delle esportazioni ha di nuovo subito un rallentamento dopo quello dell'anno precedente, anche se nel corso della seconda parte dell'anno vi sono stati segni di ripresa.

L'insoddisfacente evoluzione dell'interscambio in quantità è stata tuttavia più che compensata dal miglioramento delle ragioni di scambio, che ha finito col determinare una riduzione sostanziale del deficit commerciale. Al minor passivo commerciale si è inoltre accompagnato un andamento positivo nell'interscambio dei servizi, sicché il saldo complessivo delle partite correnti ha conosciuto un miglioramento significativo.

Nel 1986 le importazioni in valore (in franchi) sono diminuite del 7,9%, le esportazioni del 4,7%.

Relativamente alla struttura dei rapporti commerciali della Francia, nel 1986 la Comunità nel suo complesso ha registrato un significativo potenziamento della propria posizione.

La Germania si è confermata come il principale partner commerciale rafforzando la propria collocazione sia come fornitore che come acquirente.

Un significativo guadagno di quota sul totale delle importazioni francesi è stato registrato anche dall'Italia. Il Giappone ha a sua volta consolidato molto bene la propria posizione.

In regresso invece il peso degli Stati Uniti, sia come fornitori, ma soprattutto come acquirenti. In particolare nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni francesi, calcolate in ECU, verso il mercato statunitense sono diminuite in valore del 20%, le importazioni del 15% circa.

L'obiettivo del governo di continuare al lotta all'inflazione ed il processo di riduzione del deficit pubblico, nonché la preoccupazione di non compromettere il miglioramento conseguito nella bilancia commerciale, fanno ritenere probabile un raffreddamento della domanda nel 1987. Più colpita sarà la spesa per consumi, mentre relativamente più elevato resterà il tasso di crescita degli investimenti, specialmente di quelli industriali.

FRANCIA

(importazioni per aree e principali paesi - distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	54,3	55,7	59,6
di cui: ITALIA	9,8	10,0	11,6
GERMANIA FEDERALE	16,3	16,5	19,3
REGNO UNITO	8,0	8,2	6,4
ALTRI OCSE EUROPA	6,2	6,7	7,0
STATI UNITI	7,7	7,6	7,4
GIAPPONE	2,6	2,7	3,6
OCSE TOTALE	72,4	74,3	79,0
OPEC	11,5	9,6	5,9
PVS TOTALE	22,6	20,7	15,9
EUROPA ORIENTALE	3,6	3,4	3,4
di cui: URSS	2,4	2,2	2,1
ALTRI	1,4	1,6	1,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi 11 mesi

Fonte: Elaborazioni su dati OCSE

Tav. 8

FRANCIA

(esportazioni per aree e principali paesi - distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	52,8	53,7	58,5
di cui: ITALIA	10,8	10,9	11,9
GERMANIA FEDERALE	14,6	14,9	16,2
REGNO UNITO	7,9	8,2	8,7
ALTRI OCSE EUROPA	7,4	8,0	8,4
STATI UNITI	8,1	8,6	7,3
GIAPPONE	1,1	1,2	1,3
OCSE TOTALE	71,1	73,2	77,0
OPEC	9,7	7,3	5,3
PVS TOTALE	24,7	22,6	20,1
EUROPA ORIENTALE	3,1	2,9	2,2
di cui: URSS	2,0	1,9	1,2
ALTRI	1,9	1,3	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi 11 mesi

Fonte: Elaborazioni su dati OCSE

Tav. 9

Il Regno Unito. — L'ampio deprezzamento della sterlina e il conseguente vantaggio in termini di competitività verificatosi nel 1986 non ha esplicitato nel corso dell'anno gli effetti attesi.

Il volume delle esportazioni, sia totali che di manufatti, ha infatti registrato solo un modesto incremento (+2,7% per i manufatti). Questo risultato è da ricondurre in termini generali alla debole crescita del commercio mondiale, ma più in particolare esso sconta il ridursi delle possibilità di sbocco sul mercato statunitense verso cui nel 1985 si era diretto il 15% circa delle esportazioni del Regno Unito. Nei primi nove mesi dell'86 il peso di tale mercato si è ridotto a poco più del 14%.

Contrariamente a quanto avvenuto per gli altri principali paesi della CEE, sempre in riferimento ai primi tre trimestri dell'anno, la posizione dei PVS in generale e quella degli OPEC in particolare, come acquirenti del Regno Unito, si è rafforzata.

Le importazioni in volume, in un quadro di vivace spesa per consumi e di depressa attività produttiva, hanno più che raddoppiato il ritmo di crescita rispetto all'anno precedente (+7,3% quelle totali, +5% quelle di manufatti).

Pertanto, anche se i prezzi all'importazione sono diminuiti più che quelli all'esportazione, ne è derivato un forte peggioramento del deficit commerciale, che si è all'incirca raddoppiato rispetto all'anno precedente.

Il pur forte surplus nei servizi non ha compensato la negativa performance in campo commerciale, per cui la bilancia di parte corrente dal forte avanzo degli anni precedenti è passata in rosso.

Contrariamente a quanto avvenuto per i consumi, gli investimenti, in particolare quelli industriali, hanno mostrato un andamento estremamente debole, attribuibile anche al permanere dei tassi di interesse reali su livelli elevati.

Nel corso dell'87 si prevede che la dinamica della domanda debba essere sostenuta dagli investimenti. Quanto alla spesa per consumi le attese sono di un suo raffreddamento.

Relativamente al commercio con l'estero i vantaggi derivanti dal deprezzamento della sterlina, che avevano cominciato a manifestarsi nel corso dell'ultima parte dell'anno con una ripresa delle esportazioni di manufatti, rischiano di essere vanificati da un andamento della moneta britannica di segno opposto. Infatti nei primi mesi dell'87 la sterlina ha mostrato una tendenza al rialzo, a seguito della quale le autorità monetarie sono intervenute riducendo i tassi di interesse.

REGNO UNITO
(importazioni per aree e principali paesi - distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	47,6	48,9	51,5
di cui: <i>ITALIA</i>	4,8	5,0	5,3
FRANCIA	7,4	7,8	8,4
GERMANIA FED.	14,0	14,8	16,3
ALTRI OCSE Europa	13,7	13,9	13,5
STATI UNITI	11,9	11,8	9,9
GIAPPONE	4,7	4,8	5,8
OCSE TOTALE	81,6	83,0	84,0
OPEC	3,2	3,0	1,9
PVS TOTALE	15,6	14,2	13,3
EUROPA ORIENTALE	2,2	1,8	1,7
di cui: <i>URSS</i>	1,0	0,8	0,7
ALTRI	0,6	1,0	1,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi tre trimestri
Fonte: Elaborazioni su dati OCSE

Tav. 10

REGNO UNITO
(esportazioni per aree e principali paesi - distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	47,1	48,8	47,5
di cui: <i>ITALIA</i>	4,1	4,4	4,5
FRANCIA	10,0	9,8	8,3
GERMANIA FED.	10,5	11,4	11,6
ALTRI OCSE EUROPA	9,6	9,0	9,1
STATI UNITI	14,4	14,8	14,2
GIAPPONE	1,3	1,2	1,8
OCSE TOTALE	78,5	78,4	77,0
OPEC	7,1	6,5	6,8
PVS TOTALE	20,7	19,2	20,0
EUROPA ORIENTALE	1,8	1,5	1,6
di cui: <i>URSS</i>	1,0	0,6	0,7
ALTRI	1,0	0,9	1,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi tre trimestri

Tav. 11

Gli Stati Uniti. -- L'ampio deprezzamento del dollaro verificatosi nei sedici mesi che coprono il periodo dal settembre 1985 — data dell'ormai famoso incontro del Plaza a New York in cui fu concordato un deprezzamento pilotato del dollaro — al dicembre 1986 non ha esercitato effetti positivi sulla bilancia commerciale degli Stati Uniti.

A fronte di una sostanziale invarianza dei prezzi all'esportazione (+1,3%), quelli all'importazione si sono ridotti (-3,3%). Se la dinamica di questi ultimi è da ricondurre all'andamento dei prezzi delle materie prime, d'altro canto quelli dei manufatti sono aumentati in misura estremamente limitata (+5,6%). Il parziale trasferimento sui prezzi dei manufatti dell'ampia variazione del cambio è da ricondurre per buona parte al comportamento degli operatori esteri che si è orientato alla difesa delle posizioni acquisite sul mercato statunitense, al costo di una perdita dei margini di profitto.

Le importazioni totali in volume hanno registrato un'accelerazione rispetto al già elevato livello dell'anno precedente, da attribuire in prima istanza ad una più ampia acquisizione di materie prime, petrolifere e non. Ma anche la crescita delle importazioni di manufatti si è mantenuta su livelli elevati (+9,6% a fronte dell'11,8% registrato l'anno precedente), scontando da un lato un'anticipazione degli acquisti, dato il contesto di consolidate aspettative di svalutazione, e dall'altro una inadeguatezza dell'offerta a soddisfare le esigenze della domanda interna. Una inadeguatezza da porre in relazione con la forte penetrazione da parte dei concorrenti esteri nel mercato statunitense operata negli anni del dollaro "forte".

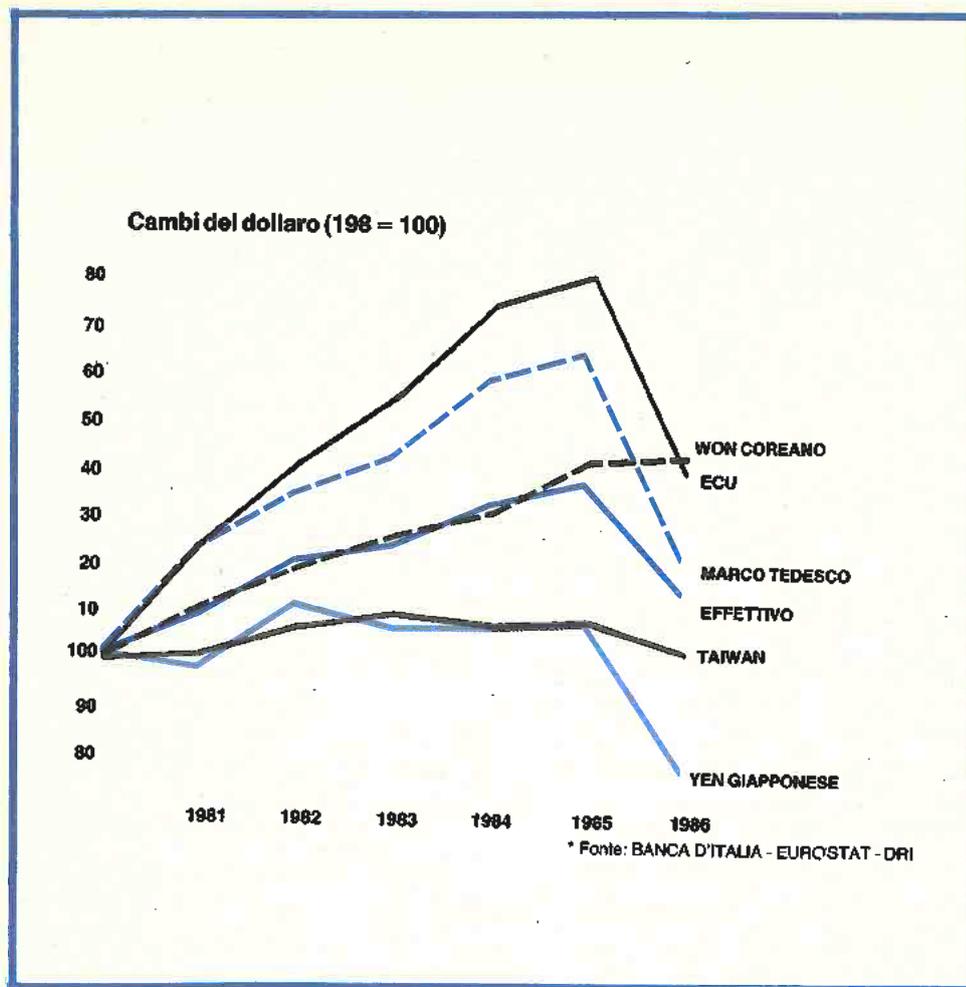
Anche dal lato delle esportazioni i risultati sono stati assai deludenti. Le vendite all'estero statunitensi non hanno rivelato segni di ripresa, risentendo, oltre che del cattivo andamento della vendita dei prodotti agricoli, della debole crescita della domanda mondiale(*).

Sulla inadeguata dinamica delle esportazioni statunitensi possono avere anche giocato fattori di competitività diversi dal prezzo, sui quali poco può lo strumento della svalutazione del cambio. Ci si riferisce ad un certo deterioramento di "immagine" che ha interessato i prodotti statunitensi in alcuni comparti, soprattutto di tipo tradizionale.

Va poi tenuto presente il diverso comportamento del dollaro in rapporto alle singole aree. Se infatti la moneta americana si è deprezzata in sedici mesi del 40% nei confronti delle principali monete europee e dello yen, in realtà è rimasta pressoché stabile nei confronti delle valute dei NIC's asiatici e di alcuni paesi latino-americani, nonché del dollaro canadese.

Questo diverso andamento nei confronti di mercati il cui peso sul totale degli acquisti statunitensi all'estero è pari ad oltre il 35% si è in larga misura risolto in un riorientamento delle importazioni a loro vantaggio.

(*) È da rilevare in proposito che secondo i dati OCSE nel periodo gennaio-novembre 1986 le esportazioni totali in volume degli Stati Uniti sono aumentate dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre il Fondo Monetario segnala per l'intero anno un incremento del 7,5%. Poiché l'OCSE non contabilizza i dati relativi all'aiuto militare, parte della discrepanza può essere attribuita a tale fattore. Quanto ai manufatti i dati OCSE indicano per l'intero anno una diminuzione dell'export in volume del 2%.



Graf. 4

**TASSI DI CAMBIO BILATERALI
UNITÀ DI MONETA LOCALE PER DOLLARO USA
(Var. % sull'anno precedente)**

	1984	1985	1986
Hong Kong	7,5	-0,4	0,1
Corea del Sud	3,8	7,9	1,3
Singapore	0,9	3,2	0,4
Taiwan	-1,3	0,7	-5,6

Fonte: DRI

Tav. 12

In particolare nei primi nove mesi dell'anno i NIC's asiatici hanno migliorato la loro quota sul mercato statunitense di circa un punto percentuale, raggiungendo il 13,2%.

Le loro esportazioni in dollari sono aumentate del 13%. Nell'ambito di tale gruppo la migliore performance è stata della Corea, che ha incrementato le proprie esportazioni di quasi il 25%. Questi risultati autorizzano a ritenere per questo gruppo di paesi consistenti guadagni in termini reali.

Il Canada ha invece visto restringersi la propria quota in valore. Nel periodo in esame le importazioni in dollari da tale mercato si sono ridotte di quasi mezzo punto percentuale.

La quota per i paesi CEE nel loro complesso è risultata in aumento. La migliore performance è da attribuire ai più piccoli paesi del gruppo (per alcune considerazioni in merito alle esportazioni della CEE si rimanda alla specifica parte).

In particolare l'Italia sembra avviata a confermare la posizione acquisita nel 1985 (2,8%).

Sempre nei primi nove mesi dell'anno le importazioni dal Giappone sono aumentate in dollari di oltre il 18%, con conseguente guadagno di quota misurata in valore.

In una situazione in cui la ragione di scambio è migliorata per l'intero anno, la dinamica dei volumi ha dunque comportato un peggioramento del deficit commerciale di circa 22 miliardi di dollari rispetto al risultato dell'anno precedente. Il saldo negativo ha infatti raggiunto i 170 miliardi circa nel 1986 (le importazioni in valore sono aumentate del 7%, le esportazioni del 2%).

L'ulteriore penetrazione delle importazioni si è verificata in un contesto in cui la domanda interna ha avuto una intonazione modesta — inferiore al risultato registrato in media nel triennio precedente.

Il principale sostegno è venuto dai consumi privati. Nonostante una politica monetaria espansiva rispetto agli obiettivi prefissati, che ha comportato una riduzione dei tassi di interesse sia nominali che reali, negativo è stato invece l'andamento degli investimenti, la cui dinamica, specialmente nella prima parte dell'anno, ha subito un forte rallentamento. Tale esito è da attribuire in particolare agli investimenti industriali; d'altro canto gli investimenti in costruzioni residenziali non si sono sviluppati in modo tale da compensare la contrazione dei primi.

Tale performance deludente si può ricondurre sia al minor flusso di profitti che al clima di incertezza circa l'evoluzione della domanda.

La crescita del prodotto lordo è stata del 2,5%, di poco inferiore a quella del 1985.

Un ulteriore calo ha registrato l'inflazione.

Le previsioni in genere concordano nel ritenere che la crescita debba continuare nel corso del 1987, in linea con i modesti ritmi registrati nel biennio precedente e quindi in coerenza con l'obiettivo di aggiustamento del deficit commerciale.

Resta il fatto che il 1987 si è aperto in uno scenario che vede ancora irrisolti i due problemi fondamentali e tra loro correlati che caratterizzano l'economia degli Stati Uniti: il deficit sia commerciale che di parte corrente pari a 138 miliardi di dollari (senza contare l'ampiezza dell'esposizione debitoria verso l'estero che fa degli Stati Uniti uno dei paesi più indebitati del mondo) ed il deficit federale.

In particolare l'esigenza di realizzare concretamente una riduzione di quest'ultimo, il cui ammontare ha raggiunto nel corso dell'ultimo esercizio finanziario la misura dei 220 miliardi di dollari, vincola in maniera decisiva

STATI UNITI
(importazioni per aree e principali paesi — distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	18,4	19,6	20,4
di cui: ITALIA	2,4	2,8	2,8
GERMANIA FEDERALE	5,2	5,8	6,7
FRANCIA	2,4	2,7	2,7
REGNO UNITO	4,4	4,3	4,1
ALTRI OCSE EUROPA	3,1	3,2	3,6
GIAPPONE	17,5	19,9	21,9
CANADA	20,4	19,9	18,4
OCSE TOTALE	60,6	63,9	65,4
OPEC	8,1	6,6	5,5
NIC's ASIA (**)	12,3	12,3	13,2
di cui: TAIWAN	4,5	4,7	5,2
COREA DEL SUD	2,8	2,8	3,4
AMERICA LATINA	12,9	12,5	10,8
PVS TOTALE	38,4	35,3	33,7
ALTRI	1,0	0,8	0,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi tre trimestri

(**) Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore, Filippine, Thailandia

Fonte: Elaborazione su dati OCSE

Tav. 13

STATI UNITI
(esportazioni per aree e principali paesi — distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	23,1	22,9	24,0
di cui: ITALIA	2,0	2,1	2,1
GERMANIA FEDERALE	4,1	4,2	4,6
FRANCIA	2,7	2,8	3,3
REGNO UNITO	5,6	5,2	5,2
ALTRI OCSE EUROPA	3,2	3,3	3,7
GIAPPONE	10,8	10,6	12,6
CANADA	21,3	22,1	20,8
OCSE TOTALE	61,0	61,9	64,1
OPEC	6,6	5,8	5,0
NIC's ASIA (**)	9,4	8,9	9,3
di cui: TAIWAN	2,2	2,2	2,3
COREA DEL SUD	2,7	2,7	2,9
AMERICA LATINA	12,0	13,0	12,9
PVS TOTALE	36,6	36,0	34,5
ALTRI	2,4	2,1	1,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi tre trimestri

(**) Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore, Filippine, Thailandia

Fonte: Elaborazione su dati OCSE

Tav. 14

i margini di gestione della politica economica in funzione di regolazione del ciclo.

Circa l'evoluzione dei rapporti commerciali, i mutati rapporti di cambio dovrebbero far sentire in misura più incisiva i propri effetti. Tra l'altro risulterà sempre più arduo per gli esportatori dei paesi maggiormente colpiti dal deprezzamento del dollaro difendere le proprie posizioni, continuando ad erodere i margini di profitto. In realtà già nel corso della seconda metà dell'86 i prezzi dei manufatti hanno cominciato a risentire in maniera più ampia degli effetti del mutamento di cambio.

Come si è già sottolineato in precedenza, una via per ridurre le tensioni garantendo nel contempo un alleggerimento del deficit commerciale ed una più tranquilla continuazione della ripresa, è da individuare nella realizzazione di un coordinamento tra le politiche economiche dei principali paesi europei e del Giappone con gli Stati Uniti, ripetutamente auspicato da questi ultimi.

Dopo che nel corso dell'86 non si sono registrati avanzamenti significativi su tale strada, salvo l'intesa tra Stati Uniti e Giappone dell'ottobre — tuttavia presto smentita da un ulteriore apprezzamento dello yen — la necessità di riportare un minimo d'ordine nel sistema monetario internazionale, unitamente alla preoccupazione che l'invigorirsi delle istanze protezionistiche in vari ambienti statunitensi si potesse tradurre in una guerra commerciale, ha condotto i sei paesi più industrializzati a trovare un accordo nel corso delle riunioni dello scorso febbraio a Parigi.

Nel quadro dell'obiettivo di stabilizzazione dei cambi, Germania Federale e Giappone si sono dichiarati d'accordo circa l'adozione di misure espansive, di natura essenzialmente fiscale (il Giappone aveva provveduto prima dell'incontro a ridurre il tasso di sconto di mezzo punto percentuale).

Gli Stati Uniti, dal canto loro, dovrebbero garantire nel corso dell'anno una riduzione effettiva del deficit federale.

L'espansione della domanda nei primi due paesi dovrebbe favorire una più rapida riduzione del deficit commerciale degli Stati Uniti, compensando contemporaneamente i minori stimoli interni conseguenti al processo di riduzione del deficit federale.

Quali siano le possibilità di tenuta dell'accordo è difficile dire. Tra l'altro le recenti misure protezionistiche assunte dall'amministrazione di Washington verso la produzione giapponese di componenti elettroniche non fanno presagire nulla di buono — sempreché non si tratti di misure destinate a rimanere isolate, nel caso in cui la loro adozione sia dipesa dall'intento contingente dell'Amministrazione di tranquillizzare l'opinione interna e di esercitare una pressione sui principali partners commerciali affinché passino con rapidità dalle dichiarazioni di intenti alla loro effettiva realizzazione.

È opportuno comunque sottolineare che il perseguimento nel medio periodo dell'obiettivo dell'aggiustamento dei conti con l'estero degli Stati Uniti, senza innescare meccanismi recessivi a livello mondiale, richiede l'assunzione da parte delle diverse economie di misure cooperative complesse, coerenti e durevoli. In proposito si può ricordare che secondo una recente simulazione effettuata dall'OCSE, che prendeva in esame gli effetti sulla bilancia corrente degli Stati Uniti di differenti meccanismi di aggiustamento, nell'ipotesi che il processo di riequilibrio fosse affidato agli effetti di una crescita della domanda interna degli altri paesi OCSE maggiore per ogni anno di un punto percentuale, l'effetto cumulativo al

termine di un quinquennio sarebbe un miglioramento del deficit statunitense valutabile sui 50 miliardi di dollari, mentre nei primi due anni il risultato consisterebbe in un beneficio di alcuni miliardi di dollari.

Un ulteriore ritardo nel corso dell'anno nel processo di aggiustamento nei conti commerciali nella misura ritenuta congrua dagli operatori e dalle autorità di governo potrebbe indurre ad una politica di ulteriore deprezzamento del dollaro.

Un suo nuovo ampio deprezzamento non mancherebbe di favorire forti pressioni sui prezzi, con ripercussioni sui tassi di interesse. Il perdurare del processo di deprezzamento potrebbe inoltre provocare una generalizzata perdita di fiducia verso il dollaro da parte degli operatori finanziari, con conseguenze gravi sulle possibilità di finanziamento dell'economia in generale e del deficit di bilancio in particolare, nella misura in cui il suo riassorbimento incontri difficoltà. Ne discenderebbero ulteriori pressioni sui tassi di interesse dagli effetti recessivi.

Il Giappone. — Dopo un decennio di quasi ininterrotta crescita, il 1986 è stato contrassegnato da un brusco rallentamento dell'attività economica: il tasso di incremento del prodotto lordo si è quasi dimezzato rispetto all'anno precedente. Contemporaneamente la produzione industriale non ha segnalato variazioni apprezzabili.

Questa inversione riflette in larga misura gli effetti sul sistema economico giapponese del continuo processo di apprezzamento dello yen, iniziatosi già nei primi mesi dell'85 e fortemente acceleratosi nel corso dell'86.

Agli effetti negativi connessi al cambio si sono peraltro aggiunti quelli derivanti dalla minore domanda dei paesi produttori di petrolio.

L'impatto di tali fenomeni su una economia fortemente aperta appaiono evidenti se si tiene conto che nel 1985 il 37,5% delle esportazioni totali giapponesi si erano dirette verso il mercato statunitense, mentre il 7,5% aveva trovato sbocco nei mercati OPEC.

Nei primi nove mesi dell'86 mentre la quota degli OPEC sul totale delle esportazioni è scesa al 5,7%, quella statunitense è salita al 39% (*). Le esportazioni giapponesi verso gli USA per l'intero '86 sono diminuite in valore (in yen) del 13%, mentre in volume talune stime indicano un calo dell'1% circa.

In maniera analoga a quanto accaduto per la CEE, si ritiene che la difesa delle posizioni su tale mercato abbia avuto come contropartita una decurtazione dei margini di profitto degli operatori giapponesi.

Circa i rapporti con la CEE è da segnalare una intensificazione della presenza di tale gruppo di paesi sul mercato nipponico: la relativa quota si è infatti collocata al 10,2% nei primi 9 mesi dell'86. L'anno precedente aveva di poco superato il 7%. D'altro canto il peso della CEE sul totale delle esportazioni nipponiche è risultato aumentare fino al 15%. Nel 1985 tale peso non aveva raggiunto il 12%.

L'Italia dal canto suo ha confermato la propria marginalità, sia come mercato acquirente che come fornitore.

Le esportazioni nipponiche in volume si sono ridotte nel 1986 del 3,0% mentre le importazioni si sono fortemente accelerate (+12% quelle

(*) Si ricorda quanto già avvertito: che tali dati vanno letti tenuto conto che i risultati riflettono in notevole parte l'uso del dollaro come valuta di misura.

GIAPPONE
(importazioni per aree e principali paesi — distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	7,1	7,1	10,2
di cui: ITALIA	0,7	0,8	1,1
GERMANIA FEDERALE	1,9	2,2	3,2
FRANCIA	0,9	1,0	1,4
REGNO UNITO	1,6	1,3	2,2
ALTRI OCSE EUROPA	2,3	2,3	3,3
STATI UNITI	19,7	20,0	23,4
OCSE TOTALE	38,9	39,6	47,2
OPEC	30,3	28,8	19,7
NIC's (**)	7,3	7,5	8,9
CINA	4,3	4,9	4,3
PVS TOTALE	59,5	58,8	50,6
COMECON	1,4	1,4	2,0
ALTRI	0,2	0,2	0,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi tre trimestri

(**) Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore

Fonte: Elaborazione su dati OCSE

Tav. 15

GIAPPONE
(esportazioni per aree e principali paesi — distribuzione %)

	1984	1985	1986 (*)
CEE	11,8	11,8	15,0
di cui: ITALIA	0,6	0,6	0,8
GERMANIA FEDERALE	3,8	3,9	5,0
FRANCIA	1,1	1,1	1,5
REGNO UNITO	2,7	2,6	3,3
ALTRI OCSE EUROPA	2,2	2,4	3,1
STATI UNITI	35,6	37,5	38,7
OCSE TOTALE	55,9	58,1	62,7
OPEC	9,2	7,5	5,7
NIC's (**)	14,3	12,8	13,9
CINA	4,2	7,1	4,6
PVS TOTALE	41,9	39,7	34,9
COMECON	1,9	2,1	2,1
ALTRI	0,3	0,1	0,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0

(*) Primi tre trimestri

(**) Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore

Fonte: Elaborazione su dati OCSE

Tav. 16

totali, 21% quelle di manufatti). Tuttavia a seguito dell'ampio miglioramento delle ragioni di scambio il surplus commerciale si è ulteriormente allargato, trascinandolo nello stesso senso quello di parte corrente.

Per controbilanciare il cattivo andamento degli scambi con l'estero, le autorità hanno varato rapidamente una serie di misure espansive per sollecitare la crescita della domanda interna. Tale manovra ha interessato sia la politica monetaria che la spesa pubblica. In particolare il tasso di sconto è stato ridotto per tre volte nel corso dell'anno, mentre è stato predisposto un piano di investimenti pubblici relativi sia all'edilizia residenziale che alle opere pubbliche.

Peraltro l'efficacia di queste misure come stimolo dell'attività produttiva si è rivelata contenuta in quanto, in una struttura industriale orientata alle esportazioni come quella giapponese, parte consistente della maggior domanda ha preso la strada dei mercati esteri.

Nel 1987 l'azione di sostegno della domanda interna — in coerenza anche con quanto concordato a Parigi nello scorso febbraio — dovrebbe continuare per compensare le minori possibilità offerte dai mercati esteri. Ciò significherebbe la necessità per l'economia giapponese di procedere ad una serie di aggiustamenti per adattare il sistema produttivo al cambiamento del modello di domanda.

La conseguenza sul piano commerciale, dato l'assetto produttivo del paese, sarà un nuovo aumento delle importazioni, concentrato prevalentemente nel campo dei beni di consumo, anche se non si può escludere una ripercussione nel settore degli investimenti in dipendenza della ricordata esigenza di aggiustamento del sistema.

I paesi in via di sviluppo

Oltre il 20% delle importazioni mondiali sono da attribuire alla domanda dei PVS nel loro complesso. Dato tale rilievo, la riduzione delle loro importazioni, verificatasi dal 1982 al 1986 ad un tasso annuo medio del 2% circa, ha comportato per i paesi industrializzati una minor crescita valutabile in media per ogni anno nel periodo in circa mezzo punto percentuale.

Come si è già osservato, l'OCSE stima che nel 1986 le importazioni in volume di questi paesi si siano ridotte del 4,6%, il Fondo Monetario del 3,2%.

Il crollo dei prezzi petroliferi ha costretto in particolare i paesi OPEC e gli altri produttori di petrolio a ridurre ulteriormente, dopo la già pesante contrazione registrata l'anno precedente, la loro domanda verso l'estero.

Ma altrettanto significativa è stata la riduzione degli acquisti da parte degli altri PVS. Pur nella diversità della situazione dei singoli paesi che compongono l'aggregato (oltre 100), tale risultato trova le proprie ragioni nell'insieme dei problemi che travagliano queste economie e che nel 1985 e '86 hanno contribuito al rallentamento del loro sviluppo, dopo i sintomi di ripresa del 1984.

Come è noto, tra tali problemi i più rilevanti sono la mancata ripresa dei prezzi delle materie prime non petrolifere e l'onere costituito dall'indebitamento verso l'estero.

Nel rimandare per la prima questione a quanto in precedenza detto, circa l'altro punto si ricorda che secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale alla fine del 1986 l'esposizione debitoria complessiva dei

PVS ammontava a quasi 1.100 miliardi di dollari, con un incremento dell'8,7% rispetto all'anno precedente.

Nello stesso anno l'incidenza del debito estero sulle esportazioni totali dei paesi in esame è stata pari al 168% circa. Il peso sul loro prodotto è ammontato al 40% con un peggioramento rispetto al 1985.

Poiché la maggior parte del debito estero è denominato in dollari, il deprezzamento della valuta statunitense ha comportato un certo sollievo per i paesi maggiormente indebitati. Altro elemento di alleggerimento dell'onere è venuto, dal lato del servizio del debito, dalla diminuzione dei tassi di interesse. In particolare il LIBOR da un livello medio nel 1984 dell'11% è sceso nel 1985 all'8,5% per calare, sempre in media, al 6% nel 1986.

Secondo calcoli del Fondo Monetario la riduzione dei tassi avrebbe determinato nel 1986 un risparmio complessivo nel pagamento degli interessi di circa 18 miliardi di dollari.

Se i due fenomeni sopra indicati hanno rappresentato senza dubbio un fatto positivo, è anche certo che la dimensione dell'indebitamento verso l'estero e l'onere del servizio del debito costituiscono per i paesi in esame un limite gravissimo alle loro possibilità di sviluppo, che nel corso dell'ultimo biennio è stato rafforzato da altre circostanze.

L'accensione dei prestiti nel 1985 e nel 1986 non è infatti avvenuta nella misura necessaria per far fronte ai bisogni dei più indebitati tra tali paesi e quale ci si sarebbe potuto aspettare alla luce del calo dei tassi di interesse. Tale inadeguato flusso di capitali è da collegare alla minore disponibilità del sistema bancario internazionale a concedere maggiori prestiti.

Esso è stato indotto a tale scelta dal deterioramento degli indicatori di solvibilità e di rischio di molti paesi indebitati. Basti ricordare al riguardo che negli ultimi anni i tassi di crescita delle esportazioni dei PVS si sono costantemente collocati al di sotto dei tassi di interesse praticati sui prestiti.

D'altro canto, né gli organismi internazionali, né i governi dei paesi industrializzati hanno operato in senso compensativo. Ad esempio il flusso netto dei capitali a lungo termine verso i paesi a più basso reddito dell'Africa è passato dai quasi 3 miliardi di dollari nel 1980 agli 800 milioni nel 1985.

Dato tale contesto, nonostante il più ampio ricorso alla prassi della rinegoziazione, per i paesi maggiormente colpiti i processi di riequilibrio hanno continuato a far leva sulla politica di compressione delle importazioni e di promozione delle esportazioni.

Favorita anche dalla caduta dei prezzi petroliferi, tale politica dei PVS non produttori di petrolio ha permesso in effetti di conseguire per l'insieme dei paesi in questione un miglioramento sia della bilancia commerciale che della bilancia corrente, i cui deficit si sono ridotti nel corso del 1986. Al riguardo è comunque da precisare che a tale risultato hanno contribuito in maniera determinante i paesi che si stanno affermando come esportatori di manufatti.

Per il gruppo dei 15 paesi più indebitati si è invece arrestato il processo di ampliamento del surplus commerciale iniziato nel 1983. Detto surplus si è infatti quasi dimezzato nel corso dell'86, scendendo a 23 miliardi di dollari, in conseguenza di una forte contrazione delle esportazioni di tali paesi.

Ma nella misura in cui lo sviluppo dipende dalla disponibilità di prodotti e tecnologie dall'estero, il perseguimento del riequilibrio attraverso

so la riduzione delle importazioni ha significato una minore possibilità di crescita per tali economie. Poiché inoltre una politica generalizzata di minori importazioni si traduce in minori esportazioni, vi è il rischio ch'essa inneschi un meccanismo perverso con effetti negativi nel medio e lungo termine sulle capacità produttive e di sviluppo di questi paesi.

In conclusione, se a quello che si è detto relativamente ai problemi dell'indebitamento estero e alla difficoltà di accesso alle fonti finanziarie si aggiunge che dal lato degli introiti dipendenti dalla vendita delle materie prime non sono da attendersi mutamenti significativi per il 1987, in quanto le ragioni di carattere strutturale, da cui è dipeso l'andamento depresso dei corsi di tali prodotti, in particolare per quelle di origine mineraria, rimangono per molti di essi predominanti, non è prevedibile una possibilità di ripresa significativa della domanda verso l'estero da parte dei paesi in esame.

Nel quadro complessivo dei PVS una posizione a sé stante occupano i NIC's.

Quelli asiatici in particolare si stima che abbiano conosciuto nel 1986, con l'eccezione di Singapore, un elevato ritmo di crescita — superiore alla media dell'area di appartenenza.

Il miglior risultato è stato conseguito dalla Corea del Sud, il cui prodotto lordo dovrebbe essere cresciuto ad un tasso quasi doppio rispetto a quello dell'anno precedente, intorno all'11%. Anche Hong Kong, dopo la pausa del 1985, ha visto la propria economia rimettersi in moto.

L'apprezzamento dello yen ha rappresentato un elemento favorevole per la crescita di queste economie, facilitando una più ampia penetrazione dei loro prodotti sul mercato giapponese ed un riorientamento a loro vantaggio della domanda degli altri paesi dell'area.

Dell'andamento del cambio delle valute dei NIC's asiatici con il dollaro e dei relativi effetti si è detto in precedenza.

A differenza della maggioranza degli altri PVS, i NIC's asiatici dovrebbero conservare anche per il 1987 un soddisfacente tasso di crescita. Se la Corea del Sud conserverà la posizione di testa del gruppo, Singapore dovrebbe uscire dalla crisi economica del biennio passato. Taiwan ed Hong Kong non dovrebbero vedere modificata la positiva situazione del 1986. Ciò si tradurrà nel mantenimento da parte di questi paesi di una buona domanda verso l'estero.

Passando a considerare i paesi latino-americani che si stanno affermando come esportatori di manufatti, è da rilevare che il Brasile sta incontrando difficoltà, per cui il suo processo di crescita dovrebbe registrare una battuta d'arresto dopo i buoni risultati conseguiti nei due anni precedenti.

L'Argentina dal canto suo dovrebbe registrare un ampio raffreddamento del processo di ripresa iniziato l'anno scorso.

Quanto agli altri paesi dell'area, in difficoltà continueranno ad essere Venezuela e Messico, poiché alla condizione di paesi fortemente indebitati si somma la perdita di entrate legata al calo dei prezzi del petrolio.

Per il gruppo dei paesi latino-americani, comunque la continuazione dei processi di riaggiustamento passerà attraverso una politica di contenimento delle importazioni.

Per quanto concerne i paesi OPEC e gli altri produttori di petrolio un eventuale prezzo medio di tale materia prima intorno ai 17-18 dollari al barile nel corso del 1987 potrebbe consentire solo una modesta ripresa della loro possibilità di spesa verso l'estero. Va infatti ricordato che il recupero dal lato dei prezzi è condizionato ad una politica di riduzione delle quantità esportate.

I paesi ad economia pianificata

La caduta dei prezzi dei prodotti petroliferi ha determinato effetti negativi sui conti con l'estero dell'Unione Sovietica, dato il rilevante peso che tali prodotti hanno sul totale delle esportazioni del paese (nel 1985 i combustibili hanno pesato per il 52% sul totale delle esportazioni sovietiche, i macchinari e le attrezzature per il 14% circa).

Nel corso dei primi tre trimestri dell'86 il deficit commerciale dell'URSS con i paesi OCSE ha toccato i 3.500 miliardi di dollari contro il miliardo e trecento milioni del corrispondente periodo dell'85. Le esportazioni in valore (misurate in dollari) verso l'area industrializzata occidentale si sono ridotte del 14,7%, le importazioni dello 0,8%.

Nei confronti della CEE invece il saldo attivo si è più che dimezzato, attestandosi sui 1.600 milioni di dollari, in conseguenza di un calo delle esportazioni del 16,6% e di un incremento delle importazioni dell'1,7%.

Tale situazione deficitaria con l'area industrializzata non dovrebbe conoscere miglioramenti nel corso dell'87.

È quindi prevedibile un ulteriore peggioramento dell'indebitamento del paese verso l'estero.

Questa situazione costituisce un freno per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo. È da ricordare che l'URSS sta scontando l'azione di fenomeni negativi accumulatisi nel corso degli anni precedenti, come la bassa produttività dell'industria, gli scarsi rendimenti agricoli, le forti diseconomie provocate dall'arretratezza del sistema dei trasporti.

Si può tra l'altro ipotizzare che il minor afflusso di valuta pregiata e l'indebitamento verso l'area occidentale possa favorire l'approvvigionamento di parte delle attrezzature necessarie ai piani di sviluppo del paese dai partners del gruppo COMECON.

Per il 1987 si calcola che il tasso di crescita dell'economia sovietica si dovrebbe collocare ad un livello inferiore a quello del 1986, che comunque ha segnato un miglioramento sensibile rispetto ai risultati dei due anni precedenti.

Il basso livello degli investimenti verificatosi nel corso dei primi anni di questo decennio nel gruppo degli altri paesi COMECON ha determinato per queste economie uno stato di debolezza strutturale. In particolare tale situazione si è riflessa sulla produttività delle singole economie, con effetti deprimenti sulla loro capacità concorrenziale con l'Occidente.

Il minor costo dei prodotti petroliferi sembra poi che non abbia provocato nel 1986 un miglioramento della situazione economica di questi paesi in conseguenza: a) del meccanismo di fissazione dei prezzi dei prodotti petroliferi stabilito tra l'URSS ed i propri partners, basato sulla media dei prezzi del quinquennio precedente; b) del fatto che questi paesi, pur essendo importatori netti di energia, ricavano una parte non trascurabile di valuta pregiata dalla riesportazione dei prodotti petroliferi.

Infine la ventilata possibilità che parte considerevole della domanda di attrezzature e macchinari dell'URSS si indirizzi verso questo gruppo di paesi, potrebbe avere come conseguenza nell'immediato principalmente un aumento dell'esposizione debitoria dell'Unione Sovietica.

Si calcola che nel 1987 il tasso di crescita misurato in termini di PIL non si dovrebbe discostare in media per il gruppo in esame dal risultato contenuto che si stima debba essere stato conseguito nel corso del 1986 (2% rispetto all'anno precedente).

Il rapidissimo ritmo di sviluppo sperimentato dalla Repubblica Popolare Cinese nel corso sia del 1984 che del 1985 ha provocato in entrambi gli anni un forte peggioramento dei conti con l'estero del paese. Di

conseguenza le autorità hanno varato delle misure di contenimento, per cui si calcola che il tasso di crescita dell'economia cinese nel 1986 debba risultare molto più basso rispetto ai risultati degli anni precedenti.

Pur nel quadro di ampie discordanze in proposito tra le diverse fonti, per il 1987 è da attendersi un ulteriore rallentamento, anche se di lieve entità.

Per quanto concerne i rapporti commerciali con l'estero si stima che le importazioni cinesi abbiano registrato nel 1984, nel 1985 e nel 1986 rispettivamente i seguenti tassi di crescita: 27%, 60%, 2% circa. Nel corso del 1987 è probabile che sempre in conseguenza degli effetti delle misure di contenimento, il tasso di sviluppo della domanda verso l'estero debba registrare un nuovo rallentamento.

Al di là del dato congiunturale resta, comunque, confermata nel medio-lungo periodo l'importanza del mercato cinese.

* * *

LE ESPORTAZIONI DEI PAESI DI RECENTE INDUSTRIALIZZAZIONE VERSO I PAESI INDUSTRIALI

Le tavole sull'andamento dell'interscambio Trans-Atlantico e Trans-Pacifico (si veda in proposito la parte speciale precedente), evidenziano la progressiva crescita della quota esportativa dei paesi in via di sviluppo (PVS) nei paesi industriali (PI) lungo l'intero arco temporale 1963-85.

La Tav. 1 che mostra le quote delle importazioni manifatturiere delle principali aree industriali provenienti dai PVS rispetto al totale delle loro importazioni di manufatti, rivela l'esistenza di un'elevata dispersione geografica nei ritmi di crescita di questi flussi. Durante gli anni '70 e '80 gli Stati Uniti sono stati di gran lunga il mercato ove più rapida è stata la penetrazione dei PVS esportatori; sostanzialmente stabili invece le quote delle importazioni dai PVS del Giappone che tuttavia aveva presentato saggi di crescita assai più elevati nel corso degli anni '60. La penetrazione del mercato CEE appare inoltre stazionaria; il peso delle importazioni manifatturiere della CEE dai PVS, già inferiore a entrambi quelli degli USA e del Giappone nel 1963, non ha praticamente subito variazioni di rilievo nell'arco del ventennio successivo.

QUOTE DEI PVS SU IMPORTAZIONI MANIFATTURIERE DELLE PRINCIPALI AREE INDUSTRIALI

	1963	1973	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985
CEE	4,6	4,0	5,6	6,0	6,0	5,0	5,2	5,5	5,2
Giappone	9,2	22,4	25,3	22,0	23,5	22,1	22,1	24,6	23,9
Stati Uniti	10,0	17,3	22,8	23,5	24,4	25,3	28,0	27,5	26,0

Fonte: GATT, International Trade

Tav. 1

Con riferimento al caso particolare del mercato statunitense, sin dagli anni '70 i cambiamenti nel tasso di cambio possono aver giocato un ruolo decisivo nel determinare la rapida crescita della domanda di importazioni dai PVS. Già in quegli anni infatti quando il dollaro si indeboliva rispetto allo yen e alle valute europee i PVS reagivano legando alla moneta USA il tasso di cambio delle loro stesse valute, salvaguardando così i margini di competitività prezzo esistenti o addirittura creandone di nuovi.

Una possibile spiegazione dell'estrema difformità esistente tra la dinamica delle quote osservabili per l'Europa, da un lato, e gli Stati Uniti e il Giappone, dall'altro, scaturisce dal fatto che i principali protagonisti del

QUOTE DEI PRIMI 17 PVS SU IMPORTAZIONI MANIFATTURIERE OCSE PROVENIENTI DAI PVS (ordinamento al 1985)

	1965	1973	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985
Taiwan	1,6	12,8	14,3	14,1	16,1	15,8	17,9	18,6	19,3
Sud Corea	1,2	9,8	13,3	11,8	13,1	12,7	13,7	13,7	14,1
Hong Kong	14,2	15,4	13,8	13,8	14,1	13,0	13,2	13,0	12,0
Messico	3,8	6,6	6,0	5,9	6,2	5,8	6,9	7,4	7,7
Brasile	1,1	3,5	4,3	4,1	4,5	4,7	5,1	6,3	6,1
Cina	3,6	3,9	3,5	4,3	5,3	5,2	5,0	5,0	5,4
Singapore	5,0	3,6	3,9	4,2	4,4	4,2	4,7	5,0	4,8
Yugoslavia	4,0	6,1	3,4	3,3	2,8	2,7	2,9	2,7	3,0
India	9,5	4,5	4,3	3,7	3,5	3,2	3,0	2,9	3,0
Israele	3,4	3,0	2,8	3,1	3,2	3,0	2,8	2,8	3,0
Malaysia	0,1	2,6	3,3	3,2	3,0	2,9	3,0	3,1	2,8
Filippine	1,3	1,0	2,0	2,2	2,4	2,2	2,2	2,3	2,0
Tailandia	0,4	1,3	1,8	2,0	1,9	1,6	1,6	1,6	1,7
Indonesia	0,2	0,5	0,8	0,9	0,9	0,9	1,2	1,2	1,2
Pakistan	1,4	1,7	1,0	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9
Argentina	0,9	1,4	1,1	1,0	1,0	1,1	0,8	0,7	0,6
Marocco	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale	52,1	78,1	80,1	78,6	83,6	80,4	85,4	87,7	88,3

Fonte: OCSE, Trade by countries, serie B

Tav. 2

rapido aumento delle quote di mercato dei PVS nei PI sono stati proprio quattro paesi appartenenti all'area del Pacifico (Taiwan, Sud Corea, Hong Kong, Singapore) e due dell'America Latina (Brasile, Messico), benché la performance di crescita delle quote di mercato nei PI dei secondi sia stata notevolmente più lenta dei primi (Tav. 2).

Molto semplicemente, un oggettivo vantaggio di vicinanza geografica (e politica) ai mercati di sbocco ha in larga parte contribuito a favorire l'ingresso e ad incentivare la crescita di questi paesi negli USA e nel Giappone piuttosto che in Europa.

L'analisi disaggregata dei primi 17 PVS esportatori di manufatti verso l'OCSE (ordinamento al 1985), offre una serie di informazioni complementari a quelle ottenute sinora (Tav. 2). La capacità competitiva dei PVS tende a concentrarsi sempre di più nel tempo all'interno dei sei NICs della prima generazione sopra menzionati più la Cina in veste di "new comer". Di tratta dunque di un numero di paesi davvero esiguo.

In vent'anni il peso dell'aggregato dei sette sul totale dell'import manifatturiero OCSE è più che raddoppiato, passando dal 30% circa nel 1965 al 70% circa nel 1985 (58% nel 1978).

A fronte dell'eccezionale performance dei sette, non tutti i restanti dieci paesi hanno saputo difendere o addirittura aumentare le loro quote di mercato nell'area industriale. Tra questi, India (per prima) e Jugoslavia sono stati i paesi più danneggiati in assoluto. Altri invece, come per esempio Malaysia, Filippine, Thailandia (tutti paesi che si affacciano sul Pacifico) hanno accresciuto, sia pure di poco, le loro rispettive quote.

Quanto basta tuttavia a lasciare intuire l'emergere di una nuova generazione di paesi esportatori (tra i quali, oltre ai già citati, devono essere annoverati anche Turchia, Venezuela, Colombia, Marocco) che, non a caso, vengono ormai indicati dagli economisti con l'appellativo di NECs (New Exporting Countries).

In parte, l'odierna crescita delle quote di mercato dei PVS esportatori della seconda generazione è la conseguenza delle nuove strategie di investimento estero adottate dalle multinazionali del Nord per aggirare le moderne forme di protezionismo discriminante, consistenti cioè in accordi commerciali di tipo bilaterale tra paesi anziché multilaterale come avveniva nel passato, imposte dai PI. Le imprese multinazionali, fermo restando il loro obiettivo di minimizzare il costo del lavoro, tendono a disinvestire nei NICs, e a localizzare nuovi insediamenti produttivi "outward-oriented" nei paesi vicini meno colpiti dalle barriere protettive e capaci di offrire clausole d'ingresso più favorevoli.

Studi recenti sui NECs mostrano che il tessile e l'abbigliamento, i prodotti di metallo, la gioielleria e oreficeria, i giocattoli, definiscono i settori nei quali la performance esportativa di questi paesi (in particolare dei membri dell'ASEAN) sta crescendo maggiormente.

Senza dubbio, il rafforzamento dei NECs e le attuali strategie delle multinazionali rappresentano una minaccia alla posizione competitiva dei NICs della prima generazione anche se per ora soltanto Hong Kong e Singapore hanno dovuto patire una qualche flessione delle quote di mercato (Tav. 2).

Ulteriori elementi di giudizio si ottengono disaggregando a livello settoriale le importazioni dell'area OCSE dai primi cinque PVS esportatori di manufatti nei PI, mantenendo distinti tra loro NICs dell'Estremo Oriente e NICs dell'America Latina.

Particolarmente efficace allo scopo è il ricorso alla tassonomia settoriale recentemente proposta da K. Pavit (University of Sussex, U.K.) che prevede di riclassificare l'industria manifatturiera in quattro grandi gruppi di settori ciascuno dei quali viene definito sulla base dei flussi di acquisizione-cessione tecnologica e della forma di mercato prevalente dei singoli settori che lo compongono.

Emergono ulteriori conferme a fatti noti, ma anche informazioni meno note (Tav. 3).

Innanzitutto, la penetrazione dei NICs nei PI è cresciuta in ritmi nettamente più elevati nei settori tradizionali di consumo, benché essa abbia subito un forte rallentamento negli anni '80. Trattandosi di settori caratterizzati da elevata elasticità della domanda al prezzo, gli ampi margini di

**QUOTE DEI PRIMI 5 PVS SU IMPORTAZIONI OCSE
NEI SETTORI "ALLA PAVIT"**

	1973	1978	1982	1983	1984	1985
Tradizionali	10,6	18,1	21,3	22,4	24,7	23,6
di cui:						
NIC's Estremo Oriente	7,7	16,3	19,5	20,3	22,0	21,1
NICs America Latina	2,9	1,8	1,8	2,1	2,7	2,5
Specialized suppliers	0,9	2,0	2,9	4,1	4,8	4,7
di cui:						
NIC's Estremo Oriente	0,4	1,2	1,7	2,4	2,8	2,5
NICs America Latina	0,5	0,8	1,2	1,7	2,0	2,2
Scale intensive	0,6	2,3	3,7	4,4	5,1	5,0
di cui:						
NIC's Estremo Oriente	0,3	1,6	2,6	2,9	3,2	3,2
NIC's America Latina	0,3	0,7	1,1	1,5	1,9	1,8
Science Based	0,7	2,3	3,9	4,9	5,9	5,9
di cui:						
NIC's Estremo Oriente	0,3	0,7	2,2	3,3	4,2	4,4
NIC's America Latina	0,4	1,6	1,7	1,6	1,7	1,5

Fonte: OCSE, Trade by Countries, serie B

Legenda:

Settori Tradizionali: Tessile, Abbigliamento, Calzature, Pelli e Cuoio, Ceramica.

Settori Scale Intensive: Metallurgia ferrosa e non ferrosa, Carta, Chimica organica e inorganica di base, Fertilizzanti, Gomma, Autoveicoli, Elettrodomestici, Elettronica di consumo, Componentistica elettrica.

Settori Specialized Suppliers: Meccanica strumentale varia (Macchine utensili, Tessili, ecc.), Elettromeccanica strumentale, Macchine per ufficio (escluso informatica), Poligrafiche, Veicoli ferroviari.

Settori Science Based: Aeronautica, Meccanica di precisione, Elettro-medicale, Telecomunicazioni, Informatica, Farmaceutica, Parte chimica fine.

Tav. 3

competitività dei NICs nei comparti tradizionali vengono garantiti dal basso costo della manodopera non qualificata, abbondante in questi paesi, nonché, come si è già fatto notare, una gestione del tasso di cambio particolarmente avveduta.

Va segnalata inoltre l'elevata discrepanza tra le quote dei NICs dell'estremo Oriente e dell'America Latina che può essere ricondotta alle differenti politiche commerciali adottate dai due gruppi di paesi durante gli anni '70 e i primi anni '80: strategie "export-oriented" ormai ampiamente consolidate nel primo caso, strategie prevalentemente "import-substitution", almeno sino a tempi molto recenti, nel secondo.

In secondo luogo, la capacità di offerta di esportazioni dei NICs non è aumentata soltanto nei settori di consumo tradizionali (come il tessile, l'abbigliamento e le calzature) ma anche, soprattutto negli anni '80, in settori più sofisticati sotto il profilo della tecnologia incorporata nel prodotto e di processo dove cioè la disponibilità di lavoro generico, dato un ambiente a bassa conflittualità di fabbrica, cessa di essere variabile più importante ai fini della competitività.

All'interno degli "specialized suppliers" (per lo più produzioni meccaniche differenziate al fine di soddisfare le specifiche esigenze "custom" degli utilizzatori) sono ormai ricorrenti gli esempi delle macchine utensili di Taiwan e di Sud Corea che talvolta riescono a sottrarre quote di mercato anche al Giappone.

Recenti studi sul settore hanno dimostrato che i fattori di successo di questi paesi non sono tanto ascrivibili agli interventi protezionistici in difesa delle imprese nazionali (peraltro assai limitati in Taiwan, più frequenti in Korea) quanto piuttosto alla fornitura di input tecnologici da parte degli istituti di ricerca nazionali, all'accesso a crediti agevolati e sussidi per l'acquisto di nuove tecnologie (nazionali e/o estere), a fattori organizzativi

(flessibilità produttiva, controllo della qualità) e ancora a fattori di competitività tipici dell'offerta (capacità manageriale e organizzativa, in primis, disponibilità di lavoro qualificato, accesso a componenti e input intermedi prodotti in loco).

Nel gruppo dei settori "scale-intensive" (produzioni standardizzate ad alti volumi con sfruttamento delle economie di scala) e nei settori "science based" (settori generatori netti di tecnologia a vantaggio dell'intero sistema industriale) le quote di NICs sulle importazioni dei paesi OCSE sono aumentate soprattutto nei comparti elettronici (elettronica di consumo, componentistica, telecomunicazioni, macchine per ufficio), nella meccanica di precisione, negli autoveicoli (nell'ultimo caso limitatamente a Sud Corea). Per tutti questi settori, eccetto probabilmente le telecomunicazioni, si presenta nuovamente l'evidenza di un divario tra quote dei NICs dell'Estremo Oriente e dell'America Latina.

Sono dunque in atto forti cambiamenti nella struttura produttiva dei NICs la cui capacità d'offerta tende ad essere sempre più diversificata nel tempo. Ciò implica il vantaggio di un maggior dinamismo e flessibilità nel processo di crescita della capacità esportativa dinanzi al crescente protezionismo dei PI. I NICs possono infatti fare affidamento su di una gamma sempre più vasta di prodotti anziché continuare a concentrare le esportazioni sui beni tradizionali che sono anche i più colpiti dalle barriere tariffarie e non tariffarie ad essi contrapposte.

* * *

APPENDICE A

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL COMMERCIO MONDIALE

da tab. 1 a tab. 7

QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

da tab. 8 a tab. 17

Fonte: OCSE

Importazioni per aree:

Variazioni percentuali degli indici di quantità

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987 ⁽¹⁾
CEE	-4.3	1.9	2.9	5.6	5.2	6.2	5.2
ALTRI OCSE EUROPA	-3.0	1.2	3.5	8.1	7.4	6.4	2.2
NORD AMERICA	1.5	-6.8	10.9	23.5	8.2	9.6	5.5
ALTRI INDUSTRIALIZZATI	2.0	-1.0	1.3	16.9	1.7	10.8	7.5
TOTALE OCSE	-2.1	-0.6	4.5	11.4	5.7	7.7	5.3

OPEC	23.0	6.0	-10.0	-6.0	-10.0	-14.0	-15.0
NIC'S	5.0	-6.0	1.0	7.0	-	3.0	7.9
ALTRI PVS	6.8	-4.2	-2.6	5.2	9.2	-5.9	0.7
TOTALE PVS	10.0	-2.1	-3.6	2.8	1.3	-4.6	0.3

MONDO ⁽²⁾	1.2	-1.1	2.1	9.0	4.6	4.5	4.1

(1) Stime «Economic Outlook» OCSE - Dic. 86

(2) non comprende URSS ed Europa Orientale

Fonte: OCSE

Esportazioni per aree:

Variazioni percentuali degli indici di quantità

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987 ⁽¹⁾
CEE	2.8	0.7	3.1	8.3	4.8	2.2	2.2
ALTRI OCSE EUROPA	2.8	4.1	6.9	7.8	6.8	3.6	4.5
NORD AMERICA	-1.6	-7.9	-2.5	11.6	0.2	1.9	9.1
ALTRI INDUSTRIALIZZATI	7.7	-4.2	5.2	16.8	5.0	-0.3	-1.5
TOTALE OCSE	2.4	-1.6	2.6	10.1	4.1	1.9	3.2
<hr style="border-top: 1px dashed black;"/>							
OPEC	-15.0	-18.0	-6.0	-	-6.0	12.0	2.0
NIC'S	9.0	-1.0	6.0	14.9	5.0	3.0	5.0
ALTRI PVS	-4.0	2.9	4.0	7.3	5.1	7.0	5.0
TOTALE PVS	-6.4	-7.5	0.6	6.9	1.3	7.3	4.0
<hr style="border-top: 1px dashed black;"/>							
MONDO ⁽²⁾	-0.5	-3.4	2.0	9.1	3.3	3.5	3.5

(1) Stime «Economic Outlook» OCSE - Dic. 86

(2) non comprende URSS ed Europa Orientale

Fonte: ONU e OCSE

Importazioni (cif) in milioni di dollari USA
e variazioni sull'anno precedente

	1980	1981	1982	1983
CEE	765.901	681.076	637.867	623.359
	-	-11.1%	-6.3%	-2.3%
ALTRI OCSE EUROPA	135.440	120.355	114.554	110.861
	-	-11.1%	-4.8%	-3.2%
NORD AMERICA	316.211	339.655	309.919	331.221
	-	7.4%	-8.8%	6.9%
ALTRI INDUSTRIALIZZATI	166.331	172.740	161.944	151.118
	-	3.9%	-6.2%	-6.7%
TOTALE OCSE	1.383.883	1.313.826	1.224.284	1.216.559
	-	-5.1%	-6.8%	-0.6%

OPEC	124.545	143.341	157.627	144.924
	-	15.1%	10.0%	-8.1%
NIC'S	185.458	195.149	175.588	169.970
	-	5.2%	-10.0%	-3.2%
ALTRI PVS	219.236	243.236	215.056	209.824
	-	10.9%	-11.6%	-2.4%
TOTALE PVS	529.239	581.726	548.271	524.718
	-	9.9%	-5.8%	-4,3%

EUROPA ORIENTALE	161.634	161.695	159.848	166.967
	-	-	-1.1%	4.5%
TOTALE MONDO	2.074.756	2.057.247	1.932.403	1.908.244
	-	-0.8%	-6.1%	-1.3%

Fonte: ONU e OCSE

**Importazioni (cif) in milioni di dollari USA
e variazioni sull'anno precedente**

1984	1985	1986 I	1986 II	1986	
629.740	657.710	378.558	399.450	778.008	CEE
1.0%	4.4%	20.4%	16.3%	18.3%	
113.469	121.049	72.222	76.746	148.968	ALTRI OCSE EUROPA
2.4%	6.7%	29.3%	17.7%	23.1%	
415.176	438.534	229.290	239.388	468.678	NORD AMERICA
25.3%	5.6%	5.3%	8.4%	6.9%	
165.926	159.010	81.504	75.924	157.428	ALTRI INDUSTRIALIZZATI
9.8%	-4.2%	3.6%	-5.5%	-1.0%	
1.324.311	1.376.303	761.574	791.508	1.553.082	TOTALE OCSE
8.9%	3.9%	14.2%	11.5%	12.8%	

135.612	116.651	58.449			OPEC
-6.4%	-14.0%	5.9%			
179.846	168.223	86.738			NIC'S
5.8%	-6.5%	4.2%			
211.922	223.681	114.166			ALTRI PVS
1.0%	5.5%	7.8%			
527.380	508.555	259.353			TOTALE PVS
0.5%	-3.6%	6.1%			

166.517	174.149	89.907			EUROPA ORIENTALE
-0.3%	4.6%	8.4%			
2.018.208	2.059.007	1.110.835			TOTALE MONDO
5.8%	2.0%	11.6%			

Fonte: ONU e OCSE

**Esportazioni (fob) in milioni di dollari USA
e variazioni sull'anno precedente**

	1980	1981	1982	1983
CEE	680.745	627.321	593.238	591.371
	-	-7.8%	-5.4%	-0.3%
ALTRI OCSE EUROPA	114.637	109.348	105.624	105.082
	-	-4.6%	-3.4%	-0.5%
NORD AMERICA	285.909	303.757	280.771	274.052
	-	6.2%	-7.6%	-2.4%
ALTRI INDUSTRIALIZZATI	157.261	179.346	166.488	172.639
	-	14.0%	-7.2%	3.7%
TOTALE OCSE	1.238.552	1.219.772	1.146.121	1.143.144
	-	-1.5%	-6.0%	-0.3%

OPEC	306.723	281.463	223.271	178.981
	-	-8.2%	-20.7%	-19.8
NIC'S	145.231	159.283	150.098	157.968
	-	9.7%	-5.8%	5.2%
ALTRI PVS	170.371	180.702	174.298	179.789
	-	6.1%	-3.5%	3.2%
TOTALE PVS	622.325	621.448	547.667	516.738
	-	-0.1%	-11.9%	-5.6%

EUROPA ORIENTALE	156.510	157.950	166.134	177.010
	-	0.9%	5.2%	6.5%
TOTALE MONDO	2.017.387	1.999.170	1.859.922	1.836.892
	-	-0.9%	-7.0%	-1.2%

Fonte: ONU e OCSE

**Esportazioni (fob) in milioni di dollari USA
e variazioni sull'anno precedente**

1984	1985	1986	1986	1986	
		I	II		
602.657	639.346	386.196	410.784	796.980	CEE
1.9%	6.1%	29.8%	20.2%	24.7%	
111.178	117.505	67.386	73.578	140.964	ALTRI OCSE EUROPA
5.8%	5.7%	23.9%	16.6%	20.0%	
304.705	300.648	148.737	155.700	304.437	NORD AMERICA
11.2%	-1.3%	-3.8%	6.6%	1.3%	
199.488	204.302	117.297	121.638	238.935	ALTRI INDUSTRIALIZZATI
15.6%	2.4%	21.6%	12.8%	17.0%	
1.218.028	1.261.801	719.616	761.700	1.481.316	TOTALE OCSE
6.6%	3.6%	19.3%	15.6%	17.4%	
<hr/>					
181.079	156.892	75.768			OPEC
1.2%	-13.4%	-1.5%			
184.652	186.375	97.242			NIC'S
16.9%	0.9%	9.1%			
196.784	186.251	89.619			ALTRI PVS
9.5%	-5.4%	-2.5%			
562.515	529.518	262.629			TOTALE PVS
8.9%	-5.9%	1.8%			
<hr/>					
175.785	174.462	88.246			EUROPA ORIENTALE
-0.7%	-0.8%	11.3%			
1.956.328	1.965.781	1.070.491			TOTALE MONDO
6.5%	0.5%	13.8%			

Fonte: ONU e OCSE

Saldi (cif-fob) in milioni di dollari USA
e variazioni sull'anno precedente

	1980	1981	1982	1983
CEE	-85.156	-53.755	-44.629	-31.988
	-	31.401	9.126	12.641
ALTRI OCSE EUROPA	-20.803	-11.007	-8.930	-5.779
	-	9.796	2.077	3.151
NORD AMERICA	-30.302	-35.898	-29.148	-57.169
	-	-5.596	6.750	-28.021
ALTRI INDUSTRIALIZZATI	-9.070	6.606	4.544	21.521
	-	15.676	-2.062	16.977
TOTALE OCSE	-145.331	-94.054	-78.163	-73.415
	-	51.277	15.891	4.748

OPEC	182.178	138.122	65.644	34.057
	-	-44.056	-72.478	-31.487
NIC'S	-40.227	-35.866	-25.490	-12.002
	-	4.361	10.376	13.488
ALTRI PVS	-48.865	-62.534	-40.758	-30.035
	-	-13.669	21.776	10.723
TOTALE PVS	93.086	39.722	-604	-7.980
	-	-53.364	-40.326	-7.376

EUROPA ORIENTALE	-5.124	-3.745	6.286	10.043
	-	1.379	10.031	3.757

Fonte: ONU e OCSE

**Saldi (cif-fob) in milioni di dollari USA
e variazioni sull'anno precedente**

1984	1985	1986	1986	1986	
		I	II		
-27.083	-18.364	7.638	11.334	18.972	CEE
4.905	8.719	24.396	12.940	37.336	
-2.291	-3.544	-4.836	-3.168	-8.004	ALTRI OCSE EUROPA
3.488	-1.253	-3.386	-1.074	-4.460	
-110.471	-137.886	-80.553	-83.688	-164.241	NORD AMERICA
-53.302	-27.415	-17.421	-8.934	-26.355	
33.562	45.292	35.793	45.714	81.507	ALTRI INDUSTRIALIZZATI
12.041	11.730	18.019	18.196	36.215	
-106.283	-114.502	-41.958	-29.808	-71.766	TOTALE OCSE
-32.868	-8.219	21.608	21.128	42.736	

45.467	40.241	17.319			OPEC
11.410	-5.226	-4.437			
4.806	18.152	10.504			NIC'S
16.808	13.346	4.641			
-15.138	-37.430	-24.547			ALTRI
14.897	-22.292	-10.589			
35.135	20.963	3.276			TOTALE PVS
43.115	-14.172	-10.385			

9.268	313	-1.661			EUROPA ORIENTALE
-775	-8.955	1.973			

Fonte: ONU e OCSE

Struttura delle importazioni

(quote sui valori in milioni di dollari USA)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
CEE	36.9	33.1	33.0	32.7	31.2	31.9	34.2
ALTRI OCSE EUROPA	6.5	5.9	5.9	5.8	5.6	5.9	6.5
NORD AMERICA	15.2	16.5	16.0	17.4	20.6	21.3	20.6
ALTRI INDUSTRIALIZZATI	8.0	8.4	8.4	7.9	8.2	7.7	6.9
TOTALE OCSE	66.7	63.9	63.4	63.8	65.6	66.8	68.2
OPEC	6.0	7.0	8.2	7.6	6.7	5.7	5.4*
NIC'S	8.9	9.5	9.1	8.9	8.9	8.2	7.7*
ALTRI	10.6	11.8	11.1	11.0	10.5	10.9	10.3*
TOTALE PVS	25.5	28.3	28.4	27.5	26.1	24.7	23.4*
EUROPA ORIENTALE	7.8	7.9	8.3	8.7	8.3	8.5	8.4*
TOTALE MONDO	100	100	100	100	100	100	100

* Stime annuali calcolate in base all'andamento dei primi sei mesi.

Fonte: ONU e OCSE

Struttura delle esportazioni

(quote sul valori in milioni di dollari USA)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
CEE	33.7	31.4	31.9	32.2	30.8	32.5	36.2
ALTRI OCSE EUROPA	5.7	5.5	5.7	5.7	5.7	6.0	6.4
NORD AMERICA	14.2	15.2	15.1	14.9	15.6	15.3	13.8
ALTRI INDUSTRIALIZZATI	7.8	9.0	9.0	9.4	10.2	10.4	10.8
TOTALE OCSE	61.4	61.0	61.6	62.2	62.3	64.2	67.2

OPEC	15.2	14.1	12.0	9.7	9.3	8.0	7.1*
NIC'S	7.2	8.0	8.1	8.6	9.4	9.5	9.2*
ALTRI	8.4	9.0	9.4	9.8	10.1	9.5	7.7*
TOTALE PVS	30.8	31.1	29.4	28.1	28.8	26.9	24.0*

EUROPA ORIENTALE	7.8	7.9	8.9	9.6	9.0	8.9	8.8*
TOTALE MONDO	100	100	100	100	100	100	100

* Stime annuali calcolate in base all'andamento dei primi sei mesi.

Fonte: FMI e OCSE

Bilance commerciali dei principali paesi OCSE

valori in milioni di \$ USA

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986 ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI FOB							
STATI UNITI	224 270	237 100	211 200	201 810	219 900	214 420	211 000
GIAPPONE	126 740	149 520	137 660	145 470	168 290	174 020	203 500
GERMANIA FED.	183 180	167 110	166 100	160 130	161 610	174 020	232 000
FRANCIA	107 515	100 873	91 504	89 706	92 214	96 033	118 250
REGNO UNITO	110 253	102 765	97 081	92 078	93 621	100 957	106 750
ITALIA	76 819	74 902	72 548	72 025	72 982	78 296	100 250
IMPORTAZIONI FOB							
STATI UNITI	249 770	265 070	247 650	268 890	332 410	338 860	365 000
GIAPPONE	124 610	129 560	119 580	114 010	124 030	118 030	117 250
GERMANIA FED.	174 460	150 660	141 080	138 650	139 590	145 360	178 250
FRANCIA	120 934	110 843	107 289	98 460	96 865	100 565	121 000
REGNO UNITO	106 891	95 594	93 175	93 391	99 480	103 240	118 500
ITALIA	93 236	85 803	80 598	75 240	78 968	85 207	99 000
SALDI							
STATI UNITI	-25 500	-27 970	-36 450	-67 080	-112 510	-124 440	-141 250
GIAPPONE	2 130	19 960	18 080	31 460	44 260	55 990	86 250
GERMANIA FED.	8 720	16 460	25 030	21 480	22 020	28 660	53 500
FRANCIA	-13 419	-9 970	-15 785	-8 754	-4 651	-4 532	-2 750
REGNO UNITO	3 362	7 170	3 906	-1 132	-5 859	-2 284	-11 750
ITALIA	-16 417	-10 901	-8 050	-3 215	-5 986	-6 911	1 250

(1) Stime

Fonte: OCSE, FMI Fonti nazionali e
WHARTON

Prodotto interno lordo per aree

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986 ⁽¹⁾	1987 ⁽²⁾
OCSE TOTALE	1.2	1.6	-0.6	2.6	4.7	3.0	2.5	2.6
STATI UNITI ⁽²⁾	-	2.1	-2.5	3.4	6.6	2.9	2.5	2.5
GIAPPONE ⁽³⁾	4.4	4.0	3.3	3.2	5.1	4.5	2.2	2.7
CANADA	1.0	4.0	-4.3	2.8	5.4	4.0	3.0	2.7
CEE TOTALE	1.0	-0.2	0.5	1.4	2.3	2.4	2.3	2.4
ITALIA	3.9	0.2	-0.5	-0.2	2.8	2.3	2.5	3.0
GERMANIA FED.	1.4	0.2	-0.6	1.5	2.7	2.6	2.5	2.5
FRANCIA	1.1	0.5	1.8	0.7	1.5	1.1	2.0	2.2
REGNO UNITO	-2.3	-1.2	1.0	3.8	2.2	3.7	2.6	3.1
BELGIO	4.1	-1.5	1.9	-0.3	1.7	1.5	2.0	2.0
DANIMARCA	-0.4	-0.9	3.0	2.0	3.4	3.8	2.7	0.5
GRECIA	1.8	-0.3	-0.2	0.4	2.8	2.1	-	-0.5
IRLANDA	3.1	3.4	1.4	-1.9	4.2	2.0	1.5	2.0
PAESI BASSI	0.9	-0.7	-1.4	1.4	2.4	1.7	1.5	1.5
SPAGNA	1.5	-0.2	1.2	1.8	1.9	2.2	4.2	3.5
PORTOGALLO	4.8	0.5	3.2	-0.3	-1.6	3.3	3.0	3.2
ALTRI PRINCIPALI EUROPEI								
AUSTRIA	3.0	-0.1	1.1	2.1	2.0	3.0	2.2	2.5
SVIZZERA	4.6	1.5	-1.1	0.7	1.8	4.0	2.0	1.7
SVEZIA	1.7	-0.3	0.8	2.4	4.0	2.2	2.2	1.2
PVS	3.5	2.2	1.6	1.4	4.1	3.2	3.5	3.0
OPEC e principali produttori di petrolio	1.0	0.9	-0.2	-1.9	1.3	0.3	-0.7	-0.2
EST EUROPA (COMECON)	N.D.	N.D.	1.9	2.9	1.9	1.3	2.9	2.2

(1) Stime; (2) Previsioni; (3) PNL.

Fonte: OCSE, FMI, Fonti nazionali

Domanda interna totale nell'OCSE

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986 ⁽¹⁾	1987 ⁽²⁾
OCSE TOTALE	0.4	0.6	-	2.9	5.0	3.1	3.5	3.0
STATI UNITI	-1.1	2.6	-1.2	5.1	8.3	3.4	3.5	2.7
GIAPPONE	0.6	0.8	3.1	1.8	3.8	3.6	3.7	3.5
CANADA	-0.7	3.5	-6.5	3.7	4.2	4.6	3.5	2.2
CEE TOTALE	n.d.	-2.0	0.8	1.1	1.7	2.2	3.5	3.0
ITALIA	7.4	-2.6	-0.4	-1.1	3.3	2.4	2.7	4.0
GERMANIA FED.	1.8	-2.4	-2.1	2.3	1.9	1.5	3.8	3.5
FRANCIA	1.7	-0.8	4.1	-0.4	0.7	2.1	3.7	2.7
REGNO UNITO	-2.6	-1.5	2.7	4.7	2.8	2.8	3.5	3.2
BELGIO	1.8	-4.0	-0.1	-2.1	1.3	1.0	2.7	1.0
DANIMARCA	-4.3	-2.4	3.8	0.9	4.0	5.3	4.2	-1.2
GRECIA	-1.9	-1.5	2.1	-0.4	1.9	2.3	-1.5	-1.7
IRLANDA	-2.7	1.2	-3.5	-4.1	1.0	-0.4	1.5	2.5
PAESI BASSI	-0.6	-5.4	-0.6	1.5	1.4	2.3	2.5	2.2
SPAGNA	1.1	-1.8	0.6	0.4	-1.0	2.5	4.7	4.0
PORTOGALLO	5.8	4.0	3.9	-7.1	-6.6	0.2	5.7	4.7
ALTRI PRINCIPALI EUROPEI								
AUSTRIA	2.4	-2.6	-1.2	3.0	3.0	2.9	3.5	3.5
SVIZZERA	3.8	-0.7	-1.0	2.2	2.1	2.6	3.5	2.5
SVEZIA	1.1	-2.7	0.5	-0.8	2.7	3.8	1.7	1.7

(1) Stime.

(2) Previsioni.

Fonte: OCSE, FMI

Principali indicatori economici: Stati Uniti

variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986 ⁽¹⁾	1987 ⁽²⁾
PIL	-	2.1	-2.5	3.4	6.6	2.9	2.5	2.5
Domanda interna totale	-1.1	2.6	-1.2	5.1	8.3	3.4	3.5	2.7
Consumi privati	0.5	2.0	1.3	4.7	4.7	3.5	4.0	3.0
Investimenti fissi lordi	-7.1	3.1	-6.8	8.2	16.1	7.7	1.5	1.5
Variazione delle scorte ⁽³⁾	-0.9	1.1	-1.4	0.6	2.0	-1.4	0.2	0.2
Esportazioni di beni e servizi	9.6	0.7	-7.8	-3.8	6.2	-2.0	2.5	9.0
Importazioni di beni e servizi	-0.1	7.0	1.3	9.6	23.2	3.8	10.2	6.0
Produzione industriale	-3.6	2.6	-8.1	5.9	11.6	2.3	0.7	2.2
Tasso di disoccupazione ⁽⁴⁾	7.1	7.6	9.7	9.6	7.5	7.2	7.0	6.7
Prezzi alla produzione	14.2	9.2	2.0	1.2	2.0	0.8	-3.0	
Prezzi al consumo	13.4	10.2	5.5	4.1	3.8	3.5	2.2	3.0
Capacità utilizzata (livello)	79.5	79.4	70.3	74.0	80.5	80.1	79.8	
ESPORTAZIONI: volume	9.5	-3.0	-10.4	-6.7	7.4	-2.3	-0.9 ⁽⁷⁾	11.0
V.M.U.	10.4	9.0	0.9	1.8	0.8	-0.9	1.3 ⁽⁷⁾	2.7
IMPORTAZIONI: volume	-8.0	3.0	-5.9	11.3	23.1	9.0	11.9 ⁽⁷⁾	6.0
V.M.U.	27.4	6.0	-1.9	3.9	1.0	-2.0	-3.3 ⁽⁷⁾	1.7
RAGIONE DI SCAMBIO	-13.4	4.2	3.4	1.8	-0.2	1.1	4.1 ⁽⁷⁾	
IMPORTAZIONI CIF ⁽⁵⁾	249.8 ⁽⁶⁾	273.3	254.9	269.9	341.2	361.6	387.1	
ESPORTAZIONI FOB ⁽⁵⁾	224.3	233.7	212.3	200.5	217.9	213.1	217.3	
SALDO COMMERCIALE ⁽⁵⁾	-25.5	-39.6	-42.6	-69.3	-123.3	-148.5	-169.8	
SALDO DI PARTE CORRENTE ⁽⁶⁾	1.9	6.3	-9.2	-46.6	-106.5	-117.7	-138	-136

(1) Stime;

(2) Previsioni;

(3) Variazioni espresse come contributo percentuale alla crescita del PNL;

(4) % sulla forza lavoro;

(5) miliardi di dollari;

(6) importazioni FOB.

(7) stime annuali in base all'andamento degli undici mesi.

Fonte: FMI e OCSE

Principali indicatori economici: Giappone

variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986 ⁽¹⁾	1987 ⁽²⁾
PIL	4.4	4.0	3.3	3.2	5.1	4.5	2.2	2.7
Domanda interna totale	0.6	0.8	3.1	1.8	3.8	3.6	3.7	3.5
Consumi privati	1.3	0.8	4.2	3.2	2.8	2.7	3.0	4.0
Investimenti fissi lordi	0.1	3.6	1.8	-0.3	4.6	5.4	5.2	4.0
Variazione delle scorte ⁽³⁾	-0.3	-0.1	-	-0.3	0.5	0.1	-0.2	
Esportazioni di beni e servizi	19.3	15.9	3.5	4.2	17.5	5.9	-5.7	0.2
Importazioni di beni e servizi	-3.9	5.5	2.5	-5.1	11.1	0.7	2.0	5.7
Produzione industriale	7.0	1.0	0.3	3.5	11.2	4.5	-	1.7
Tasso di disoccupazione ⁽⁴⁾	2.0	2.2	2.4	2.7	2.7	2.6	2.7	3.2
Prezzi all'ingrosso	17.7	1.4	1.7	-2.3	-0.3	-1.1	-9.4	
Prezzi al consumo	7.7	4.9	2.7	1.8	2.2	2.0	0.7	
ESPORTAZIONI: volume	16.5	11.0	-2.8	9.2	15.2	4.4	-3.0 ⁽⁷⁾	1.2
V.M.U.	11.7	3.0	4.8	-6.5	-	-1.0	-13.2 ⁽⁷⁾	3.0
IMPORTAZIONI: volume	-6.1	-2.0	-1.1	2.0	10.1	0.9	11.6 ⁽⁷⁾	0.7
V.M.U.	40.1	1.0	3.9	-9.6	-2.2	-4.4	-38.0 ⁽⁷⁾	-2.2
RAGIONE DI SCAMBIO	-20.3	3.5	0.3	3.4	2.2	3.5	39.2 ⁽⁷⁾	
IMPORTAZIONI CIF ⁽⁵⁾	31 992	31 464	32 652	30 012	32 316	31 080	21 564	-
ESPORTAZIONI FOB ⁽⁵⁾	29 388	33 468	34 428	34 908	40 320	41 952	35 292	-
SALDO COMMERCIALE ⁽⁵⁾	-2 604	2 004	1 776	4 896	8 002	10 872	13 728	-
SALDO DI PARTE CORRENTE ⁽⁶⁾	-10 700	4 800	6 800	20 800	35 000	49 200	81 700	77 200

(1) Stime;
(2) Previsioni;
(3) Variazioni espresse come contributo percentuale alla crescita del PNL;
(4) % sulla forza lavoro;
(5) miliardi di yen;
(6) milioni di dollari;
(7) Stime annuali in base all'andamento degli undici mesi

Fonte: OCSE, FMI, Fonti nazionali

Principali indicatori economici: Germania Federale

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986 ⁽¹⁾	1987 ⁽²⁾
PIL	1.4	0.2	-0.6	1.5	2.7	2.6	2.5	2.5
Domanda interna totale	1.8	-2.4	-2.1	2.3	1.9	1.5	3.8	3.5
Consumi privati	1.7	-0.6	-1.4	1.7	1.5	1.8	3.9	3.1
Investimenti fissi lordi	3.7	-4.2	-4.7	3.2	0.8	-0.3	3.5	6.2
Variazione delle scorte ⁽³⁾	-0.6	-1.5	-	0.6	0.4	0.1	0.5	
Esportazioni di beni e servizi	5.9	8.4	4.6	-0.6	8.5	7.3	0.4	1.5
Importazioni di beni e servizi	5.8	0.7	2.1	0.8	5.4	4.7	3.4	5.5
Produzione industriale	0.2	-1.5	-3.0	0.8	3.4	5.3	2.7	3.0
Tasso di disoccupazione ⁽⁴⁾	3.0	4.4	6.7	8.2	8.2	8.3	7.7	7.5
Prezzi all'ingrosso	7.8	8.1	5.8	-	2.8	0.5	N.D.	
Prezzi al consumo	5.5	5.8	5.3	3.3	2.4	2.1	-0.2	0.7
Capacità utilizzata (livello)	82.3	78.9	75.0	78.3	80.5	84.2	84.6	
ESPORTAZIONI: volume	3.8	7.0	2.8	-4.6	14.2	5.8	1.7 ⁽⁷⁾	0.7
V.M.U.	7.4	6.0	4.7	0.9	3.5	4.3	-3.5 ⁽⁷⁾	-2.2
IMPORTAZIONI: volume	2.1	-5.0	1.0	4.1	5.0	4.7	6.2 ⁽⁷⁾	6.2
V.M.U.	14.0	14.0	0.8	-0.9	6.1	2.4	-16.0 ⁽⁷⁾	-3.7
RAGIONE DI SCAMBIO	-5.6	-4.0	4.2	1.8	-2.5	1.8	14.2 ⁽⁷⁾	
IMPORTAZIONI CIF ⁽⁵⁾	341.4	369.1	376.4	390.2	434.3	463.8	412.2	
ESPORTAZIONI FOB ⁽⁵⁾	350.3	396.8	427.8	432.3	488.3	537.1	526.3	
SALDO COMMERCIALE ⁽⁵⁾	8.9	27.7	51.4	42.0	54.0	73.3	112.1	
SALDO DI PARTE CORRENTE ⁽⁶⁾	-15.7	-6.5	3.3	4.1	7.0	13.2	32.5	26.2

(1) Stime;

(2) Previsioni;

(3) Variazioni espresse come contributo percentuale alla crescita del PNL;

(4) % sulla forza lavoro;

(5) miliardi di marchi;

(6) miliardi di \$ USA;

(7) Stime annuali in base all'andamento degli undici mesi.

Fonte: OCSE

Principali indicatori economici: Francia

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986 ⁽¹⁾	1987 ⁽²⁾
PIL	1.1	0.5	1.8	0.7	1.5	1.1	2.0	2.2
Domanda interna totale	1.7	-0.8	4.1	-0.4	0.7	2.1	3.7	2.7
Consumi privati	1.7	2.0	3.5	1.0	1.1	2.4	3.2	2.0
Investimenti fissi lordi	0.8	-1.6	-0.6	-2.3	-1.3	3.2	4.5	4.2
Variazione delle scorte ⁽³⁾	0.2	-1.8	1.6	-0.8	0.1	-0.3	0.5	0.5
Esportazioni di beni e servizi	3.4	5.3	-2.2	4.4	7.2	2.4	0.2	3.0
Importazioni di beni e servizi	6.3	1.6	6.3	-0.6	3.6	5.2	6.7	5.0
Produzione Industriale	-0.4	-1.4	-1.2	0.7	1.7	0.9	1.0	2.5
Tasso di disoccupazione ⁽⁴⁾	6.3	7.3	8.0	8.5	10.0	10.2	10.5	11.2
Prezzi alla produzione	8.7	13.3	8.7	11.0	8.8	4.4	3.0	
Prezzi al consumo	13.6	13.3	11.8	9.6	7.4	5.5	2.6	2.0
ESPORTAZIONI: volume	2.2	3.0	-3.0	3.6	5.8	2.7	1.0	4.0
V.M.U.	10.8	13.0	14.1	10.0	11.9	4.4	-4.2	-
IMPORTAZIONI: volume	6.2	-3.0	3.0	-2.0	2.0	5.0	8.0	5.5
V.M.U.	18.9	18.0	12.7	7.5	10.4	1.8	-13.7	
RAGIONE DI SCAMBIO	-6.2	-4.0	1.7	2.3	1.3	2.5	10.0	
IMPORTAZIONI CIF ⁽⁵⁾	550.9	627.2	726.4	766.6	875.3	931.1	867.4	
ESPORTAZIONI FOB ⁽⁵⁾	490.6	576.6	633.1	723.1	850.9	907.0	864.4	
SALDO COMMERCIALE ⁽⁵⁾	-60.3	-50.6	-93.3	-43.5	-24.4	-24.1	-3.0	
SALDO DI PARTE CORRENTE ⁽⁶⁾	-4.2	-4.7	-12.0	-4.7	-0.8	-0.2	3.7	2.2

(1) Stime;

(2) Previsioni;

(3) Variazioni espresse come contributo percentuale alla crescita del PNL;

(4) % sulla forza lavoro;

(5) miliardi di franchi;

(6) miliardi di dollari.

Fonte: OCSE, FMI, Fonti Nazionali

Principali indicatori economici: Regno Unito

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986 ⁽¹⁾	1987 ⁽²⁾
PIL	-2.3	-1.2	1.0	3.8	2.2	3.7	2.6	3.1
Domanda interna totale	-2.6	-1.5	2.7	4.7	2.8	2.8	3.5	3.2
Consumi privati	0.1	-0.1	1.0	4.0	2.2	3.5	4.5	3.7
Investimenti fissi lordi	-0.7	-8.5	6.7	5.7	9.1	1.8	2.0	3.0
Variazione delle scorte ⁽³⁾	-3.0	0.1	0.7	0.8	-0.3	0.3	-	0.2
Esportazioni di beni e serv.	0.9	-1.8	0.9	2.2	6.7	6.2	0.7	3.7
Importazioni di beni e serv.	-3.3	-3.5	3.9	5.5	9.2	3.0	4.2	5.5
Produzione industriale	-9.4	-6.3	0.1	2.8	3.9	2.6	-0.2	2.7
Tasso di disoccupazione ⁽⁴⁾	7.0	10.7	12.4	11.6	11.6	11.8	11.7	11.5
Prezzi alla produzione	16.3	9.5	7.8	5.5	6.0	5.5	4.4	
Prezzi al consumo	18.5	11.9	8.6	5.0	4.8	5.2	4.0	4.5
ESPORTAZIONI: volume	1.6	-1.0	3.0	-	10.7	5.3	4.2	3.2
V.M.U.	12.8	9.0	7.3	8.5	7.0	5.1	-5.0	-0.7
IMPORTAZIONI: volume	-4.8	-4.0	4.1	8.0	11.1	3.3	7.3	3.2
V.M.U.	13.7	8.0	8.3	9.4	7.8	3.6	-7.0	3.5
RAGIONE DI SCAMBIO	-0.8	-1.5	-2.2	-0.9	-0.8	1.4	2.3	
IMPORTAZIONI CIF ⁽⁵⁾	49 884	51 204	56 964	66 012	78 600	84 600	86 076	
ESPORTAZIONI FOB ⁽⁶⁾	47 328	50 988	55 476	60 516	70 524	78 312	73 068	
SALDO COMMERCIALE ⁽⁵⁾	-2 556	-216	-1 488	-5 496	-8 076	-6 288	-13 008	
SALDO DI PARTE CORRENTE ⁽⁶⁾	6.8	12.0	6.9	4.8	2.1	4.6	-0.2	-4.7

(1) Stime;

(2) Previsioni;

(3) Variazioni espresse come contributo percentuale

alla crescita del PNL;

(4) % sulla forza lavoro;

(5) milioni di sterline;

(6) miliardi di dollari;

Fonte: BANCA D'ITALIA

Tassi di cambio effettivi

	1980'	1981	1982	1983	1984	1985	1986
STATI UNITI	100	108.7	119.7	122.9	130.9	135.1	110.3
GIAPPONE	100	113.7	106.8	117.0	124.2	126.8	159.2
GERMANIA FED.	100	96.8	102.6	106.5	106.1	106.2	113.5
FRANCIA	100	94.0	86.9	80.5	77.7	78.4	79.4
REGNO UNITO	100	102.3	98.4	91.2	87.5	87.1	78.8
CANADA	100	100.3	100.1	101.6	98.4	93.9	87.2
ITALIA	100	90.8	85.2	82.0	78.6	74.2	74.4

Fonte: FMI

Tassi di cambio bilaterali con il dollaro USA
in termini di unità della moneta internazionale
e variazioni percentuali sull'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
GIAPPONE	226.74	220.54	249.08	237.51	237.52	238.54	168.51
		-2.7	12.9	-4.7	-	0.4	-29.4
GERMANIA FED.	1.8177	2.2600	2.4266	2.5533	2.8459	2.9440	2.1715
		24.3	7.4	5.2	11.5	3.4	-26.2
FRANCIA	4.2256	5.4346	6.5721	7.6213	8.7391	8.9852	6.9261
		28.6	20.9	16.0	14.7	2.8	-23.0
REGNO UNITO	0.4298	0.4931	0.5712	0.6598	0.7483	0.7714	0.6816
		14.7	15.8	15.5	13.4	3.1	-11.7
CANADA	1.1692	1.1989	1.2337	1.2324	1.2952	1.3655	1.3895
		2.5	2.9	-0.1	5.1	5.4	1.7
ITALIA	856.6	1 136.8	1 352.5	1 518.8	1 757.0	1 909.4	1 490.8
	-	32.7	20.0	12.3	15.7	8.7	-22.0

2. LA POSIZIONE DELL'ITALIA NEL COMMERCIO MONDIALE

AVVERTENZA

Le serie dei valori dell'interscambio commerciale con l'estero contenute nella tavola 48 (Transazioni internazionali) dell'ultima Relazione Generale sulla situazione economica del Paese, pubblicata a fine marzo 1986, presentano per il 1984 e il 1985 rettifiche verso il basso non trascurabili rispetto a quelle contenute nella precedente Relazione: la differenza è di circa 2.000 miliardi per il 1984 e di 4.000 miliardi per il 1985 nel caso delle esportazioni mentre per quanto riguarda le importazioni lo scarto è concentrato nel 1985 (oltre 6.000 miliardi). Rimangono invece inalterati i dati doganali che compaiono nelle tavole relative al commercio estero per principali categorie di beni e per aree geografiche (allegati 1-32 e 1-33).

Solo nell'edizione del 1987 in una nota in margine a queste ultime due tavole si legge che per esse "le serie dei valori delle importazioni e delle esportazioni... sono state elaborate sulla base della data di registrazione, a differenza delle corrispondenti serie che compaiono nelle tavole delle transazioni internazionali e della bilancia dei pagamenti che sono state elaborate sulla base della data di attraversamento della merce alla frontiera".

Una certa discrepanza tra le serie riprodotte nei due tipi di tavole si è sempre osservata; tuttavia tali discrepanze, molto lievi per le esportazioni, si ripetevano sostanzialmente immutate nel tempo, tanto da non coinvolgere i tassi annui di variazione.

La rettifica operata quest'anno fa invece venire a mancare questo parallelismo. Essa di fatto quantifica per la prima volta le conseguenze di un provvedimento reso noto dall'ISTAT nel febbraio 1986 (e ricordato in successivi comunicati): si tratta della riduzione dei tempi di registrazione delle bollette doganali per renderli più aderenti a quelli di effettivo passaggio delle merci attraverso le dogane. L'iniziativa è stata intrapresa a partire dal dicembre 1985 e negli stessi comunicati con i quali l'annunciava l'ISTAT consigliava cautela nel valutare i risultati di quel mese, che infatti appaiono decisamente "eccentrici".

Le modalità di questo provvedimento non potevano certo in tempi brevi essere differenti da quelle che ha avuto. In ogni caso si è determinata una asimmetria di trattamento statistico del 1985 rispetto agli anni precedenti e al 1986: sul 1985 sono stati di fatto caricati gli scarti nei valori dell'interscambio con l'estero che si sono venuti a creare nel passaggio dal vecchio al nuovo e più corretto sistema di rilevazione dei dati.

Tale sfasatura ha conseguenze di qualche rilievo: tenendo conto dell'ammontare medio dei flussi commerciali dell'Italia negli ultimi anni, un ritardo o un anticipo contabile di appena 10 giorni comporta una differenza di circa 5.000 miliardi nei dati annuali.

È appunto tale l'ordine di grandezza del ridimensionamento del 1985 effettuato nella tav. 48 della Relazione Generale, nella quale lo scarto è stato attribuito a scalare al 1984, al 1983 e così via.

Come si è detto, i valori che compaiono nelle specifiche tabelle di commercio estero sono del resto rimasti inalterati: pertanto i dati riportati e commentati nel presente Rapporto restano ufficiali.

Sulla base delle argomentazioni svolte sembra tuttavia necessario far presente che, per quanto riguarda le variazioni annuali (1986 su 1985 e 1985 su 1984) dei valori e delle quantità aggregati e disaggregati, occorre attenuare le valutazioni positive sull'andamento reale delle esportazioni nel 1985, insieme con la preoccupazione per la forte crescita mostrata in quell'anno dagli acquisti dall'estero; simmetricamente bisognerebbe ridimensionare le valutazioni di segno contrario relative alla dinamica dei due flussi nel 1986.

I livelli di tutte le variabili al 1986 restano tuttavia fuori discussione e peraltro si potrebbe eliminare quasi totalmente ogni distorsione di giudizio ragionando in termini di variazioni medie nel biennio 1984-1986.

Inoltre i prezzi dell'interscambio, i saldi commerciali e in generale tutti i rapporti tra le diverse variabili risentirebbero comunque solo marginalmente delle modifiche che eventualmente fossero apportate; nel commentare l'evoluzione annuale di questi indicatori non si perde dunque la specificità degli effetti che su di essi ha esercitato il controshock petrolifero e valutario del 1986.

IL COMMERCIO CON L'ESTERO DELL'ITALIA
(Dati in miliardi di lire e variazioni sull'anno precedente)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986
1. Esportazioni FOB	86.040 29,0%	99.231 15,3%	110.530 11,4%	129.027 16,7%	149.724 16,0%	145.323 - 2,9%
2. Importazioni CIF	103.674 21,2%	116.216 12,1%	121.978 5,0%	148.162 21,5%	172.809 16,6%	149.045 - 13,8%
3. Saldo (1-2)	-17.635 1.210	-16.985 650	-11.448 5.537	-19.135 - 7.687	-23.085 -3.950	-3.722 19.363
4. Tasso di copertura (1/2×100)	83.0 6,4%	85.4 2,9%	90.6 6,1%	87.1 - 3,9%	86.6 - 0,5%	97.5 12,5%
5. Prezzi delle esportazioni (1980=100)	123.1 23,1%	142.0 15,4%	152.5 7,4%	167.1 9,6%	180.7 8,1%	172.3 - 4,7%
6. Prezzi delle importazioni (1980=100)	129.4 29,4%	145.6 12,5%	152.5 4,8%	169.8 11,3%	182.5 7,4%	150.2 - 17,7%
7. Ragione di scambio (5/6×100)	95.1 - 4,9%	97.6 2,5%	100 2,5%	98.4 - 1,6%	99.0 0,6%	114.7 15,8%
8. Quantità esportate (1980=100)	104.3 4,3%	104.8 0,5%	108.4 3,5%	115.5 6,6%	124.2 7,5%	126.4 1,8%
9. Quantità importate (1980=100)	93.4 - 6,6%	93.4 —	93.3 - 0,1%	101.8 9,1%	110.8 8,9%	115.8 4,5%
10. Tasso di copertura reale (9/8×100)	111.6 11,6%	112.2 0,5%	116.2 3,6%	113.5 - 2,3%	112.1 - 1,3%	109.2 - 2,6%

Fonte: ISTAT

2.1 LE ESPORTAZIONI ITALIANE

I mercati delle esportazioni

L'andamento delle economie nel corso del 1986, ampiamente illustrato nella parte precedente, si è tradotto in un debole sviluppo dei mercati delle esportazioni italiane; essi hanno infatti accresciuto di poco la loro domanda, ad un tasso (2,5%) che per giunta rimane al di sotto di quello relativo ai mercati dei principali concorrenti (pur avendo questi ultimi perso velocità in misura ancora maggiore)*.

Se la svalutazione del dollaro non ha ancora frenato in misura apprezzabile la domanda di manufatti esteri da parte degli Stati Uniti, che negli anni passati aveva notevolmente favorito l'impennata delle nostre vendite in questo mercato, ne ha comunque determinato un riorientamento verso i paesi di nuova industrializzazione. In particolare quelli del sud-est asiatico hanno conservato praticamente inalterata la loro competitività negli Stati Uniti, per il fatto che, presentando una inflazione non elevata, il cambio della loro moneta rispetto al dollaro non ha inoltre subito variazioni di rilievo (solo negli ultimi mesi dell'anno, su pressione americana, le loro valute hanno cominciato ad apprezzarsi).

La diminuita richiesta da parte degli Stati Uniti è stata compensata, nell'ambito dell'OCSE, dalla crescita dei nostri maggiori mercati: la Germania, la Francia e la Svizzera, che nel loro insieme coprono mediamente oltre un terzo delle esportazioni italiane, hanno aumentato i loro acquisti di manufatti dall'estero, in termini reali, in misura consistente (circa il 9% in tutti e tre i casi, con una chiara accelerazione rispetto ai tassi riscontrati nei due anni precedenti).

Al contrario hanno fortemente ridotto le loro importazioni i paesi non appartenenti all'OCSE (-5,5% nel loro insieme) e soprattutto quelli dell'OPEC (-14,5%) che per l'Italia mantengono una importanza non trascurabile.

La decelerazione della domanda estera ha posto problemi per la tenuta delle esportazioni, resi più complicati dalle conseguenze del disordine valutario.

* Si hanno presenti i dati riportati nell'ultimo rapporto di previsione dell'OCSE (Economic Outlook - Dicembre 1986, Tab. 56 pag. 152).

Nelle aree in relativo sviluppo, come l'Europa Occidentale, l'Italia ha comunque aumentato le proprie vendite in misura maggiore dei concorrenti, ma le ha diminuite ancor più sensibilmente di essi nei mercati che hanno contratto i loro acquisti.

**I PRIMI 20 MERCATI DI ESPORTAZIONE
DELL'ITALIA NEL 1986**
(Dati in miliardi di lire)

		Esportazioni	Var. % 86/85
1 Germania	18,1	26.355	9,0
2 Francia	15,6	22.704	8,1
3 USA	10,7	15.604	-15,0
4 Regno Unito	7,1	10.298	-1,2
5 Svizzera	4,5	6.608	8,9
6 Belgio	3,3	4.843	9,0
7 Paesi Bassi	3,3	4.755	2,7
8 Spagna	2,5	3.657	49,4
9 Austria	2,4	3.447	4,6
10 URSS	1,7	2.413	-17,2
11 Arabia Saudita	1,5	2.181	-37,8
12 Grecia	1,5	2.142	-18,2
13 Jugoslavia	1,4	2.013	-11,0
14 Giappone	1,4	1.966	11,4
15 Canada	1,2	1.788	-4,2
16 Svezia	1,2	1.748	6,1
17 Cina	1,0	1.493	-0,9
18 Algeria	1,0	1.430	-20,6
19 Libia	1,0	1.406	-41,4
20 Danimarca	1,0	1.389	12,3
Mondo	100	145.323	-2,9

(*) Peso % sul totale delle esportazioni italiane

Tav. 18

Questa circostanza, di cui si dà conto specificatamente più avanti, pur confermando ancora una volta l'attitudine delle imprese italiane a rispondere con prontezza ai mutamenti della velocità di crescita e delle direttrici degli scambi internazionali, pone però una questione di un certo rilievo.

L'impressionante calo delle vendite verso le aree esterne all'OCSE (circa il 20% in valore, corrispondente ad un taglio in quantità stimabile intorno al 10%) indica con ogni probabilità un massiccio abbandono, da parte degli esportatori, di mercati congiunturalmente meno accessibili; tale fenomeno, verificatosi dopo che già nel 1985 il peso dell'insieme dei paesi emergenti e dell'Europa Orientale sulle nostre esportazioni era diminuito considerevolmente, costituisce la contropartita del rafforzamento della posizione delle imprese italiane dove le condizioni lo hanno consentito con maggiore facilità.

Il problema del consolidamento del ruolo dell'Italia tra i principali esportatori di beni sul mercato mondiale sembra pertanto essersi ripresentato.

Se ne potrebbe individuare la ragione nel riproporsi dei vincoli derivanti da una strutturale insufficienza di competitività, posti di nuovo in luce nel momento in cui è venuta a mancare la copertura del cambio favorevole.

In effetti questi vincoli continuano a pesare, ma il loro contributo non sembra essere stato decisivo nel determinare l'andamento delle nostre esportazioni nel 1986.

La competitività e i prezzi delle esportazioni

Il rallentamento del commercio mondiale di manufatti e la rapida modifica, in seguito al calo del dollaro e alle conseguenti tensioni tra le diverse aree valutarie e nell'ambito di ciascuna di esse, delle competitività bilaterali e medie hanno generato la tendenza ad un contenimento dei prezzi all'esportazioni rispetto a quelli interni.

Da parte dei paesi le cui monete si apprezzano più di altre, l'obiettivo del mantenimento delle quote di mercato mostra in altri termini di far premio sulla cosiddetta profittabilità delle vendite verso l'estero.

Le posizioni concorrenziali misurate sui prezzi all'ingrosso o sul costo del lavoro per unità di prodotto* dovrebbero in questi casi apparire meno favorevoli di quelle calcolate sui valori medi unitari all'esportazione, potendosi parlare rispettivamente di competitività potenziale ed effettiva.

In effetti l'ultimo rapporto dell'OCSE stima, per l'anno appena trascorso, una crescita dei prezzi relativi all'esportazione per la Germania e per il Giappone inferiore a quella dei costi relativi.

Tale sfasatura, oltre naturalmente al fenomeno curva *j* che visualizza il ritardo con cui si manifestano le conseguenze dei mutamenti delle parità, dà parzialmente conto della non corrispondenza tra queste modifiche e l'evoluzione delle quote di mercato.

Il 1986 ha visto in realtà un nuovo ridimensionamento del peso degli Stati Uniti come esportatore di manufatti, mentre Giappone e Germania sono riusciti a contenere la flessione della loro quota anche perché non si è ancora ridotta in modo apprezzabile l'elasticità-reddito delle importazioni statunitensi.

L'assottigliamento del differenziale inflazionistico nei confronti dei principali concorrenti e il perdurare degli effetti della svalutazione all'interno dello SME del luglio 1985 hanno reso per l'Italia meno stringente il problema della competitività esterna.

Malgrado il deprezzamento del dollaro, il cambio della lira rispetto ad un paniere di monete costituito da quelle dei maggiori 14 paesi OCSE (cambio effettivo) è aumentato in misura irrilevante nel corso del 1986 (0,3% in media sul 1985).

Gli aggiustamenti *in tantum* delle parità, o i loro graduali spostamenti che in regime di cambi flessibili sono regolati dal mercato, si sovrappongono d'altro canto, essendone determinati, all'evoluzione reale delle economie.

Le determinanti strutturali. — In particolare i costi relativi rappresentano la variabile fondamentale per valutare l'andamento strutturale della competitività.

L'OCSE aveva stimato che l'aumento del CLUP nel 1986 sarebbe stato per l'Italia molto superiore a quello degli altri grandi paesi occidentali, pur dandone per scontata una decelerazione al contrario di quanto previsto nei casi della Germania, del Regno Unito e del Giappone.

A consuntivo si osserva peraltro che il rallentamento del CLUP in Italia è stato ancora più marcato: il differenziale rispetto ai concorrenti si è dunque certamente molto ridotto.

* Il CLUP misura la variazione delle retribuzioni lorde in corrispondenza di incrementi unitari della produzione.

Se per il complesso dei beni e servizi la sua crescita annua è passata dal 9,3% del 1985 al 4,6% del 1986 (tav. 19), una evoluzione anche più favorevole si riscontra nei settori esposti alla concorrenza internazionale: in agricoltura ha segnato un incremento annuale del 2,5% e nella trasformazione industriale del 3%, mentre nel 1985 i rispettivi tassi erano stati pari al 12% e all'8,8%.

IL COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO IN ITALIA*
(Variazioni % sull'anno precedente)

	1985	1986
Beni e servizi destinabili alla vendita	9,3	4,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11,9	2,5
Industria	8,5	3,8
Trasf. industriale	8,8	3,0
Servizi	10,5	5,8

* Calcolato come rapporto tra le retribuzioni lorde (comprehensive dei contributi) correnti e il valore aggiunto al costo dei fattori (per la trasformazione industriale ai prezzi di mercato) a prezzi 1980. Elaborazione ICE su dati della Relazione Generale sulla situazione economica del Paese (Marzo 1987)

Tav. 19

D'altra parte, se insieme con il CLUP, il cui peso sul totale dei costi variabili d'impresa non arriva al 50%, si considerano anche i prezzi degli inputs, l'aumento dei costi nella trasformazione industriale si ridimensiona progressivamente fino ad annullarsi, come risulta dall'ultimo Bollettino Economico della Banca d'Italia (tav. 4).

I prezzi alla produzione del settore hanno invece segnato una crescita tale che il divario rispetto ai costi si è continuamente accentuato nel corso dell'anno, dando luogo ad un incremento dei margini di impresa sul mercato interno e, per quello che qui più interessa, rendendo meno significativa la misura della competitività all'esportazione calcolata sui prezzi all'ingrosso.

Tuttavia non esistendo dati internazionali omogenei sull'insieme dei costi variabili, ed essendo non sufficientemente aggiornati quelli sull'andamento effettivo del CLUP nei diversi paesi, è possibile misurare l'andamento della concorrenzialità solo ponderando con i prezzi relativi dei manufatti la variazione del cambio nominale; si ottiene in questo modo una indicazione di cambio "reale" che comunque fornisce alcuni utili elementi di giudizio.

Il cambio reale. — Le risultanze per l'intero 1986 mostrano che il cambio reale dell'Italia è cresciuto del 2,8% in media annua (tav. 20). Ma tale aumento, che indica perdita di competitività, è funzione in prevalenza di quello che si riferisce agli Stati Uniti, nei confronti dei quali si registra un apprezzamento del 33% (negli ultimi mesi del 1986 il suo indice è salito a livelli vicini a quelli del 1980, annullando così quasi tutto il guadagno accumulato dal 1981 al 1985).

Rispetto all'insieme dei Paesi della Comunità Europea l'indicatore è rimasto invece stazionario, nella media dell'anno, sul 1985; trimestre dopo trimestre se ne osserva una tendenza all'aumento che certo mostra un continuo deterioramento di concorrenzialità, ma i risultati di commercio estero che riguardano il 1986 non possono essere fatti dipendere da questa variazione tendenziale i cui effetti negativi si sarebbero manifestati, senza il riallineamento dello scorso gennaio, solo nel 1987.

IL CAMBIO REALE DELL'ITALIA*
(Variazioni % sull'anno precedente)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Cambio medio (1)	- 2.0	0.1	2.5	1.4	-1.6	2.8
Italia-Stati Uniti	- 19.9	- 7.2	- 2.8	- 6.6	- 1.5	33.3
Italia-CEE (2)	1.5	0.8	3.6	2.9	- 1.8	—
Italia-Germania	3.6	- 2.1	1.8	3.4	- 0.2	- 2.1
Italia-Francia	0.7	3.6	4.5	1.7	- 4.5	- 2.0

Elaborazione ICE su dati Banca d'Italia

* Calcolato sulla base dei prezzi all'ingrosso dei manufatti. Il segno meno indica guadagno di competitività

(1) Con sette Paesi CEE (Germania, Francia, Regno Unito, Belgio, Olanda, Irlanda e Danimarca) più Stati Uniti, Canada, Giappone, Svizzera, Svezia e Austria.

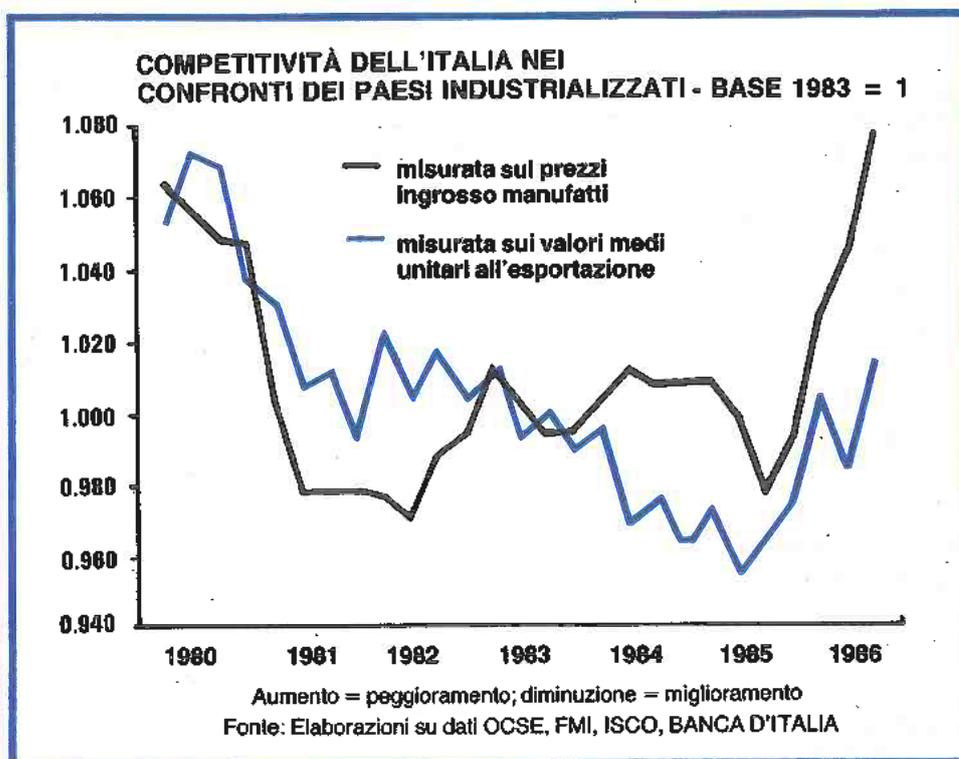
(2) Con i sette Paesi CEE

Tav. 20

La suddetta invarianza deriva inoltre da evoluzioni differenziate dei cambi reali bilaterali: precisamente da guadagni di competitività rispetto alla Germania e alla Francia (circa 2 punti percentuali in entrambi i casi) e da perdite relative al Regno Unito (8,4%, per la discesa della sterlina libera da vincoli SME) e alla Olanda (8%).

La svalutazione del 1985 non è stata dunque completamente assorbita, almeno nei confronti dei primi due paesi. Per quanto riguarda la Germania, nel corso dell'anno l'indicatore non ha praticamente subito variazioni fino allo scorso maggio ed è salito con lentezza nei mesi successivi, mentre la tendenziale ascesa di quello che si riferisce alla Francia si è arrestata nell'ultima parte dell'anno per l'interruzione del deprezzamento nominale del franco.

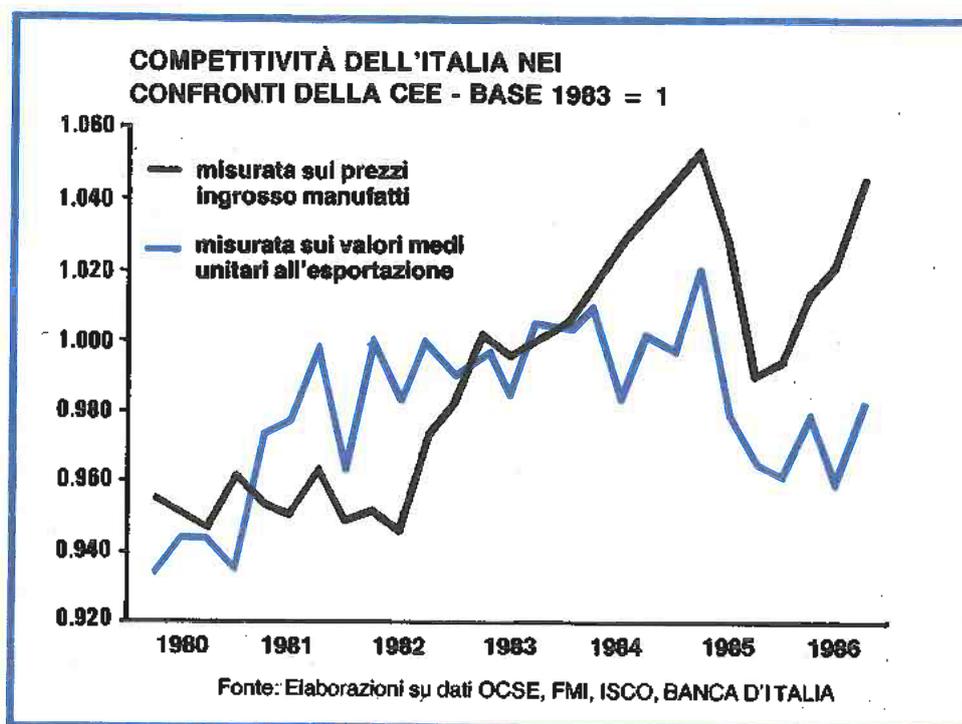
La discreta evoluzione della competitività rispetto ai nostri principali mercati, che ha seguito quella non meno positiva del 1985, ha indubbiamente favorito la crescita delle nostre esportazioni verso di essi, risultata, come si vedrà, particolarmente sostenuta.



Graf. 5

I prezzi delle esportazioni. — Comunque anche per l'Italia la competitività misurata sui prezzi all'esportazione ha avuto un andamento decisamente migliore di quello valutato sui prezzi all'ingrosso.

In realtà il calo dei valori medi unitari dei prodotti esportati è stato sensibile e sempre più tendenzialmente accentuato nel corso dell'anno.



Graf. 6

**PREZZI INTERNI E VALORI MEDI UNITARI
ALL'ESPORTAZIONE DEI MANUFATTI**
(Variazioni % sull'anno precedente)

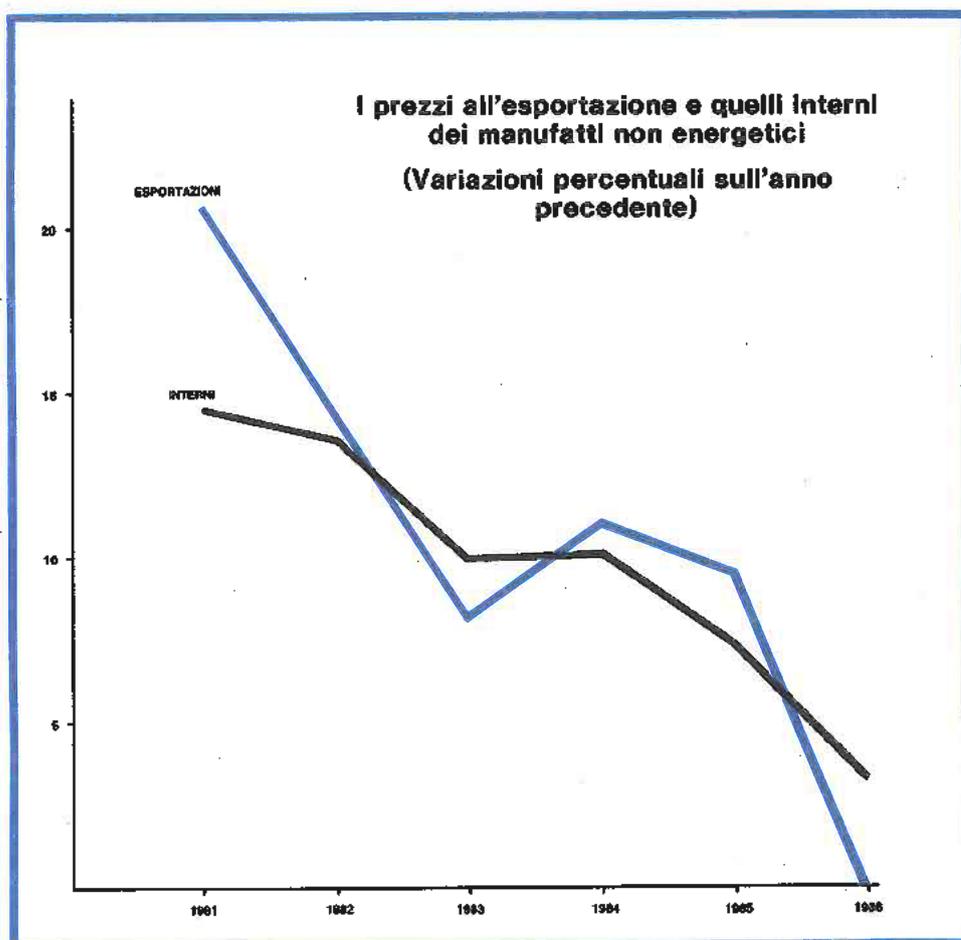
	INTERNI		ESPORTAZIONI	
	1985	1986	1985	1986
MANUFATTI	7.3	1.2	-9.4	-3.5
DERIV. PETR. E CARB.	6.6	-15.1	-7.6	-48.2
MANUFATTI ESCLUSI DERIV. PETR. E CARB.	7.4	3.3	9.5	-0.2
FINALI DI INVESTIMENTO	7.8	5.7	9.8	1.5
FINALI DI CONSUMO	8.0	3.1	8.3	-0.4
PRODOTTI INTERMEDI (*)	6.4	-1.7	10.2	-10.3
MECCANICI	7.8	5.8	9.7	1.2
ALIMENTARI	5.4	2.8	9.5	-0.8
TESSILI	9.1	4.9	12.9	5.3
ABBIGLIAMENTO	14.2	6.3	18.0	2.0
CALZATURE	7.7	9.2	4.6	6.2
MOBILI	6.6	2.0	7.6	5.1
MEZZI DI TRASPORTO	7.1	5.2	11.4	-2.4
METALLURGICI	5.2	-2.9	9.0	-8.9
CHIMICI	7.9	-3.2	7.9	-7.4

Fonte: ISCO

(*) L'aggregato "prodotti intermedi" comprende le seguenti categorie: filati e tessuti, legno e carta, prodotti siderurgici e della lavorazione dei minerali, materiali da costruzione, prodotti chimici, derivati del petrolio e del carbone.

La loro dinamica, fortemente negativa per il complesso dei beni (-4,7%) è stata certo determinata soprattutto dai derivati del petrolio; ma anche al netto di questi la variazione che riguarda i manufatti è stata declinante e con un profilo che si è mantenuto inferiore a quello dei prezzi interni in quasi tutti i settori, come mostra la tav. 21.

Si è verificata dunque una compressione, rispetto alle possibilità esistenti, della convenienza relativa delle vendite all'estero. La circostanza merita di essere sottolineata, anche perché nel 1984 e nel 1985 si era verificato il fenomeno inverso, riflesso del fatto che le imprese, approfittando del rialzo del dollaro e della contemporanea impennata della domanda statunitense, avevano potuto liberamente aumentare i prezzi in lire delle merci in quel mercato.



Graf. 7

Essa potrebbe essere dipesa da consapevoli scelte degli esportatori piuttosto che da fenomeni di natura oggettiva.

Si può cioè avanzare l'opinione che, in seguito alla sopravvenuta perdita di importanza dei mercati esterni alla CEE, si sia venuta modificando la struttura per imprese e per prodotto delle esportazioni italiane.

In tal caso la forbice tra prezzi all'esportazione e interni sarebbe originata dal fatto che, in condizioni di debole domanda estera, le piccole imprese (dotate tra l'altro di scarsi strumenti di commercializzazione) sono state indotte ad abbassare i valori medi unitari dei prodotti esportati, costituiti in prevalenza da beni di consumo relativamente più sensibili ai prezzi.

Oppure potrebbe essere stata decisiva l'intenzione degli operatori di sacrificare margini di profitto per ogni unità di prodotto venduto sui mercati esteri con l'obiettivo di riuscire a stabilizzare e possibilmente ad incrementare il valore complessivo mediante l'espansione delle quantità.

Le informazioni disponibili non permettono di valutare la preponderanza dell'uno o dell'altro elemento. Comunque sia sembra permanere, tranne che in limitati periodi, una certa difficoltà delle imprese italiane a "tenere" i prezzi di vendita sul mercato internazionale; questa difficoltà, che si osserva malgrado la suddetta evoluzione non sfavorevole dei costi relativi, si è riflessa fra l'altro, come si vedrà, nel peggioramento della ragione di scambio dei beni finali.

Il valore delle esportazioni

La discesa dei prezzi ha fatto sì che il valore delle esportazioni italiane di beni nel 1986 (145.323 miliardi) sia stato inferiore a quello del 1985 per 4.400 miliardi, pari al 2,9%.

La crescita del primo semestre (3,8%) sullo stesso periodo dell'anno precedente è stata annullata dal notevole calo del secondo (8,8%).

Le variazioni dei dati cumulati mese per mese durante il 1986 sono progressivamente decrescenti; ma oltre che alla continua flessione dei prezzi questo fenomeno è dovuto al fatto che la seconda parte del 1985 era stata, al contrario della prima, particolarmente positiva.

Secondo la disaggregazione settoriale NACE-CLIO si osserva che anche limitatamente ai manufatti (al netto dei derivati del petrolio) si verifica una leggera diminuzione del valore esportato (-0,6%). A questo decremento complessivo hanno contribuito in particolare la chimica, i materiali da costruzione e i prodotti agricoli; al contrario in media annua rimangono in crescita, nonostante l'inversione di tendenza del secondo semestre, la metalmeccanica, il tessile-abbigliamento e il settore mezzi di trasporto.

Quest'ultimo settore è l'unico a registrare una variazione positiva nel quarto trimestre nei confronti dello stesso periodo del 1985: la circostanza ha probabilmente a che fare con il sempre maggior peso relativo dei mercati comunitari; d'altra parte il ridimensionamento di quello statuni-

ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE (Valori in miliardi di lire)

			Var. % su anno prec.	
	1985	1986	1985	1986
OCSE	109.783	113.168	20,3	3,1
CEE (a 12)	72.149	77.680	18,0	7,7
USA	18.349	15.604	30,6	-15,0
ALTRI PAESI OCSE	19.227	19.884	19,7	3,1
AREE ESTERNE ALL'OCSE	39.941	32.155	5,8	-19,5
EUROPA ORIENTALE	5.026	4.308	14,5	-14,3
OPEC	13.867	18.588	15,3	-11,6
ALTRI PAESI	21.033	18.588	15,3	-11,6
MONDO	149.724	145.323	16,0	-2,9

FONTE: ISTAT

**ESPORTAZIONI DI BENI PER DESTINAZIONE ECONOMICA
E GRADO DI LAVORAZIONE (*)**

	MILIARDI DI LIRE		VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE					
	1985	1986	VALORI		PREZZI		QUANTITÀ	
			1985	1986	1985	1986	1985	1986
BENI FINALI	96.959	97.646	16,7	0,7	8,6	0,2	8,0	1,7
FINALI D'INVESTIMENTO	40.043	41.295	17,7	3,1	8,8	1,3	8,8	2,7
FINALI DI CONSUMO	56.916	56.351	16,0	+1,0	8,4	-0,6	7,4	1,0
ALIMENTARI	9.729	8.712	23,2	-10,5	10,5	-1,5	11,4	-9,0
ALTRI NON DUREVOLI	22.433	22.772	18,0	1,5	8,5	1,1	8,9	0,4
DUREVOLI	24.754	24.867	11,7	0,5	7,3	-1,9	4,2	6,2
PRODOTTI INTERMEDI (**)	45.784	43.303	13,3	-5,4	10,8	-4,7	2,3	-0,9
ALTRE MERCI	6.981	4.375	25,8	-37,3				
TOTALE	149.724	145.323	16,0	-2,9				

Fonte: ISCO

(*) In generale le variazioni dei valori non risultano dalla combinazione di quelle dei prezzi e delle quantità. In proposito si veda la nota metodologica

(**) L'aggregato "prodotti intermedi" comprende le seguenti categorie: filati e tessuti, legno e carta, prodotti siderurgici e della lavorazione dei minerali, materiali da costruzione, prodotti chimici.

Tav. 23

tense si è manifestato a sua volta, negli ultimi mesi dell'anno, nel calo delle esportazioni in lire di prodotti tessili e dell'abbigliamento, che del resto nel primo scorcio del 1987 mostrano preoccupanti segni di ulteriore cedimento.

Dal punto di vista del grado di lavorazione dei beni, si osserva (tav. 23) che il valore delle vendite all'estero di beni finali è aumentato di appena 700 miliardi sui 97.000 del 1985 e che quello dei prodotti intermedi, che costituiscono circa il 30% del totale, è diminuito di 2.500 miliardi (5,4%).

La decelerazione rispetto ai tassi sperimentati nel 1985 è netta per tutte le principali categorie di beni finali e specialmente per quelli alimentari, le cui esportazioni, scese del 10,5% (da 9.700 a 8.700 miliardi), erano tuttavia cresciute nel 1985 del 23%, cioè ad un tasso superiore a quello relativo agli altri finali.

Tale rallentamento dei valori esportati è imputabile alla componente rappresentata dai prezzi ma anche, in misura non molto diversa, alla insoddisfacente crescita delle quantità esportate.

Le quantità esportate

Le quantità esportate hanno manifestato in effetti uno sviluppo modesto (1,8%), superiore soltanto, negli anni '80, a quello osservato nel 1982 in piena recessione mondiale; la loro decelerazione è stata notevole e più sensibile di quella del commercio mondiale di manufatti dalla quale parzialmente è stata originata.

Praticamente stazionarie appaiono le esportazioni in volume dei prodotti manufatti al netto dei derivati energetici (1%). Un'intonazione decisamente positiva hanno infatti evidenziato i prodotti energetici le cui vendite, essendosi avvantaggiate in modo diretto della caduta dei costi di approvvigionamento, sono cresciute del 21,8% tra il 1985 e il 1986.

Secondo la destinazione economica dei beni si osservano i seguenti sviluppi.

I prodotti finali di investimento segnano un'espansione in termini reali (2,7%) che, tenendo conto della crisi di molti mercati di sbocco, si può giudicare abbastanza soddisfacente.

I beni di consumo mostrano tendenze tra loro differenti: i prodotti non durevoli presentano una variazione negativa, a causa in particolare della pesante contrazione (9%) delle vendite dei prodotti alimentari che ha annullato la crescita del 1985, mentre quelli durevoli sono gli unici di cui si registra un tasso di incremento elevato (6,2%) e più sostenuto rispetto a quello del 1985 sul 1984*.

In riferimento ai prodotti alimentari, il notevole calo delle loro esportazioni reali è in parte spiegato, oltre che dall'andamento eccezionalmente positivo registrato l'anno prima, anche dagli effetti dello scandalo del metanolo e della ricaduta radioattiva seguita all'esplosione di Chernobyl.

I buoni risultati della produzione agricola del 1986 sembrano porre le premesse per una ripresa delle loro vendite all'estero. Tuttavia la crescita produttiva si è concentrata nelle regioni centro-settentrionali; rimane quindi preoccupante la condizione dell'agricoltura nel Sud che usufruisce meno di altre zone delle garanzie comunitarie e che è maggiormente esposto, per il tipo di colture e di prodotti trasformati, alla concorrenza della Spagna e del Portogallo.

Le quote di mercato dell'Italia

Il recente rapporto del GATT relativo al 1986 sottolinea che lo scarso sviluppo del commercio mondiale di manufatti (3%), è stato "uno dei risultati più mediocri dell'ultimo trentennio".

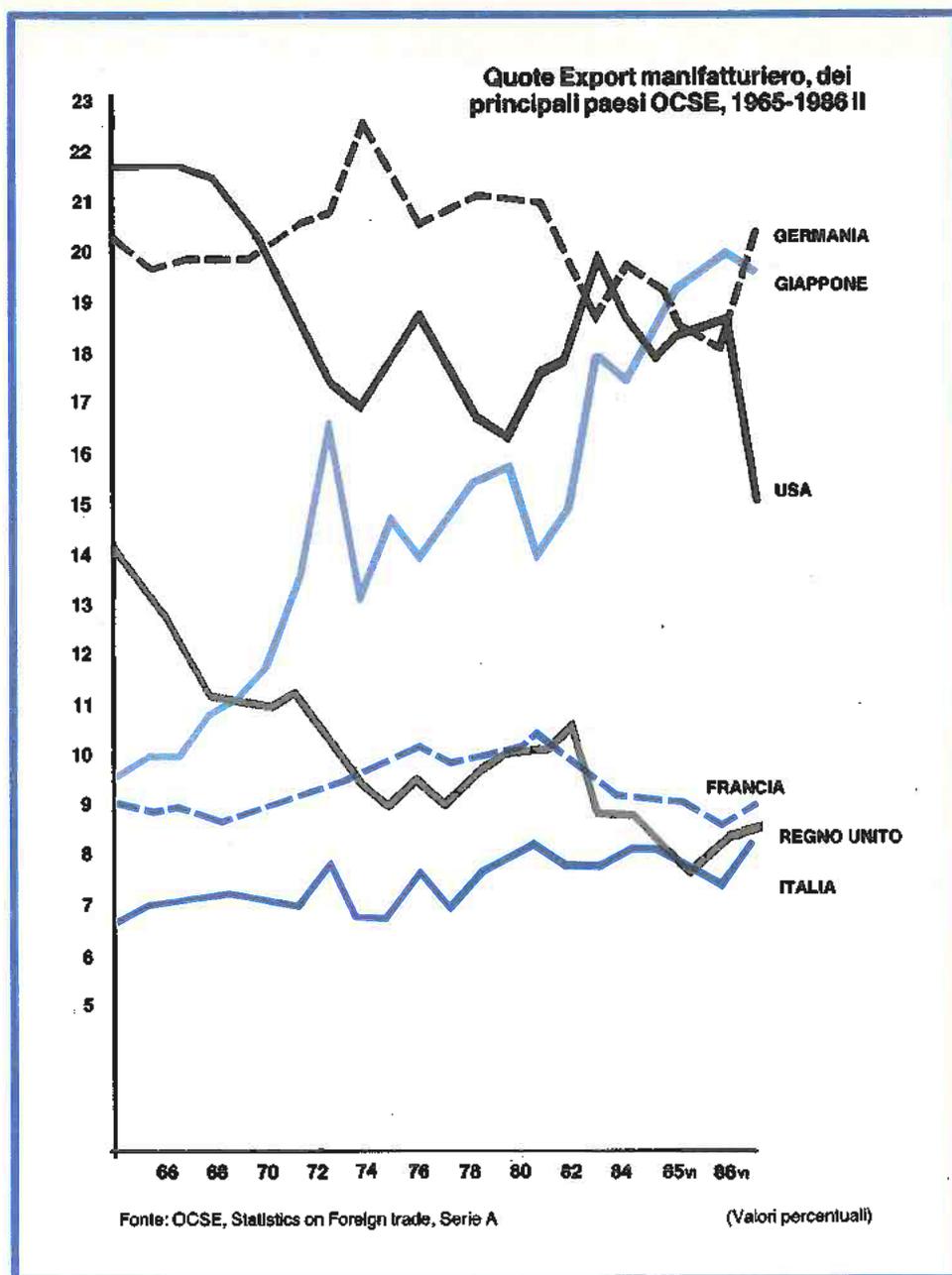
In particolare le vendite dell'OCSE hanno accusato una decelerazione tale da aver consentito all'Italia di non perdere rispetto ad esse quote di mercato mondiale.

Come già più volte rilevato, la svalutazione del dollaro e la rivalutazione dello yen hanno tardato ad esplicitare i loro effetti, rispettivamente espansivi e frenanti, sulle esportazioni degli Stati Uniti e del Giappone, i cui andamenti nella media dell'anno hanno continuato a risentire delle modifiche delle parità osservate nel 1985, di segno opposto a quelle del 1986. In particolare le quantità di manufatti esportate dagli Stati Uniti segnano ancora una certa diminuzione (di quasi il 2%) sul 1985, nonostante alcuni segnali di ripresa nel quarto trimestre.

La non elevata crescita dei volumi esportati dalla Germania (1,6% nei primi nove mesi del 1986 sul corrispondente periodo del 1985) è spiegata anche, come per l'Italia, dal fatto che l'espansione della domanda di importazione proveniente dalla Comunità Europea ha solo parzialmente bilanciato la diminuita richiesta delle altre aree.

La possibilità di misurare la quota sui singoli mercati esiste solamente sulla base dei dati in valore, che in ogni caso permettono un esame di prima approssimazione di come e di quanto sia variato il peso delle importazioni dall'Italia sul totale degli acquisti effettuati da ogni paese o area.

* Specialmente grazie agli autoveicoli il cui numero è aumentato del 20% raggiungendo le 800 mila unità. In particolare la FIAT ha esportato oltre 600 mila automobili (+34% sul 1985), usufruendo di uno sviluppo della domanda europea molto vivace (+19% quella tedesca) che i concorrenti non sono riusciti a fronteggiare (la produzione del Regno Unito è caduta del 2,8% e le esportazioni del 19%; Germania e Francia hanno invece registrato incrementi, ma meno sostenuti della domanda).



Graf. 8

Valutata in rapporto alle esportazioni dell'OCSE la posizione dell'Italia appare migliorata in modo sensibile in quasi tutte le aree (vedi grafico 8); tuttavia questo risultato è poco significativo, per il fatto che a causa della svalutazione del dollaro le vendite in valore degli Stati Uniti hanno a priori un andamento peggiore di quello degli altri paesi.

Il confronto con i soli concorrenti della Comunità Europea, peraltro più omogenei all'Italia, è pertanto più appropriato. Anche così la nostra quota sull'insieme dei mercati internazionali è leggermente aumentata, grazie alla crescita ottenuta nei paesi comunitari e in misura minore in quelli dell'EFTA.

D'altro canto, al di fuori dell'Europa occidentale la quota delle esportazioni italiane rispetto a quelle della CEE o è rimasta invariata, come nell'Europa Orientale e in Giappone, o è peggiorata come negli

**QUOTA PERCENTUALE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE
SULLE ESPORTAZIONI DELLA CEE NELLE PRINCIPALI AREE**
(Primi Dieci Mesi)

	(*)	1985	1986
Mondo	- 5	11.8	12.3
CEE	- 1	10.4	11.5
Francia	- 1	16.1	18.1
Germania	- 1	16.0	18.0
Extra CEE	- 9	13.6	13.3
USA	- 12	14.6	14.3
Giappone	+ 8	11.6	11.6
EFTA	+ 4	10.0	10.8
URSS	- 20	15.4	15.4
P.V.S	- 16	15.0	14.3
Bacino Medit.	- 16	20.7	19.9
OPEC	- 26	20.7	19.9
America Latina	- 6	14.9	14.1
ASEAN	- 19	9.5	12.0

(*) Variazioni % delle esportazioni della CEE nel periodo Gennaio/Ottobre 1986 rispetto al corrispondente periodo del 1985.

Tav. 24

USA e nel complesso dei paesi in via di sviluppo (con l'importante eccezione di quelli appartenenti all'ASEAN).

L'evoluzione delle nostre quote nei PVS appare alquanto differenziata da mercato a mercato ma sensibile è risultato soprattutto il ridimensionamento della presenza di nostri prodotti negli acquisti dei Paesi OPEC.

Con riferimento alle singole economie non petrolifere meno sviluppate, i risultati migliori, tenendo conto del peso dei mercati, l'Italia li ha raggiunti in Brasile, in Pakistan, nella città stato di Hong Kong e, in misura minore, in Cina. Si tratta in definitiva dei paesi in cui la domanda verso l'estero ha mostrato una maggiore dose di vivacità di cui l'Italia ha saputo avvantaggiarsi, incrementando la propria quota a scapito dei principali concorrenti europei.

Significative perdite di posizioni sono invece riscontrabili in Argentina, in India ed in alcuni paesi del sud-est asiatico come la Corea del Sud e Taiwan.

* * *

2.2 LE IMPORTAZIONI ITALIANE

Il valore delle importazioni

Il controshock petrolifero e valutario ha fatto in modo che il valore delle importazioni nel 1986, contraccendosi di quasi 24.000 miliardi di lire rispetto al 1985, tornasse sui livelli del 1984.

Tale riduzione è stata determinata pressoché totalmente (per il 94%) dai prodotti energetici, il cui valore si è dimezzato in rapporto all'anno precedente annullando completamente la crescita verificatasi tra il 1981 e il 1985, mentre prodotti agricoli non lavorati hanno contribuito per la parte residua.

Al netto di questi due settori il valore degli acquisti dall'estero ha mostrato un'assoluta invarianza. È cresciuto quello relativo ai prodotti metalmeccanici e in misura minore quello dei mezzi di trasporto; decrementi di una certa consistenza hanno invece sperimentato le materie prime industriali e i prodotti dell'industria alimentare.

Secondo la provenienza geografica (tav. 25), si osservano regressi dei valori degli acquisti da quasi tutte le aree, naturalmente soprattutto quelle da cui l'Italia importa prodotti energetici (OPEC ed Europa orientale).

Il calo che si riferisce ai paesi di nuova industrializzazione e agli Stati Uniti è dipeso evidentemente dal fatto che l'elasticità di prezzo delle nostre importazioni da essi non è stata tale da farne aumentare il volume in misura analoga all'entità della svalutazione delle loro monete.

La forte discesa che riguarda il valore delle importazioni provenienti dai paesi meno sviluppati trova la sua ragione nel fatto che i prezzi in dollari dei prodotti di base prevalentemente forniti da questi paesi non sono cresciuti, al contrario di quanto era avvenuto in precedenti fasi di declino della moneta americana (i motivi di questo fenomeno sono stati esposti nella parte internazionale).

IMPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE (Valori in miliardi di lire)

			Var. % su anno prec.	
	1985	1986	1985	1986
OCSE	110.742	109.785	18,7	-0,9
CEE (a 12)	81.458	82.572	21,4	1,4
USA	10.295	8.474	13,0	-17,7
ALTRI PAESI OCSE	18.987	18.738	10,3	-1,3
AREE ESTERNE ALL'OCSE	62.067	39.260	23,2	-36,7
EUROPA ORIENTALE	9.426	6.212	-12,1	-34,1
OPEC	27.471	14.123	17,8	-48,6
ALTRI PAESI	25.180	18.926	21,6	-24,8
MONDO	172.809	149.045	16,0	-13,8

FONTE: ISTAT

Tav. 25

Andamenti di segno non negativo presentano solo le importazioni dall'Europa occidentale, ma la loro variazione è molto scarsa specialmente a causa della contrazione degli acquisti di prodotti agricoli e del contenutissimo aumento di quelli di autoveicoli; per tali settori, che negli anni precedenti avevano invece molto sostenuto il valore degli acquisti dalla Comunità Europea, nel 1986 si è assistito alla riconquista del mercato interno da parte delle imprese italiane.

**IMPORTAZIONI DI BENI PER DESTINAZIONE ECONOMICA
E GRADO DI LAVORAZIONE (*)**

	MILIARDI DI LIRE		VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE					
	1985	1986	VALORI		PREZZI		QUANTITÀ	
			1985	1986	1985	1986	1985	1986
BENI FINALI	96.959	97.648	16,7	0,7	8,6	0,2	8,0	1,7
FINALI D'INVESTIMENTO	40.043	41.295	17,7	3,1	8,8	1,3	8,8	2,7
FINALI DI CONSUMO	56.916	56.351	16,0	+1,0	8,4	-0,6	7,4	1,0
ALIMENTARI	9.729	8.712	23,2	-10,5	10,5	-1,5	11,4	-9,0
ALTRI NON DUREVOLI	22.433	22.772	18,0	1,5	8,5	1,1	8,9	0,4
DUREVOLI	24.754	24.867	11,7	0,5	7,3	-1,9	4,2	6,2
PRODOTTI INTERMEDI (**)	45.784	43.303	13,3	-5,4	10,8	-4,7	2,3	-0,9
ALTRE MERCI	6.981	4.375	25,8	-37,3				
TOTALE	149.724	145.323	16,0	-2,9				

Fonte: ISCO

(*) In generale le variazioni dei valori non risultano dalla combinazione di quelle dei prezzi e delle quantità. In proposito si veda la nota metodologica

(**) L'aggregato "prodotti intermedi" comprende le seguenti categorie: filati e tessuti, legno e carta, prodotti siderurgici e della lavorazione dei minerali, materiali da costruzione, prodotti chimici.

Tav. 26

I prezzi delle importazioni

Ancor più che per le esportazioni, il notevole calo del valore delle importazioni è stato determinato dalla discesa dei loro prezzi.

Questi sono in effetti diminuiti complessivamente del 17,7%, in ragione del forte decremento relativo ai beni intermedi (27%) che ha largamente compensato la crescita di quelli dei prodotti finali, peraltro contenuta al 3,4%.

La diminuzione dei primi è dipesa naturalmente dal crollo dei prezzi in lire delle fonti energetiche*, tuttavia pure le altre materie di base e gli altri beni intermedi (chimica, materiali per l'edilizia, prodotti metallurgici e alcuni tessili) hanno mostrato variazioni negative, rispettivamente del 14,4% e del 7%.

La disinflazione internazionale, sul cui andamento basato su fattori interni alle diverse economie si è innescato il ricordato controshock petrolifero e valutario, favorendone molto la velocità, ha inoltre comportato la netta decelerazione dei valori medi unitari dei prodotti finali importati.

Questa appare determinata però solo dai beni di investimento e da quelli non durevoli di consumo; i prezzi dei beni durevoli di consumo hanno invece mantenuto un tasso positivo abbastanza elevato (6,1%) per il fatto che, essendo relativi soprattutto a merci di provenienza tipicamente comunitaria o giapponese (autovetture e motociclette), la svalutazione della lira nello SME del 1985 e quella verso lo yen del 1986 hanno contribuito a sostenerli.

Comunque per il complesso dei manufatti i prezzi delle importazioni sono cresciuti meno di quelli interni: la competitività all'importazione è pertanto peggiorata dopo un biennio di lievi progressi.

* In particolare il prezzo delle importazioni di petrolio greggio è sceso di oltre il 56% (le quantità sono aumentate del 12% e il valore è calato del 51%); tale variazione è la risultante di quelle del valore in lire del dollaro (-22%) e della quotazione in dollari del greggio importato (-44%).

I volumi importati e le condizioni della domanda e offerta interne

Nonostante la discesa dei loro valori unitari, gli acquisti dall'estero in termini reali hanno mostrato un certo ridimensionamento: è diminuito il loro tasso di crescita, che nel 1986 è stato del 4,5%, e si è abbassata la loro elasticità al reddito che con un valore inferiore al 2% è tornata sui livelli di medio periodo.

Gli acquisti dall'estero sono stati moderati dall'andamento favorevole, nei settori maggiormente esposti alla concorrenza internazionale, sia dell'offerta che della domanda interne (tav. 27).

QUANTITÀ IMPORTATE, DOMANDA INTERNA DI BENI E PRODUZIONE (Variazioni % sull'anno precedente)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Quantità importate (1)	- 9.1	1.4	2.8	12.2	11.0	2.4
Domanda interna di beni (2)	- 0.2	- 1.8	- 0.6	2.6	2.6	2.2
Valore aggiunto nell'agricoltura	0.6	- 2.8	8.5	- 4.2	0.3	1.7
Valore aggiunto nell'industria	- 0.6	- 1.9	- 1.5	3.1	1.3	2.7

(1) Indice (1980=100) delle importazioni di beni al netto delle materie prime — Fonte: ISCO

(2) Indice (1980=100) della domanda costituita dall'insieme degli investimenti fissi e dei consumi di beni delle famiglie — Fonte: *Relazione Generale sulla situazione economica del Paese*

Tav. 27

Per quanto si riferisce alla produzione, il valore aggiunto è cresciuto ad un tasso (2,7%) complessivamente identico a quello del 1985; tuttavia nel 1986 il suo sviluppo è stato determinato da quello ottenuto dalla trasformazione industriale (3,3%), diversamente dal 1985 nel quale invece era stata funzione della crescita relativa ai servizi.

I consumi delle famiglie al netto dei servizi sono dal canto loro aumentati meno di quanto comportato dallo sviluppo del reddito disponibile, perché questo ha riguardato soprattutto le fasce di popolazione con una minore propensione alla spesa e perché sono rimasti alti i tassi reali di interesse sui prestiti*.

Del resto, con riguardo in particolare al settore alimentare, si è verificato un fenomeno di sostituzione delle importazioni con beni prodotti in Italia per il mercato interno: la crescita finalmente mostrata dal valore aggiunto in agricoltura (1,7%) ha contribuito a frenare le importazioni del settore che, mentre nel 1985 erano fortemente aumentate (30%), nel 1986 si sono ridotte del 7%.

Con riguardo agli investimenti fissi la loro espansione, pur favorita da un alto grado di utilizzo della capacità produttiva e dai maggiori profitti, è risultata inferiore a quella dell'anno prima che era stata comunque eccezionalmente vivace: quelli in macchine e attrezzature hanno segnato ancora un certo dinamismo aumentando del 3,4%, un tasso che tuttavia è più basso di 5 punti percentuali rispetto a quanto sperimentato nel 1985. La dinamica delle importazioni ne ha risentito rallentando a sua volta, anche se nell'ambito dei beni finali è rimasta tra le più sostenute (3,5%).

In una fase di drastico decremento dei prezzi degli inputs produttivi importati e perciò di aumento della loro convenienza relativa, le imprese hanno modificato la tipologia degli investimenti spostandosi sulle scorte. Da un lato queste hanno sostenuto lo sviluppo del reddito (la cui crescita senza l'aumento delle scorte sarebbe stata circa mezzo punto percentuale

* L'aumento dei consumi finali interni è stato abbastanza elevato (3,2%), ma quello dei soli beni, l'unico rilevante per valutare l'incidenza delle importazioni, è stato inferiore (2,6%).

minore, 2,2% invece che 2,7%); dall'altro gli acquisti dall'estero di beni intermedi sono cresciuti più della media, e hanno inoltre accelerato la loro velocità di incremento.

Bisogna comunque osservare che le importazioni di prodotti intermedi di investimento e di consumo sono aumentate in misura superiore a quelle delle materie prime, anche a causa di un insufficiente sviluppo della loro produzione.

La penetrazione delle importazioni

Malgrado il relativo contenimento delle quantità importate, è presto per affermare che si sia interrotta la tendenza all'aumento della penetrazione delle importazioni che si era manifestata nel corso della prima metà degli anni '80.

Questo fenomeno si deve considerare naturale in alcune fasi del ciclo economico, ma può diventare un segnale di insufficienza dell'offerta nazionale se, con riguardo ai beni finali, si prolunga nel tempo o se comunque la percentuale di domanda interna soddisfatta dagli acquisti dall'estero non scende al di sotto di una certa soglia.

Misurato ai prezzi del 1980 sulla domanda interna di beni ad esclusione delle scorte e sulle importazioni di prodotti finali ed intermedi, tale rapporto, che nel 1981 era pari al 17,8%, negli anni successivi è continuamente aumentato fino a raggiungere il 22,4% nel 1985. L'elevato livello della propensione ad importare manufatti riflette principalmente la forte penetrazione dei beni finali di investimento che si mantiene con stabilità al di sopra del 30%; tuttavia negli ultimi anni il suo incremento risulta originato specialmente da quello relativo ai prodotti intermedi e finali di consumo.

L'aumento della dipendenza dall'estero si è verificato nonostante il fatto che dal 1983 al 1985 sia migliorata, come accennato, la competitività all'importazione tanto dei beni finali di consumo che di quelli di investimento.

Per quanto riguarda questi ultimi, l'ammodernamento industriale ha comportato una sensibile crescita degli acquisti all'estero di macchinari sofisticati non disponibili a sufficienza sul mercato interno.

La ripresa economica ha inoltre evidentemente determinato il grande sviluppo delle importazioni di prodotti intermedi, che ha confermato l'aumento del peso dei semilavorati rispetto alle materie di base.

L'impennata delle importazioni di beni finali di consumo sembra abbia avuto motivazioni più complesse ed in particolare: il ritardo del recupero produttivo in agricoltura; la lunga crisi, terminata solo nel 1986, del settore automobilistico; la conseguente perdita di mercato interno per un'industria produttrice di beni la cui domanda è stabilmente cresciuta e che quindi sono stati importati in grande quantità, nonostante che la svalutazione della lira ne tenesse alto il prezzo; l'esistenza di un fenomeno di natura tipicamente strutturale, costituito dalla specializzazione delle imprese tessili e dell'abbigliamento su prodotti ad alto valore aggiunto destinati in misura crescente all'estero (maglieria e calzature provenienti dai NIC a prezzi competitivi hanno così trovato spazio per affermarsi in un contesto di domanda specifica piuttosto dinamica).

Poiché non è pensabile di irrigidire le diverse forme di barriere protezionistiche comunitarie né di attuare politiche di sostituzione delle importazioni, lo sviluppo degli acquisti dall'estero di beni di consumo dovrebbe essere bilanciato puntando ad incrementi più sostenuti del valore aggiunto prodotto (agricoltura) ed esportato (abbigliamento).

2.3 LA BILANCIA COMMERCIALE

Il valore del saldo

La bilancia commerciale con l'estero (dati doganali cif-fob) ha presentato nel 1986 un passivo di circa 3.700.

Questo risultato è largamente positivo sia rispetto al 1985, nei confronti del quale si sperimenta un recupero di 19.300 miliardi, sia rispetto alle previsioni anche recenti*.

Esso appare ancora peggiore di quelli che si riferiscono al biennio 77-78; ma, se si tiene conto dell'accresciuto ammontare dei flussi in valore misurando il rapporto tra le esportazioni e le importazioni, si osserva perfino un leggero progresso nei confronti della media di quei due anni. Del resto un saldo attivo nel secondo semestre non si era osservato neppure allora, mentre proprio la sua consistenza (solo leggermente ridimensionata dalla stagionalizzazione) ha consentito di quasi dimezzare il passivo registrato nei mesi precedenti.

Tuttavia la spettacolare riduzione del passivo, indubbiamente apprezzabile in sé, è stata ottenuta in presenza del suddetto grave andamento negativo delle esportazioni; anche scontando una eventuale rettifica verso il basso dei dati relativi al 1985, nel 1986 se ne sarebbe avuta comunque una stasi.

Riservando ai capitoli seguenti l'esame dettagliato per paesi e beni della bilancia commerciale, se ne anticipa una sintesi.

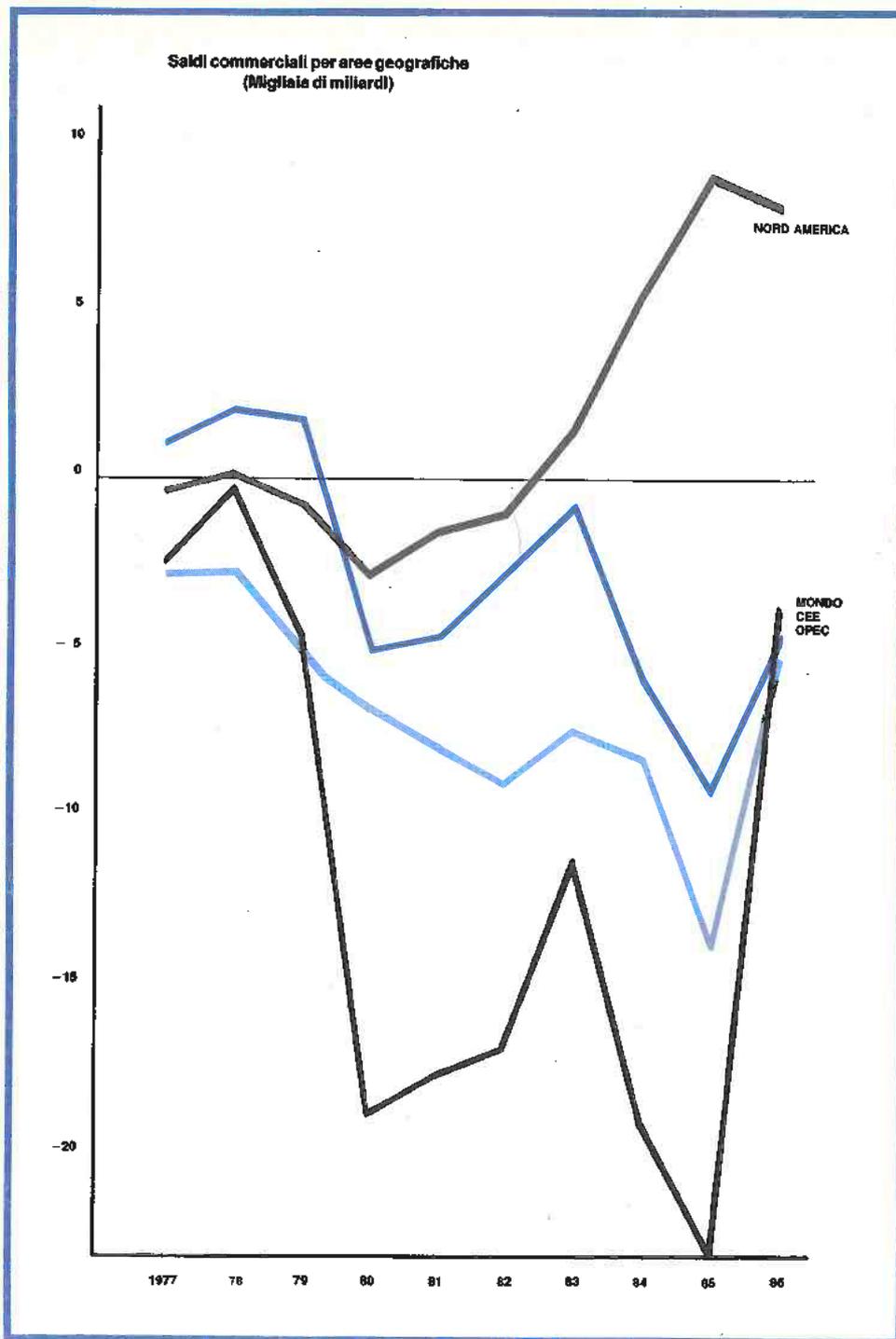
Si è ridotto della metà il disavanzo nei confronti della Comunità Europea (tab. 22 in Appendice), il cui peggioramento era stato responsabile in buona parte, nei due anni precedenti, di quello della nostra bilancia commerciale complessiva. Tutti i paesi, tranne il Belgio e la Grecia che ha attraversato una crisi economica, hanno contribuito a tale risultato; particolarmente favorevole si è rivelata l'evoluzione dell'interscambio con la Francia e con la Spagna: i deficit nei loro confronti sono scomparsi nel 1986 e anzi si osserva una bilancia favorevole all'Italia, rispettivamente per 1.000 e 500 miliardi.

L'attivo con i paesi OCSE esterni alla CEE si allarga invece solo leggermente, in seguito al contributo di quello con la Svizzera e l'Europa settentrionale, mentre il notevole avanzo accumulato a partire dal 1983 con gli Stati Uniti ha cominciato a ridursi nella seconda metà dell'anno; è cresciuto, anche se di poco, il deficit nei confronti del Giappone che con 1.150 miliardi ha superato quello verso quasi tutti i paesi esportatori di petrolio.

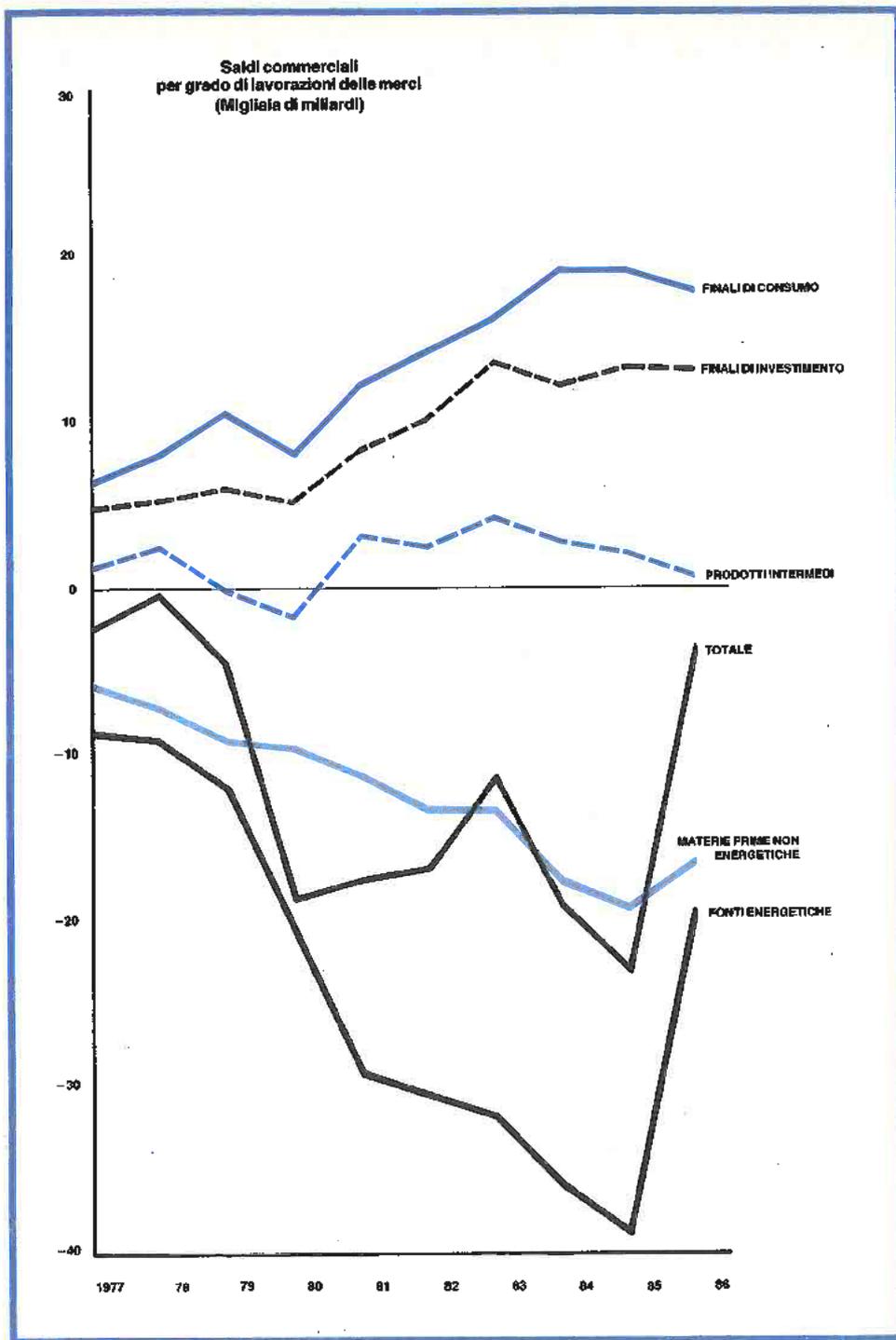
La clamorosa contrazione del passivo verso l'OPEC ha riguardato soprattutto i mercati africani, mentre si rileva un peggioramento nei casi in cui nel 1985 la nostra bilancia non era deficitaria: in particolare l'attivo di oltre 700 miliardi che presentava l'interscambio con l'Arabia Saudita si è rovesciato in un deficit di 600 miliardi.

La forte riduzione dei nostri acquisti spiega anche l'assottigliamento del deficit o il più ampio attivo con le altre aree, poiché come si è visto, le

* Le previsioni hanno sottostimato il miglioramento annuale a causa della imprevista entità del deprezzamento del dollaro e anche per il fatto che l'Istat non aveva reso nota la dimensione dell'annunciato gonfiamento contabile dei dati del dicembre 1985, notevole soprattutto per le importazioni.



Graf. 9



Graf. 10

esportazioni a loro volta diminuiscono praticamente in tutte.

Questo stesso fenomeno risalta maggiormente considerando la bilancia commerciale per principali categorie di beni (tab. 71 in Appendice e tav. 28).

**IL SALDO COMMERCIALE (CIF - FOB)
DELL'ITALIA, ENERGETICO E NON ENERGETICO**
(Valori in miliardi di lire)

	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Saldo energetico	- 29.923	- 30.729	- 31.965	- 35.706	- 38.568	- 19.399
Saldo non energetico	12.284	13.736	20.501	16.545	15.483	15.677

Tav. 28

Se si escludono le materie ausiliarie (fonti energetiche e altre materie prime) per le quali il passivo si è contratto di quasi il 40% passando dai 58.000 miliardi del 1985 ai 36.000 del 1986, sia per i prodotti intermedi che per quelli finali il saldo peggiora, rispettivamente di 1.500 e 1.100 miliardi.

L'attivo dei primi si assottiglia fino quasi ad annullarsi, in seguito in particolare all'aumento delle importazioni e al contemporaneo decremento delle esportazioni chimiche (fibre sintetiche e prodotti farmaceutici) e di alcuni prodotti siderurgici.

L'avanzo relativo ai prodotti finali rimane molto consistente (oltre 31.000 miliardi), ma la sua riduzione è in evidente controtendenza rispetto all'andamento che si osserva per il precedente quinquennio, nel corso del quale era passato da poco più di 20.000 miliardi nel 1981 a 32.500 nel 1985; l'ampliamento dell'attivo era proseguito tra il 1983 e il 1985 malgrado avesse già cominciato ad abbassarsi il rapporto di copertura tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni: la crescita delle prime era stata infatti quasi altrettanto vivace di quella delle seconde indotta dalla ripresa della domanda interna.

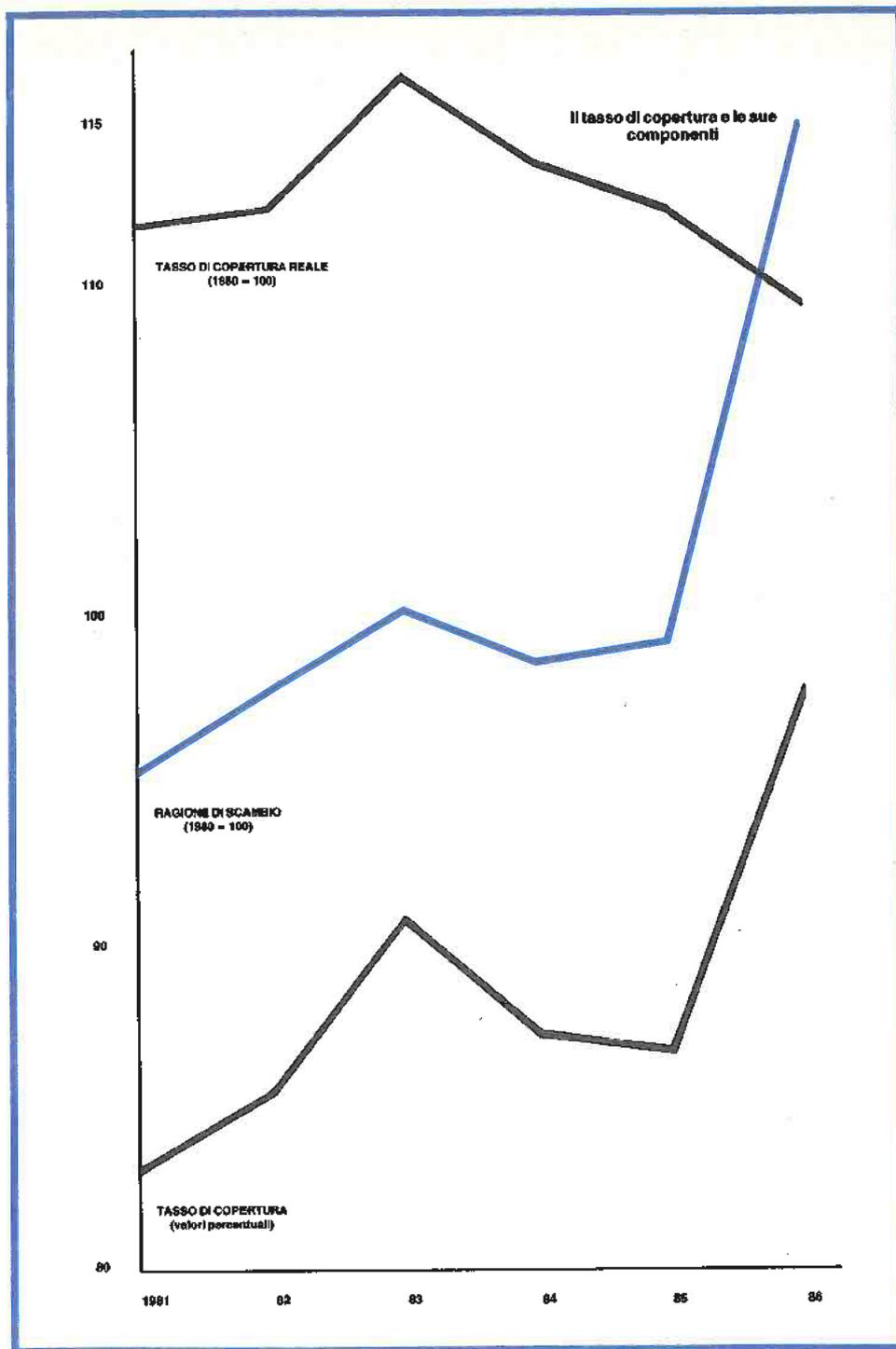
Nell'ambito dei beni finali quelli di consumo sperimentano un più marcato deterioramento di bilancia (1.000 miliardi), tutto dovuto ai prodotti durevoli: da quanto si è esposto in precedenza risulta infatti che, nonostante la buona evoluzione del loro interscambio reale, essi subiscono una pesante perdita in termini di prezzi relativi.

L'attivo che si riferisce ai beni finali di investimento resta pressappoco lo stesso del 1985 (13.300 miliardi), avendo il crescente avanzo della meccanica tradizionale compensato l'ulteriore allargamento (da 3.500 a 4.000 miliardi) del deficit che riguarda le telecomunicazioni, le macchine elaborazione dati e l'elettronica in generale.

Il tasso di copertura e le sue componenti

La ragione di scambio. — Tornando ad esaminare l'interscambio di merci in termini aggregati, il suddetto alto livello (97,5%) del rapporto tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni presenta rispetto al 1985 un miglioramento del 12,5%, dovuto al fatto che il forte guadagno della ragione di scambio (nella misura del 15,8%) ha largamente sopravanzato il nuovo deterioramento della bilancia reale (cioè del rapporto tra gli indici di volume dei due flussi, sceso del 2,6%).

La congiuntura internazionale eccezionalmente favorevole e con ogni probabilità irripetibile ha fatto sì che, mediante il regresso dei prezzi dei prodotti importati, si sia improvvisamente completato il processo di



Graf. 11

recupero della ragione di scambio, che tra il 1983 e il 1985 era proseguito con lentezza a causa del fatto che proprio i valori medi unitari all'importazione erano stati sostenuti dal deprezzamento della lira in condizioni di vivace domanda interna.

D'altra parte si deve sottolineare che la rilevata compressione dei prezzi dei beni esportati nel corso del 1986 ha comportato un peggioramento della ragione di scambio di quelli finali; in prospettiva si pongono pertanto problemi non trascurabili come si argomenterà poco più avanti.

Il tasso di copertura reale e il ciclo relativo. — Il tasso di copertura reale ha proseguito la tendenza verso il basso osservata a partire dalla fine del 1983.

Pur se negli ultimi tre anni le esportazioni in volume sono cresciute di quasi il 16,7%, una misura sufficiente a non far perdere all'Italia quote di mercati esteri, le importazioni nello stesso tempo si sono sviluppate del 24%.

Oltre al già accennato ampliarsi della percentuale di domanda interna che si rivolge all'estero, il deterioramento dell'interscambio reale è legato all'evoluzione del ciclo relativo, cioè a come la domanda e la produzione dell'Italia si muovono rispetto a quelle dei principali paesi.

Riguardo alla produzione industriale italiana, solo nella seconda metà del 1986 il suo indice ha riguadagnato il livello del 1980 completando il recupero iniziato nell'ultima parte del 1983, mentre gli altri maggiori paesi dell'OCSE hanno generalmente conosciuto una ripresa produttiva più sostenuta e anticipata.

L'evoluzione più recente indica da questo punto di vista un certo progresso (si osserva un minor divario tra la dinamica degli indici dell'Italia e quelli dei concorrenti) che, accompagnandosi al miglioramento riscontrato nel 1986 dalla produzione agricola, prospetta la possibilità che si attenuino alcune strozzature nell'offerta nazionale di beni e che perciò aumentino, a parità di domanda interna ed estera, le esportazioni nette reali.

D'altro canto, malgrado l'aumento del grado di utilizzazione degli impianti che si osserva a partire dal 1984 come naturale conseguenza della ripresa economica (che ha comportato la crescita degli investimenti in macchine e attrezzature), nei giudizi delle industrie che operano nei diversi settori i margini di capacità produttiva rimangono elevati e tali da riuscire a soddisfare per alcuni mesi gli ordinativi nazionali ed esteri.

Prospettive a breve

Dal lato dell'offerta la situazione sembra dunque essere più distesa di quanto non fosse fino a poco tempo addietro e questo potrà favorire le esportazioni, la cui crescita nel 1986 sarebbe stata comunque molto bassa senza il contributo degli autoveicoli e dei derivati del petrolio. La domanda di importazioni potrà essere sostenuta, per i beni finali, dall'eventuale perdurare della loro convenienza relativa (minore aumento o maggiore discesa dei loro prezzi rispetto a quelli interni), e anche dalla persistenza di alcuni nodi strutturali (agricoltura, chimica e prodotti ad alta tecnologia); d'altra parte la sua dinamica durante il 1986 è dipesa specialmente da quella dei beni intermedi, la cui forte richiesta sarà frenata dal fatto che si va esaurendo il movimento verso il basso dei loro valori medi unitari.

Se allora, malgrado si preveda che la domanda dei nostri mercati continuerà a svilupparsi piuttosto stancamente, dal punto di vista delle quantità scambiate nel prossimo futuro non dovrebbero porsi eccessivi problemi, si ripresenteranno quelli, risolti solo temporaneamente nel 1986, connessi alle ragioni di scambio. L'ampio differenziale tra prezzi interni dei manufatti e valori medi unitari dei prodotti esportati ha permesso alle imprese, nel 1986, di salvaguardare la competitività delle vendite all'estero scaricando sul mercato nazionale la perdita di profittabilità delle esportazioni; ma questo, oltre ad agevolare la penetrazione di beni di provenienza estera, ha comportato un minor guadagno di ragioni di scambio rispetto alle possibilità.

La recente rivalutazione del marco dovrebbe avere nel breve effetti favorevoli sulla competitività, compensando la caduta del dollaro. Ma l'obiettivo di migliorare la profittabilità delle esportazioni e di accrescere il loro valore resta affidato ad una politica economica monetaria ed industriale robusta (contenimento strutturale dei costi di produzione e dell'inflazione), e ad una politica di commercio estero che consenta una minore elasticità-prezzo dei prodotti esportati.

Le previsioni indicano comunque concordemente che, almeno per il 1987, il vincolo estero alla crescita della domanda rimarrà meno rigido che in passato, pur considerando la sola bilancia merci (quella corrente sarà attiva come nel 1986): il disavanzo su base doganale cif-fob dovrebbe allargarsi di poco arrivando a 6.000-6.500 miliardi, e pertanto la sua percentuale sul reddito non si sposterà dall'accettabile livello di meno di un punto.

Le maggiori risorse finanziarie interne permetteranno di dedicarne una parte al consolidamento di questo risultato, condizione necessaria affinché la liberalizzazione di movimenti di capitali non abbia conseguenze negative sulle riserve e sul tasso di cambio.

Non sembra si debba assecondare una possibile risposta, da parte delle imprese, alla congiuntura internazionale. Ci si riferisce al rischio di un restringimento dell'orizzonte di tempo e di spazio nel quale le imprese operano; e più precisamente alla eventualità che, come si è osservato nel 1986, lo sviluppo degli scambi commerciali con la Comunità Europea, in sé comunque apprezzabili perché si tratta di paesi in espansione che inoltre garantiscono rapidi ritorni, faccia perdere di vista l'importanza delle altre aree.

L'opportunità di non lasciare che diminuisca, con l'indebolimento del dollaro, la nostra quota di mercao negli Stati Uniti è ormai senso comune; è meno condivisa l'opinione che debbano essere arricchiti i rapporti commerciali con i paesi esterni all'OCSE.

* * *

3. ANALISI DISAGGREGATE

3.1 LA STRUTTURA DELLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA PER DESTINAZIONE ECONOMICA E GRADO DI LAVORAZIONE DELLE MERCI

La struttura delle esportazioni

Nell'analisi dell'evoluzione della struttura dell'interscambio italiano 1986 bisogna distinguere chiaramente tra i dati correnti e quelli deflazionati, perché l'andamento dei prezzi è stato molto diversificato da comparto a comparto. Considerando i valori correnti (tab. 18), il mutamento più rilevante nella composizione delle esportazioni italiane per destinazione economica e grado di lavorazione nel 1986 è l'incremento della quota dei beni finali (dal 64,8% al 67,2%).

Un livello così elevato si era registrato soltanto prima del '73, anno a partire dal quale tale quota si è quasi sempre attestata intorno al 64%.

L'incremento è attribuibile soprattutto ai beni di investimento ma anche a quelli di consumo, con l'eccezione dei beni destinati all'alimentazione che hanno invece ridimensionato la loro incidenza.

La contropartita di questo aumento del peso dei beni finali va cercata soprattutto nella flessione di quello delle fonti energetiche (dal 3,6% al 2,1%), ma anche le esportazioni di prodotti intermedi hanno registrato una dinamica inferiore alla media. Tuttavia le osservazioni precedenti sono basate sui dati in valori correnti e quindi risentono delle diversità nell'andamento dei prezzi.

Passando ai dati a prezzi costanti (tab. 19), la corrispondente struttura invece, appare quasi immutata tra il 1985 e il 1986. Si registra soltanto un aumento di quasi un punto percentuale nella quota delle fonti energetiche, compensato dalla discesa di quella dei prodotti intermedi, mentre nel comparto dei beni finali viene confermata la flessione del peso degli alimentari, cui fa riscontro un lieve incremento di quello dei beni di consumo durevoli.

La struttura delle importazioni

Esaminata a prezzi correnti (tab. 20), la struttura delle importazioni per destinazione economica e grado di lavorazione appare drasticamente trasformata tra il 1985 e il 1986. Il peso delle fonti energetiche, che era già

in declino dal 1981, ma rimaneva comunque superiore al 25%, è crollato di oltre 10 punti, tornando ad un livello paragonabile a quello dei primi anni '70.

Di conseguenza sono aumentate le quote dei prodotti intermedi e dei beni finali, in tutte le loro componenti, mentre è rimasta praticamente stazionaria l'incidenza delle materie prime non energetiche.

È evidente che la causa di questo radicale cambiamento di quote è essenzialmente monetaria e consiste nella caduta dei prezzi del petrolio e nella svalutazione del dollaro.

A prezzi costanti (tab. 21) infatti, la composizione percentuale delle importazioni è rimasta quasi invariata. Si nota soltanto una flessione dell'incidenza dei beni destinati all'alimentazione compensata da una ulteriore crescita del peso dei prodotti intermedi, che sfiora ormai il 30%. Si tratta del prolungamento di una tendenza che dura da molti anni: le importazioni di materie prime e di fonti energetiche, che al principio degli anni '70 rappresentavano oltre la metà del totale dei nostri acquisti dall'estero, sono state progressivamente sostituite da merci a grado di lavorazione più avanzato, soprattutto prodotti intermedi, ma anche beni finali di consumo. L'industria italiana ha così modificato la propria collocazione nella divisione internazionale del lavoro, sia aprendo i propri mercati ad una più ampia penetrazione di beni di consumo esteri e seguendo così il progresso dell'integrazione mondiale degli scambi, sia rinunciando all'impiego diretto di manodopera e materie prime nelle fasi intermedie della produzione e sostituendole con semilavorati di importazione.

Negli anni '80 però si è accentuata ancora l'incidenza dei beni di consumo durevoli e si è accresciuta anche quella dei beni di investimento, il che può essere interpretato come un sintomo di difficoltà nel fronteggiare la concorrenza delle importazioni anche in settori avanzati e importanti del tessuto industriale. Una conferma diretta di ciò si ha, peraltro, osservando la struttura delle esportazioni a prezzi costanti, in cui si nota che il peso dei beni finali di investimento è rimasto praticamente invariato dal 1970 ad oggi.

Beni finali di investimento

Nel 1986 il saldo attivo del comparto dei beni finali di investimento si è leggermente ridotto sia in valore assoluto che in rapporto al totale dell'interscambio (tab. 23), perché la crescita delle importazioni è stata superiore a quella delle esportazioni.

Si è così prolungata, pur attenuandosi, la tendenza al deterioramento della posizione commerciale dell'Italia in questo settore che era iniziata dopo il 1983. Il saldo normalizzato aveva raggiunto in quell'anno il livello record del 28,8%, ma è poi sceso fino al 19,2% nel 1986. In realtà le quantità esportate sono cresciute poco più lentamente di quelle importate, ma si è avuto nel contempo un netto deterioramento della ragione di scambio per il secondo anno consecutivo. Se è difficile interpretare dati così aggregati, si può tuttavia ipotizzare che ciò sia dipeso sia dalla necessità di comprimere i prezzi delle esportazioni per resistere alla concorrenza internazionale, sia da un'accresciuta penetrazione di beni di investimento esteri di qualità superiore e quindi di valore unitario relativamente più elevato di quelli esportati dall'Italia.

D'altra parte nel 1986, a differenza del biennio precedente, la crescita dei prezzi interni è stata più sostenuta di quella dei valori medi delle merci

scambiate. Ciò da un lato ha indebolito la competitività della produzione italiana rispetto alle importazioni, favorendo la loro penetrazione, dall'altro ha intaccato la convenienza delle vendite all'estero rispetto a quelle sul mercato interno.

Il confronto tra la dinamica della produzione e quella del volume degli scambi nel 1986 mostra infatti una flessione della propensione alle esportazioni di questo comparto industriale che arresta una tendenza ininterrotta alla crescita che durava dal 1982. Peraltro anche il rapporto tra le importazioni e la produzione interna si è leggermente abbassato rimanendo comunque più elevato della media del periodo 1980-83.

Con il suo avanzo di oltre 13.000 miliardi questo comparto resta comunque uno dei punti di forza della bilancia commerciale italiana ma i segnali di difficoltà emersi negli ultimi anni non vanno sottovalutati.

Beni finali di consumo

Il tasso di incremento del valore delle importazioni di beni di consumo nel 1986 è stato dell'1,3% (tab. 24), ma le esportazioni sono diminuite nettamente e quindi il saldo attivo, pur rimanendo molto elevato, si è ridotto sia in termini assoluti che in rapporto al totale dell'interscambio.

Questa flessione appare più preoccupante se si considera che se ne era già verificata un'altra nel 1985: il saldo normalizzato è ormai sceso ad un livello più basso di quello di un anno di grave crisi come il 1980.

Tuttavia mentre nel 1985 la ragione del deterioramento stava nella dinamica sfavorevole delle quantità scambiate, non compensata dal recupero della ragione di scambio, l'anno scorso le parti si sono invertite.

Il volume delle esportazioni è cresciuto e quello delle importazioni è diminuito, ma la ragione di scambio è peggiorata.

Limitatamente ai manufatti (che costituiscono comunque circa il 90% dell'interscambio totale del comparto) i dati che presentiamo consentono anche un confronto tra l'andamento degli scambi con l'estero e alcune variabili economiche interne.

I risultati sono abbastanza simili a quelli già esaminati per i manufatti finali di investimento.

La crescita dei prezzi interni, benché contenuta, è stata comunque più alta di quella dei prezzi delle esportazioni, a conferma della difficoltà di reggere il confronto con la concorrenza estera senza comprimere i margini di prodotto acquisiti. La competitività delle merci italiane rispetto alle importazioni è rimasta invece praticamente invariata per il secondo anno consecutivo.

Si è arrestata la crescita della propensione all'importazione (misurata dal rapporto tra l'indice del volume delle importazioni e quello della produzione industriale) che durava dal 1982 ad un ritmo molto intenso.

Inoltre è diminuita la quota di produzione nazionale destinata ai mercati esteri, ma anche in questo caso ciò ha arrestato una tendenza alla crescita che era iniziata nel 1981, a dimostrazione della capacità del sistema industriale italiano di realizzare con successo lo sforzo di esportazione richiesto dai vincoli della integrazione internazionale.

Beni destinati all'alimentazione

Il disavanzo alimentare italiano si è ulteriormente allargato nel 1986

(tab. 26), sia pure di poco. Il valore dell'interscambio è diminuito considerevolmente, ma la flessione delle esportazioni è stata più ampia di quelle delle importazioni.

Di conseguenza il saldo normalizzato ha toccato il livello peggiore degli ultimi dodici anni.

Gran parte del deterioramento comunque era avvenuto nel 1985 ed i risultati dell'anno scorso ne rappresentano soltanto la conferma.

Tuttavia una novità si è registrata nell'andamento dei prezzi: dal 1982 in poi la dinamica dei valori medi unitari delle esportazioni aveva sempre sopravanzato la crescita di quelli delle importazioni, determinando un progressivo miglioramento della ragione di scambio, i cui effetti erano stati quasi sempre annullati dallo sfavorevole andamento delle quantità scambiate.

Nel 1986 invece il generale rallentamento della crescita dei prezzi ha colpito soprattutto quelli delle esportazioni, determinando una flessione della ragione di scambio che ha aggravato gli effetti negativi esercitati dal nuovo peggioramento del tasso di copertura reale.

Altri beni di consumo non durevoli

Con un attivo di oltre 16.000 miliardi (tab. 27), questo comparto si è confermato anche nel 1986 come uno dei punti di forza della bilancia commerciale italiana.

Il valore assoluto del saldo si è ulteriormente ampliato di quasi 200 miliardi.

Tuttavia la crescita delle importazioni è stata più rapida di quella delle esportazioni ed il saldo normalizzato, pur rimanendo molto favorevole, non è riuscito a recuperare le perdite subite negli ultimi anni, ma anzi ha toccato il livello minimo dell'intero periodo 1970-1986.

La ragione di questo deterioramento sta nell'evoluzione sfavorevole dei volumi di merci scambiate.

Sono ormai quattro anni che la crescita delle quantità importate supera quella del volume delle esportazioni. Anche nel 1986 questa tendenza sfavorevole si è confermata, trovando una compensazione solo parziale nel recupero della ragione di scambio.

Il vantaggio concorrenziale dell'Italia in questo comparto è ancora molto ampio, ma i dati esaminati mostrano chiaramente i primi segni di un certo indebolimento.

Beni di consumo durevoli

Le importazioni di beni di consumo durevoli sono aumentate notevolmente nel 1986 (tab. 28), mentre le esportazioni sono rimaste praticamente stazionarie. Il saldo quindi, pur rimanendo largamente in attivo, è peggiorato sia in valore assoluto che in rapporto al totale dell'interscambio.

Il fenomeno non è nuovo, ma anzi manifesta l'accentuazione di una tendenza negativa di lungo periodo. Negli anni '70 il saldo normalizzato di questo comparto aveva oscillato intorno a livelli quasi sempre superiori al 30%.

La crisi che colpì la bilancia commerciale italiana nel 1980, ne provocò un drastico calo fino al 18%. Seguì un triennio di graduale e parziale recupero, ma a partire dal 1984 la tendenza si è invertita fino a tornare nel 1986 ad un livello pari a quello minimo del 1980.

La novità del 1986 rispetto ai due anni precedenti è che il peggioramento è avvenuto nonostante un andamento molto favorevole delle quantità esportate, che hanno superato nettamente la dinamica di quelle importate. La spiegazione sta nel brusco calo della ragione di scambio, dovuto sia ad una crescita sostenuta dei valori unitari delle importazioni che ad una flessione dei prezzi delle esportazioni.

Ciò potrebbe far supporre che in questo comparto l'elasticità della domanda interna ed estera non sia abbastanza elevata da rendere vantaggiosa in termini di valore una strategia di difesa delle quote di mercato basata esclusivamente sulla concorrenza di prezzo. Tuttavia bisogna tener conto del fatto che una parte degli effetti delle variazioni di prezzo sui volumi scambiati si manifesterà probabilmente nel corso del 1987, dato il consueto ritardo di aggiustamento tra le due variabili.

Prodotti intermedi

Con l'eccezione del biennio 1979-80, è da 12 anni che l'Italia registra un saldo moderatamente attivo nel comparto dei prodotti intermedi (tab. 29).

Tuttavia, a partire dal 1984 la crescita delle importazioni si è fatta più rapida di quella delle esportazioni ed il surplus si è ridotto sia in valore assoluto che in termini normalizzati.

Nel 1986 questa tendenza negativa è continuata ed il saldo è ormai quasi in pareggio. Alla base del deterioramento degli ultimi tre anni c'è un progressivo divario tra la crescita delle quantità importate e quella del volume delle esportazioni.

La ragione di scambio invece ha confermato anche nel 1986 una tendenza favorevole che dura da molti anni. I prezzi delle esportazioni sono scesi nettamente, ma comunque meno di quelli delle merci importate.

Materie prime

Per la prima volta dal 1975 l'entità del disavanzo commerciale italiano per le materie prime si è ridotta l'anno scorso di circa 2.800 miliardi (tab. 30).

La causa evidente è il crollo senza precedenti dei prezzi delle importazioni, dovuto essenzialmente alla svalutazione del dollaro.

Ciò ha più che compensato gli effetti dell'andamento delle quantità scambiate, il cui tasso di copertura si è notevolmente abbassato.

Peraltro il flusso delle esportazioni in questo comparto è di entità trascurabile. Si può notare comunque che, essendo state anch'esse coinvolte dalla flessione dei prezzi internazionali, il loro valore in lire è diminuito in misura maggiore di quello delle importazioni.

Fonti energetiche

La crisi del prezzo del petrolio e la caduta della quotazione del dollaro hanno determinato, come è noto, un enorme ridimensionamento del disavanzo energetico italiano (tab. 31) che costituisce il fattore decisivo del riaggiustamento della bilancia commerciale nel 1986.

L'indice dei prezzi delle importazioni espresso in lire si è più che dimezzato, tornando al livello del 1980. Ciò ha consentito tra l'altro di assorbire senza traumi un'accelerazione della crescita delle quantità importate, che era ripresa nel 1985, interrompendo una tendenza negativa che durava da cinque anni. D'altra parte il volume delle esportazioni è aumentato in misura fortissima, superiore al 28%. Ovviamente anche in questo caso il crollo dei prezzi ha più che compensato gli effetti di tale aumento, ma la conseguente contrazione del valore del flusso è stata comunque ben inferiore a quella delle importazioni, contribuendo così al miglioramento della bilancia commerciale del comparto.

* * *

APPENDICE B

LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA:

***ANALISI PER DESTINAZIONE ECONOMICA
E GRADO DI LAVORAZIONE DELLE MERCI***

da tab. 18 a tab. 31

Fonte: ISCO

Struttura delle importazioni
(quote sui valori a prezzi correnti)

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
33.7	34.4	33.3	33.9	34.3	34.9	37.3	44.5	Beni finali
13.7	14.8	14.7	14.1	13.7	14.7	15.4	18.8	Finali d'investimento
19.9	19.7	18.6	19.8	20.6	20.2	21.9	25.7	Finali di consumo
9.1	7.8	7.0	8.2	8.7	7.7	9.0	9.8	Alimentari
2.8	2.8	2.9	3.0	3.4	3.3	3.6	4.3	Altri non durevoli
8.0	9.1	8.7	8.7	8.6	9.2	9.2	11.6	Durevoli
66.3	65.6	66.7	66.1	65.7	65.1	62.7	55.5	Beni intermedi e materie ausiliarie
27.8	26.2	22.2	22.8	24.0	25.4	25.2	28.6	Prodotti intermedi
38.5	39.4	44.5	43.3	41.7	39.8	37.4	26.9	Materie ausiliarie
15.0	12.1	11.6	12.3	11.8	12.8	12.0	11.8	Materie prime
23.5	27.3	32.8	31.0	29.8	27.0	25.4	15.1	Fonti energetiche
100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	TOTALE

Fonte: ISCO

Struttura delle importazioni
(quote sui valori a prezzi 1980)

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
30.4	34.4	35.2	35.5	35.0	35.4	37.1	36.3	Beni finali
12.6	14.8	15.3	14.4	13.4	14.5	14.2	14.3	Finali d'investimento
17.8	19.7	20.0	21.0	21.4	20.8	22.8	21.9	Finali di consumo
8.1	7.8	7.7	9.0	9.3	8.6	10.2	9.3	Alimentari
2.5	2.8	3.2	3.1	3.4	3.3	3.6	3.7	Altri non durevoli
7.2	9.1	9.1	9.0	8.7	8.9	9.0	9.0	Durevoli
69.6	65.6	64.8	64.6	65.0	64.6	62.8	63.7	Beni intermedi e materie ausiliarie
25.7	26.2	24.7	25.5	27.0	29.2	28.8	29.5	Prodotti intermedi
43.9	39.4	40.0	39.1	38.0	35.4	34.0	34.1	Materie ausiliarie
12.7	12.1	11.5	11.9	11.4	11.7	11.4	10.9	Materie prime
31.1	27.3	28.4	27.2	26.6	23.9	22.7	23.2	Fonti energetiche
100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0)	TOTALE

Fonte: ISCO

**Saldi in miliardi di lire
e variazioni assolute sull'anno precedente**

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
Beni finali	2 188	2 438	2 888	2 059	3 671	5 696	7 890	11 231	13 430
	-	250	450	-829	1 612	2 025	2 194	3 341	2 199
Finali d'investimento	913	969	1 192	934	1 617	2 624	3 444	4 832	5 355
	-	56	223	-258	683	1 007	820	1 388	523
Finali di consumo	1 275	1 469	1 696	1 125	2 054	3 072	4 446	6 399	8 075
	-	194	227	-571	929	1 018	1 374	1 953	1 676
Alimentari	-306	-365	-405	-994	-1 074	-985	-1 257	-1 499	-1 655
	-	-59	-40	-589	-80	89	-272	-242	-156
Altri non durevoli	1 002	1 176	1 336	1 324	1 920	2 395	3 294	4 427	5 426
	-	174	160	-12	596	475	899	1 133	999
Durevoli	579	658	765	795	1 208	1 662	2 409	3 471	4 304
	-	79	107	30	413	454	747	1 062	833
Beni intermedi e materie ausiliarie	-3 289	-2 984	-3 304	-5 315	-10 565	-8 030	-13 461	-13 693	-13 794
	-	305	-320	-2 011	5 250	2 535	-5 431	-232	-101
Prodotti intermedi	-700	-40	-23	-773	-625	1 396	89	1 287	2 530
	-	660	17	-750	148	2 021	-1 307	1 198	1 243
Materie ausiliarie	-2 589	-2 944	-3 281	-4 542	-9 940	-9 426	-13 550	-14 980	-16 324
	-	-355	-337	-1 261	-5 398	514	4 124	-1 430	-1 344
Materie prime	-1 562	-1 659	-1 951	-2 851	-4 064	-3 770	-5 564	-6 083	-7 146
	-	-97	-292	-900	-1 213	294	-1 794	-519	-1 063
Fonti energetiche	-1 027	-1 285	-1 330	-1 691	-5 876	-5 656	-7 986	-8 897	-9 178
	-	-258	-45	-361	-4 185	220	-2 330	-911	-281
TOTALE	-1 101	-546	-416	-3 256	-6 894	-2 334	-5 571	-2 462	-364
	-	555	130	-2 840	-3 638	4 560	-3 237	-3 109	-2 098

Fonte: ISCO

Saldi in miliardi di lire

e variazioni assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
16 643	13 344	20 377	24 399	29 663	31 413	32 468	31 355	Beni finali
3 213	-3 299	7 033	4 022	5 264	1 750	1 055	-1 113	
5 983	5 238	8 190	10 116	13 491	12 256	13 348	13 295	Finali d'investimento
628	-745	2 952	1 926	3 375	-1 235	1 092	-53	
10 660	8 106	12 187	14 283	16 172	19 157	19 120	18 060	Finali di consumo
2 585	-2 554	4 081	2 096	1 889	2 985	-37	-1 060	
-1 721	-2 468	-1 673	-3 161	-3 952	-3 503	-5 827	-5 888	Alimentari
-66	-747	795	-1 488	-791	449	-2 324	-61	
7 198	7 113	8 865	11 019	11 860	14 159	16 156	16 326	Altri non durevoli
1 772	-85	1 752	2 154	841	2 299	1 997	170	
5 183	3 461	4 995	6 425	8 264	8 501	8 791	7 622	Durevoli
879	-1 722	1 534	1 430	1 839	237	290	-1 169	

-21 319	-32 193	-38 016	-41 392	-41 127	-50 574	-55 583	-35 079	Beni intermedi e materie ausiliarie
-7 525	-10 874	-5 823	-3 376	265	-9 447	-5 009	20 504	
-86	-1 908	3 148	2 590	4 200	2 819	2 167	664	Prodotti intermedi
-2 616	-1 822	5 056	-558	1 610	-1 381	-652	-1 503	
-21 233	-30 285	-41 164	-43 982	-45 327	-53 393	-57 750	-35 743	Materie ausiliarie
-4 909	-9 052	-10 879	-2 818	-1 345	-8 066	-4 357	22 007	
-9 129	-9 732	-11 241	-13 253	-13 362	-17 687	-19 182	-16 344	Materie prime
-1 983	-603	-1 509	-2 012	-109	-4 325	-1 495	2 838	
-12 104	-20 553	-29 923	-30 729	-31 965	-35 706	-38 568	-19 399	Fonti energetiche
-2 926	-8 449	-9 370	-806	-1 236	-3 741	-2 862	19 169	

-4 676	-18 849	-17 639	-16 993	-11 464	-19 161	-23 115	-3 724	TOTALE
-4 312	-14 173	1 210	646	5 529	-7 697	-3 954	19 391	

Fonte: ISCO

Beni finali d'investimento

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	3 073	3 524	5 039	6 345	8 522	10 812	12 441
	14.9%	14.7%	43.0%	25.9%	34.3%	28.9%	15.1%
2) Valore delle importazioni	1 881	2 590	3 422	3 721	5 078	5 980	7 086
	10.3%	37.7%	32.1%	8.7%	36.5%	17.8%	18.5%
3) Saldo (1-2)	1 192	934	1 617	2 624	3 444	4 832	5 355
	223	258	683	1 007	820	1 388	523
4) Interscambio (1+2)	4 954	6 114	8 461	10 066	13 600	16 792	19 527
	13.1%	23.4%	38.4%	19.0%	35.1%	23.5%	16.3%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.241	.153	.191	.261	.253	.288	.274
	.019	-.088	.038	.070	-.007	.035	-.014
6) Indice prezzi export	.263	.296	.377	.476	.596	.709	.761
	3.1%	12.5%	27.4%	26.3%	25.2%	19.0%	7.3%
7) Indice prezzi import	.256	.297	.360	.465	.592	.697	.802
	5.8%	16.0%	21.2%	29.2%	27.3%	17.7%	15.1%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.027	.997	1.047	1.024	1.007	1.017	.949
	-2.5%	-3.0%	5.1%	-2.3%	-1.7%	1.0%	-6.7%
9) Indice quantità export	.634	.655	.745	.752	.795	.850	.905
	8.4%	3.3%	13.7%	0.9%	5.7%	6.9%	6.5%
10) Indice quantità import	.580	.697	.764	.624	.675	.688	.712
	3.0%	20.2%	9.6%	-18.3%	8.2%	1.9%	3.5%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.093	.940	.975	1.205	1.178	1.235	1.271
	5.2%	-14.0%	3.8%	23.6%	-2.3%	4.9%	2.9%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	1.634	1.361	1.473	1.705	1.678	1.808	1.756
	4.2%	-16.7%	8.2%	15.8%	-1.6%	7.7%	-2.9%
13) Indice prezzi interni	.299	.335	.424	.514	.590	.680	.752
	3.8%	12.0%	26.6%	21.2%	14.8%	15.3%	10.6%
14) Convenienza export (6/13)	.906	.901	.913	.938	1.022	1.057	1.020
	.4%	-.5%	1.2%	2.7%	9.0%	3.5%	-3.5%
15) Competitività import (7/13)	.906	.925	.880	.946	1.017	1.046	1.093
	-4.7%	2.1%	-4.9%	7.5%	7.6%	2.8%	4.5%
16) Indice produzione industriale	.657	.703	.783	.717	.750	.789	.819
	-1.8%	7.0%	11.4%	-8.4%	4.6%	5.2%	3.8%
17) Propensione export (9/16)	.965	.932	.953	1.049	1.059	1.077	1.105
	10.4%	-3.4%	2.3%	10.1%	.9%	1.8%	2.6%
18) Propensione import (10/16)	.883	.991	.974	.870	.900	.872	.869
	4.9%	12.3%	-1.7%	-10.7%	3.4%	-3.1%	-.3%

Fonte: ISCO

Beni finali d'investimento

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
14 864	17 883	23 380	26 533	30 190	34 010	40 043	41 295	1) Valore delle esportazioni
19.5%	20.3%	30.7%	13.5%	13.8%	12.7%	17.7%	3.1%	
8 881	12 645	15 190	16 418	16 699	21 757	26 695	28 000	2) Valore delle importazioni
25.3%	42.4%	20.1%	8.1%	1.7%	30.3%	22.7%	4.9%	
5 983	5 238	8 190	10 115	13 491	12 253	13 348	13 295	3) Saldo (1-2)
628	-745	2 952	1 925	3 376	-1 238	1 095	-53	
23 745	30 528	38 570	42 951	46 889	55 767	66 738	69 295	4) Interscambio (1+2)
21.6%	28.6%	26.3%	11.4%	9.2%	18.9%	19.7%	3.8%	
.252	.172	.212	.236	.288	.220	.200	.192	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.022	-.080	.041	.023	.052	-.068	-.020	-.008	
.827	1.000	1.297	1.467	1.625	1.791	1.966	1.995	6) Indice prezzi export
8.7%	19.9%	29.7%	13.1%	10.8%	10.2%	9.8%	1.5%	
.887	1.000	1.249	1.460	1.566	1.721	1.969	2.063	7) Indice prezzi import
10.6%	11.7%	24.9%	16.9%	7.3%	9.9%	14.4%	4.8%	
932	1.000	1.038	1.005	1.038	1.041	.998	.967	8) Ragione di scambio (6/7)
-1.7%	7.3%	3.8%	-3.2%	3.3%	0.3%	-4.1%	-3.1%	
.989	1.000	.965	.968	1.000	1.039	1.130	1.161	9) Indice quantità export
9.3%	1.1%	-3.5%	0.3%	3.3%	3.9%	8.8%	2.7%	
.818	1.000	.949	.892	.844	.980	1.042	1.078	10) Indice quantità import
14.9%	22.2%	-5.1%	-6.0%	-5.4%	16.1%	6.3%	3.5%	
1.209	1.000	1.017	1.085	1.185	1.060	1.084	1.077	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-4.9%	-17.3%	1.7%	6.7%	9.2%	-10.5%	2.3%	-0.7%	
1.674	1.414	1.539	1.616	1.808	1.563	1.500	1.475	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-4.7%	-15.5%	8.8%	5.0%	11.9%	-13.5%	-4.0%	-1.7%	
.846	1.000	1.180	1.355	1.532	1.682	1.814	1.917	13) Indice prezzi interni
12.5%	18.2%	18.0%	14.8%	13.1%	9.8%	7.8%	5.7%	
.986	1.000	1.099	1.083	1.061	1.065	1.084	1.041	14) Convenienza export (6/13)
-3.3%	1.4%	9.9%	-1.5%	-2.0%	0.4%	1.8%	-4.0%	
1.058	1.000	1.058	1.077	1.022	1.023	1.085	1.076	15) Competitività import (7/13)
-3.2%	-5.5%	5.8%	1.8%	-5.1%	0.1%	6.1%	-0.9%	
.875	1.000	1.034	.958	.926	.944	.992	1.031	16) Indice produzione industriale
6.8%	14.3%	3.4%	-7.4%	-3.3%	1.9%	5.1%	3.9%	
1.130	1.000	.933	1.010	1.080	1.101	1.139	1.126	17) Propensione export (9/16)
2.3%	-11.5%	-6.7%	8.3%	6.9%	1.9%	3.5%	-1.1%	
.935	1.000	.918	.931	.911	1.038	1.050	1.046	18) Propensione import (10/16)
7.5%	7.0%	-8.2%	1.5%	-2.1%	13.9%	1.2%	-0.5%	

Fonte: ISCO

Beni finali di consumo

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	3 085	3 535	4 191	4 792	6 669	8 067	11 446	14 992	17 977
	-	14.6%	18.6%	14.3%	39.2%	21.0%	41.9%	31.0%	19.9%
2) Valore delle importazioni	1 810	2 066	2 495	3 667	4 615	4 995	7 000	8 593	9 902
	-	14.1%	20.8%	47.0%	25.9%	8.2%	40.1%	22.8%	15.2%
3) Saldo (1-2)	1 275	1 469	1 696	1 125	2 054	3 072	4 446	6 399	8 075
	-	194	227	-571	929	1 018	1 374	1 953	1 676
4) Interscambio (1 + 2)	4 895	5 601	6 686	8 459	11 284	13 062	18 446	23 585	27 879
	-	14.4%	19.4%	26.5%	33.4%	15.8%	41.2%	27.9%	18.2%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.260	.262	.254	.133	.182	.235	.241	.271	.290
	-	-.002	-.009	-.121	.049	.053	.006	.030	.018
6) Indice prezzi export	.225	.239	.261	.310	.404	.471	.568	.695	.758
	-	6.2%	9.2%	18.8%	30.3%	16.6%	20.6%	22.4%	9.1%
7) Indice prezzi import	.221	.223	.250	.309	.399	.477	.585	.721	.795
	-	9%	12.1%	23.6%	29.1%	19.5%	22.6%	23.2%	10.3%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.018	1.072	1.044	1.003	1.013	.987	.971	.964	.953
	-	5.3%	-2.6%	-3.9%	0.9%	-2.5%	-1.7%	-0.7%	-1.1%
9) Indice quantità export	.564	.610	.662	.639	.684	.708	.823	.870	.946
	-	8.2%	8.5%	-3.5%	7.0%	3.5%	16.2%	5.7%	8.7%
10) Indice quantità import	.486	.530	.595	.704	.686	.623	.712	.707	.737
	-	9.1%	12.3%	18.3%	-2.6%	-9.2%	14.3%	-0.7%	4.2%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.160	1.151	1.113	.908	.997	1.136	1.156	1.231	1.284
	-	-8.4%	-3.3%	-18.4%	9.9%	14.0%	1.7%	6.5%	4.3%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	1.704	1.711	1.680	1.307	1.445	1.615	1.635	1.745	1.815
	-	0.4%	-1.8%	-22.2%	10.6%	11.8%	1.2%	6.7%	4.1%

Fonte: ISCO

Beni finali di consumo

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
23 539	24 927	31 515	37 264	41 350	49 058	56 916	56 351	1) Valore delle esportazioni
30.9%	5.9	26.4%	18.2%	11.0%	18.6%	16.0%	-1.0%	
12 879	16 821	19 328	22 981	25 178	29 901	37 796	38 291	2) Valore delle importazioni
30.1%	30.6%	14.9%	18.9%	9.6%	18.8%	26.4%	1.3%	
10 660	8 106	12 187	14 283	16 172	19 157	19 120	18 060	3) Saldo (1-2)
2 585	-2 554	4 081	2 096	1 889	2 985	-37	-1 060	
36 418	41 748	50 843	60 245	66 528	78 959	94 712	94 642	4) Interscambio (1 + 2)
30.6%	14.6%	21.8%	18.5%	10.4%	18.7%	20.0%	-0.1%	
.293	.194	.240	.237	.243	.243	.202	.191	5) Saldo normalizzato (3/4)
.003	-.099	.046	-.003	.006	-	-.041	-.011	
.854	1.000	1.156	1.312	1.415	1.598	1.732	1.721	6) Indice prezzi export
12.7%	17.1%	15.6%	13.5%	7.9%	12.9%	8.4%	-0.6%	
.879	1.000	1.229	1.392	1.480	1.679	1.778	1.833	7) Indice prezzi import
10.6%	13.8%	22.9%	13.3%	6.3%	13.4%	5.9%	3.1%	
.972	1.000	.941	.943	.956	.952	.974	.939	8) Ragione di scambio (6/7)
1.9%	2.9%	-5.9%	0.2%	1.4%	-0.5%	2.4%	-3.6%	
1.101	1.000	1.072	1.103	1.149	1.195	1.284	1.297	9) Indice quantità export
16.4%	-9.2%	7.2%	2.9%	4.2%	4.0%	7.4%	1.0%	
.871	1.000	.932	.981	1.010	1.058	1.261	1.241	10) Indice quantità import
18.2%	14.8%	-6.8%	5.3%	3.0%	4.8%	19.2%	-1.6%	
1.264	1.000	1.150	1.124	1.138	1.129	1.018	1.045	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-1.5%	-20.9%	15.0%	-2.2%	1.2%	-0.7%	-9.8%	2.6%	
1.828	1.482	1.631	1.622	1.642	1.641	1.506	1.472	12) Tasso di copertura valori (1/2)
0.7%	-18.9%	10.0%	-0.6%	1.3%	-0.1%	-8.2%	-2.3%	

Fonte: ISCO

Manufatti finali di consumo

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	3 738	4 307	6 057	7 230	10 451	13 581	16 603	21 812
	19.4%	15.2%	40.6%	19.4%	44.6%	29.9%	22.3%	31.4%
2) Valore delle importazioni	2 162	3 228	4 089	4 431	6 085	7 260	8 474	11 096
	22.1%	49.3%	26.7%	8.4%	37.3%	19.3%	16.7%	30.9%
3) Saldo (1-2)	1 576	1 079	1 968	2 799	4 366	6 321	8 129	10 716
	215	-497	889	831	1 567	1 955	1 808	2 587
4) Interscambio (1 + 2)	5 900	7 535	10 146	11 661	16 536	20 841	25 077	32 908
	20.4%	27.7%	34.7%	14.9%	41.8%	26.0%	20.3%	31.2%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.267	.143	.194	.240	.264	.303	.324	.326
	-.011	-.124	.051	.046	.024	.039	.021	.001
6) Indice prezzi export	.287	.332	.440	.486	.581	.706	.769	.853
	7.9%	15.7%	32.5%	10.5%	19.5%	21.5%	8.9%	10.9%
7) Indice prezzi import	.260	.316	.395	.488	.593	.707	.808	.879
	5.3%	21.5%	25.0%	23.5%	21.5%	19.2%	14.3%	8.8%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.104	1.051	1.114	.996	.980	.999	.952	.970
	2.5%	-4.8%	6.0%	-10.6%	-1.6%	1.9%	-4.7%	2.0%
9) Indice quantità export	.636	.625	.663	.682	.801	.850	.942	1.098
	9.8%	-1.7%	6.1%	2.9%	17.4%	6.1%	10.8	16.6%
10) Indice quantità import	.560	.680	.669	.600	.692	.695	.712	.844
	12.7%	21.4%	-1.6%	-10.3%	15.3%	0.4%	2.4%	18.5%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.136	.919	.991	1.137	1.158	1.223	1.323	1.301
	-2.5%	-19.1%	7.8%	14.7%	1.8%	5.7%	8.2%	-1.7%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	1.729	1.334	1.481	1.632	1.718	1.871	1.959	1.966
	-2.3%	-22.8%	11.0%	10.2%	5.3%	8.9%	4.7%	0.3%
13) Indice prezzi interni	.286	.308	.410	.466	.567	.690	.755	.841
	4.0%	7.7%	33.1%	13.7%	21.7%	21.7%	9.4%	11.4%
14) Convenienza export (6/13)	1.003	1.078	1.073	1.043	1.025	1.023	1.019	1.014
	3.7%	7.4%	-0.4%	-2.8%	-1.7%	-0.1%	-0.5%	-0.4%
15) Competitività import (7/13)	.909	1.026	.963	1.047	1.046	1.025	1.070	1.045
	1.2%	12.9%	-6.1%	8.7%	-0.1%	-2.0%	4.4%	-2.3%
16) Indice produzione industriale	.694	.762	.797	.735	.841	.851	.864	.944
	4.5%	9.8%	4.6%	-7.8%	14.4%	1.2%	1.5%	9.3%
17) Propensione export (9/16)	.916	.820	.832	.928	.952	.999	1.090	1.163
	5.1%	-10.5%	1.4%	11.5%	2.6%	4.9%	9.2%	6.7%
18) Propensione import (10/16)	.807	.892	.839	.816	.823	.817	.824	.894
	7.8%	10.6%	-5.9%	-2.7%	0.8%	-0.7%	0.9%	8.5%

Fonte: ISCO

Manufatti finali di consumo

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
23 193	29 527	35 018	38 740	46 393	53 752	53 315	1) Valore delle esportazioni
6.3%	27.3%	18.6%	10.6%	19.8%	15.9%	-0.8%	
14 890	17 224	20 373	22 289	26 488	32 838	33 723	2) Valore delle importazioni
34.2%	15.7%	18.3%	9.4%	18.8%	24.0%	2.7%	
8 303	12 303	14 645	16 451	19 905	20 914	19 592	3) Saldo (1-2)
-2 413	4 000	2 342	1 806	3 454	1 009	-1 322	
38 083	46 751	55 391	61 029	72 881	86 590	87 038	4) Interscambio (1+2)
15.7%	22.8%	18.5%	10.2%	19.4%	18.8%	0.5%	
.218	.263	.264	.270	.273	.242	.225	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.108	.045	.001	.005	.004	-.032	-.017	
1.000	1.165	1.324	1.459	1.625	1.760	1.753	6) Indice prezzi export
17.2%	16.5%	13.6%	10.2%	11.4%	8.3%	-0.4%	
1.000	1.264	1.431	1.516	1.722	1.853	1.903	7) Indice prezzi import
13.8%	26.4%	13.2%	5.9%	13.6%	7.6%	2.7%	
1.000	.922	.925	.962	.944	.950	.921	8) Ragione di scambio (6/7)
3.0%	-7.8%	0.4%	4.0%	-1.9%	0.7%	-3.0%	
1.000	1.073	1.111	1.147	1.209	1.299	1.320	9) Indice quantità export
-8.9%	7.3%	3.5%	3.2%	5.4%	7.4%	1.6%	
1.000	.922	.960	.996	1.049	1.230	1.228	10) Indice quantità import
18.5%	-7.8%	4.1%	3.8%	5.3%	17.3%	-0.2%	
1.000	1.164	1.157	1.152	1.153	1.056	1.075	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-23.1%	16.4%	-6%	-5%	-0.1%	-8.4%	1.8%	
1.558	1.714	1.719	1.738	1.751	1.637	1.581	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-20.8%	10.1%	0.3%	1.1%	0.8%	-6.5%	-3.4%	
1.000	1.159	1.334	1.488	1.628	1.759	1.813	13) Indice prezzi interni
18.9%	15.9%	15.1%	11.5%	9.4%	8.0%	3.1%	
1.000	1.005	.993	.981	.998	1.001	.967	14) Convenienza export (6/13)
-1.4%	0.5%	-1.3%	-1.2%	1.8%	0.2%	-3.4%	
1.000	1.091	1.073	1.019	1.058	1.053	1.050	15) Competitività import (7/13)
-4.3%	9.1%	-1.6%	-5.0%	3.8%	-0.4%	-0.4%	
1.000	.974	.976	.942	.963	.975	1.011	16) Indice produzione industriale
5.9%	-2.6%	0.2%	-3.5%	2.2%	1.2%	3.7%	
1.000	1.102	1.138	1.218	1.255	1.332	1.306	17) Propensione export (9/16)
-14.0%	10.2%	3.3%	7.0%	3.1%	6.1%	-2.0%	
1.000	.947	.984	1.057	1.089	1.262	1.215	18) Propensione import (10/16)
11.8%	-5.3%	3.9%	7.5%	3.0%	15.8%	-3.7%	

Fonte: ISCO

Beni alimentari

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	636	762	906	994	1 396	1 691	2 137	2 760	2 990
	-	19.8%	18.9%	9.7%	40.4%	21.1%	26.4%	29.2%	8.3%
2) Valore delle importazioni	942	1 127	1 311	1 988	2 470	2 676	3 394	4 259	4 645
	-	19.6%	16.3%	51.6%	24.2%	8.3%	26.8%	25.5%	9.1%
3) Saldo (1-2)	-306	-365	-405	-994	-1 074	-985	-1 257	-1 499	-1 655
	-	-59	-40	-589	-80	89	-272	-242	-156
4) Interscambio (1 + 2)	1 578	1 889	2 217	2 982	3 866	4 367	5 531	7 019	7 635
	-	19.7%	17.4%	34.5%	29.6%	13.0%	26.7%	26.9	8.8%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.194	-.193	-.183	-.333	-.278	-.226	-.227	-.214	-.217
	-	.001	.011	-.151	.056	.052	-.002	.014	-.003
6) Indice prezzi export	.247	.252	.271	.357	.438	.493	.572	.762	.843
	-	2.0%	7.5%	31.7%	22.7%	12.6%	16.0%	33.2%	10.6%
7) Indice prezzi import	.230	.244	.262	.325	.432	.493	.610	.759	.806
	-	6.1%	7.4%	24.0%	32.9%	14.1%	23.7%	24.4%	6.2%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.074	1.033	1.034	1.098	1.014	1.000	.938	1.004	1.046
	-	-3.8%	0.2%	6.2%	-7.7%	-1.4%	-6.2%	7.1%	4.2%
9) Indice quantità export	.617	.725	.803	.667	.765	.823	.896	.868	.850
	-	17.5%	10.8%	-16.9%	14.7%	7.6%	8.9%	-3.1%	-2.1%
10) Indice quantità import	.614	.698	.755	.919	.860	.820	.837	.843	.861
	-	13.7%	8.2%	21.7%	-6.4%	-4.7%	2.1%	0.7%	2.1%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.005	1.039	1.064	.726	.890	1.004	1.070	1.030	.987
	-	3.4%	2.4%	-31.8%	22.6%	12.8%	6.7%	-3.8%	-4.1%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.675	.676	.691	.500	.565	.632	.630	.648	.644
	-	0.1%	2.2%	-27.6%	13.0%	11.8%	-0.4%	2.9%	-0.7%

Fonte: ISCO

Beni alimentari

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
4 166	4 174	5 558	6 315	6 655	7 900	9 729	8 712	1) Valore delle esportazioni
39.3%	0.2%	33.2%	13.6%	5.4%	18.7%	23.2%	-10.5%	
5 887	6 642	7 231	9 476	10 607	11 403	15 556	14 600	2) Valore delle importazioni
26.7%	12.8%	8.9%	31.0%	11.9%	7.5%	36.4%	-6.1%	
-1 721	-2 468	-1 673	-3 161	-3 952	-3 503	-5 827	-5 888	3) Saldo (1-2)
-66	-747	795	-1 488	-791	449	-2 324	-61	
10 053	10 816	12 789	15 791	17 262	19 303	25 285	23 312	4) Interscambio (1+2)
31.7%	7.6%	18.2%	23.5%	9.3%	11.8%	31.0%	-7.8%	
-.171	-.228	-.131	-.200	-.229	-.181	-.230	-.253	5) Saldo normalizzato (3/4)
.046	-.057	.097	-.069	-.029	.047	-.049	-.022	
897	1.000	1.142	1.336	1.455	1.639	1.811	1.784	6) Indice prezzi export
6.4%	11.5%	14.2%	17.0%	8.9%	12.6%	10.5%	-1.5%	
.884	1.000	1.188	1.347	1.429	1.555	1.631	1.649	7) Indice prezzi import
9.7%	13.1%	18.8%	13.4%	6.1%	8.8%	4.9%	1.1%	
1.015	1.000	.961	.992	1.018	1.054	1.110	1.082	8) Ragione di scambio (6/7)
-3.0%	-1.4%	-3.9%	3.2%	2.7%	3.5%	5.3%	-2.6%	
1.113	1.000	1.166	1.133	1.096	1.155	1.287	1.171	9) Indice quantità export
30.9%	10.2%	16.6%	-2.8%	-3.3%	5.4%	11.4%	-9.0%	
1.002	1.000	.909	1.058	1.115	1.103	1.430	1.333	10) Indice quantità import
16.4%	-0.2%	-9.1%	16.4%	5.4%	-1.1%	29.6%	-6.8%	
1.111	1.000	1.283	1.071	.983	1.047	.900	.878	11) Tasso di copertura reale (9/10)
12.5%	-10.0%	28.3%	-16.5%	-8.2%	6.5%	-14.1%	-2.4%	
.708	.628	.769	.666	.627	.693	.625	.597	12) Tasso di copertura valori (1/2)
9.9%	-11.2%	22.3%	-13.3%	-5.9%	10.4%	-9.7%	-4.6%	

Fonte: ISCO

Altri beni non durevoli

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	1 266	1 447	1 667	1 825	2 597	3 057	4 297	5 574	6 768
	-	14.3%	15.2%	9.5%	42.3%	17.7%	40.6%	29.7%	21.4%
2) Valore delle importazioni	264	271	331	501	677	662	1 003	1 147	1 342
	-	2.7%	22.1%	51.4%	35.1%	-2.2%	51.5%	14.4%	17.0%
3) Saldo (1-2)	1 002	1 176	1 336	1 324	1 920	2 395	3 294	4 427	5 426
	-	174	160	-12	596	475	899	1 133	999
4) Interscambio (1+2)	1 530	1 718	1 998	2 326	3 274	3 719	5 300	6 721	8 110
	-	12.3%	16.3%	16.4%	40.8%	13.6%	42.5%	26.8%	20.7%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.655	.685	.669	.569	.586	.644	.622	.659	.669
	-	.030	-.016	-.099	.017	.058	-.022	.037	.010
6) Indice prezzi export	.224	.240	.265	.302	.403	.465	.556	.665	.717
	-	7.1%	10.4%	14.0%	33.4%	15.4%	19.6%	19.6%	7.8%
7) Indice prezzi import	.273	.278	.263	.339	.462	.501	.599	.712	.746
	-	1.8%	-5.4%	28.9%	36.3%	8.4%	19.6%	18.9%	4.8%
8) Ragione di scambio (6/7)	.821	.863	1.008	.891	.872	.928	.928	.934	.961
	-	5.2%	16.7%	-11.6%	-2.1%	6.4%	-	0.6%	2.9%
9) Indice quantità export	.593	.633	.661	.633	.676	.690	.811	.880	.991
	-	6.7%	4.4%	-4.2%	6.8%	2.1%	17.5%	8.5%	12.6%
10) Indice quantità import	.400	.401	.525	.611	.605	.549	.695	.669	.748
	-	0.2%	30.9%	16.4%	-1.0%	-9.3%	26.6%	-3.7%	11.8%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.482	1.579	1.259	1.036	1.117	1.257	1.167	1.315	1.325
	-	6.5%	-20.2%	-17.7%	7.9%	12.5%	-7.2%	12.7%	0.7%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	4.795	5.339	5.036	3.643	3.836	4.618	4.284	4.860	5.043
	-	11.3%	-5.7%	-27.7%	5.3%	20.4%	-7.2%	13.4%	3.8%

Fonte: ISCO

Altri beni non durevoli

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
9 004	9 525	11 905	14 450	15 933	19 003	22 433	22 772	1) Valore delle esportazioni
33.0%	5.8%	25.0%	21.4%	10.7%	18.8%	18.0%	1.5%	
1 806	2 412	3 040	3 431	4 133	4 844	6 277	6 446	2) Valore delle importazioni
34.6%	33.6%	26.0%	12.9%	20.5%	17.2%	29.6%	2.7%	
7 198	7 113	8 865	11 019	11 860	14 159	16 156	16 326	3) Saldo (1-2)
1 772	-85	1 752	2 154	841	2 299	1 997	170	
10 810	11 937	14 945	17 881	20 126	23 847	28 710	29 218	4) Interscambio (1+2)
33.3%	10.4%	25.2%	19.6%	12.6%	18.5%	20.4%	1.8%	
.666	.596	.593	.616	.589	.594	.563	.559	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.003	-.070	-.003	.023	-.027	.004	-.031	-.004	
833	1.000	1.120	1.269	1.398	1.550	1.681	1.699	6) Indice prezzi export
16.2%	20.0%	12.0%	13.3%	10.2%	10.9%	8.5%	1.1%	
.862	1.000	1.207	1.423	1.546	1.687	1.878	1.842	7) Indice prezzi import
15.5%	16.0%	20.7%	17.9%	8.6%	9.1%	11.3%	-1.9%	
.966	1.000	.928	.892	.904	.919	.895	.922	8) Ragione di scambio (6/7)
0.5%	3.5%	-7.2%	-3.9%	1.4%	1.6%	-2.6%	3.0%	
1.135	1.000	1.116	1.195	1.201	1.287	1.401	1.407	9) Indice quantità export
14.5%	11.9%	11.6%	7.1%	0.5%	7.2%	8.9%	0.4%	
.867	1.000	1.043	.999	1.106	1.186	1.384	1.449	10) Indice quantità import
15.9%	15.3%	4.3%	-4.2%	10.7%	7.2%	16.7%	4.7%	
1.309	1.000	1.070	1.196	1.086	1.085	1.012	.971	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-1.2%	23.6%	7.0%	11.8%	-9.2%	-0.1%	-6.7%	-4.1%	
4.986	3.949	3.916	4.212	3.870	3.923	3.574	3.533	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-1.1%	20.8%	-0.8%	7.5%	-8.1%	1.4%	-8.9%	-1.2%	

Fonte: ISCO

Beni durevoli

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	1 183	1 326	1 618	1 973	2 676	3 319	5 012	6 658	8 219
	-	12.1%	22.0%	21.9%	35.6%	24.0%	51.0%	32.8%	23.4%
2) Valore delle importazioni	604	668	853	1 178	1 468	1 657	2 603	3 187	3 915
	-	10.6%	27.7%	38.1%	24.6%	12.9%	57.1%	22.4%	22.8%
3) Saldo (1-2)	579	658	765	795	1 208	1 662	2 409	3 471	4 304
	-	79	107	30	413	454	747	1 062	833
4) Interscambio (1+2)	1 787	1 994	2 471	3 151	4 144	4 976	7 615	9 845	12 134
	-	11.6%	23.9%	27.5%	31.5%	20.1%	53.0%	29.3%	23.3%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.324	.330	.310	.252	.292	.334	.316	.353	.355
	-	.006	-.020	-.057	.039	.042	-.018	.036	.002
6) Indice prezzi export	.214	.230	.252	.296	.389	.466	.578	.696	.768
	-	7.5%	9.6%	17.5%	31.4%	19.8%	24.0%	20.4%	10.3%
7) Indice prezzi import	.194	.202	.229	.276	.335	.445	.550	.680	.801
	-	4.1%	13.4%	20.5%	21.4%	32.8%	23.6%	23.6%	17.8%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.103	1.139	1.100	1.072	1.161	1.047	1.051	1.024	.959
	-	3.2%	-3.4%	-2.5%	8.3%	-9.8%	0.4%	-2.6%	-6.3%
9) Indice quantità export	.514	.539	.604	.634	.657	.676	.803	.860	.944
	-	4.9%	12.1%	5.0%	3.6%	2.9%	18.8%	7.1%	9.8%
10) Indice quantità import	.403	.427	.480	.549	.563	.479	.610	.603	.629
	-	6.0%	12.4%	14.4%	2.6%	-14.9%	27.3%	-1.1%	4.3%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.275	1.262	1.258	1.155	1.167	1.411	1.316	1.426	1.501
	-	-1.0%	-0.3%	-8.2%	1.1%	20.9%	-6.7%	8.3%	5.2%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	1.959	1.985	1.897	1.675	1.823	2.003	1.925	2.089	2.099
	-	1.3%	-4.4%	-11.7%	8.8%	9.9%	-3.9%	8.5%	0.5%

Fonte: ISCO

Beni durevoli

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
10 369	11 228	14 052	16 499	18 702	22 155	24 754	24 867	1) Valore delle esportazioni
26.2%	8.3%	25.2%	17.4%	13.4%	18.5%	11.7%	0.5%	
5 186	7 767	9 057	10 074	10 438	13 654	15 963	17 245	2) Valore delle importazioni
32.5%	49.8%	16.6%	11.2%	3.6%	30.8%	16.9%	8.0%	
5 183	3 461	4 995	6 425	8 264	8 501	8 791	7 622	3) Saldo (1-2)
879	-1 722	1 534	1 430	1 839	237	290	-1 169	
15 555	18 995	23 109	26 573	29 140	35 809	40 717	42 112	4) Interscambio (1 + 2)
28.2%	22.1%	21.7%	15.0%	9.7%	22.9%	13.7%	3.4%	
.333	.182	.216	.242	.284	.237	.216	.181	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.022	-.151	.034	.026	.042	-.046	-.021	-.035	
.857	1.000	1.203	1.350	1.416	1.635	1.754	1.721	6) Indice prezzi export
11.6%	16.7%	20.3%	12.2%	4.9%	15.5%	7.3%	-1.9%	
.878	1.000	1.272	1.425	1.509	1.795	1.903	2.019	7) Indice prezzi import
9.6%	13.9%	27.2%	12.0%	5.9%	19.0%	6.0%	6.1%	
.976	1.000	.946	.947	.938	.911	.922	.852	8) Ragione di scambio (6/7)
1.8%	2.5%	-5.4%	0.2%	-0.9%	-2.9%	1.2%	-7.5%	
1.062	1.000	.988	1.000	1.121	1.123	1.170	1.243	9) Indice quantità export
12.5%	-5.8%	-1.2%	1.2%	12.1%	0.2%	4.2%	6.2%	
.760	1.000	.917	.910	.890	.979	1.080	1.099	10) Indice quantità import
20.8%	31.6%	-8.3%	-0.8%	-2.2%	10.0%	10.3%	1.8%	
1.397	1.000	1.077	1.099	1.260	1.147	1.083	1.131	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-6.9%	-28.4%	7.7%	2.0%	14.6%	-8.9%	-5.6%	4.4%	
1.999	1.446	1.552	1.638	1.792	1.623	1.551	1.442	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-4.8%	-27.7%	7.3%	5.6%	9.4%	-9.4%	-4.4%	-7.0%	

Fonte: ISCO

Prodotti intermedi

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	2 222	2 636	3 081	3 885	6 607	7 141	9 491	12 068	14 552
	-	18.6%	16.9%	26.1%	70.1%	8.1%	32.9%	27.2%	20.6%
2) Valore delle importazioni	2 922	2 676	3 104	4 658	7 232	5 745	9 402	10 781	12 022
	-	-8.4%	16.0%	50.1%	55.3%	-20.6%	63.7%	14.7%	11.5%
3) Saldo (1-2)	-700	-40	-23	-773	-625	1 396	89	1 287	2 530
	-	660	17	-750	148	2 021	-1 307	1 198	1 243
4) Interscambio (1+2)	5 144	5 312	6 185	8 543	13 839	12 886	18 893	22 849	26 574
	-	3.3%	16.4%	38.1%	62.0%	-6.9%	46.6%	20.9%	16.3%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.136	-.008	-.004	-.090	-.045	.108	.005	.056	.095
	-	.129	.004	-.087	.045	.153	-.104	.052	.039
6) Indice prezzi export	.217	.221	.229	.288	.433	.466	.549	.629	.682
	-	1.8%	3.6%	25.8%	50.3%	7.6%	17.8%	14.6%	8.4%
7) Indice prezzi import	.246	.240	.238	.311	.478	.484	.593	.678	.719
	-	-2.4%	-8%	30.7%	53.7%	1.3%	22.5%	14.3%	6.0%
8) Ragione di scambio (6/7)	.882	.921	.962	.926	.906	.963	.926	.928	.949
	-	4.4%	4.5%	-3.8%	-2.2%	6.3%	-3.8%	0.2%	2.2%
9) Indice quantità export	.489	.572	.649	.648	.739	.746	.842	.934	1.038
	-	17.0%	13.5%	-0.2%	14.0%	0.9%	12.9%	10.9%	11.1%
10) Indice quantità import	.524	.490	.576	.663	.671	.525	.705	.706	.742
	-	-6.5%	17.6%	15.1%	1.2%	-21.8%	34.3%	0.1%	5.1%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	.933	1.167	1.127	.977	1.101	1.421	1.194	1.323	1.399
	-	25.1%	-3.5%	-13.3%	12.7%	29.0%	-15.9%	10.8%	5.7%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.760	.985	.993	.834	.914	1.243	1.009	1.119	1.210
	-	29.5%	0.8%	-16.0%	9.5%	36.1%	-18.8%	10.9%	8.1%

Fonte: ISCO

Prodotti intermedi

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
17 859	20 482	26 202	29 092	33 503	40 392	45 784	43 303	1) Valore delle esportazioni
22.7%	14.7%	27.9%	11.0%	15.2%	20.6%	13.3%	-5.4%	
17 945	22 390	23 054	26 502	29 303	37 573	43 617	42 639	2) Valore delle importazioni
49.3%	24.8%	3.0%	15.0%	10.6%	28.2%	16.1%	-2.2%	
-86	-1 908	3 148	2 590	4 200	2 819	2 167	664	3) Saldo (1-2)
-2 616	-1 822	5 056	-558	1 610	-1 381	-652	-1 503	
35 804	42 872	49 256	55 594	62 806	77 965	89 401	85 942	4) Interscambio (1+2)
34.7%	19.7%	14.9%	12.9%	13.0%	24.1%	14.7%	-3.9%	
-.002	-.045	.064	.047	.067	.036	.024	.008	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.098	-.042	.108	-.017	.020	-.031	-.012	-.017	
.828	1.000	1.183	1.367	1.413	1.569	1.738	1.657	6) Indice prezzi export
21.4%	20.8%	18.3%	15.6%	3.4%	11.0%	10.8%	-4.7%	
.846	1.000	1.184	1.327	1.369	1.514	1.635	1.523	7) Indice prezzi import
17.7%	18.2%	18.4%	12.1%	3.2%	10.6%	8.0%	-6.9%	
.979	1.000	.999	1.030	1.032	1.036	1.063	1.088	8) Ragione di scambio (6/7)
3.2%	2.2%	-0.1%	3.1%	0.2%	0.4%	2.6%	2.4%	
1.050	1.000	1.082	1.038	1.159	1.259	1.288	1.276	9) Indice quantità export
1.2%	-4.8%	8.2%	-4.1%	11.7%	8.6%	2.3%	-0.9%	
.946	1.000	.868	.892	.956	1.112	1.196	1.255	10) Indice quantità import
27.5%	5.7%	-13.2%	2.8%	7.2%	16.3%	7.6%	4.9%	
1.110	1.000	1.247	1.164	1.212	1.132	1.077	1.017	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-20.7%	-9.9%	24.7%	-6.6%	4.2%	-6.6%	-4.9%	-5.6%	
.995	.915	1.137	1.098	1.143	1.075	1.050	1.016	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-17.8%	-8.1%	24.2%	-3.4%	4.2%	-6.0%	-2.4%	-3.2%	

Fonte: ISCO

Materie prime

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	116	94	107	142	242	238	340	385	394
	-	-19.0%	13.8%	32.7%	70.4%	-1.7%	42.9%	13.2%	2.3%
2) Valore delle importazioni	1 678	1 753	2 058	2 993	4 306	4 008	5 904	6 468	7 540
	-	4.5%	17.4%	45.4%	43.9%	-6.9%	47.3%	9.6%	16.6%
3) Saldo (1-2)	-1 562	-1 659	-1 951	-2 851	-4 064	-3 770	-5 564	-6 083	-7 146
	-	-97	-292	-900	-1 213	294	-1 794	-519	-1 063
4) Interscambio (1+2)	1 794	1 847	2 165	3 135	4 548	4 246	6 244	6 853	7 934
	-	3.0%	17.2%	44.8%	45.1%	-6.6%	47.1%	9.8%	15.8%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.871	-.898	-.901	-.909	-.894	-.888	-.891	-.888	-.901
	-	-.028	-.003	-.008	.016	.006	-.003	.003	-.013
6) Indice prezzi export	.169	.190	.189	.249	.366	.481	.556	.730	.734
	-	12.4%	-0.5%	31.7%	47.0%	31.4%	15.6%	31.3%	0.5%
7) Indice prezzi import	.250	.255	.281	.398	.549	.530	.645	.732	.765
	-	2.0%	10.2%	41.6%	37.9%	-3.5%	21.7%	13.5%	4.5%
8) Ragione di scambio (6/7)	.676	.745	.673	.626	.667	.908	.862	.997	.959
	-	10.2%	-9.7%	-7.0%	6.6%	36.1%	-5.0%	15.7%	-3.8%
9) Indice quantità export	1.176	.857	.967	.966	1.126	.845	1.053	.904	.921
	-	-27.1%	12.8%	-0.1%	16.6%	-25.0%	24.6%	-14.2%	1.9%
10) Indice quantità import	.742	.767	.815	.836	.831	.782	.928	.861	.925
	-	3.4%	6.3%	2.6%	-0.6%	-5.9%	18.7%	-7.2%	7.4%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.585	1.117	1.187	1.156	1.355	1.081	1.135	1.050	.996
	-	-29.5%	6.2%	-2.6%	17.3%	-20.3%	5.0%	-7.5%	-5.2%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.069	.054	.052	.047	.056	.059	.058	.060	.052
	-	22.4%	-3.0%	-8.7%	18.5%	5.7%	-3.0%	3.4%	-12.2%

Fonte: ISCO

Materie prime

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
582	595	837	1 035	1 058	1 276	1 637	1 270	1) Valore delle esportazioni
47.7%	2.2%	40.7%	23.7%	2.2%	20.6%	28.3%	-22.4%	
9 711	10 327	12 078	14 288	14 420	18 963	20 819	17 614	2) Valore delle importazioni
28.8%	6.3%	17.0%	18.3%	0.9%	31.5%	9.8%	-15.4%	
-9 129	-9 732	-11 241	-13 253	13.362	-17 687	-19 182	-16 344	3) Saldo (1-2)
-1 983	-603	-1 509	-2 012	-109	-4 325	-1 495	2 838	
10 293	10 922	12 915	15 323	15 478	20 239	22 456	18 884	4) Interscambio (1+2)
29.7%	6.1%	18.2%	18.6%	1.0%	30.8%	11.0%	-15.9%	
-.887	-.891	-.870	-.865	-.863	-.874	-.854	-.865	5) Saldo normalizzato (3/4)
.014	-.004	.021	.005	.002	-.011	.020	-.011	
.859	1.000	1.152	1.289	1.435	1.562	1.643	1.582	6) Indice prezzi export
17.0%	16.4%	15.2%	11.9%	11.3%	8.9%	5.2%	-3.7%	
.898	1.000	1.224	1.346	1.438	1.711	1.780	1.524	7) Indice prezzi import
17.4%	11.4%	22.4%	10.0%	6.8%	19.0%	4.0%	-14.4%	
.957	1.000	.941	.958	.998	.913	.923	1.038	8) Ragione di scambio (6/7)
-0.3%	4.5%	-5.9%	1.8%	4.2%	-8.5%	1.1%	12.5%	
1.156	1.000	1.192	1.333	1.228	1.342	1.682	1.373	9) Indice quantità export
25.5%	-13.5%	19.2%	11.8%	-7.9%	9.3%	25.3%	-18.4%	
1.012	1.000	.876	.904	.874	.964	1.022	1.005	10) Indice quantità import
9.4%	-1.2%	-12.4%	3.2%	-3.3%	10.3%	6.0%	-1.7%	
1.142	1.000	1.361	1.475	1.405	1.392	1.646	1.366	11) Tasso di copertura reale (9/10)
14.7%	-12.5%	36.1%	8.4%	-4.7%	-0.9%	18.2%	-17.0%	
.060	.058	.069	.072	.073	.067	.079	.072	12) Tasso di copertura valori (1/2)
14.7%	-3.9%	20.3%	4.5%	1.3%	-8.3%	16.9%	-8.3%	

Fonte: ISCO

Fonti energetiche

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	346	423	397	626	1 266	1 071	1 362	1 709	2 142
	-	22.3%	-6.1%	57.7%	102.2%	-15.4%	27.2%	25.5%	25.3%
2) Valore delle importazioni	1 373	1 708	1 727	2 317	7 142	6 727	9 348	10 606	11 320
	-	24.4%	1.1%	34.2%	208.2%	-5.8%	39.0%	13.5%	6.7%
3) Saldo (1-2)	-1 027	-1 285	-1 330	-1 691	-5 876	-5 656	-7 986	-8 897	-9 178
	-	-258	-45	-361	-4 185	220	-2 330	-911	-281
4) Interscambio (1+2)	1 719	2 131	2 124	2 943	8 408	7 798	10 710	12 315	13 462
	-	24.0%	-0.3%	38.6%	185.7%	-7.3%	37.3%	15.0%	9.3%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.597	-.603	-.626	-.575	-.699	-.725	-.746	-.722	-.682
	-	-.006	-.023	.052	-.124	-.026	-.020	.023	.041
6) Indice prezzi export	.056	.069	.064	.098	.241	.299	.383	.431	.436
	-	23.2%	-7.2%	53.1%	145.9%	24.1%	28.1%	12.5%	1.2%
7) Indice prezzi import	.058	.070	.067	.087	.279	.304	.396	.453	.453
	-	20.7%	-4.3%	29.9%	220.7%	9.0%	30.3%	14.4%	-
8) Ragione di scambio (6/7)	.966	.986	.955	1.126	.864	.984	.967	.951	.962
	-	2.1%	-3.1%	17.9%	-23.3%	13.9%	-1.7%	-1.6%	1.2%
9) Indice quantità export	2.176	2.154	2.211	2.268	1.855	1.267	1.257	1.403	1.739
	-	-1.0%	2.6%	2.6%	-18.2	-31.7%	-0.8%	11.6%	23.9%
10) Indice quantità import	1.022	1.043	1.094	1.135	1.096	.948	1.008	1.000	1.070
	-	2.1%	4.9%	3.7%	-3.4%	-13.5%	6.3%	-0.8%	7.0%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	2.129	2.065	2.021	1.998	1.693	1.336	1.247	1.403	1.625
	-	-3.0%	-2.1%	-1.1%	-15.3%	-21.0%	-6.7%	12.5%	15.8%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.252	.248	.230	.270	.177	.159	.146	.161	.189
	-	-1.7%	-7.2%	17.5%	-34.4%	-10.2%	-8.5%	10.6%	17.4%

Fonte: ISCO

Fonti energetiche

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
3 078	2 829	4 105	5 298	4 437	4 274	5 322	3 105	1) Valore delle esportazioni
43.7%	-8.1%	45.1%	29.1%	-16.3%	-3.7%	24.5%	-41.7%	
15 182	23 382	34 028	36 027	36 402	39 980	43 890	22 504	2) Valore delle importazioni
34.1%	54.0%	45.5%	5.9%	1.0%	9.8%	9.8%	-48.7%	
-12 104	-20 553	-29 923	-30 729	-31 965	-35 706	-38 568	-19 399	3) Saldo (1-2)
-2 926	-8 449	-9 370	-806	-1 236	-3 741	-2 862	19 169	
18 260	26 211	38 133	41 325	40 839	44 254	49 212	25 609	4) Interscambio (1+2)
35.6%	43.5%	45.5%	8.4%	-1.2%	8.4%	11.2%	-48.0%	
-663	-784	-785	-744	-783	-807	-784	-758	5) Saldo normalizzato (3/4)
.019	-.121	-.001	.041	-.039	-.024	.023	.026	
.676	1.000	1.427	1.582	1.723	1.912	2.026	.933	6) Indice prezzi export
55.0%	47.9%	42.7%	10.9%	8.9%	11.0%	6.0%	-53.9%	
.592	1.000	1.526	1.689	1.722	1.960	2.075	1.017	7) Indice prezzi import
30.7%	68.9%	52.6%	10.7%	2.0%	13.8%	5.9%	-51.0%	
1.142	1.000	.935	.937	1.001	.976	.976	.917	8) Ragione di scambio (6/7)
18.6%	-12.4%	-6.5%	0.2%	6.8%	-2.5%	0.1%	-6.0%	
1.612	1.000	1.018	1.181	.894	.778	.909	1.165	9) Indice quantità export
-7.3%	-38.0%	1.8%	16.0%	-24.3%	-13.0%	16.8%	28.2%	
1.097	1.000	.954	.912	.904	.872	.904	.946	10) Indice quantità import
2.5%	-8.8%	-4.6%	-4.4%	-0.9%	-3.5%	3.7%	4.6%	
1.469	1.000	1.067	1.295	.989	.892	1.006	1.232	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-9.6%	-31.9%	6.7%	21.4%	-23.6%	-9.8%	12.7%	22.5%	
.203	.121	.121	.147	.122	.107	.121	.138	12) Tasso di copertura valori (1/2)
7.1%	-40.3%	-0.3%	21.9%	-17.1%	-12.3%	13.4%	13.8%	

3.2 LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA PER SETTORI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Industrie manifatturiere: considerazioni di sintesi

La bilancia commerciale manifatturiera italiana ha continuato a presentare nel 1986 un consistente attivo commerciale (33.143 miliardi), anche se il suo incremento rispetto all'anno precedente è stato abbastanza modesto (tab. 37).

Per la prima volta a partire dagli anni '70 si è verificata una lieve flessione sia nel valore delle esportazioni che in quello delle importazioni e la contrazione più marcata delle seconde rispetto alle prime ha determinato un lieve miglioramento del saldo normalizzato (5,6 punti percentuali), che ha invertito la tendenza negativa registrata negli ultimi due anni. Questo risultato è da attribuire essenzialmente al miglioramento della ragione di scambio che è salita poco più di un punto percentuale per effetto di una diminuzione più sensibile dei prezzi delle importazioni rispetto a quelli delle esportazioni; il tasso di copertura reale è rimasto infatti pressoché costante.

Le quantità esportate hanno mantenuto una dinamica positiva (2%) anche se hanno rallentato notevolmente il loro ritmo di espansione rispetto agli anni precedenti, presentando un tasso di crescita tra i più bassi degli ultimi 15 anni. Questo risultato è da mettere in relazione a vari fattori, tra i quali il rallentamento del tasso di crescita della domanda mondiale: si è contratta infatti la domanda proveniente da alcune aree, in particolare dai paesi produttori di petrolio che hanno visto drasticamente decurtata la propria capacità di spesa a seguito del crollo del prezzo del greggio. Anche il calo della quotazione del dollaro ha influito negativamente sulle nostre esportazioni accrescendo la competitività dei prodotti statunitensi, ma anche di quelli provenienti dai paesi con valuta fluttuante in sincronia con il dollaro.

Le quantità importate hanno presentato un rallentamento della loro dinamica espansiva, soprattutto se confrontato con i tassi di crescita dei due anni precedenti, caratterizzati dall'avvio di una fase di ripresa ciclica dell'economia e dal connesso processo di ricostituzione delle scorte. Da rilevare che ciò si è verificato in presenza di una flessione dei prezzi delle merci acquistate dall'estero e di un lieve aumento registratosi nei prezzi interni che potrebbe stare ad indicare una minore competitività dei prodotti nazionali.

I prezzi all'esportazione hanno subito una flessione del 3,5%, mentre quelli interni sono aumentati dell'1,2%: il grado di convenienza delle esportazioni è pertanto diminuito notevolmente rispetto alla remuneratività del mercato interno.

Questo fenomeno potrebbe far ritenere che le imprese italiane abbiano cercato di difendere le quote di mercato precedentemente acquisite attraverso una politica di contenimento dei margini di profitto sulle vendite all'estero e conseguentemente abbiano rivolto una parte della loro produzione sul più remunerativo mercato interno.

L'indice della produzione industriale è aumentato del 2,8% accelerando la sua dinamica rispetto a quella del 1985. La propensione all'esportazione ha subito una lieve flessione nel 1986, ma il suo livello è rimasto comunque piuttosto elevato per effetto della forte crescita verificatasi negli anni precedenti, a conferma dell'elevato grado di apertura

della nostra economia. La propensione all'importazione, pur rimanendo a livelli assai elevati, ha registrato una lieve flessione (-6,6%), ma essa non è tale da poter far supporre che ci si trovi davanti ad una inversione di tendenza rispetto al passato, in cui la crescita era stata abbastanza sostenuta, soprattutto in corrispondenza delle fasi espansive del ciclo economico. Le cause che hanno favorito tale tendenza possono ricercarsi in una modificazione della struttura produttiva: si è verificata infatti una traslazione qualitativa verso l'alto degli inputs utilizzati, attraverso l'immissione nel processo industriale di una crescente quota di beni intermedi importati. Ma non meno determinante è stata la apertura del nostro mercato verso l'importazione dei beni finali con un'accentuazione degli scambi orizzontali dei prodotti simili che ha spinto le imprese a spostare le loro produzioni verso i segmenti settoriali nei quali godono di un vantaggio comparato.

In conclusione si può dire comunque che i risultati complessivi della bilancia commerciale dell'industria manifatturiera italiana nel 1986 non sono stati molto diversi da quelli dell'anno precedente.

Queste variazioni così contenute dell'intero aggregato nascondono però andamenti molto differenziati dei singoli settori. Il grafico n. 12 è un tentativo di rappresentarli sinteticamente, distinguendo il comportamento dei prezzi da quello delle quantità.

Sull'asse orizzontale è misurata la variazione percentuale della ragione di scambio, mentre in quello verticale compare la variazione percentuale del tasso di copertura reale, cioè del rapporto tra gli indici di volume delle esportazioni e delle importazioni. La posizione di un settore rispetto alla curva diagonale mostra l'effetto complessivo di tali variazioni sul rapporto tra il valore dei due flussi di interscambio: al di sopra di essa si trovano i settori che hanno registrato un miglioramento del tasso di copertura nominale (e quindi del saldo normalizzato) e al di sotto quelli che ne hanno subito un deterioramento (*).

Rinviano ai paragrafi successivi l'esame dettagliato dei risultati dei singoli settori, ci limitiamo qui a descrivere la loro distribuzione sul grafico.

A parte il piccolo settore della carta, l'unico caso in cui si associano un miglioramento della ragione di scambio ed un incremento del tasso di copertura reale è quello dei derivati del petrolio e del carbone, che infatti influisce in modo decisivo sulla posizione sul grafico del totale dell'industria manifatturiera. Al netto di questo settore, l'aggregato totale dei manufatti si colloca al di sotto della curva diagonale, avendo registrato un peggioramento di ambedue le variabili considerate.

(*) Va precisato che non c'è una perfetta corrispondenza tra la posizione di alcuni settori sul grafico e la variazione effettivamente registrata dal tasso di copertura in valore. Le ragioni sono le seguenti:

- a) la formula per il calcolo degli indici usati (la cui fonte è l'analisi settoriale ISCOSET) è quella Laspeyres sia per le quantità che per i prezzi, il che impedisce che la loro ricomposizione coincida con l'indice dei valori;
- b) nel calcolo degli indici l'ISCO ha escluso un certo numero di gruppi merceologici di andamento molto irregolare o di incidenza modesta: tali gruppi concorrono invece alla determinazione dei flussi in valore, ciò accresce la discrepanza tra la variazione effettiva di questi ultimi e quella che risulterebbe dal calcolo basato sugli indici di prezzo e di quantità anche se per i primi si usasse la formula Paasche.
- c) La funzione ($y = x/x - 1$), per motivi grafici, è stata indicata con una retta tratteggiata.

Tuttavia le discrepanze non sono tali da scambiare il segno delle variazioni e quindi la posizione dei settori rispetto agli assi del grafico.

Gli altri settori possono essere ripartiti in 5 gruppi:

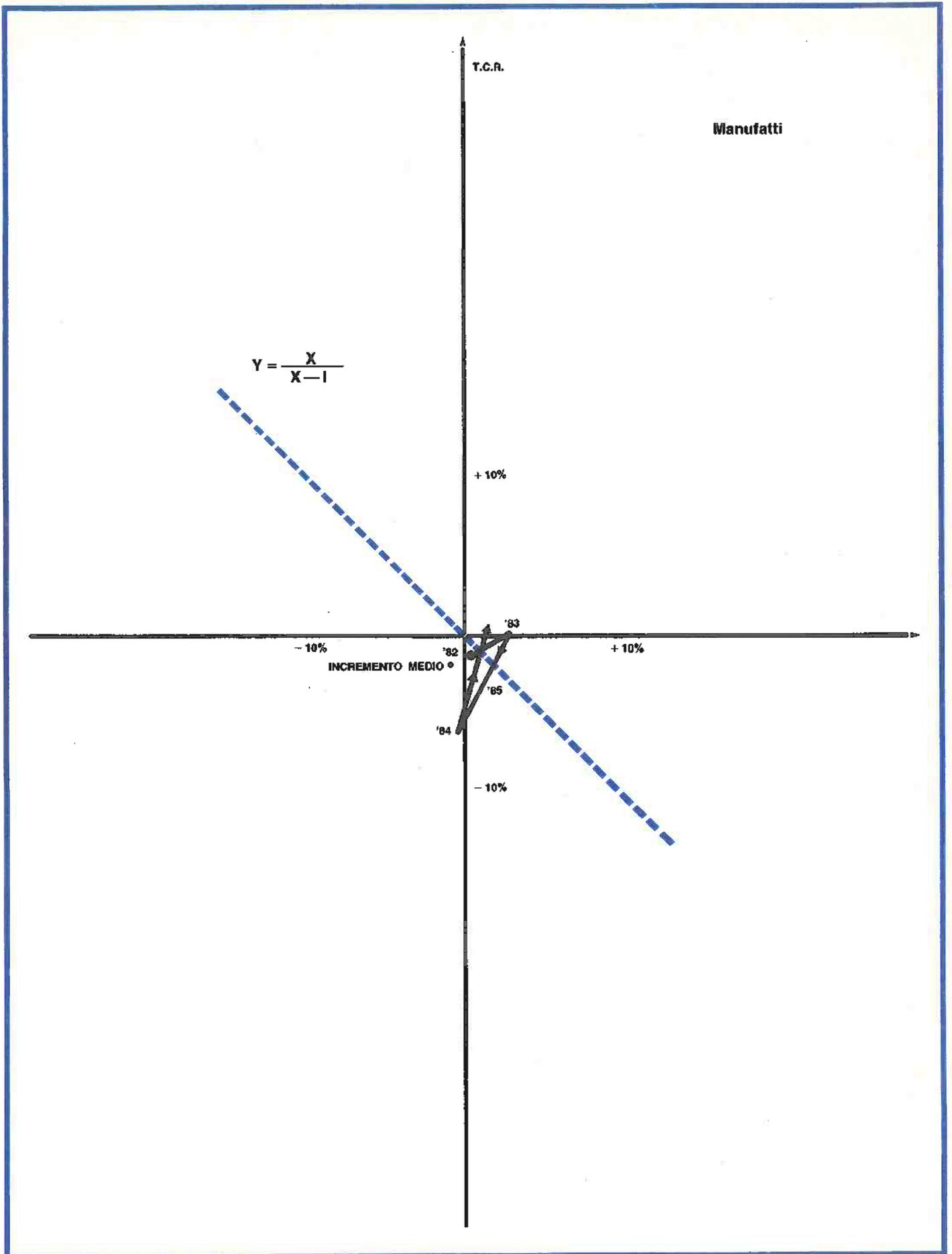
- a) settori nei quali l'andamento negativo delle quantità scambiate si è combinato con un deterioramento dei prezzi relativi (chimiche, alimentari, mobilio, meccaniche, abbigliamento, gomma) determinando un peggioramento del tasso di copertura in valore;
- b) settori nei quali un sacrificio in termini di prezzi relativi ha concorso a determinare un aumento più che proporzionale nel rapporto tra i volumi scambiati e quindi un miglioramento della bilancia commerciale (mezzi di trasporto, cellulosa per usi tessili e fibre chimiche e legno);
- c) settori nei quali la diminuzione della ragione di scambio (segno possibile di una accresciuta competitività di prezzo ottenuta magari anche a scapito della remuneratività) si è invece associata ad un modesto incremento del tasso di copertura reale, con un risultato negativo in termini di rapporto tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni. Questo è il caso delle sole industrie manifatturiere varie;
- d) settori nei quali la ragione di scambio è migliorata (il che, sia pure con qualche cautela, può essere visto come un segno di perdita di competitività di prezzo e/o di spostamento verso segmenti produttivi più remunerativi e di qualità più elevata) più di quanto sia peggiorato il rapporto tra le quantità scambiate e quindi è salito il tasso di copertura tra i valori (tessile);
- e) settori nei quali il miglioramento dei prezzi relativi non è stato sufficiente a compensare il deterioramento del tasso di copertura reale che ne è derivato (ma che può essere dipeso anche da altre cause così che il rapporto tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni è diminuito)(calzature, pelli e cuoio, industrie metallurgiche, della lavorazione dei metalli e poligrafiche).

La struttura delle esportazioni

Le esportazioni dei manufatti hanno registrato nel 1986 una lieve flessione del loro valore (-2,6%), associata ad una crescita delle quantità pari al 2%. Al netto dei derivati del petrolio la flessione delle esportazioni in lire risulta meno marcata (-0,6%) ma il ritmo di espansione delle quantità (1%) si situa al di sotto di quello relativo al totale dei manufatti.

Il crollo dei prezzi delle materie prime energetiche si è infatti riflesso più direttamente sull'andamento dei valori medi unitari delle esportazioni dei derivati del petrolio, determinando da una parte una diminuzione del valore delle loro esportazioni (pari al 40,8% rispetto al 1985) e favorendo dall'altra le quantità esportate, aumentate del 21,8% rispetto all'anno precedente. Tutto ciò si è ripercosso sulla composizione merceologica delle esportazioni.

Il peso in valore dei derivati del petrolio e del carbone si è ridotto infatti dal 5,1% del 1985 al 3,1% dello scorso anno (tab. 32), determinando di conseguenza un corrispondente aumento della quota dei manufatti al netto dei prodotti petroliferi: i settori che hanno rafforzato maggiormente il loro peso sul totale sono stati la meccanica, il tessile e l'abbigliamento con aumenti rispettivi di 1,8, 0,6 e 0,4 punti percentuali rispetto al 1985, a conferma del ruolo di sostegno giocato da questi settori nei confronti delle esportazioni italiane. Anche il settore dei mezzi di trasporto ha registrato una dinamica superiore alla media, invertendo la tendenza



Graf. 13

negativa che lo aveva caratterizzato negli ultimi anni, con un apporto salito dal 9,1% del 1985 al 10% dello scorso anno.

Al contrario, hanno ridotto il loro peso sul totale delle esportazioni i prodotti dell'industria alimentare (-0,6 punti percentuali), quelli metallurgici (passati dal 5,6% dell'85 al 4,8% del 1986) e i chimici (scesi dall'8,3% al 7,8%).

Esaminando le quote delle esportazioni a prezzi costanti (tab. 33), si rileva un aumento (pari a poco meno di un punto percentuale rispetto al 1985) dell'incidenza dei derivati del petrolio e naturalmente una diminuzione della stessa entità registrata nel peso degli altri settori manifatturieri.

All'interno di questi viene confermato il buon andamento del tessile, dell'abbigliamento e delle meccaniche che hanno registrato un tasso di crescita delle quantità esportate superiore alla media (rispettivamente 3%, 4,2% e 2,6%), anche se detti incrementi si collocano al di sotto di quelli calcolati sui valori, in presenza, per questi settori, di prezzi all'esportazione crescenti. Anche il settore dei mezzi di trasporto ha presentato un'espansione sostenuta delle quantità esportate accrescendo la sua incidenza sul totale di 0,8 punti percentuali.

Contrazioni si sono verificate invece nel settore delle calzature, il cui peso è sceso dal 5,6% del 1985 al 5,2% dell'86. Diminuzione di peso hanno presentato anche i prodotti della chimica, che scendendo dall'8,9% dell'85 allo 8,4% dello scorso anno, hanno interrotto la dinamica positiva che si era verificata a partire dal 1983, e i prodotti delle industrie metallurgiche, la cui quota passata dal 5,6% dell'85 al 5,1% dell'anno passato è ulteriormente diminuita rispetto al calo che si era già verificato nel 1985.

La struttura delle importazioni

Anche il valore delle importazioni dei manufatti ha registrato, per la prima volta negli ultimi 10 anni, una contrazione pari al 3,7% associata ad un rallentamento del ritmo di espansione delle quantità, cresciute nel 1986 del 2,2% contro il 9,9% dell'anno precedente. Se si escludono però i derivati del petrolio, si osserva che il valore delle importazioni mostra ancora una dinamica espansiva (2,6%) e che la variazione delle quantità importate si colloca ad un livello superiore a quello del totale dei manufatti, con un tasso di crescita pari al 3,5%.

La composizione percentuale delle importazioni espresse in valore (tab. 34) per settori merceologici evidenzia pertanto la forte perdita di peso dei derivati del petrolio e del carbone passati dall'11% dell'85 al 5,2% dello scorso anno, attribuibile soprattutto alla flessione dei valori medi unitari. Anche l'esame della quota calcolata sui valori a prezzi costanti (tab. 35) mostra una flessione dell'1% determinata dalla forte contrazione delle quantità importate di questi prodotti (8,3%). La riduzione dei costi del settore ha accresciuto probabilmente la competitività dei prodotti finiti nazionali rispetto a quelli provenienti dall'estero.

La flessione registrata dalla quota dei derivati del petrolio ha determinato una modifica della composizione merceologica delle importazioni dei manufatti. Le quote degli altri prodotti espresse in valore, sono infatti quasi tutte aumentate con punte massime nei prodotti della meccanica (2,6 punti percentuali), della chimica (0,8 punti percentuali) e nei mezzi di trasporto (1 punto percentuale). L'esame delle quote calcolate in termini

reali conferma il rafforzamento del peso del settore della meccanica e della chimica, mentre mostra una diminuzione dell'incidenza dei mezzi di trasporto (passati dall'11,8% dell'85 all'11% dell'86), attribuibile alla maggiore concorrenzialità, soprattutto in termini di prezzo, delle produzioni nazionali rispetto a quelle estere. Un'espansione sostenuta delle quantità importate si è verificata anche nei prodotti della metallurgia il cui peso è aumentato dall'8,6% dell'85 al 9,1% dell'anno passato, su cui ha inciso molto probabilmente la forte diminuzione dei prezzi all'importazione che ha reso più competitivi i prodotti provenienti dai mercati esteri. Anche i settori più tradizionali come il tessile, l'abbigliamento e pelli e cuoio hanno mostrato un ritmo di crescita delle importazioni superiori alla media con aumenti di peso rispettivi pari a 0,3, 0,1 e 0,2 punti percentuali; la spiegazione di tale andamento, che verrà più ampiamente esaminato nella parte relativa ai settori, sembrerebbe potersi mettere in relazione alla concorrenza esercitata da analoghi prodotti provenienti da quei paesi esteri la cui valuta ha seguito l'andamento della quotazione del dollaro. L'altro settore, oltre quello sopracitato dei mezzi di trasporto, che ha presentato una riduzione della incidenza percentuale è l'alimentare passato dall'11,2% dell'85 al 10,4% dello scorso anno.

I saldi commerciali

La bilancia commerciale del settore manifatturiero si è chiusa nel 1986 con un attivo di oltre 33 mila miliardi di lire e con un trascurabile aumento (300 miliardi) rispetto all'anno precedente (tab. 36).

Il settore che ha permesso al saldo di non peggiorare è stato quello dei derivati del petrolio e del carbone per l'effetto combinato di un andamento favorevole delle quantità scambiate e della ragione di scambio. Questo settore, infatti, in forte disavanzo a partire dal 1983, è passato nel 1986 ad un deficit di soli 1000 miliardi con un recupero di circa 3700 miliardi rispetto al 1985.

Tra i settori tradizionali eccedentari, quelli che nel 1986 hanno registrato un miglioramento del loro attivo commerciale, sono stati solo il tessile, l'abbigliamento ed il mobilio con una crescita complessiva di circa 900 miliardi; le variazioni di ognuno di essi sono state tuttavia di entità inferiore a quella degli anni precedenti. Gli altri settori, caratterizzati in quasi tutti gli anni passati da continui allargamenti dei loro attivi commerciali, nel 1986 ne hanno subito invece una flessione. È da segnalare specialmente il settore della meccanica che pur continuando a presentare un avanzo molto elevato (circa 16.700 miliardi) ha registrato un peggioramento di quasi 400 miliardi. Oltre la meccanica, anche le manifatturiere varie, l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi e la gomma hanno presentato riduzioni del loro attivo commerciale rispettivamente pari a circa 1.400, 134 e 110 miliardi. Lievissimi peggioramenti hanno registrato invece gli altri settori la cui bilancia commerciale è strutturalmente in avanzo, quali le calzature, le pelli e cuoio e le poligrafiche.

Apporti negativi al risultato della bilancia commerciale sono venuti invece, anche per quest'anno, dal settore chimico, metallurgico e alimentare, il cui disavanzo complessivo è cresciuto di circa 2600 miliardi, arrivando ad un valore pari a quasi 13 mila miliardi.

Da segnalare infine il contributo positivo dei mezzi di trasporto i quali, anche se hanno continuato a presentare un deficit (500 miliardi), ne hanno ridotto l'entità di oltre 300 miliardi rispetto al 1985, invertendo la tendenza al peggioramento dei due anni precedenti.

Dal quadro generale emerge quindi una sostanziale conferma delle caratteristiche del nostro commercio estero: una tenuta dei settori tradizionali, con qualche sintomo di deterioramento per alcuni comparti, un segnale di ripresa nei mezzi di trasporto, un preoccupante peggioramento della bilancia commerciale chimica ed un perdurante squilibrio nel settore alimentare.

Derivati del petrolio e del carbone

Il disavanzo commerciale dei derivati del petrolio e del carbone nel 1986 si è ridotto drasticamente passando dai quasi 5000 miliardi del 1985 ai circa 1200 dello scorso anno (tab. 39). Il positivo risultato è stato prodotto da una flessione delle importazioni più accentuata di quella delle esportazioni. All'aumento del rapporto di copertura in valore che ne è derivato hanno contribuito sia le quantità scambiate che i prezzi: la ragione di scambio è infatti aumentata del 9,6% grazie ad una flessione dei prezzi all'importazione più marcata di quella dei prezzi all'esportazione, mentre il tasso di copertura reale ha registrato un sensibile miglioramento (con un aumento del 32,8% rispetto all'85) invertendo la tendenza negativa degli anni precedenti.

Le quantità importate si sono infatti ridotte dell'8,3% mentre il volume delle esportazioni è cresciuto ad un tasso senza precedenti (21,8%) con una notevole accelerazione anche rispetto a quello già sostenuto del 1985. Su questo favorevole risultato ha inciso molto probabilmente la diminuzione dei prezzi internazionali delle materie prime energetiche che ha consentito alle industrie di raffinazione nazionali di riprendere la loro attività a pieno regime.

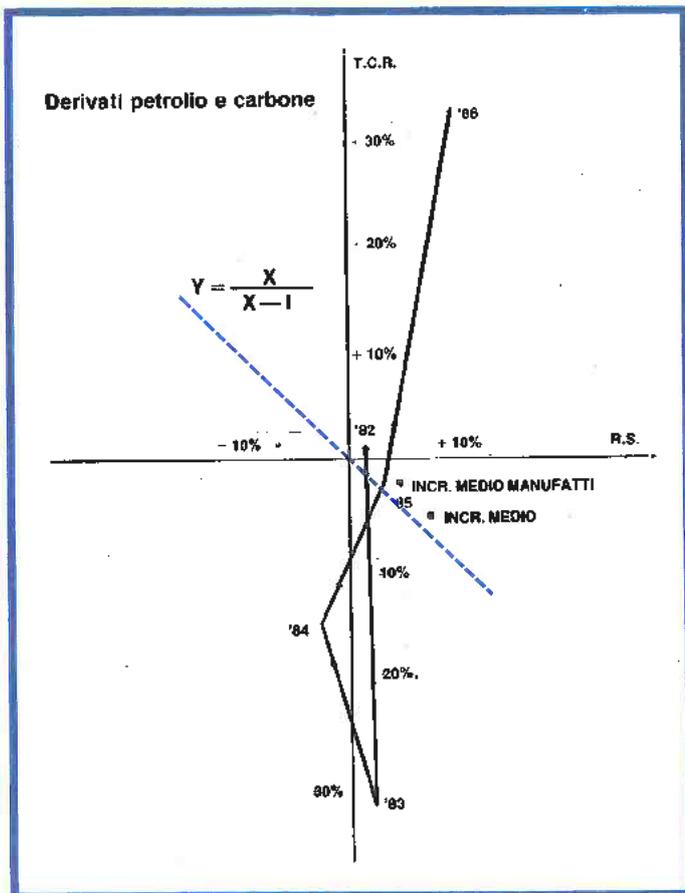
La produzione industriale è cresciuta infatti dell'8,5% rispetto al 1985, invertendo la dinamica negativa che aveva caratterizzato il settore negli anni 80.

La propensione all'esportazione ha registrato un incremento del 12,2% con una lieve flessione rispetto al tasso di crescita assai elevato del 1985, mentre quella all'importazione ha subito una forte contrazione (-14%) modificando la tendenza all'aumento degli anni passati.

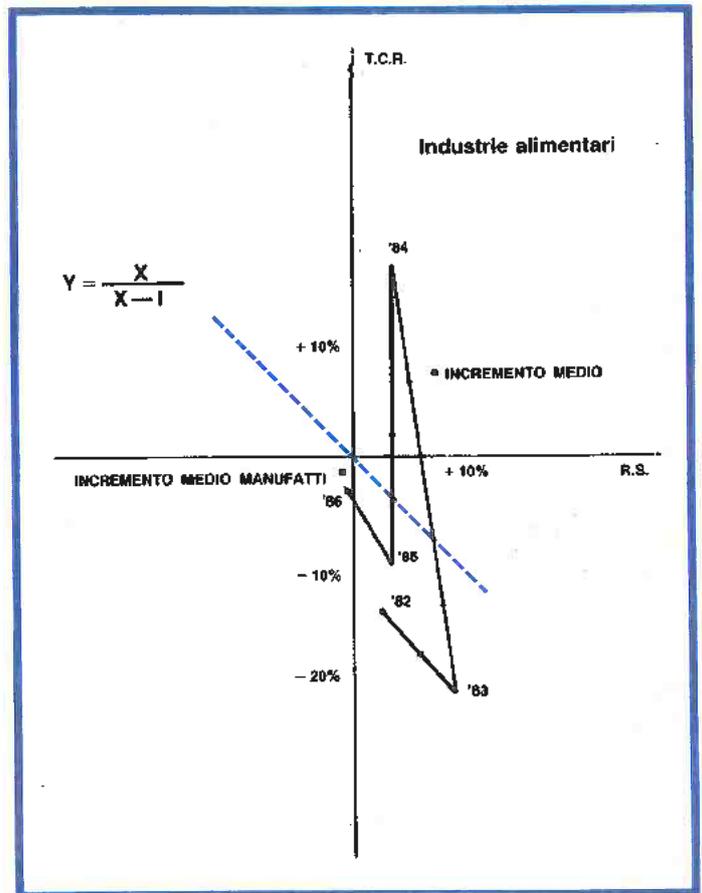
Alimentari e affini

La bilancia commerciale alimentare ha presentato anche nel 1986 un consistente deficit commerciale (circa 4.300 miliardi) (tab. 40) con un peggioramento di poco più di 400 milioni rispetto al 1985 per effetto di una notevole flessione del valore delle esportazioni e di una più lieve registrata in quello delle importazioni. Alla diminuzione del rapporto di copertura in valore che ne è derivato hanno contribuito soprattutto le quantità scam-

(*) Per ogni settore è stato disegnato un grafico analogo a quello già presentato per l'insieme dei settori manifatturieri, dove, oltre alle variazioni della ragione di scambio e del tasso di copertura reale registrate nel periodo 85-86, sono state raffigurate anche quelle relative agli anni precedenti a partire dal 1981. Ciò al fine di valutare l'andamento della posizione commerciale dei singoli settori merceologici anno per anno e nella media del periodo. Per permettere il confronto con il totale del settore manifatturiero, è stata inoltre indicata la posizione assunta da questo comparto nella media degli anni presi in considerazione.



Graf. 14



Graf. 15

(*) Vedi nota a pag. 142.

biate: il tasso di copertura reale è infatti diminuito per una contrazione del volume delle esportazioni più accentuata di quello delle quantità importate, mentre la ragione di scambio è rimasta pressoché stazionaria.

I prezzi all'esportazione per la prima volta negli ultimi 15 anni, hanno registrato una diminuzione (8% rispetto al 1985), mentre quelli interni hanno continuato a presentare una dinamica ascendente pur rallentando il loro ritmo di crescita. La convenienza all'esportazione è pertanto diminuita e questo potrebbe spiegare in parte lo sfavorevole andamento delle quantità esportate. Ma tale situazione va collegata anche alla difficoltà di collocare sui mercati esteri alcune nostre produzioni nazionali dovuta, a vari fattori tra i quali i provvedimenti di natura protezionistica adottati da alcuni paesi nostri clienti quali gli USA, la forte concorrenza esercitata da Spagna e Portogallo all'interno della CEE, le note vicende del vino al metanolo, come anche forse la difficoltà da parte delle industrie nazionali di diversificare le loro produzioni a favore dei prodotti con maggior grado di trasformazione.

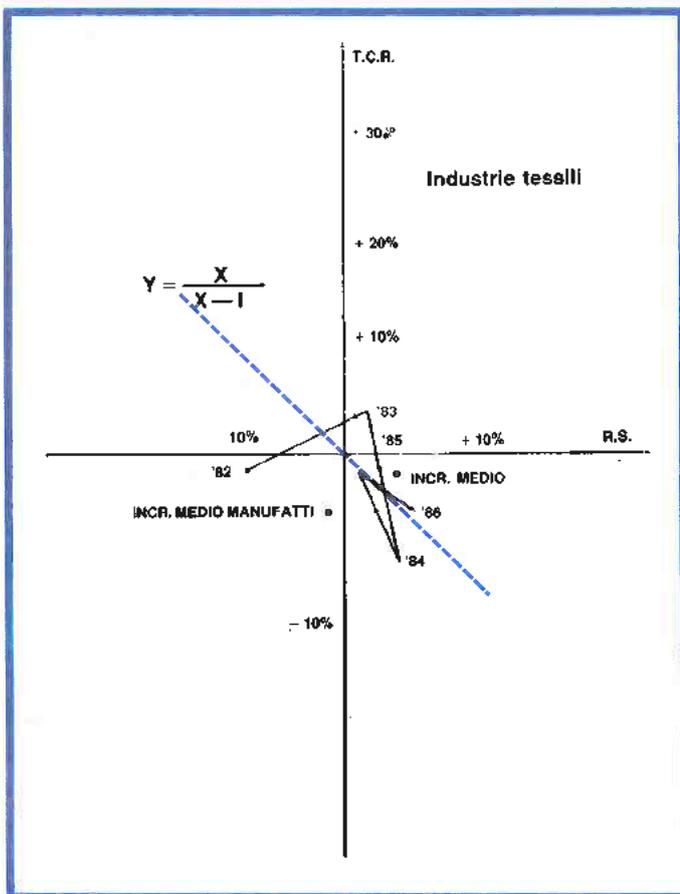
Il confronto dei prezzi all'importazione con quelli interni, rileva una diminuzione della competitività interna che si era già verificata negli anni precedenti. Tale maggiore concorrenzialità delle merci provenienti dall'estero potrebbe spiegare la tendenza alla crescita che si è registrata negli ultimi anni nelle quantità importate, mentre essa sembra non avere influito sul volume delle importazioni del 1986. L'indice della produzione industriale ha registrato un'espansione moderatamente positiva, anche se con un ritmo di aumento inferiore a quello dell'anno precedente e la propensione all'importazione è diminuita sensibilmente rispetto al valore del 1985. Questo potrebbe far ritenere che le imprese abbiano rivolto una parte della loro offerta sul più remunerativo mercato interno. L'andamento della propensione all'esportazione, diminuiti dell'11,3% contro aumenti sensibili verificatisi negli anni passati, potrebbe avvalorare tale ipotesi.

Tessile

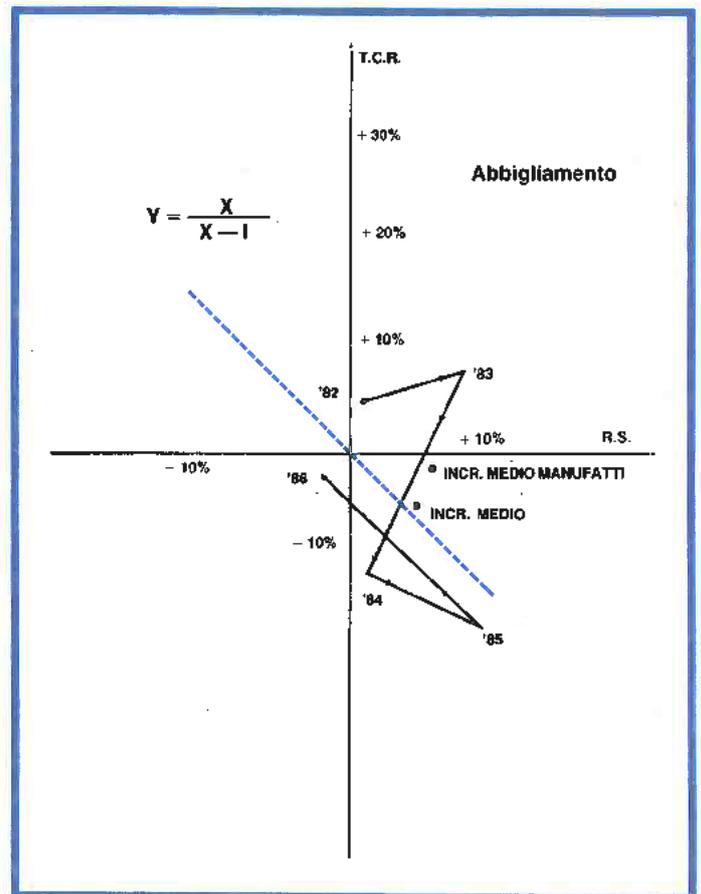
Il settore tessile ha continuato a presentare nel 1986 un miglioramento del proprio attivo commerciale (tab. 41), anche se la variazione rispetto al 1985 è stata meno sensibile di quella che si era registrata negli anni precedenti. Il valore delle esportazioni ha presentato dopo anni di sostenuta crescita, una dinamica moderatamente positiva, mentre quello delle importazioni è rimasto pressoché stazionario, arrestando la tendenza all'aumento degli anni passati. Ciò si è riflesso sull'andamento del saldo normalizzato che ha mostrato un incremento di 1,5 punti percentuali, dopo le variazioni negative degli ultimi due anni.

Al risultato hanno contribuito in modo diverso le quantità scambiate e i prezzi: il tasso di copertura reale è infatti diminuito a causa di una più sensibile crescita delle importazioni in volume rispetto a quella delle quantità esportate, mentre la ragione di scambio è migliorata notevolmente (12,6%) perché i prezzi delle merci acquistate dall'estero sono scesi di fronte ad una crescita di quelli delle esportazioni.

Il rapporto fra i prezzi all'esportazione e quelli interni mostra una lievissima crescita della convenienza all'esportazione, mentre la competitività interna ha subito un peggioramento, poiché i prezzi nazionali hanno continuato a presentare una dinamica ascendente contro una sensibile



Graf. 16



Graf. 17

(*) Vedi nota a pag. 142.

riduzione di quelli all'importazione. Tali andamenti potrebbero spiegare in parte lo sfavorevole andamento delle quantità scambiate. La perdita di competitività di prezzo dei prodotti interni potrebbe infatti aver favorito la sensibile crescita delle quantità importate, ma potrebbe anche essersi verificato uno spostamento delle produzioni nazionali verso segmenti produttivi più remunerativi e di qualità più elevata.

Questa tendenza, potrebbe pertanto riflettere una evoluzione positiva nella struttura produttiva del settore, ma il risultato negativo del tasso di copertura reale degli ultimi due anni potrebbe anche essere un sintomo di una reale perdita di competitività delle nostre produzioni.

La produzione industriale è cresciuta moderatamente, mentre la propensione all'esportazione è rimasta all'incirca sugli elevati livelli raggiunti a partire dal 1983.

La propensione all'importazione ha continuato ad aumentare ed il suo livello rimane assai elevato, anche se i tassi di crescita degli ultimi due anni sono inferiori a quelli verificatisi negli anni precedenti.

Vestiaro ed abbigliamento

I risultati della bilancia commerciale dell'abbigliamento sono stati nel 1986 sostanzialmente positivi, essendosi chiusa con un saldo attivo di circa 4.500 miliardi di lire (tab. 42), anche se il miglioramento rispetto al 1985 è stato piuttosto modesto.

Entrambe le due variabili dell'interscambio in valore hanno rallentato il loro ritmo di crescita rispetto ai due anni precedenti, ma l'aumento più sostenuto delle importazioni rispetto a quello delle esportazioni, ha determinato un peggioramento del saldo normalizzato che aveva già mostrato risultati negativi nel 1984 e 1985. Il risultato è stato determinato dall'andamento sfavorevole sia del tasso di copertura reale che della ragione di scambio. Le quantità importate sono cresciute infatti ad un tasso superiore a quello delle esportazioni, mentre i prezzi di quest'ultime sono aumentati meno di quelli delle merci acquistate dall'estero. È da rilevare però che, mentre il tasso di copertura reale ha registrato un relativo miglioramento rispetto ai risultati maggiormente negativi degli ultimi due anni, la ragione di scambio ha presentato una flessione del 2,7% invertendo la tendenza all'aumento iniziata a partire dal 1982.

Pertanto mentre il peggioramento del tasso di copertura in valore del 1986, è da attribuire principalmente al deterioramento dei prezzi relativi, le diminuzioni registrate nei due anni precedenti erano state determinate soprattutto dallo sfavorevole andamento delle quantità scambiate.

Il notevole rallentamento rispetto al 1985 dei prezzi all'esportazione confrontato con l'aumento dei prezzi interni può essere interpretato come segno di una accresciuta competitività di prezzo dei prodotti nazionali, ottenuta probabilmente anche a scapito della remuneratività delle vendite sui mercati esteri che ha favorito la discreta crescita delle quantità esportate.

Il rallentamento della crescita dei prezzi interni, ha fatto sì che la competitività dei prodotti nazionali, pur registrando ancora una lieve flessione rispetto al 1985, abbia diminuito notevolmente la tendenza al peggioramento registrata a partire dal 1983 e ciò potrebbe aver contribuito positivamente alla minore crescita delle quantità importate.

La produzione industriale ha registrato un lieve miglioramento nei confronti del 1985 (in cui si era avuta una sensibile diminuzione dell'attività produttiva) sollecitata da una leggera ripresa della domanda interna. La propensione all'esportazione ha continuato la dinamica ascendente degli anni '80, indice dello sforzo intrapreso dalle aziende per contrastare la relativa difficoltà di collocare la propria offerta sul mercato interno, come anche della crescente integrazione internazionale.

La propensione all'importazione, infatti, è anche essa aumentata anche se ad un ritmo meno sostenuto di quello degli anni precedenti.

Calzature

Pur in presenza di un avanzo commerciale di circa 6800 miliardi (tab. 43), il settore delle calzature ha accusato nel 1986 un arresto nella crescita delle proprie esportazioni. Il loro valore è rimasto praticamente invariato mentre le importazioni, pur rallentando il loro ritmo di espansione, sono cresciute del 5,5%.

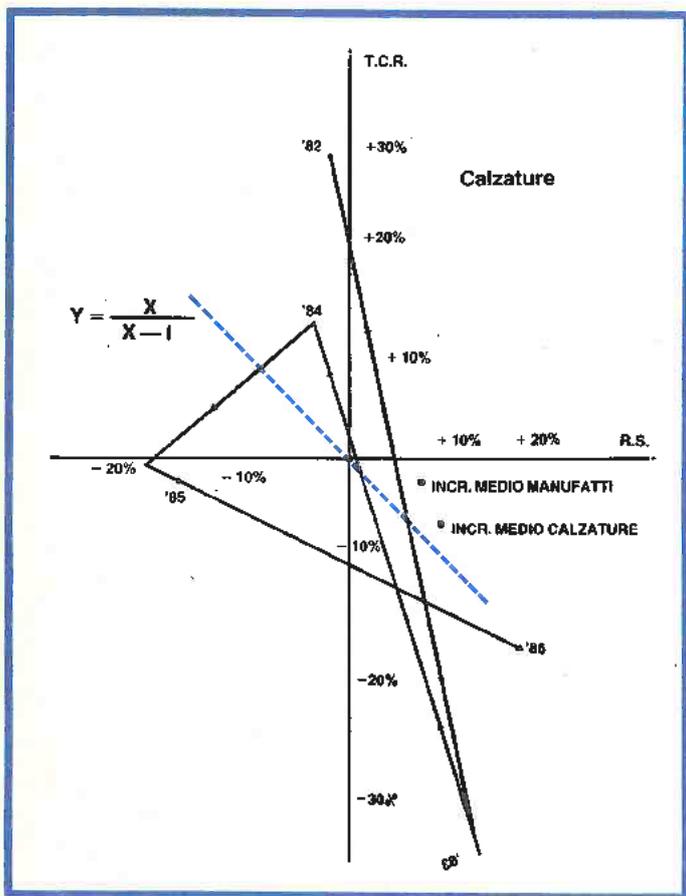
Il saldo normalizzato, strutturalmente a livelli molto elevati (intorno al 90%) ha registrato ancora una diminuzione, seppure lieve, confermando le difficoltà del settore già manifestatesi nel 1985. A determinare tale risultato hanno concorso essenzialmente le quantità scambiate: le esportazioni in volume si sono contratte infatti del 5,2%, mentre le quantità importate hanno registrato un aumento più sostenuto (15,1%); il favorevole andamento della ragione di scambio (15,8%) ha permesso di contenere il deterioramento manifestatosi nei flussi commerciali espressi in valore.

La flessione delle nostre vendite all'estero è da mettere in rilievo alla contrazione della domanda proveniente da alcune aree, in particolare dai paesi produttori di petrolio che hanno visto drasticamente decurtata la propria capacità di spesa a seguito del crollo del prezzo del greggio. Inoltre l'indebolimento della quotazione del dollaro ha penalizzato le nostre esportazioni sull'importante mercato di sbocco statunitense, favorendo i prodotti dei paesi la cui valuta è agganciata alla quotazione del dollaro.

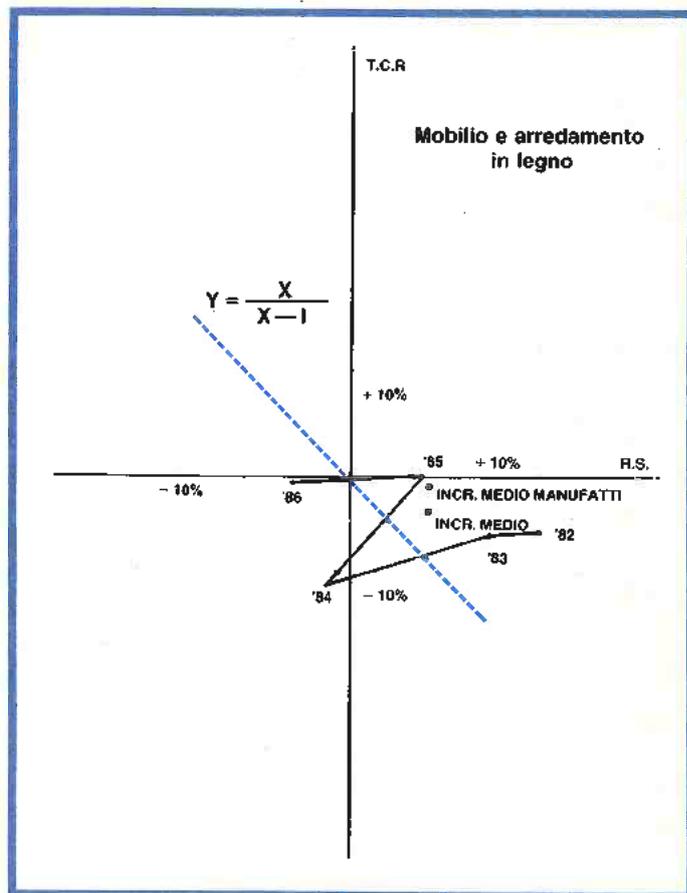
L'esame dell'andamento dei prezzi mostra che sia quelli interni che quelli delle esportazioni sono cresciuti ad un tasso piuttosto sostenuto (rispettivamente 6,2% e 9,2%). Questo potrebbe indicare la difficoltà da parte degli operatori italiani di ridurre i costi di produzione e di riuscire ad essere concorrenziali sui mercati esteri, come anche il tentativo da parte delle aziende di spostarsi su segmenti produttivi di più elevata qualità. Lo scarto tra i due indici rivela in ogni caso la necessità delle imprese di comprimere i propri margini di profitti sui mercati esteri.

Il rapporto tra i prezzi all'importazione e quelli interni mostra d'altra parte un peggioramento della competitività delle merci nazionali che può spiegare l'aumento delle quantità importate, cresciute ad un tasso superiore a quello già sostenuto del 1985.

La produzione del settore, dopo 3 anni di risultati negativi, ha subito un'ulteriore flessione pari al 2,8% rispetto al 1985. La propensione all'esportazione è scesa leggermente, invertendo la lunga dinamica espansiva registrata fin dagli anni '70, mentre la propensione all'importazione è aumentata ulteriormente accelerando il suo ritmo di sviluppo rispetto al 1985.



Graf. 18



Graf. 19

Mobilio e arredamento in legno

Il mobilio e arredamento in legno ha presentato nel 1986 un attivo commerciale di oltre 3.000 miliardi (tab. 46), con un lieve miglioramento di 178 milioni rispetto al saldo del 1985. Il settore, caratterizzato da un interscambio molto favorevole (il saldo normalizzato è attestato strutturalmente intorno a valori del 92/93%), ha conseguito pertanto anche nello scorso anno risultati positivi: il valore delle esportazioni ha continuato a registrare una discreta dinamica, anche se ha rallentato il suo ritmo di crescita (6,3%) rispetto al passato. L'espansione più sostenuta del valore delle importazioni (14,8%) ha però determinato un peggioramento del tasso di copertura in valore. A determinare questo risultato hanno contribuito soprattutto i prezzi: la ragione di scambio è infatti scesa di oltre 5 punti percentuali per effetto di un aumento dei prezzi delle importazioni più forte rispetto a quelli delle esportazioni, mentre il tasso di copertura reale ha registrato una lieve diminuzione, di mezzo decimo di punto.

Le quantità scambiate hanno sensibilmente rallentato il loro ritmo di crescita rispetto agli anni passati, ma le importazioni in volume sono aumentate ad un tasso leggermente superiore a quello delle esportazioni, confermando la loro maggiore tendenza espansiva già in atto nei tre anni precedenti (va tenuto presente che ciò dipende anche dai bassi livelli di partenza delle importazioni).

Il confronto fra i prezzi interni e quelli delle merci esportate (5,1%) rileva una crescita più sostenuta dei secondi rispetto ai primi e quindi una maggiore remuneratività delle vendite estere. Ciò potrebbe far pensare che le aziende abbiano diversificato le loro politiche di vendita, privilegiando all'estero segmenti produttivi di qualità più elevata, e il confronto con i prezzi all'importazione (cresciuti dell'11,4%) potrebbe anche far pensare che le aziende abbiano potuto agevolmente competere con i prodotti concorrenti senza dover rinunciare a margini di profitto.

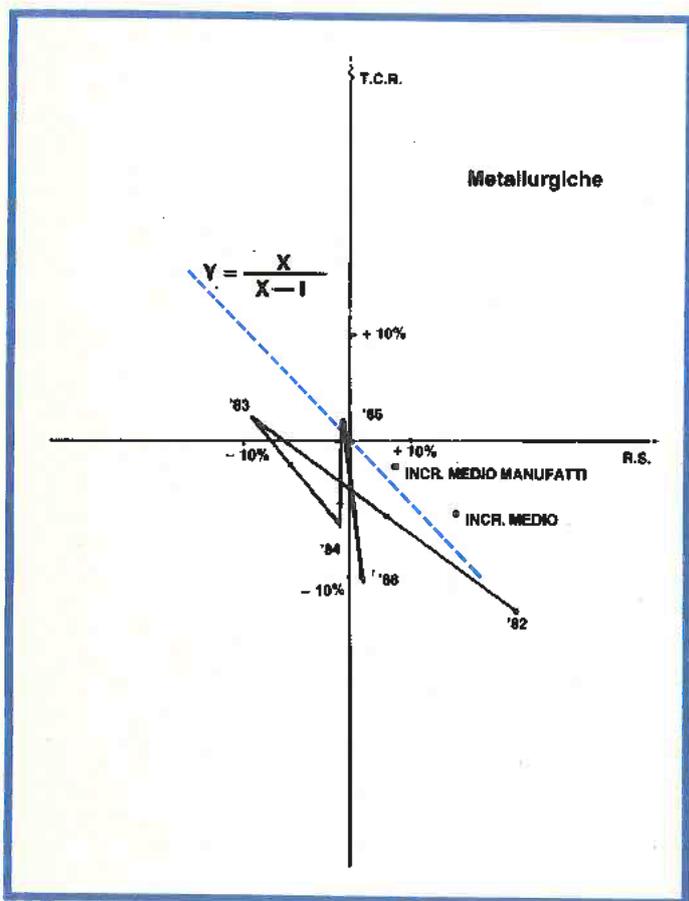
La competitività delle merci nazionali è aumentata notevolmente per una minore crescita dei prezzi interni rispetto a quelli dei prodotti provenienti dall'estero e questo ha favorito la collocazione dell'offerta nazionale sul mercato interno.

La produzione industriale è cresciuta ad un ritmo particolarmente sostenuto (17,5%), uno dei più alti negli ultimi 15 anni, mentre le propensioni, sia all'esportazione che all'importazione, hanno registrato una forte contrazione (con un tasso di oltre il 13% per entrambe i rapporti).

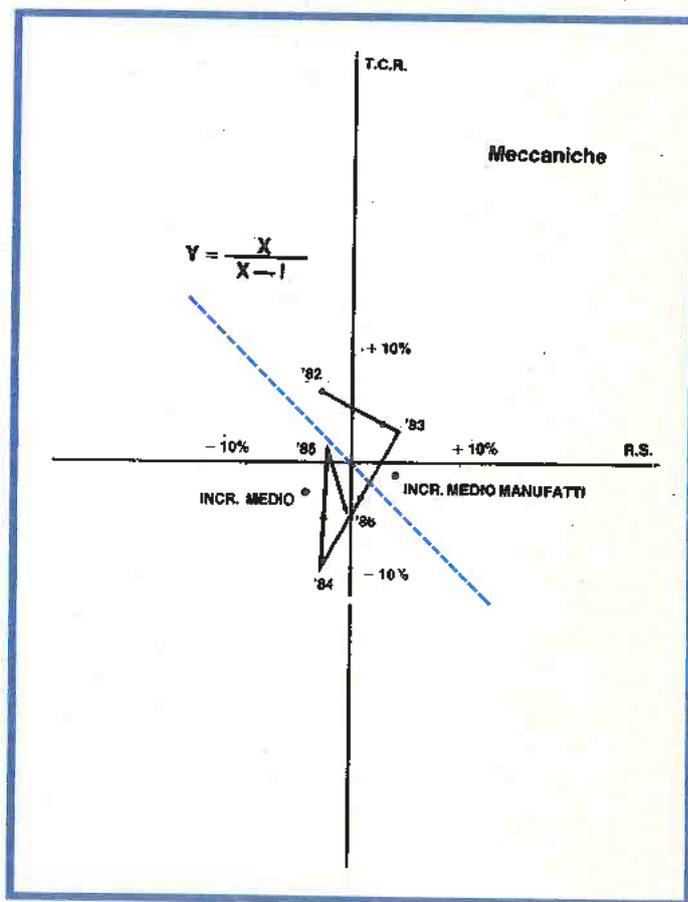
Metallurgiche

La bilancia commerciale del settore ha presentato nel 1986 un disavanzo di circa 1.500 miliardi con un peggioramento di oltre 1.000 miliardi rispetto all'anno precedente (tab. 47). Tale risultato sfavorevole è stato determinato soprattutto dal forte calo del valore delle esportazioni (15,3%) che hanno invertito la tendenza alla crescita dei due anni precedenti, mentre il valore delle importazioni ha registrato una flessione molto meno marcata (-2%).

Al forte peggioramento del tasso di copertura in valore che ne è derivato hanno concorso essenzialmente le quantità scambiate, mentre la ragione di scambio è migliorata di un punto percentuale. Il volume delle



Graf. 20



Graf. 21

(*) Vedi nota a pag. 136.

esportazioni è infatti diminuito del 5,8% -contro un aumento delle quantità importate pari all'8,2%, mentre i prezzi delle esportazioni e quelli delle merci acquistate dall'estero hanno registrato entrambe una sensibile diminuzione, leggermente più marcata per i secondi. La flessione dei valori medi unitari è stata determinata essenzialmente dalla forte discesa del prezzo delle materie prime che si è riflessa sulle quotazioni dei prodotti finiti.

I prezzi all'esportazione hanno subito una flessione maggiore (8,9%) rispetto a quelli interni determinando una diminuzione della remuneratività unitaria delle vendite verso l'estero. Questo potrebbe essere il motivo della diminuzione delle quantità esportate, ma ciò potrebbe essere dipeso anche da altri fattori quali la contrazione della domanda mondiale, l'esuberanza dell'offerta nazionale, la concorrenza dei paesi della Comunità, l'adozione di misure protezionistiche da parte dei nostri partners commerciali, la maggiore concorrenzialità dei paesi produttori le cui vendite sono fatturate in dollari.

L'aumento delle quantità importate è stato favorito dal calo dei prezzi all'importazione, (scesi del 9,8%) che ha reso più competitivi i prodotti provenienti dall'estero.

L'indice della produzione industriale ha registrato una flessione contro la crescita che si era verificata nei due anni precedenti e la propensione all'esportazione ha subito una forte riduzione (-4,6%) indice della difficoltà di collocare all'estero l'offerta nazionale.

La propensione all'importazione ha registrato invece un marcato aumento (9,6%) con un tasso di incremento tra i più alti di quelli verificatisi negli anni '80.

Meccaniche

Il settore della meccanica, che rappresenta oltre il 30% delle esportazioni italiane, pur presentando anche nel 1986 un consistente attivo commerciale (quasi 17 mila miliardi) (tab. 48), ha registrato una diminuzione del proprio saldo di circa 400 miliardi rispetto all'anno precedente per effetto di un ritmo di espansione del valore delle esportazioni (3,3%) meno accentuato di quello delle importazioni (7,1%).

Il tasso di copertura in valore di conseguenza ha registrato una diminuzione del 3,5%. A determinare questo risultato hanno contribuito essenzialmente le quantità scambiate: le importazioni in volume hanno presentato infatti una dinamica più sostenuta (7,1%) di quella delle esportazioni. La ragione di scambio è rimasta invece pressoché costante.

Il rallentamento del tasso di crescita delle quantità esportate va più in generale collegato alla minore crescita della domanda mondiale, ma nasconde andamenti diversi da settore a settore che verranno esaminati con maggior dettaglio.

L'esame dei valori medi unitari segnala una perdita di remuneratività delle esportazioni: l'indice dei prezzi di queste ultime è cresciuto infatti solo dell'1,2%, mentre quello dei prezzi interni ha presentato un ritmo di crescita più sostenuto, pari al 5,8%. Questo andamento può rappresentare un'ulteriore spiegazione della minor crescita del volume delle esportazioni, e fa supporre che le imprese abbiano dovuto sacrificare margini di profitto per difendere le proprie quote sui mercati esteri.

Il rapporto tra l'indice dei prezzi all'importazione e quelli interni è sceso del 4%: la minore competitività dei prodotti interni potrebbe aver

influito sul ritmo sostenuto delle quantità importate; confrontando però l'andamento degli anni passati, in cui la crescita di queste ultime era ugualmente sostenuta nonostante la minore concorrenzialità dei prodotti provenienti dall'estero, sembra potersi dedurre che altre cause abbiano influito sulla espansione delle importazioni.

La produzione industriale ha registrato un aumento del 2,4% rispetto al 1985, rallentando il ritmo di sviluppo dello scorso anno. La propensione ad esportare è rimasta pressoché costante, mentre la propensione ad importare ha accelerato il suo ritmo di crescita passando da un tasso dell'1,6% del 1985 ad uno pari al 4,6% dell'ultimo anno.

Analisi disaggregata delle industrie meccaniche: struttura e saldi

La struttura delle esportazioni delle industrie meccaniche disaggregata per settori merceologici, mostra andamenti diversi a seconda che venga esaminata a prezzi correnti o a prezzi costanti.

La composizione merceologica a prezzi correnti (tab. 49), mostra un rafforzamento di 0,8 punti percentuali delle macchine non elettriche, settore che contribuisce all'esportazione totale delle industrie meccaniche per oltre il 42%; anche la meccanica di precisione ha registrato un lieve aumento della propria incidenza (pari a 0,3 punti percentuali), mentre una dinamica inferiore alla media hanno presentato le macchine da scrivere e da calcolo, con una perdita di incidenza di quasi un punto di percentuale e, in minor misura, le macchine elettriche e la carpenteria.

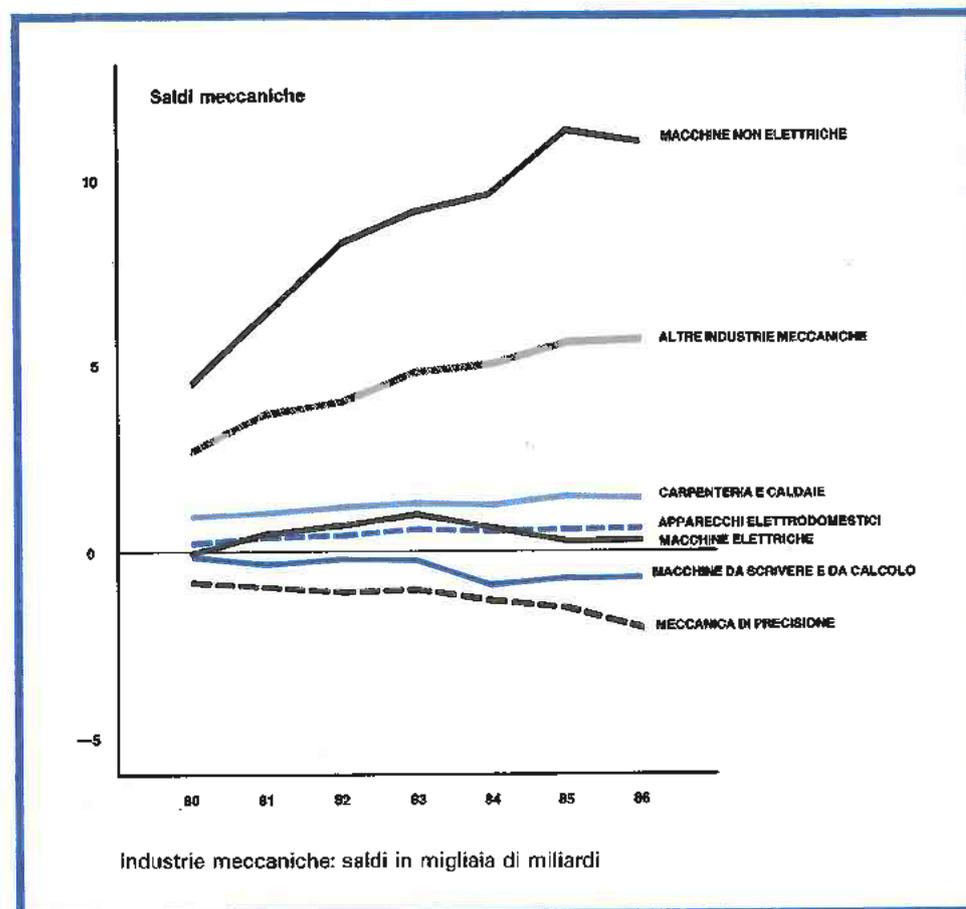
Esaminando le quote in termini reali (tab. 50), si rileva invece una crescita di peso per le macchine elettriche (+0,8 punti percentuali), mentre le macchine non elettriche e le macchine da scrivere e calcolo registrano una flessione della loro quota sul totale (rispettivamente -0,6 e -0,3 punti percentuali). Il contributo degli altri comparti rimane pressoché invariato.

Uno sguardo più lungo nel tempo rivela una sostanziale stabilità della struttura delle esportazioni con spostamenti non del tutto trascurabili a favore delle macchine da scrivere e da calcolo e, in misura più lieve, delle macchine elettriche e della meccanica di precisione; il settore delle macchine non elettriche invece, pur detenendo ancora il peso maggiore, ha subito una leggera perdita di incidenza insieme alla carpenteria e alle altre industrie meccaniche. L'andamento nel tempo delle esportazioni in termini reali rivela di nuovo un rafforzamento di peso delle macchine da scrivere e delle macchine elettriche, mentre i settori che presentano una diminuzione della loro incidenza sono soprattutto la carpenteria e le altre industrie meccaniche. Gli altri rimangono sostanzialmente stazionari, compreso il settore delle macchine non elettriche.

Sul lato delle importazioni, la composizione merceologica a prezzi correnti (tab. 51), mostra un andamento pressoché analogo a quello delle esportazioni: cresce il peso delle macchine non elettriche e della meccanica di precisione (rispettivamente 1,2 e 1,4 punti percentuali) a scapito delle macchine da scrivere e da calcolo e delle macchine elettriche, mentre gli altri settori rimangono stazionari.

La struttura delle importazioni in volume (tab. 52), rimane invece sostanzialmente invariata rispetto a quella del 1985, con una lieve diminuzione della quota delle macchine da scrivere ed un ancor più lieve rafforzamento del peso della meccanica di precisione.

L'esame esteso ad un periodo più lungo di tempo ricalca la modifica della struttura delle esportazioni con una riduzione discretamente più elevata dell'incidenza delle macchine non elettriche, calcolata sia sui valori a prezzi correnti che costanti, ed un aumento leggermente più sensibile rispetto a quello registrato nelle esportazioni della quoa delle macchine da scrivere e da calcolo e della meccanica di precisione.



Graf. 22

Esaminando i saldi dei vari comparti delle industrie meccaniche (tab. 53), si rileva che la lieve diminuzione dell'attivo commerciale registrata nell'86 è da attribuire essenzialmente alla meccanica di precisione che ha peggiorato ulteriormente il proprio passivo commerciale (-2.000 miliardi contro i 1.500 del 1985); in misura ridotta hanno contribuito negativamente al risultato finale il comparto delle macchine non elettriche e quello della carpenteria: il primo infatti, pur presentando ancora il più elevato attivo commerciale all'interno delle industrie meccaniche, ha registrato per la prima volta a partire dal 1980 una variazione negativa; il secondo ha seguito lo stesso andamento, anche se a livelli notevolmente inferiori.

Hanno presentato invece un miglioramento del loro saldo commerciale gli apparecchi elettrodomestici, le macchine elettriche e le altre industrie meccaniche, settori strutturalmente eccedenti; le macchine da scrivere e da calcolo, pur registrando ancora un passivo di 700 milioni, ne hanno leggermente diminuito l'entità come era già successo nel 1985.

In quasi tutti i settori della meccanica (da tab. 54 a tab. 60) si è verificato un peggioramento del tasso di copertura in valore per effetto di una maggiore crescita delle importazioni rispetto alle esportazioni; solo il settore degli elettrodomestici ha registrato un leggero miglioramento di tale rapporto, mentre nelle macchine elettriche esso è rimasto invariato. Da rilevare inoltre che il lieve peggioramento del rapporto tra esportazioni ed importazioni delle macchine da scrivere e da calcolo si è verificato in presenza di una flessione di entrambe le variabili, con una diminuzione leggermente più elevata delle esportazioni rispetto alle importazioni.

A determinare questi risultati hanno concorso, in modo diverso tra i vari comparti, le quantità scambiate e i prezzi. I settori nei quali un peggioramento della ragione di scambio si è associato ad una diminuzione più che proporzionale del tasso di copertura reale, sono stati quello delle macchine non elettriche e quello delle industrie meccaniche; ma mentre quest'ultimo settore era già stato caratterizzato negli anni precedenti da un deterioramento delle quantità scambiate (che era stato peraltro contrastato dal miglioramento dei prezzi relativi), le macchine non elettriche hanno registrato solo nello scorso anno un peggioramento del tasso di copertura reale dovuto essenzialmente al rallentamento del tasso di crescita del volume delle esportazioni.

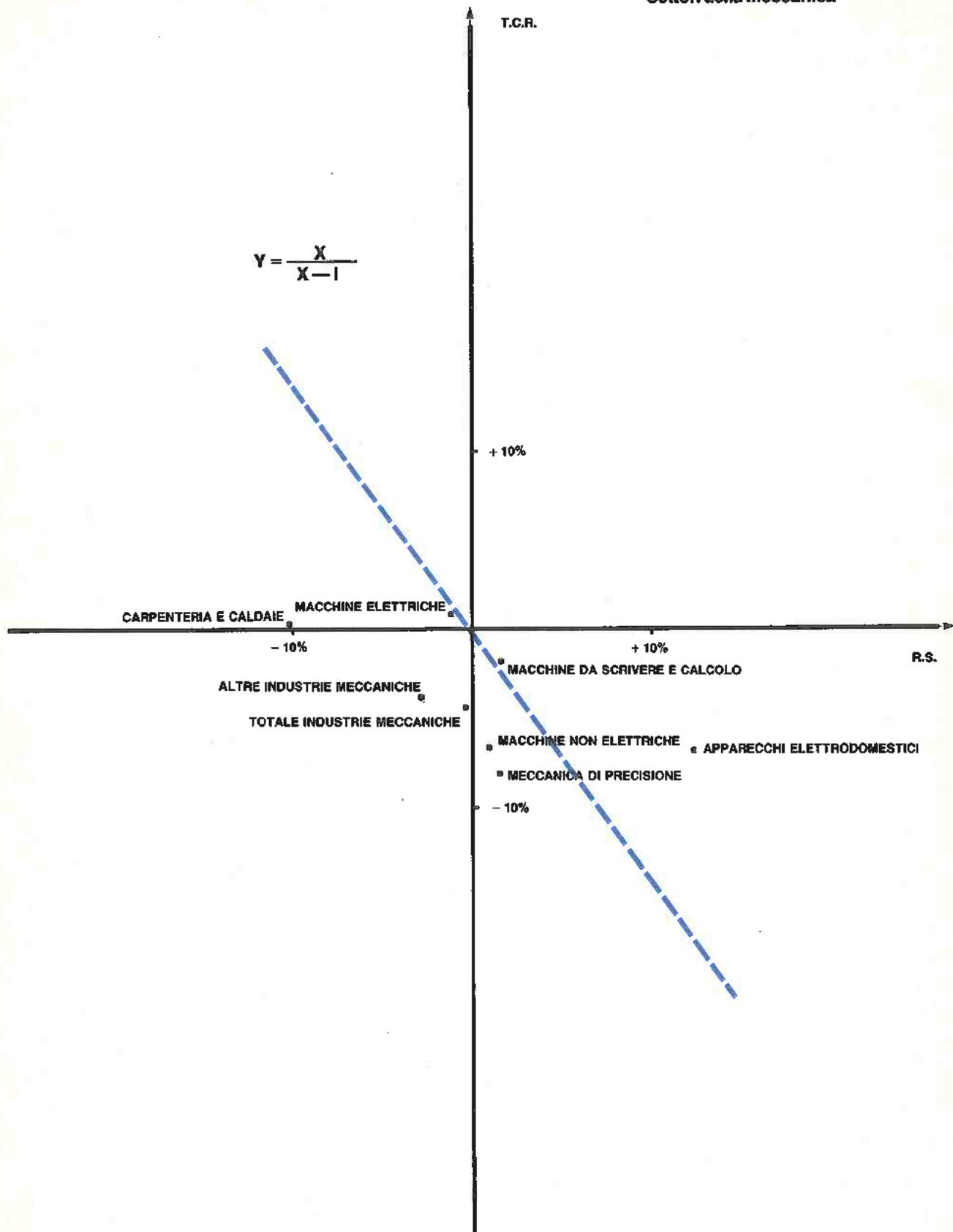
I settori delle macchine elettriche e della carpenteria, hanno invece presentato un lievissimo miglioramento del tasso di copertura reale associato ad un peggioramento della ragione di scambio. Risultati relativamente positivi sono stati però ottenuti solo dalle macchine elettriche in cui il peggioramento dei prezzi relativi, di entità pressoché analoga all'aumento del rapporto delle quantità scambiate, ha determinato un'invarianza nel tasso di copertura in valore. Il settore della carpenteria invece ha registrato una flessione nella ragione di scambio di ben il 10% che si è riflessa sul peggioramento del tasso di copertura nominale.

I settori nei quali un miglioramento della ragione di scambio si è associato ad un peggioramento del rapporto fra i volumi scambiati sono stati quelli della meccanica di precisione, degli elettrodomestici e delle macchine da scrivere e calcolo con risultati finali fra loro differenti. Il settore degli elettrodomestici ha infatti registrato un aumento del tasso di copertura in valore grazie ad un miglioramento della ragione di scambio più che proporzionale rispetto al peggioramento del rapporto tra le quantità scambiate. Quest'ultimo è dipeso essenzialmente dalla notevole crescita delle quantità importate dovuta forse alla maggiore competitività di prezzo dei prodotti stranieri, mentre il miglioramento del rapporto tra prezzi all'esportazione e prezzi all'importazione, può essere letto come un segno della più elevata remuneratività delle vendite sui mercati esteri collegato ad uno spostamento verso segmenti produttivi di più elevata qualità.

Il peggioramento del saldo normalizzato della meccanica di precisione è stato invece determinato essenzialmente da una diminuzione del tasso di copertura reale: le quantità importate sono infatti cresciute ad un ritmo molto più elevato rispetto al volume delle esportazioni e il lieve miglioramento della ragione di scambio non è riuscito a contrastare la diminuzione del rapporto tra i due flussi di interscambio.

Probabilmente ciò sottintende una perdita di competitività delle nostre produzioni nei confronti dei prodotti stranieri, ma non può escludersi che ciò sia dipeso anche da altre cause non correlate alla competitività di prezzo.

Settori della meccanica



Graf. 23

Il settore delle macchine da scrivere e calcolo infine, ha presentato un lievissimo peggioramento del tasso di copertura in valore in presenza di una diminuzione di entrambi i flussi di interscambio. Le quantità esportate hanno infatti registrato una flessione dell'1,2%, mentre il volume delle importazioni è cresciuto solo dello 0,7% determinando un lieve peggioramento del tasso di copertura reale; la ragione di scambio ha registrato un miglioramento analogo per una flessione più marcata dei prezzi delle merci provenienti dall'estero rispetto a quelli delle esportazioni. Il risultato complessivo va giudicato comunque positivamente, se si considera che negli anni precedenti il tasso di crescita delle esportazioni e delle importazioni (sia in valore che in quantità) aveva registrato una espansione molto sostenuta e pertanto l'andamento dell'86 va messo in relazione al rallentamento del ritmo di sviluppo del settore a livello mondiale.

Mezzi di trasporto

I mezzi di trasporto, pur chiudendo con un passivo di circa 500 milioni (tab. 61), hanno registrato nel 1986 un risultato positivo presentando un miglioramento del proprio saldo di circa 300 milioni dopo le variazioni negative dei due anni precedenti.

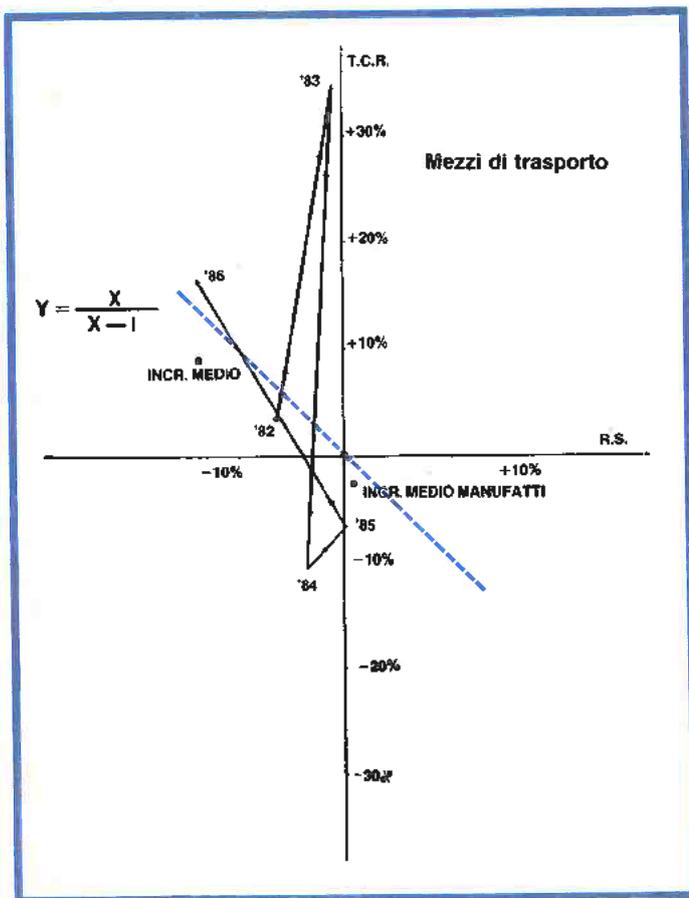
I flussi commerciali in valore hanno continuato entrambi a registrare una dinamica espansiva, anche se hanno rallentato il loro ritmo di crescita, e l'aumento più sostenuto del valore delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni ha prodotto un lieve miglioramento del saldo normalizzato.

Tale risultato è stato determinato da un peggioramento della ragione di scambio e da un aumento più che proporzionale del tasso di copertura reale: i prezzi all'esportazione sono diminuiti del 2,4% contro un aumento molto più elevato di quello delle merci acquistate dall'estero, mentre le quantità esportate hanno registrato una sensibile crescita, con il più elevato tasso di crescita tra quelli positivi registrati negli ultimi 15 anni, contro una flessione nel volume delle quantità importate pari al 4,1%.

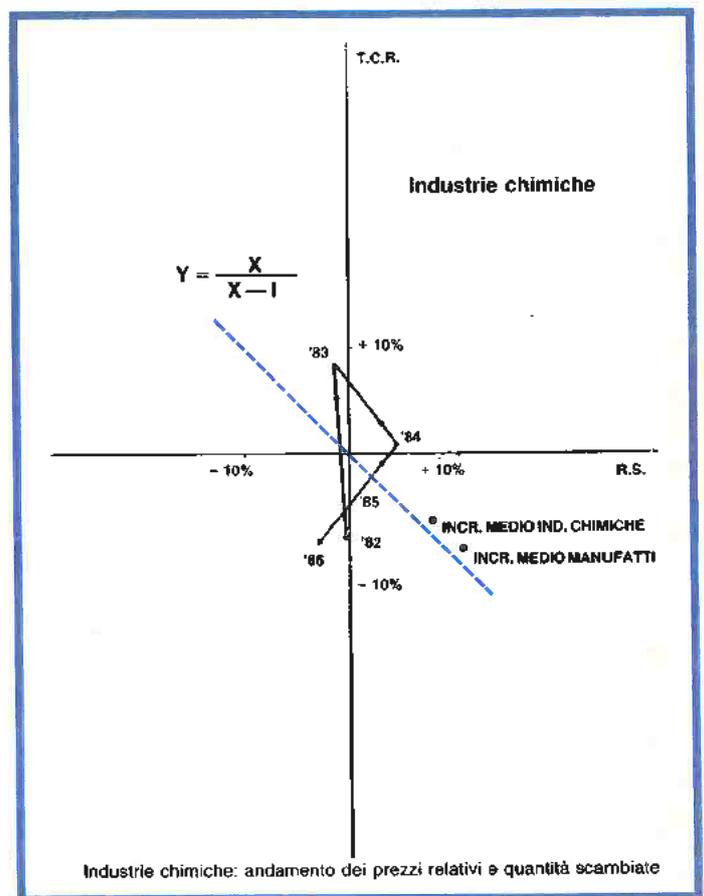
Il rapporto tra l'indice dei prezzi all'esportazione e quello dei prezzi indica una riduzione della convenienza ad esportare: di fronte ad una flessione di quelli all'esportazione, i prezzi interni hanno segnato nell'ultimo anno ancora una crescita (5,2%) sia pure inferiore a quella del 1985 e degli anni precedenti. Ciò farebbe supporre che il positivo risultato delle esportazioni sia stato conseguito sacrificando margini di profitto sulle vendite estere. Il confronto dei prezzi interni con quelli all'importazione indica un sensibile aumento della competitività interna che ha sicuramente favorito la contrazione dei prodotti provenienti dall'estero.

La produzione industriale ha mostrato un ritmo di crescita assai sostenuto (9,2%) a conferma dello stato di salute attraversato attualmente dal settore, soprattutto dal comparto delle autovetture, la cui offerta ha saputo rispondere in modo adeguato sia alla domanda interna che a quella internazionale.

La propensione all'esportazione ha continuato a crescere sia pure ad un tasso lievemente inferiore a quello degli scorsi anni, mentre la propensione all'importazione ha registrato una sensibile diminuzione (-12,2%). L'andamento di entrambi i rapporti potrebbe significare che una parte dell'offerta nazionale sia stata assorbita dal mercato interno grazie anche alla sua aumentata concorrenzialità.



Graf. 24



Graf. 25

(*) Vedi nota a pag. 142.

Chimiche

La bilancia commerciale dell'industria chimica si è chiusa anche nel 1986 con un consistente deficit passato dai quasi 6.000 miliardi del 1985 ai circa 7.000 miliardi dello scorso anno (tab. 63). Il valore delle importazioni è aumentato di poco più di un decimo di punto, rallentando la dinamica espansiva che lo aveva caratterizzato nel passato, ma quello delle esportazioni ha registrato per la prima volta negli ultimi 10 anni, una sensibile diminuzione (-7,5%). Al peggioramento del tasso di copertura in valore che ne è derivato, hanno contribuito sia le quantità scambiate che i prezzi, con risultati nettamente peggiori di quelli registrati nel 1985: le quantità esportate sono diminuite del 2,9% (rispetto ad un tasso di incremento medio intorno al 14% registrato nei tre anni precedenti), mentre il volume delle importazioni ha presentato ancora una dinamica espansiva, anche se ad un ritmo meno sostenuto negli ultimi anni, e la ragione di scambio è diminuita di quasi 3 punti percentuali per una flessione dei prezzi all'esportazione più elevata di quella relativa alle merci provenienti dall'estero.

Il rapporto tra i prezzi all'esportazione e quelli interni è diminuito, ad indicare la minore remuneratività delle vendite sui mercati esteri che potrebbe aver influito negativamente sul volume delle esportazioni, ma la contrazione di quest'ultimo è da ricercare probabilmente anche nel restringimento dei mercati di sbocco e forse in una perdita di competitività, non tanto di prezzo, della nostra industria nei confronti di quella statunitense.

Il confronto tra prezzi all'importazione e quelli interni conferma il peggioramento della competitività delle merci nazionali registrata nei tre anni precedenti, che potrebbe aver fornito la dinamica espansiva delle quantità importate.

La produzione industriale ha registrato un ritmo di espansione molto lento; questo modesto risultato va messo in relazione alla situazione generale di flessione della produzione accertata nei paesi occidentali europei, ma in un contesto più strutturale le difficoltà vanno ricercate nella lentezza del processo di riconversione della chimica italiana, da quella "di base" a quella secondaria. Tali difficoltà di ristrutturazione hanno aperto il mercato nazionale ad una consistente penetrazione delle produzioni straniere. La propensione ad importare infatti, aumentata di circa il 33% rispetto al livello del 1981, ha continuato la propria espansione crescendo nell'ultimo anno del 4,8%; per contro la crescita della propensione ad esportare ha subito una flessione del 3,8%, invertendo la tendenza all'aumento degli anni precedenti a conferma della scarsa dinamicità del settore, anche se non può escludersi che la minore convenienza all'esportazione in termini di prezzo abbia orientato la produzione, per alcuni prodotti finiti, verso il mercato interno.

* * *

APPENDICE C

***LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA:
ANALISI PER SETTORI DELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA***

da tab. 32 a tab. 68

Fonte: ISCO

Struttura delle esportazioni

(quote sui valori a prezzi correnti)

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
4.8	4.4	5.0	4.9	4.3	4.6	5.0	4.4	Alimentari e tabacco
8.7	8.3	8.1	8.3	8.7	9.1	9.4	10.0	Tessili
3.7	3.6	3.6	3.7	3.9	4.0	3.9	4.3	Vestiario abbigliamento affini
5.5	5.0	4.5	5.1	5.0	5.1	5.0	5.2	Calzature
1.8	1.5	1.4	1.6	1.7	2.0	2.1	2.2	Pelli e cuoio
0.9	0.9	0.8	0.7	0.7	0.7	0.7	0.7	Legno
2.3	2.3	2.2	2.2	2.2	2.1	2.1	2.3	Mobilio e arredamento in legno
5.9	5.8	6.5	6.2	5.5	5.7	5.6	4.8	Metallurgiche
27.1	29.8	29.4	29.0	29.6	28.7	29.4	31.2	Meccaniche
11.1	10.7	10.6	9.9	10.3	9.5	9.1	10.0	Mezzi di trasporto
4.5	4.9	4.5	4.1	4.5	4.4	4.0	4.1	Lavorazione minerali non metalliferi
7.2	7.7	7.1	6.7	7.6	8.3	8.3	7.8	Chimiche
1.4	1.4	1.3	1.3	1.3	1.2	1.3	1.4	Gomma
0.3	0.3	0.4	0.4	0.5	0.5	0.6	0.6	Cellulosa usi tessili e fibre chimiche
1.0	1.1	1.1	1.1	1.0	1.2	1.2	1.2	Carta cartone e cartotecnica
0.7	0.7	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	Poligrafiche editoriali affini
5.9	5.6	6.1	7.0	6.8	7.3	6.7	6.1	Manifatturiere varie
92.9	93.8	93.2	92.7	94.2	95.0	94.9	96.9	Manufatti esclusi derivati petrolio e carbone
7.1	6.2	6.8	7.3	5.8	5.0	5.1	3.1	Derivati petrolio e carbone
100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	Totale industrie manifatturiere

Fonte: ISCO

Struttura delle esportazioni
(quote sui valori a prezzi 1980)

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
4.4	4.4	5.2	5.2	4.2	4.6	5.0	4.5	Alimentari e tabacco
8.5	8.3	9.0	9.1	9.5	9.9	9.7	9.8	Tessili
3.5	3.6	3.9	4.1	4.0	4.0	3.7	3.8	Vestiario abbigliamento affini
5.6	5.0	5.1	5.7	5.4	5.4	5.6	5.2	Calzature
1.6	1.5	1.6	1.8	2.0	2.4	2.4	2.3	Pelli e cuoio
1.0	0.9	0.9	0.8	0.9	0.9	0.9	0.9	Legno
2.1	2.3	2.5	2.3	2.3	2.3	2.4	2.3	Mobili e arredamento in legno
5.3	5.4	6.4	5.6	5.5	5.7	5.6	5.1	Metallurgiche
27.1	29.8	28.5	28.2	28.1	27.2	27.7	27.9	Meccaniche
10.6	10.7	8.8	8.7	9.0	8.8	8.5	9.3	Mezzi di trasporto
4.8	4.9	5.9	5.1	5.0	5.2	5.1	4.7	Lavorazione minerali non metalliferi
7.3	7.7	7.4	7.0	8.1	8.7	8.9	8.4	Chimiche
1.5	1.4	1.3	1.4	1.4	1.3	1.4	1.4	Gomma
0.3	0.3	0.5	0.4	0.5	0.6	0.6	0.6	Cellulosa usi tessili e fibre chimiche
1.0	1.1	1.2	1.2	1.1	1.4	1.3	1.3	Carta cartone e cartotecnica
0.8	0.7	0.7	0.7	0.6	0.6	0.6	0.6	Poligrafiche editoriali affini
5.4	5.6	5.6	6.1	6.9	6.0	5.9	6.1	Manifatturiere varie
91.2	93.8	94.1	93.4	94.9	95.6	95.4	94.5	Manufatti esclusi derivati petrolio e carbone
8.7	6.2	5.9	6.6	5.2	4.4	4.6	5.5	Derivati petrolio e carbone
100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	Totale industrie manifatturiere

Fonte: ISCO

Struttura delle importazioni

(quote sui valori a prezzi correnti)

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
11.1	9.3	9.1	10.5	10.8	9.0	10.0	9.9	Alimentari e tabacco
6.2	5.2	4.9	5.1	5.0	5.3	5.3	5.6	Tessili
1.2	1.3	1.3	1.3	1.2	1.2	1.2	1.4	Vestiario abbigliamento affini
0.2	0.2	0.3	0.3	0.4	0.3	0.4	0.4	Calzature
1.8	1.2	1.0	1.2	1.1	1.3	1.3	1.4	Pelli e cuoio
3.3	3.3	2.8	2.4	2.2	2.2	1.8	1.9	Legno
0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	Mobili e arredamento
11.4	11.1	7.7	7.8	7.6	8.1	7.5	7.7	Metallurgiche
22.3	22.5	23.1	22.4	21.4	22.2	22.7	25.3	Meccaniche
12.7	14.7	15.7	14.4	12.0	12.5	12.6	13.6	Mezzi di trasporto
1.8	1.9	1.9	1.8	1.7	1.7	1.7	1.8	Lavorazione minerali non metalliferi
16.2	14.2	14.8	15.0	16.3	16.0	16.0	16.8	Chimiche
0.9	1.1	1.0	0.9	0.9	0.9	0.9	1.1	Gomma
0.8	0.5	0.5	0.6	0.6	0.7	0.6	0.6	Cellulosa usi tessili e fibre chimiche
2.8	2.8	2.9	2.9	2.9	3.2	2.9	3.0	Carta cartone e cartotecnica
0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.3	Poligrafiche editoriali affini
2.2	2.3	3.0	3.0	3.8	3.9	3.6	4.1	Manifatturiere varie
95.3	91.9	90.4	89.9	88.4	88.7	89.0	94.8	Manufatti esclusi derivati petrolio e carbone
4.7	8.1	9.6	10.1	11.6	11.3	11.1	5.2	Derivati petrolio e carbone
100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	Totale industrie manifatturiere

Fonte: ISCO

Struttura delle importazioni

(quote sui valori a prezzi 1980)

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
10.7	9.3	9.1	10.6	11.0	9.6	11.2	10.4	Alimentari e tabacco
6.1	5.2	4.9	5.0	5.0	5.4	5.2	5.5	Tessili
1.1	1.3	1.2	1.2	1.1	1.1	1.2	1.3	Vestiario abbigliamento affini
0.2	0.2	0.3	0.2	0.3	0.3	0.3	0.3	Calzature
1.8	1.2	1.1	1.3	1.3	1.4	1.5	1.7	Pelli e cuoio
3.5	3.3	3.2	3.0	2.7	2.8	2.4	2.4	Legno
0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	Mobili e arredamento
11.4	11.1	8.9	9.0	8.8	9.2	8.6	9.1	Metallurgiche
21.5	22.5	22.9	21.0	20.4	20.6	19.9	20.9	Meccaniche
12.8	14.7	15.8	15.0	11.5	11.8	11.8	11.0	Mezzi di trasporto
2.0	1.9	1.6	1.6	1.5	1.6	1.5	1.6	Lavorazione minerali non metalliferi
16.1	14.2	15.2	15.5	16.8	16.5	16.7	17.3	Chimiche
1.0	1.1	1.0	0.9	0.9	0.9	1.0	1.0	Gomma
0.9	0.6	0.6	0.6	0.7	0.7	0.7	0.7	Cellulosa usi tessili e fibre chimiche
3.0	2.8	2.9	3.0	3.3	3.3	3.1	3.2	Carta cartone e cartotecnica
-	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2	Poligrafiche editoriali affini
2.1	2.3	2.3	2.5	3.4	3.2	3.4	3.4	Manifatturiere varie
94.5	91.9	91.4	90.5	89.1	89.6	89.2	90.4	Manufatti esclusi derivati petrolio e carbone
5.5	8.1	8.5	9.4	10.9	10.4	10.7	9.6	Derivati petrolio e carbone
100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	Totale industrie manifatturiere

Fonte: ISCO

**Saldi in miliardi di lire correnti
e variazioni assolute sull'anno precedente**

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
Alimentari e tabacco	-362	-450	-504	-1 025	-1 148	-1 173	-1 273	-1 483	-1 498
	-	-88	-54	-521	-123	-25	-100	-210	-15
Tessili	576	741	859	728	973	1 283	1 384	1 878	2 590
	-	165	118	-131	245	310	101	494	712
Vestiario abbigliamento affini	162	168	190	192	281	416	634	892	1 283
	-	6	22	2	89	135	218	258	391
Calzature	416	481	564	597	828	994	1 399	1 829	2 234
	-	65	83	33	231	166	405	340	405
Pelli e cuoio	25	30	41	-4	26	142	132	309	414
	-	5	11	-45	30	116	10	177	105
Legno	-100	-90	-103	-247	-319	-205	-418	-460	-474
	-	10	-13	-144	-72	114	-213	-42	-14
Mobilio e arredamento in legno	39	43	63	95	153	217	407	630	893
	-	4	20	32	58	64	190	223	263
Metallurgiche	-738	-371	-368	-643	-939	380	-344	-399	247
	-	367	3	-275	-296	1 319	-724	-55	646
Meccaniche	939	997	1 248	989	1 615	2 816	3 704	5 535	6 359
	-	58	251	-259	626	1 201	888	1 831	824
Mezzi di trasporto	338	430	480	473	874	1 074	1 240	1 484	1 462
	-	92	50	-7	401	200	166	244	-22
Lavorazione minerali non metalliferi	147	200	265	309	426	525	804	1 159	1 464
	-	53	65	44	117	99	279	355	305
Chimiche	-236	-174	-271	-471	-228	-216	-768	-728	-1 227
	-	62	-97	-200	243	12	-552	40	-499
Gomma	54	78	92	88	121	168	246	298	358
	-	24	14	-4	33	47	78	52	60
Cellulosa usi tessili e fibre chimiche	-14	3	-18	-36	-21	-30	-38	17	-45
	-	17	-21	-18	15	-9	-8	55	-62
Carta cartone e cartotecnica	-125	-93	-115	-178	-311	-209	-352	-280	-267
	-	32	-22	-63	-133	102	-143	72	13
Poligrafiche editoriali affini	48	54	52	58	88	94	142	213	286
	-	6	-2	6	30	6	48	71	73
Manifatturiere varie	245	244	292	327	473	559	1 037	1 521	1 918
	-	-1	48	35	146	86	478	484	397
Manufatti esclusi derivati petrolio e carbone	1 414	2 291	2 767	1 252	2 892	6 835	7 936	12 415	15 997
	-	877	476	-1 515	1 640	3 943	1 101	4 479	3 582
Derivati petrolio e carbone	361	438	373	618	1 185	657	835	1 225	1 751
	-	77	-65	245	567	-528	178	390	526
Totale industrie manifatturiere	1 775	2 729	3 140	1 870	4 077	7 492	8 771	13 640	17 748
	-	954	411	-1 270	2 207	3 415	1 279	4 869	4 106

Fonte: ISCO

**Saldi in miliardi di lire correnti
e variazioni assolute sull'anno precedente**

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
-1 534	-2 103	-1 243	-2 458	-3 507	-2 617	-3 928	-4 351	Alimentari e tabacco
-36	-569	860	-1 215	-1 049	890	-1 311	-423	
2 632	2 587	3 858	4 498	5 557	6 471	7 591	8 097	Tessili
42	-45	1 271	640	1 059	914	1 120	506	
1 704	1 654	2 197	2 733	3 253	3 855	4 363	4 571	Vestiario abbigliamento affini
421	-50	543	536	520	602	508	208	
3 108	3 072	2 579	4 672	5 102	6 050	6 872	6 854	Calzature
874	-36	507	1 093	430	948	822	-18	
345	336	544	689	1 038	1 286	1 578	1 575	Pelli e cuoio
-69	-9	208	145	349	248	292	-3	
-783	-1 195	-978	-1 001	-896	-1 180	-1 076	-1 056	Legno
-309	-412	217	-23	105	-284	104	20	
1 256	1 389	1 778	2 001	2 246	2 535	2 966	3 144	Mobilio e arredamento in legno
363	133	389	223	245	289	431	178	
-1 043	-2 124	793	628	234	-516	-381	-1 445	Metallurgiche
-1 290	-1 081	2 917	-165	-394	-750	135	-1 064	
6 968	7 338	10 809	12 601	15 706	15 033	17 135	16 752	Meccaniche
609	370	3 471	1 792	3 105	-673	2 102	-383	
1 465	-884	-514	-266	2 059	231	-863	-528	Mezzi di trasporto
3	-2 349	370	248	2 325	-1 828	-1 094	335	
1 914	2 144	2 567	2 731	3 513	3 862	3 972	3 838	Lavorazione minerali non metalliferi
450	230	423	164	782	349	110	-134	
2 158	-2 566	-2 889	-3 839	-4 027	-4 646	-5 899	-7 019	Chimiche
-931	-408	-323	-950	-188	-619	-1 253	-1 120	
454	297	479	627	698	704	862	752	Gomma
96	-157	182	148	71	6	158	-110	
-135	-62	52	5	91	64	87	131	Cellulosa usi tessili e fibre chimiche
-90	73	114	-47	86	-27	23	44	
-493	-772	-801	-939	-1 045	-1 412	-1 504	-1 468	Carta cartone e cartotecnica
-226	-279	-29	-138	-106	-367	-92	36	
351	363	404	445	421	492	555	546	Poligrafiche editoriali affini
65	12	41	41	-24	71	63	-9	
2 529	2 409	3 300	4 650	4 444	5 431	5 640	4 224	Manifatturiere varie
611	-120	891	1 350	-206	987	209	-1 416	
16 580	11 883	23 935	27 777	34 887	35 643	37 970	34 617	Manufatti esclusi derivati petrolio e carbone
583	-4 697	12 052	3 842	7 110	756	2 327	-3 353	
2 296	-280	-58	151	-2 463	-4 392	-4 911	-1 204	Derivati petrolio e carbone
545	-2 576	222	209	-2 614	-1 929	-519	3 707	
18 876	11 603	23 877	27 928	32 424	31 251	33 059	33 413	Totale industrie manifatturiere
1 128	-7 273	12 274	4 051	4 496	-1 173	1 808	354	

Fonte: ISCO

Industrie Manifatturiere

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	10 286	12 332	18 956	21 771	29 813	38 139	45 732	57 591
	16.1%	19.9%	53.7%	14.9%	36.9%	27.9%	19.9%	25.9%
2) Valore delle importazioni	7 146	10 462	14 879	14 279	21 042	24 499	27 984	38 715
	16.5%	46.4%	42.2%	-4.0%	47.4%	16.4%	14.2%	38.3%
3) Saldo (1-2)	3 140	1 870	4 077	7 492	8 771	13 640	17 748	18 876
	411	-1 270	2 207	3 415	1 279	4 869	4 108	1 128
4) Interscambio (1 + 2)	17 432	22 794	33 835	36 050	50 855	62 638	73 716	96 306
	16.3%	30.8%	48.4%	6.5%	41.1%	23.2%	17.7%	30.6%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.180	.082	.120	.208	.172	.218	.241	.196
	-.002	-.098	.038	.087	-.035	.045	.023	-.045
6) Indice prezzi export	.261	.305	.419	.473	.570	.675	.726	.833
	4.8%	16.9%	37.4%	12.9%	20.5%	18.4%	7.6%	14.7%
7) Indice prezzi import	.243	.305	.425	.478	.581	.681	.750	.853
	-.4%	25.5%	39.3%	12.5%	21.5%	17.2%	10.1%	13.7%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.074	1.000	.986	.990	.981	.991	.968	.977
	5.3%	-6.9%	-1.4%	.4%	-.9%	1.0%	-2.3%	.9%
9) Indice quantità export	.714	.719	.767	.750	.834	.904	1.001	1.076
	9.3%	.7%	6.7%	-2.2%	11.2%	8.4%	10.7%	7.5%
10) Indice quantità import	.556	.651	.670	.572	.686	.685	.712	.861
	13.2%	17.1%	2.9%	-14.6	19.9%	-.1%	3.9%	20.9%
11) Tasso copertura reale (9/10)	1.284	1.104	1.145	1.311	1.216	1.320	1.406	1.250
	-3.4%	-14.0%	3.7%	14.5%	-7.3%	8.6%	6.5	-11.1%
12) Tasso copertura valori (1/2)	1 439	1 179	1 274	1 525	1 417	1 557	1 634	1 488
	-.4%	-18.1%	8.1%	19.7%	-7.1%	9.9%	5.0%	-9.0%
13) Indice prezzi interni	.268	.307	.424	.465	.566	.667	.722	.834
	3.1%	14.6%	38.1%	9.7%	21.7%	17.8%	8.2%	15.5%
14) Convenienza export (6/13)	.974	.993	.988	1.017	1.007	1.012	1.006	.999
	1.7%	2.0%	-.5%	2.9%	-1.0%	.5%	-.6%	-.7%
15) Competitività import (7/13)	.907	.993	1.002	1.028	1.027	1.021	1.039	1.023
	-3.4%	9.6%	.9%	2.6%	.1%	-.5%	1.7%	-1.5%
16) Indice produzione industriale	.734	.807	.846	.761	.857	.867	.882	.943
	4.1%	9.9%	4.8%	-10.0	12.6%	1.2%	1.7%	6.9%
17) Propensione export (9/16)	.973	.891	.907	.986	.973	1.043	1.135	1.141
	5.0%	-8.4%	1.8%	8.7%	-1.3%	7.1%	8.8%	.5%
18) Propensione import (10/16)	.757	.807	.792	.752	.800	.790	.807	.913
	8.8%	6.5%	-1.8%	-5.1%	6.5%	-1.3%	2.2%	13.1%

Fonte: ISCO

Industrie Manifatturiere

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
64 366	83 177	95 897	106 742	124 900	144 727	140 942	1) Valore delle esportazioni
11.8%	29.2%	15.3%	11.3%	17.0%	15.9%	-2.6%	
52 763	59 300	67 969	74 318	93 649	111 668	107 529	2) Valore delle importazioni
36.3%	12.4%	14.6%	9.3%	26.0%	19.2%	-3.7%	
11 603	23 877	27 928	32 424	31 251	33 059	33 413	3) Saldo (1-2)
-7 273	12 274	4 051	4 496	-1 173	1 808	354	
117 129	142 477	163 866	181 060	218 549	256 395	248 471	4) Interscambio (1+2)
21.6%	21.6%	15.0%	10.5%	20.7%	17.3%	-3.1%	
.099	.168	.170	.179	.143	.129	.134	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.097	.069	.003	.009	-.036	-.014	.006	
1.000	1.222	1.393	1.505	1.672	1.829	1.765	6) Indice prezzi export
20.0%	22.2%	14.0%	8.0%	11.1%	9.4%	-3.5%	
1.000	1.234	1.400	1.476	1.647	1.793	1.712	7) Indice prezzi import
17.2%	23.4%	13.5%	5.4%	11.6%	8.9%	-4.5%	
1.000	.990	.995	1.020	1.015	1.020	1.031	8) Ragione di scambio (6/7)
2.4%	-1.0%	.5%	2.5%	-.4%	.5%	1.1%	
1.000	1.044	1.051	1.098	1.158	1.230	1.254	9) Indice quantità export
-7.1%	4.4%	.7%	4.5%	5.5%	6.2%	2.0%	
1.000	.905	.921	.959	1.080	1.187	1.213	10) Indice quantità import
16.1%	-9.5%	1.8%	4.1%	12.6%	9.9%	2.2%	
1.000	1.154	1.141	1.145	1.072	1.036	1.034	11) Tasso copertura reale (9/10)
-20.0%	15.4%	-1.1%	.3%	-6.4%	-3.4%	-.2%	
1.220	1.403	1.411	1.436	1.334	1.296	1.311	12) Tasso copertura valori (1/2)
-18.0%	15.0%	.6%	1.8%	-7.1%	-2.8%	1.1%	
1.000	1.160	1.321	1.455	1.606	1.723	1.744	13) Indice prezzi interni
19.9%	16.0%	13.9%	10.1%	10.4%	7.3%	1.2%	
1.000	1.053	1.055	1.034	1.041	1.062	1.012	14) Convenienza export (6/13)
.1%	5.3%	.1%	-1.9%	.7%	2.0%	-4.7%	
1.000	1.064	1.060	1.014	1.026	1.041	.982	15) Competitività import (7/13)
-2.2%	6.4%	-.4%	-4.3%	1.1%	1.5%	-5.7%	
1.000	.984	.951	.919	.951	.961	.988	16) Indice produzione industriale
6.0%	-1.6%	-3.4%	-3.4%	3.5	1.1%	2.8%	
1.000	1.061	1.105	1.195	1.218	1.280	1.269	17) Propensione export (9/16)
-12.4%	6.1%	4.2%	8.1%	1.9%	5.1%	-.8%	
1.000	.920	.968	1.044	1.136	1.235	1.228	18) Propensione import (10/16)
9.5%	-8.0%	5.3%	7.8%	8.8%	8.8%	-.6%	

Fonte: ISCO

Industrie Manifatturiera esclusi i derivati del petrolio e carbone

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	9 787	11 559	17 325	20 391	27 977	35 818	42 853	53 486
	17.4%	18.1%	49.9%	17.7%	37.2%	28.0%	19.6%	24.8%
2) Valore delle importazioni	7 020	10 307	14 433	13 556	20 041	23 403	26 856	36 906
	16.1%	46.8%	40.0%	-6.1%	47.8%	16.8%	14.8%	37.4%
3) Saldo (1-2)	2 767	1 252	2 892	6 835	7 936	12 415	15 997	16 580
	476	-1 515	1 640	3 943	1 101	4 479	3 582	583
4) Interscambio (1 + 2)	16 807	21 866	31 758	33 947	48 018	59 221	69 709	90 392
	16.9%	30.1%	45.2%	6.9%	41.4%	23.3%	17.7%	29.7%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.165	.057	.091	.201	.165	.210	.229	.183
	.005	-.107	.034	.110	-.036	.044	.020	-.046
6) Indice prezzi export	.273	.319	.430	.485	.581	.691	.745	.841
	5.0%	16.8%	34.8%	12.8%	19.8%	18.9%	7.8%	12.9%
7) Indice prezzi import	.258	.323	.437	.495	.598	.701	.776	.867
	-4.4%	25.2%	35.3%	13.3%	20.8%	17.2%	10.7%	11.7%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.058	.988	.984	.980	.972	.986	.960	.970
	5.4%	-6.7%	-4.4%	-4.4%	-8.8%	1.5%	-2.6%	1.0%
9) Indice quantità export	.636	.637	.708	.723	.811	.874	.958	1.046
	11.4%	.2%	11.1%	2.1%	12.2%	7.8%	9.6%	9.2%
10) Indice quantità import	.573	.679	.699	.571	.693	.697	.724	.885
	11.0%	18.5%	2.9%	-18.3%	21.4%	.6%	3.9%	22.2%
11) Tasso copertura reale (9/10)	1.110	.938	1.013	1.266	1.170	1.254	1.323	1.182
	.3%	-15.5%	8.0%	25.0%	-7.6%	7.1	5.5%	-10.7%
12) Tasso copertura valori (1/2)	1.394	1.121	1.200	1.504	1.396	1.530	1.596	1.449
	1.1%	-19.6%	7.0%	25.3%	-7.2%	9.6%	4.3%	-9.2%
13) Indice prezzi interni	.284	.327	.438	.478	.578	.677	.738	.852
	3.3%	15.1%	33.9%	9.1%	20.9%	17.1%	9.0%	15.4%
14) Convenienza export (6/13)	.961	.976	.982	1.015	1.005	1.021	1.009	.987
	1.7%	1.5%	.6%	3.4%	-9%	1.5%	-1.1%	-2.2%
15) Competitività import (7/13)	.908	.988	.998	1.036	1.035	1.035	1.051	1.018
	-3.5%	8.7%	1.0%	3.8%	-1%	.1%	1.5%	-3.2%
16) Indice produzione industriale	.729	.802	.842	.758	.854	.865	.879	.941
	4.1%	10.0%	5.0%	-10.0%	12.7%	1.3%	1.6%	7.1%
17) Propensione export (9/16)	.872	.794	.841	.954	.950	1.010	1.090	1.112
	7.0%	-9.0%	5.9%	13.4%	-4%	6.4%	7.9%	2.0%
18) Propensione import (10/16)	.786	.847	.830	.753	.811	.806	.824	.940
	6.6%	7.7%	-1.9%	-9.3	7.7%	-7%	2.2%	14.2%

Fonte: ISCO

Industrie Manifatturiere esclusi i derivati del petrolio e carbone

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
60 397	77 540	88 867	100 566	118 716	137 399	136 607	1) Valore delle esportazioni
12.9%	28.4%	14.6%	13.2%	18.0%	15.7%	-.6%	
48 514	53 605	61 090	65 679	83 073	99 429	101 990	2) Valore delle importazioni
31.5%	10.5%	14.0%	7.5%	26.5%	19.7%	2.6%	
11 883	23 935	27 777	34 887	35 643	37 970	34 617	3) Saldo (1-2)
-4 697	12 052	3 842	7 110	756	2 327	-3 353	
108 911	131 145	149 957	166 245	201 789	236 828	238 597	4) Interscambio (1+2)
20.5%	20.4%	14.3%	10.9%	21.4%	17.4%	.7%	
.109	.183	.185	.210	.177	.160	.145	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.074	.073	.003	.025	-.033	-.016	-.015	
1.000	1.207	1.381	1.494	1.659	1.817	1.814	6) Indice prezzi export
18.9%	20.7%	14.4%	8.2%	11.0%	9.5%	-.2%	
1.000	1.220	1.389	1.467	1.632	1.784	1.785	7) Indice prezzi import
15.3%	22.0%	13.9%	5.6%	11.2%	9.3%	.1%	
1.000	.989	.994	1.018	1.017	1.018	1.016	8) Ragione di scambio (6/7)
3.1%	-1.1%	.5%	2.4%	-.2%	.2%	-.2%	
1.000	1.047	1.046	1.110	1.180	1.251	1.263	9) Indice quantità export
-4.4%	4.7%	-.1%	6.1%	6.3%	6.0%	1.0%	
1.000	.900	.907	.929	1.052	1.152	1.192	10) Indice quantità import
13.0%	-10.0%	.8%	2.4%	13.2%	9.5%	3.5%	
1.000	1.163	1.153	1.195	1.122	1.086	1.060	11) Tasso copertura reale (9/10)
-15.4%	16.3%	-.9%	3.6%	-6.1%	-3.2%	-2.4%	
1.245	1.447	1.455	1.531	1.429	1.382	1.339	12) Tasso copertura valori (1/2)
-14.1%	16.2%	.6%	5.3%	-6.7%	-3.3%	-3.1%	
1.000	1.145	1.301	1.430	1.574	1.690	1.745	13) Indice prezzi interni
17.4%	14.5%	13.6%	9.9%	10.1%	7.4%	3.3%	
1.000	1.054	1.061	1.045	1.054	1.075	1.040	14) Convenienza export (6/13)
1.3%	5.4%	.7%	-1.6%	.9%	2.0%	-3.3%	
1.000	1.066	1.068	1.026	1.037	1.056	1.023	15) Competitività import (7/13)
-1.7%	6.6%	.2%	-3.9%	1.1%	1.8%	-3.1%	
1.000	.984	.952	.920	.953	.964	.990	16) Indice produzione industriale
6.3%	-1.6%	-3.3%	-3.4%	3.6%	1.2%	2.7%	
1.000	1.064	1.099	1.207	1.238	1.298	1.276	17) Propensione export (9/16)
-10.0%	6.4%	3.3%	9.8%	2.6%	4.8%	-1.7%	
1.000	.915	.953	1.010	1.104	1.195	1.204	18) Propensione import (10/16)
6.3%	-8.5%	4.2%	6.0%	9.3%	8.3%	.8%	

Fonte: ISCO

Derivati del petrolio e del carbone

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	499	773	1 631	1 380	1 836	2 321	2 879	4 105
	-5.1%	54.9%	111.0%	-15.4%	33.0%	26.4%	24.0%	42.6%
2) Valore delle importazioni	126	155	446	723	1 001	1 096	1 128	1 809
	43.2%	23.0%	187.7%	62.1%	38.5%	9.5%	2.9%	60.4%
3) Saldo (1-2)	373	618	1 185	657	835	1 225	1 751	2 296
	-65	245	567	-528	178	390	526	545
4) Interscambio (1+2)	625	928	2 077	2 103	2 837	3 417	4 007	5 914
	1.8%	48.5%	123.8%	1.3%	34.9%	20.4%	17.3%	47.6%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.597	.666	.571	.312	.294	.359	.437	.388
	-.117	.069	-.095	-.258	-.018	.064	.078	-.049
6) Indice prezzi export	.079	.110	.268	.308	.396	.448	.450	.700
	-2.5%	39.2%	143.6%	14.9%	28.6%	13.1%	.4%	55.6%
7) Indice prezzi import	.075	.104	.294	.285	.386	.460	.453	.698
	-2.6%	38.7%	182.7%	-3.1%	35.4%	19.2%	-1.5%	54.1%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.053	1.058	.912	1.081	1.026	.974	.993	1.003
	.1%	.4%	-13.8%	18.8%	-5.1%	-5.1%	2.0%	1.0%
9) Indice quantità export	1.868	1.919	1.630	1.145	1.178	1.336	1.632	1.517
	.4%	2.7%	-15.1%	-29.8	2.9%	13.4%	22.2%	-7.0%
10) Indice quantità import	.365	.344	.344	.580	.601	.557	.581	.592
	64.4%	-5.8%	-	68.6%	3.6%	-7.3%	4.3%	1.9%
11) Tasso copertura reale (9/10)	5.118	5.578	4.738	1.974	1.960	2.399	2.809	2.563
	-38.9%	9.0%	-15.1%	-58.3%	-7%	22.4%	17.1%	-8.8%
12) Tasso copertura valori (1/2)	3.960	4.987	3.657	1.909	1.834	2.118	2.552	2.269
	-33.7%	25.9%	-26.7%	-47.8%	-3.9%	15.5%	20.5%	-11.1%
13) Indice prezzi interni	.164	.169	.325	.372	.475	.586	.597	.693
	-.6%	3.0%	92.3%	14.5%	27.7%	23.4%	1.9%	16.1%
14) Convenienza export (6/13)	.482	.651	.825	.828	.834	7.65	.754	1.010
	-1.9%	35.1%	26.7%	.4%	.7%	-8.3%	-1.4%	34.0%
15) Competitività import (7/13)	.457	.615	.905	.766	.813	.785	.759	1.007
	-2.0%	34.6%	47.0%	-15.3%	6.1%	-3.4%	-3.3%	32.7%
16) Indice produzione industriale	1.228	1.314	1.250	1.057	1.137	1.120	1.177	1.184
	3.0%	7.0%	-4.9%	-15.4%	7.6%	-1.5%	5.1%	.6%
17) Propensione export (9/16)	1.521	1.460	1.304	1.083	1.036	1.193	1.387	1.281
	-2.5%	-4.0%	-10.7%	-16.9%	-4.4%	15.1%	16.2%	-7.6%
18) Propensione import (10/16)	.297	.262	.275	.549	.529	.497	.494	.500
	59.6%	-11.9%	5.1%	99.4%	-3.7%	-5.9%	-7%	1.3%

Fonte: ISCO

Derivati del petrolio e del carbone

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
3 969	5 637	7 030	6 176	6 184	7 328	4 335	1) Valore delle esportazioni
-3.3%	42.0%	24.7%	-12.1%	.1%	18.5%	-40.8%	
4 249	5 695	6 879	8 639	10 576	12 239	5 539	2) Valore delle importazioni
134.9%	34.0%	20.8%	25.6%	22.4%	15.7%	-54.7%	
-280	-58	151	-2 463	-4 392	-4 911	-1 204	3) Saldo (1-2)
-2 576	222	209	-2 614	-1 929	-519	3 707	
8 218	11 332	13 909	14 815	16 760	19 567	9 874	4) Interscambio (1 + 2)
39.0%	37.9%	22.7%	6.5%	13.1%	16.7%	-49.5%	
-.034	-.005	.011	-.166	-.262	-.251	-.122	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.422	.029	.016	-.177	-.096	.011	.129	
1.000	1.423	1.570	1.666	1.862	2.003	1.037	6) Indice prezzi export
42.9%	42.3%	10.3%	6.1%	11.8%	7.6%	-48.2%	
1.000	1.395	1.519	1.577	1.813	1.891	.893	7) Indice prezzi import
43.3%	39.5%	8.9%	3.8%	15.0%	4.3%	-52.8%	
1.000	1.020	1.034	1.056	1.027	1.059	1.161	8) Ragione di scambio (6/7)
-3%	2.0%	1.3%	2.2%	-2.8%	3.1%	9.6%	
1.000	.996	1.125	.920	.835	.924	1.125	9) Indice quantità export
-34.1%	-.4%	13.0%	-18.2%	-9.2%	10.7%	21.8%	
1.000	.958	1.072	1.299	1.392	1.575	1.444	10) Indice quantità import
68.9%	-4.2	11.9%	21.2%	7.2%	13.1%	-8.3%	
1.000	1.040	1.049	.708	.600	.587	.779	11) Tasso copertura reale (9/10)
-61.0%	4.0%	.9%	-32.5%	-15.3%	-2.2%	32.8%	
.934	.990	1.022	.715	.585	.599	.783	12) Tasso copertura valori (1/2)
-58.8%	6.0%	3.2%	-30.0%	-18.2%	2.4%	30.7%	
1.000	1.290	1.503	1.683	1.896	2.021	1.716	13) Indice prezzi interni
44.3%	29.0%	16.5%	12.0%	12.7%	6.6%	-15.1%	
1.000	1.103	1.045	.990	.982	.991	.604	14) Convenienza export (6/13)
-1.0	10.3%	-5.3%	-5.2%	-.8%	.9%	-39.0%	
1.000	1.081	1.011	.937	.956	.936	.520	15) Competitività import (7/13)
-7%	8.1%	-6.5%	-7.3%	2.0%	-2.1%	-44.4%	
1.000	.977	.906	.836	.810	.785	.852	16) Indice produzione industriale
-15.5%	-2.3%	-7.3%	-7.7%	-3.1%	-3.1%	8.5%	
1.000	1.019	1.242	1.100	1.031	1.177	1.320	17) Propensione export (9/16)
-22.0%	1.9%	21.8%	-11.4%	-6.3%	14.2%	12.2%	
1.000	.981	1.183	1.554	1.719	2.006	1.695	18) Propensione import (10/16)
100.0%	-1.9%	20.7%	31.3%	10.6%	16.7%	-15.5%	

Fonte: ISCO

Alimentari e affini

**Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente**

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	512	580	871	1 000	1 277	1 531	1 842	2 758
	23.4%	13.3%	50.2%	14.8%	27.7%	19.9%	20.3%	49.7%
2) Valore delle importazioni	1 016	1 605	2 019	2 173	2 550	3 014	3 340	4 292
	17.5%	58.0%	25.8%	7.6%	17.3%	18.2%	10.8%	28.5%
3) Saldo (1-2)	-504	-1 025	-1 148	-1 173	1 273	-1 483	-1 498	-1 534
	-54	-521	-123	-25	-100	-210	-15	-36
4) Interscambio (1+2)	1 528	2 185	2 890	3 173	3 827	4 545	5 182	7 050
	19.4%	43.0%	32.3%	9.8%	20.6%	18.8%	14.0%	36.0%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.330	-.469	-.397	-.370	-.333	-.326	-.289	-.218
	.022	-.139	.072	.028	.037	.006	.037	.071
6) Indice prezzi export	.294	.397	.538	.557	.630	.786	.892	.916
	1.7%	35.0%	35.5%	3.5%	13.1%	24.8%	13.5%	2.7%
7) Indice prezzi import	.294	.371	.480	.553	.639	.725	.800	.887
	7.3%	26.2%	29.4%	15.2%	15.6%	13.5%	10.3%	10.9%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.000	1.070	1.121	1.007	.986	1.084	1.115	1.033
	-5.2%	7.0%	4.7%	-10.1%	-2.1%	10.0%	2.8%	-7.4%
9) Indice quantità export	.652	.552	.612	.676	.738	.697	.748	1.082
	20.5%	-15.3%	10.9%	10.5%	9.2%	-5.6%	7.3%	44.7%
10) Indice quantità import	.774	.954	.884	.813	.826	.863	.860	.987
	7.8%	28.2%	-7.3%	-8.0%	1.6%	4.5%	-3%	14.8%
11) Tasso copertura reale (9/10)	.876	.579	.692	.831	.893	.808	.870	1.096
	11.8%	-34.0%	19.6%	20.1%	7.5%	-9.6%	7.7%	26.0%
12) Tasso copertura valori (1/2)	.504	.361	.431	.460	.501	.508	.551	.643
	5.0%	-28.3%	19.4%	6.7%	8.8%	1.4%	8.6%	16.5%
13) Indice prezzi interni	.311	.354	.452	.505	.611	.732	.804	.881
	3.3%	13.8%	27.7%	11.7%	21.0%	19.8%	9.8%	9.6%
14) Convenienza export (6/13)	.945	1.121	1.190	1.103	1.031	1.074	1.109	1.040
	-1.5%	18.6%	6.1%	-7.3%	-6.5%	4.1%	3.3%	-6.3%
15) Competitività import (7/13)	.945	1.048	1.062	1.095	1.046	.990	.995	1.007
	3.8%	10.9%	1.3%	3.1%	-4.5%	-5.3%	.5%	1.2%
16) Indice produzione industriale	.736	.820	.841	.793	.867	.840	.891	.967
	4.0%	11.4%	2.6%	-5.7%	9.3%	-3.1%	6.1%	8.5%
17) Propensione export (9/16)	.886	.673	.728	.852	.851	.830	.840	1.119
	15.9%	-24.0%	8.1%	17.1%	-.1%	-2.5%	1.2%	33.3%
18) Propensione import (10/16)	1.011	1.163	1.051	1.025	.953	1.027	.965	1.021
	3.7%	15.1%	-9.7%	-2.5%	-7.1%	7.8%	-6.1%	5.7%

Fonte: ISCO

Allimentari e affini

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
2 809	4 132	4 697	4 545	5 782	7 280	6 258	1) Valore delle esportazioni
1.8%	47.1%	13.7%	-3.2%	27.2%	25.9%	-14.0%	
4 912	5 375	7 155	8 052	8 399	11 208	10 609	2) Valore delle importazioni
14.4%	9.4%	33.1%	12.5%	4.3%	33.4%	-5.3%	
-2 103	-1 243	-2 458	-3 507	-2 617	-3 928	-4 351	3) Saldo (1-2)
-569	860	-1 215	-1 049	890	-1 311	-423	
7 721	9 507	11 852	12 597	14 181	18 488	16 867	4) Interscambio (1 + 2)
9.5%	23.1%	24.7%	6.3%	12.6%	30.4%	-8.8%	
-.272	-.131	-.207	-.278	-.185	-.212	-.258	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.055	.142	-.077	-.071	.094	-.028	-.045	
1.000	1.165	1.364	1.558	1.702	1.863	1.849	6) Indice prezzi export
9.2%	16.5%	17.1%	14.2%	9.2%	9.5%	-.8%	
1.000	1.224	1.394	1.453	1.531	1.617	1.607	7) Indice prezzi import
12.7%	22.4%	13.9%	4.2%	5.4%	5.6%	-.6%	
1.000	.952	.978	1.072	1.112	1.152	1.151	8) Ragione di scambio (6/7)
-3.2%	-4.8%	2.8%	9.6%	3.7%	3.6%	-.1%	
1.000	1.241	1.251	1.049	1.228	1.409	1.292	9) Indice quantità export
-7.6%	24.1%	.8%	-16.1%	17.1%	14.7%	-8.3%	
1.000	.884	1.044	1.128	1.116	1.427	1.354	10) Indice quantità import
1.3%	-11.6%	18.1%	8.0%	-1.1%	27.9%	-5.1%	
1.000	1.404	1.198	.930	1.100	.987	.954	11) Tasso copertura reale (9/10)
-8.8%	40.4%	-14.6%	-22.4%	18.3%	-10.3%	-3.4%	
.572	.769	.656	.564	.688	.650	.590	12) Tasso copertura valori (1/2)
-11.0%	34.4%	-14.6%	-14.0%	22.0%	-5.6%	-9.2%	
1.000	1.164	1.338	1.477	1.597	1.683	1.730	13) Indice prezzi interni
13.5%	16.4%	14.9%	10.4%	8.1%	5.4%	2.8%	
1.000	1.001	1.019	1.055	1.066	1.107	1.069	14) Convenienza export (6/13)
-3.8%	.1%	1.9%	3.5%	1.0%	3.9%	-3.4%	
1.000	1.052	1.042	.984	.959	.961	.929	15) Competitività import (7/13)
-.7%	5.2%	-.9%	-5.6%	-2.5%	.2%	-3.3%	
1.000	1.019	1.012	1.017	1.012	1.053	1.088	16) Indice produzione industriale
3.4%	1.9%	-.7%	.5%	-.5%	4.1%	3.3%	
1.000	1.218	1.236	1.031	1.213	1.338	1.187	17) Propensione export (9/16)
-10.6%	21.8%	1.5%	-16.6%	17.6%	10.3%	-11.3%	
1.000	.868	1.032	1.109	1.103	1.355	1.244	18) Propensione import (10/16)
-2.0%	-13.2%	18.9%	7.5%	-.6%	22.9%	-8.2%	

Fonte: ISCO

Tessili

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	1 218	1 381	1 769	1 974	2 671	3 346	4 139	5 020
	17.7%	13.4%	28.1%	11.6%	35.3%	25.3%	23.7%	21.3%
2) Valore delle importazioni	359	653	796	691	1 287	1 468	1 549	2 388
	22.1%	81.9%	21.9%	-13.2%	86.3%	14.1%	5.5%	54.2%
3) Saldo (1-2)	859	728	973	1 283	1 384	1 878	2 590	2 632
	118	-131	245	310	101	494	712	42
4) Interscambio (1+2)	1 577	2 034	2 565	2 665	3 958	4 814	5 688	7 408
	18.7%	29.0%	26.1%	3.9%	48.5%	21.6%	18.2%	30.2%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.545	.358	.379	.481	.350	.390	.455	.355
	-.013	-.187	.021	.102	-.132	.040	.065	-.100
6) Indice prezzi export	.316	.371	.485	.503	.593	.726	.742	.850
	1.9%	17.4%	30.7%	3.7%	17.9%	22.4	2.2%	14.6%
7) Indice prezzi import	.279	.376	.509	.476	.604	.731	.774	.854
	1.8%	34.8%	35.4%	-6.5%	26.9%	21.0%	5.9%	10.3%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.133	.987	.953	1.057	.982	.993	.959	.995
	.1%	-12.9%	-3.4%	10.9%	-7.1%	1.2%	-3.5%	3.8%
9) Indice quantità export	.754	.723	.701	.750	.848	.873	1.050	1.107
	14.1%	-4.1%	-3.0%	7.0%	13.1%	2.9%	20.3%	5.4%
10) Indice quantità import	.470	.663	.589	.541	.782	.730	.728	1.017
	17.2%	41.1%	-11.2%	-8.1%	44.5%	-6.6%	-.3%	39.7%
11) Tasso copertura reale (9/10)	1.604	1.090	1.190	1.386	1.084	1.196	1.442	1.088
	-2.7%	-32.0%	9.1%	16.5%	-21.8%	10.3%	20.6%	-24.5%
12) Tasso copertura valori (1/2)	3.393	2.115	2.222	2.857	2.075	2.279	2.672	2.102
	-3.6%	-37.7%	5.1%	28.5%	-27.4%	9.8%	17.2%	-21.3%
13) Indice prezzi interni	.270	.340	.434	.442	.578	.686	.735	.848
	5.9%	25.9%	27.6%	1.8%	30.8%	18.7%	7.1%	15.4%
14) Convenienza export (6/13)	1.170	1.091	1.118	1.138	1.026	1.058	1.010	1.002
	-3.7%	-6.8%	2.4%	1.8%	-9.8%	3.2%	-4.6%	-.7%
15) Competitività import (7/13)	1.033	1.106	1.173	1.077	1.045	1.066	1.053	1.007
	-3.8%	7.0%	6.1%	-8.2%	-3.0%	2.0%	-1.2%	-4.4%
16) Indice produzione industriale	.781	.744	.833	.768	.907	.882	.839	.949
	8.5%	-4.7%	12.0%	-7.8%	18.1%	-2.8%	-4.9%	13.1%
17) Propensione export (9/16)	.965	.972	.842	.977	.935	.990	1.251	1.166
	5.2%	.7	-13.4%	16.0%	-4.3%	5.9%	26.4%	-6.8%
18) Propensione import (10/16)	.602	.891	.707	.704	.862	.828	.868	1.072
	8.1%	48.1%	-20.7	-.4%	22.4%	-4.0%	4.8%	23.5%

Fonte: ISCO

Tessili

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
5 317	6 777	7 967	9 306	11 419	13 555	14 070	1) Valore delle esportazioni
5.9%	27.5%	17.6%	16.8%	22.7%	18.7%	3.8%	
2 730	2 919	3 469	3 749	4 948	5 964	5 973	2) Valore delle importazioni
14.3%	6.9%	16.8%	-8.1%	32.0%	20.5%	.2%	
2 587	3 858	4 498	5 557	6 471	7 591	8 097	3) Saldo (1-2)
-45	1 271	640	1 059	914	1 120	506	
8 047	9 696	11 436	13 055	16 367	19 519	20 043	4) Interscambio (1+2)
8.6%	20.5%	17.9%	14.2%	25.4%	19.3%	2.7%	
.321	.398	.393	.426	.395	.389	.404	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.034	.076	-.005	.032	-.030	-.006	.015	
1.000	1.119	1.292	1.385	1.564	1.765	1.859	6) Indice prezzi export
17.6%	11.9%	15.5%	7.2%	12.9%	12.9%	5.3%	
1.000	1.235	1.439	1.511	1.633	1.821	1.703	7) Indice prezzi import
17.1%	23.5%	16.5%	5.0%	8.1%	11.5%	-6.5%	
1.000	.906	.898	.917	.958	.969	1.092	8) Ragione di scambio (6/7)
.5%	-9.4%	-.9%	2.1%	4.5%	1.2%	12.6%	
1.000	1.140	1.163	1.263	1.386	1.443	1.486	9) Indice quantità export
-9.7%	14.0%	2.0%	8.6%	9.7%	4.1%	3.0%	
1.000	.857	.885	.924	1.128	1.192	1.285	10) Indice quantità import
-1.7%	-14.3%	3.3%	4.4%	22.1%	5.7%	7.8%	
1.000	1.330	1.314	1.367	1.229	1.211	1.156	11) Tasso copertura reale (9/10)
-8.1%	33.0%	-1.2%	4.0%	-10.1%	-1.5%	-4.5%	
1.948	2.322	2.297	2.482	2.308	2.273	2.356	12) Tasso copertura valori (1/2)
-7.4%	19.2%	-1.1%	8.1%	-7.0%	-1.5%	3.6%	
1.000	1.131	1.318	1.475	1.689	1.843	1.933	13) Indice prezzi interni
17.9%	13.1%	16.5%	11.9%	14.5%	9.1%	4.9%	
1.000	.989	.980	.939	.926	.958	.962	14) Convenienza export (6/13)
-.2%	-1.1%	-.9%	-4.2%	-1.4%	3.4%	.4%	
1.000	1.092	1.092	1.024	.967	.988	.881	15) Competitività import (7/13)
-.7%	9.2%	-	-6.2%	-5.6%	2.2%	-10.8%	
1.000	1.004	.985	.892	.962	.971	1.002	16) Indice produzione industriale
5.4%	.4%	-1.9%	-9.4%	7.8%	.9%	3.2%	
1.000	1.135	1.181	1.416	1.441	1.486	1.483	17) Propensione export (9/16)
-14.3%	13.5%	4.0%	19.9%	1.8%	3.1%	-.2%	
1.000	.854	.898	1.036	1.173	1.228	1.282	18) Propensione import (10/16)
-6.7%	-14.6%	5.3%	15.3%	13.2%	4.7%	4.5%	

Fonte: ISCO

Vestiaro, abbigliamento, arredamento e affini

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	270	312	453	562	866	1 209	1 590	2 153
	16.9%	15.6%	45.2%	24.1%	54.1%	39.6%	31.5%	35.4%
2) Valore delle importazioni	80	120	172	146	232	317	307	449
	27.0%	50.0%	43.3%	-15.1%	58.9%	36.6%	-3.2%	46.3%
3) Saldo (1-2)	190	192	281	416	634	892	1 283	1 704
	22	2	89	135	216	258	391	421
4) Interscambio (1 + 2)	350	432	625	708	1 098	1 526	1 897	2 602
	19.0%	23.4%	44.7%	13.3%	55.1%	39.0%	24.3%	37.2%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.543	.444	.450	.588	.577	.585	.676	.655
	-.029	-.098	.005	.138	-.010	.007	.092	-.021
6) Indice prezzi export	.286	.318	.444	.407	.508	.627	.774	.882
	14.9%	11.2%	39.6%	-8.3%	24.8%	23.4%	23.4%	14.0%
7) Indice prezzi import	.297	.358	.447	.442	.549	.715	.745	.815
	-4.2%	20.5%	24.9%	-1.1%	24.2%	30.2%	4.2%	9.4%
8) Ragione di scambio (6/7)	.963	.888	.993	.921	.925	.877	1.039	1.082
	19.9%	-7.8%	11.8%	-7.3%	.5%	-5.2%	18.5%	4.2%
9) Indice quantità export	.463	.458	.500	.586	.726	.841	.900	1.056
	12.4%	-1.1%	9.2%	17.2%	23.9%	15.8%	7.0%	17.3%
10) Indice quantità import	.455	.501	.559	.486	.611	.640	.604	.785
	38.3%	10.1%	11.6%	-13.1%	25.7%	4.7%	-5.6%	30.0%
11) Tasso copertura reale (9/10)	1.018	.914	.894	1.206	1.188	1.314	1.490	1.345
	-18.7%	-10.2%	-2.2%	34.8%	-1.5%	10.6%	13.4%	-9.7%
12) Tasso copertura valori (1/2)	3.375	2.600	2.634	3.849	3.733	3.814	5.179	4.795
	-8.0%	-23.0%	1.3%	46.2%	-3.0%	2.2%	35.8%	-7.4%
13) Indice prezzi interni	.289	.327	.394	.444	.501	.648	.772	.855
	5.1%	13.1%	20.5%	12.7%	12.8%	29.3%	19.1%	10.8%
14) Convenienza export (6/13)	.990	.972	1.127	.917	1.014	.968	1.003	1.032
	9.3%	-1.7%	15.9%	-18.7%	10.6%	-4.6%	3.6%	2.9%
15) Competitività import (7/13)	1.028	1.095	1.135	.995	1.096	1.103	.965	.953
	-8.8%	6.5%	3.6%	-12.3%	10.1%	.7%	-12.5%	-1.2%
16) Indice produzione industriale	.873	.886	.885	.810	1.004	.986	.869	.996
	-2.5%	1.5%	-.1%	-8.5%	24.0%	-1.8%	-11.9%	14.6%
17) Propensione export (9/16)	.530	.517	.565	.723	.723	.853	1.036	1.060
	15.2%	-2.5%	9.3%	28.1%	-	18.0%	21.4%	2.4%
18) Propensione import (10/16)	.521	.565	.632	.600	.609	.649	.695	.788
	41.8%	8.5%	11.7%	-5.0%	1.4%	6.7%	7.1%	13.4%

Fonte: ISCO

Vestiaro, abbigliamento, arredamento e affini

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
2 314	2 972	3 590	4 129	4 937	5 707	6 119	1) Valore delle esportazioni
7.5%	28.4%	20.8%	15.0%	19.6%	15.6%	7.2%	
660	775	857	876	1 082	1 344	1 548	2) Valore delle importazioni
47.0%	17.4%	10.6%	2.2%	23.5%	24.2%	15.2%	
1 654	2 197	2 733	3 253	3 855	4 363	4 571	3) Saldo (1-2)
-50	543	536	520	602	508	208	
2 974	3 747	4 447	5 005	6 019	7 051	7 667	4) Interscambio (1 + 2)
14.3%	26.0%	18.7%	12.5%	20.3%	17.1%	8.7%	
.556	.586	.615	.650	.640	.619	.596	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.099	.030	.028	.035	-.009	-.022	-.023	
1.000	1.140	1.325	1.546	1.714	2.022	2.063	6) Indice prezzi export
13.4%	14.0%	16.2%	16.7%	10.9%	18.0%	2.0%	
1.000	1.257	1.444	1.525	1.663	1.745	1.829	7) Indice prezzi import
22.7%	25.7%	14.9%	5.6%	9.0%	4.9%	4.8%	
1.000	.907	.918	1.014	1.031	1.159	1.128	8) Ragione di scambio (6/7)
-7.6%	-9.3%	1.2%	10.5%	1.7%	12.4%	-2.7	
1.000	1.141	1.188	1.224	1.286	1.275	1.329	9) Indice quantità export
-5.3%	14.1%	4.1%	3.0%	5.1%	-0.9%	4.2%	
1.000	.878	.871	.832	.986	1.169	1.245	10) Indice quantità import
27.4%	-12.2%	-.8%	-4.5%	18.5%	18.6%	6.5%	
1.000	1.300	1.364	1.471	1.304	1.091	1.067	11) Tasso copertura reale (9/10)
-25.7%	30.0%	5.0%	7.9%	-11.3%	-16.4%	-2.1%	
3.506	3.835	4.189	4.713	4.563	4.246	3.953	12) Tasso copertura valori (1/2)
-26.9%	9.4%	9.2%	12.5%	-3.2%	-6.9%	-6.9%	
1.000	1.178	1.329	1.530	1.757	2.007	2.133	13) Indice prezzi interni
17.0%	17.8%	12.8%	15.1%	14.8%	14.2%	6.3%	
1.000	.968	.997	1.010	.976	1.007	.967	14) Convenienza export (6/13)
-3.1%	-3.2%	3.0%	1.4%	-3.5%	3.3%	-4.0%	
1.000	1.067	1.087	.997	.946	.869	.857	15) Competitività import (7/13)
4.9%	6.7%	1.8%	-8.3%	-5.0%	-8.1%	-1.4%	
1.000	.958	.958	.877	.947	.916	.930	16) Indice produzione industriale
.4%	-4.2%	-	-8.5%	8.0%	-3.3	1.5%	
1.000	1.191	1.240	1.396	1.358	1.392	1.429	17) Propensione export (9/16)
-5.7%	19.1%	4.1%	12.5%	-2.7%	2.5%	2.7%	
1.000	.916	.909	.949	1.041	1.276	1.339	18) Propensione import (10/16)
26.9%	-8.4%	-.8%	4.3%	9.7%	22.6%	4.9%	

Calzature

Fonte: ISCO

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	608	839	1 006	1 420	1 862	2 278	3 191
	7.2%	38.0%	19.9%	41.2%	31.1%	22.3%	40.1%
2) Valore delle importazioni	11	11	12	21	33	44	83
	266.7%	-	9.1%	75.0%	57.1%	33.3%	88.6%
3) Saldo (1-2)	597	828	994	1 399	1 829	2 234	3 108
	33	231	166	405	430	405	874
4) Interscambio (1 + 2)	619	850	1 018	1 441	1 895	2 322	3 274
	8.6%	37.3%	19.8%	41.6%	31.5%	22.5%	41.0%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.964	.974	.976	.971	.965	.962	.949
	-.025	.010	.002	-.006	-.006	-.003	-.013
6) Indice prezzi export	.281	.348	.425	.522	.680	.737	.821
	12.9%	23.8%	22.1%	-22.8%	30.3%	8.4%	11.4%
7) Indice prezzi import	.318	.409	.504	.903	.866	.830	.922
	17.8%	28.6%	23.2%	79.2%	-4.1%	-4.2%	11.1%
8) Ragione di scambio (6/7)	.884	.851	.843	.578	.785	.888	.890
	-4.2%	-3.7%	-.9%	-31.4%	35.8%	13.1%	.3%
9) Indice quantità export	.675	.756	.745	.861	.874	.963	1.217
	-8.2%	12.0%	-1.5%	15.6%	1.5%	10.2%	26.4%
10) Indice quantità import	.231	.240	.213	.242	.300	.446	.718
	31.2%	3.9%	-11.2%	13.6%	24.0%	48.7%	61.0%
11) Tasso copertura reale (9/10)	2.922	3.150	3.498	3.558	2.913	2.159	1.695
	-30.0%	7.8%	11.0%	1.7%	-18.1%	-25.9%	-21.5%
12) Tasso copertura valori (1/2)	55.273	76.273	83.833	67.619	56.424	51.773	38.446
	-70.8%	38.0%	9.9%	-19.3%	-16.6%	-8.2%	-25.7%
13) Indice prezzi interni	.247	.290	.332	.454	.614	.691	.868
	17.1%	17.4%	14.5%	36.7%	35.2%	12.5%	25.6%
14) Convenienza export (6/13)	1.138	1.200	1.280	1.150	1.107	1.067	.946
	-3,6%	5.5%	6.7%	-10.2%	-3,7%	-3,7%	-11.3%
15) Competitività import (7/13)	1.287	1.410	1.518	1.989	1.410	1.201	1.062
	.6%	9.5%	7.6%	31.0%	-29.1%	-14.8%	-11.6%
16) Indice produzione industriale	.841	.927	.890	.941	.952	.915	1.002
	4.3%	10.2%	-4.0%	5.7%	1.2%	-3.9%	9.5%
17) Propensione export (9/16)	.803	.816	.837	.915	.918	1.052	1.215
	-12.0%	1.6%	2.6%	9.3%	.3%	14.6%	15.4%
18) Propensione import (10/16)	.275	.259	.239	.257	.315	.487	.717
	25.8%	-5.7%	-7.6%	7.5%	22.5%	54.7%	47.0%

Fonte: ISCO

Calzature

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
3 194	3 739	4 854	5 378	6 339	7 289	7 294	1) Valore delle esportazioni
.1%	17.1%	29.8%	10.8%	17.9%	15.0%	.1%	
122	160	182	276	289	417	440	2) Valore delle importazioni
47.0%	31.1%	13.7%	51.6%	4.7%	44.3%	5.5%	
3 072	3 579	4 672	5 102	6 050	6 872	6 854	3) Saldo (1-2)
-36	507	1 093	430	948	822	-18	
3 316	3 899	5 036	5 654	6 628	7 706	7 734	4) Interscambio (1+2)
1.3%	17.6%	29.2%	12.3%	17.2%	16.3%	.4%	
.926	.918	.928	.902	.913	.892	.886	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.023	-.008	.010	-.025	.010	-.021	-.006	
1.000	1.081	1.275	1.424	1.579	1.652	1.754	6) Indice prezzi export
21.8%	8.1%	17.9%	11.7%	10.9%	4.6%	6.2%	
1.000	1.308	1.566	1.557	1.784	2.312	2.119	7) Indice prezzi import
8.5%	30.8%	19.7%	-.6%	14.6%	29.6%	-8.3%	
1.000	.826	.814	.915	.885	.715	.828	8) Ragione di scambio (6/7)
12.3%	-17.4%	-1.5%	12.3%	-3.2%	-19.3%	15.8%	
1.000	1.072	1.200	1.193	1.254	1.376	1.304	9) Indice quantità export
-17.8%	7.2%	11.9%	-.6%	5.1%	9.7%	-5.2%	
1.000	1.093	.953	1.515	1.411	1.556	1.791	10) Indice quantità import
39.3%	9.3%	-12.8%	59.0%	-6.9%	10.3%	15.1%	
1.000	.981	1.259	.787	.889	.884	.728	11) Tasso copertura reale (9/10)
-41.0%	-1.9%	28.4%	-37.5%	12.9%	-.5%	-17.7%	
26.180	23.369	26.670	19.486	21.934	17.480	16.577	12) Tasso copertura valori (1/2)
-31.9%	-10.7%	14.1%	-26.9%	12.6%	-20.3%	-5.2%	
1.000	1.099	1.279	1.456	1.605	1.728	1.887	13) Indice prezzi interni
15.2%	9.9%	16.4%	13.8%	10.2%	7.7%	9.2%	
1.000	.984	.997	.978	.984	.956	.930	14) Convenienza export (6/13)
5.7%	-1.6%	1.3%	-1.9%	.6%	-2.8%	-2.8%	
1.000	1.190	1.224	1.069	1.112	1.338	1.123	15) Competitività import (7/13)
-5.9%	19.0%	2.9%	-12.7%	3.9%	20.4%	-16.1%	
1.000	.983	1.034	.962	.900	.857	.833	16) Indice produzione industriale
-.2%	-1.7%	5.2%	-7.0%	-6.4%	-4.8%	-2.8%	
1.000	1.091	1.161	1.240	1.393	1.606	1.565	17) Propensione export (9/16)
-17.7%	9.1%	6.4%	6.9%	12.4%	15.2%	-2.5%	
1.000	1.112	.922	1.575	1.568	1.816	2.150	18) Propensione import (10/16)
39.6%	11.2%	-17.1%	70.9%	-.4%	15.8%	18.4%	

Fonte: ISCO

Pelli e cuoio

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	120	135	188	269	411	610	765	1 047
	50.0%	12.5%	39.3%	43.1%	52.8%	48.4%	25.4%	36.9%
2) Valore delle importazioni	79	139	162	127	279	301	351	702
	58.0%	75.9%	16.5%	-21.6%	119.7%	7.9%	16.6%	100.0%
3) Saldo (1-2)	41	-4	26	142	132	309	414	345
	11	-45	30	116	-10	177	105	-69
4) Interscambio (1+2)	199	274	350	396	690	911	1 116	1 749
	53.1%	37.7%	27.7%	13.1%	74.2%	32.0%	22.5%	56.7%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.206	-.015	.074	.359	.191	.339	.371	.197
	-.025	-.221	.089	.284	-.167	.148	.032	-.174
6) Indice prezzi export	.279	.336	.433	.484	.566	.691	.761	.937
	21.8%	20.4%	28.9%	11.8%	16.9%	22.1%	10.1%	23.1%
7) Indice prezzi import	.255	.360	.541	.482	.561	.633	.708	.854
	16.4%	41.2%	50.3%	-10.9%	16.4%	12.8%	11.8%	20.6%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.094	.933	.800	1.004	1.009	1.092	1.075	1.097
	4.6%	-14.7%	-14.2%	25.5%	.5%	8.2%	-1.5%	2.1%
9) Indice quantità export	.442	.423	.475	.601	.741	.938	1.035	1.148
	27.0%	-4.3%	12.3%	26.5%	23.3%	26.6%	10.3%	10.9%
10) Indice quantità import	.456	.615	.487	.426	.758	.746	.830	1.292
	23.9%	34.9%	-20.8%	-12.5%	77.9%	-1.6%	11.3%	55.7%
11) Tasso copertura reale (9/10)	.969	.688	.975	1.411	.978	1.257	1.247	.889
	2.5%	-29.0%	41.8%	44.6%	-30.7%	28.6%	-.8%	-28.7%
12) Tasso copertura valori (1/2)	1.519	.971	1.160	2.118	1.473	2.027	2.179	1.491
	-5.1%	-36.1%	19.5%	82.5%	-30.5%	37.6%	7.5%	-31.6%
13) Indice prezzi interni	.294	.356	.380	.407	.637	.761	.819	1.218
	36.7%	21.1%	6.7%	7.1%	56.5%	19.5%	7.6%	48.7%
14) Convenienza export (6/13)	.949	.944	1.139	1.189	.889	.908	.929	.769
	-10.9%	-.5%	20.7%	4.4%	-25.3%	2.2%	2.3%	-17.2%
15) Competitività import (7/13)	.867	1.011	1.424	1.184	.881	.832	.864	.701
	-14.8%	16.6%	40.8%	-16.8%	-25.6%	-5.6%	3.9%	-18.9%
16) Indice produzione industriale	.852	.915	.940	.927	1.066	1.008	1.001	1.116
	7.8%	7.4%	2.7%	-1.4%	15.0%	-5.4%	-.7%	11.5%
17) Propensione export (9/16)	.519	.462	.505	.648	.695	.931	1.034	1.029
	17.8%	-10.9%	9.3%	29.3%	7.2%	33.9%	11.1%	-.5%
18) Propensione import (10/16)	.535	.672	.518	.460	.711	.740	.829	1.158
	14.9%	25.6%	-22.9%	-11.3%	54.7%	4.1%	12.0%	39.6%

Fonte: ISCO

Pelli e cuoio

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
971	1 166	1 497	1 842	2 521	3 065	3 047	1) Valore delle esportazioni
-7.3%	20.1%	28.4%	23.0%	36.9%	21.6%	-6%	
635	622	808	804	1 235	1 487	1 472	2) Valore delle importazioni
-9.5%	-2.0%	29.9%	-5%	53.6%	20.4%	-1.0%	
336	544	689	1 038	1 286	1 578	1 575	3) Saldo (1-2)
-9	208	145	349	248	292	-3	
1 606	1 788	2 305	2 646	3 756	4 552	4 519	4) Interscambio (1 + 2)
-8.2%	11.3%	28.9%	14.8%	42.0%	21.2%	-7%	
.209	.304	.299	.392	.342	.347	.349	5) Saldo normalizzato (3/4)
.012	.095	-.005	.093	-.050	.004	.002	
1.000	1.079	1.260	1.348	1.501	1.644	1.793	6) Indice prezzi export
6.7%	7.9%	16.8%	7.0%	11.4%	9.5%	9.1%	
1.000	1.180	1.323	1.249	1.575	1.670	1.395	7) Indice prezzi import
17.1%	18.0%	12.1%	-5.6%	26.1%	6.0%	-16.5%	
1.000	.914	.952	1.079	.953	.984	1.285	8) Ragione di scambio (6/7)
-8.9%	-8.6%	4.2%	13.3%	-11.7%	3.3%	30.6%	
1.000	1.131	1.241	1.449	1.811	1.997	1.945	9) Indice quantità export
-12.9%	13.1%	9.7%	16.8%	25.0%	10.3%	-2.6%	
1.000	.845	.991	1.040	1.256	1.432	1.690	10) Indice quantità import
-22.6%	-15.5%	17.3%	4.9%	20.8%	14.0%	18.0%	
1.000	1.338	1.252	1.393	1.442	1.395	1.151	11) Tasso copertura reale (9/10)
12.5%	33.8%	-6.4%	11.3%	3.5%	-3.3%	-17.5%	
1.529	1.875	1.853	2.291	2.041	2.061	2.070	12) Tasso copertura valori (1/2)
2.5%	22.6%	-1.2%	23.7%	-10.9%	1.0%	.4%	
1.000	1.085	1.387	1.531	1.825	2.094	2.108	13) Indice prezzi interni
-17.9%	8.5%	27.8%	10.4%	19.2%	14.7%	.7%	
1.000	.994	.908	.880	.822	.785	.851	14) Convenienza export (6/13)
30.0%	-.6%	-8.7%	-3.1%	-6.6%	-4.5%	8.3%	
1.000	1.088	.954	.816	.863	.798	.662	15) Competitività import (7/13)
42.6%	8.8%	-12.3%	-14.5%	5.8%	-7.6%	-17.0%	
1.000	1.034	1.069	1.047	1.122	1.164	1.099	16) Indice produzione industriale
-10.4%	3.4%	3.4%	-2.1%	7.2%	3.7%	-5.6%	
1.000	1.094	1.161	1.384	1.614	1.716	1.770	17) Propensione export (9/16)
-2.8%	9.4%	6.1%	19.2%	16.6%	6.3%	3.2%	
1.000	.817	.927	.993	1.119	1.230	1.538	18) Propensione import (10/16)
-13.6%	-18.3%	13.4%	7.1%	12.7%	9.9%	25.0%	

Fonte: ISCO

Legno

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	91	116	148	152	223	301	375	513
	19.7%	27.5%	27.6%	2.7%	46.7%	35.0%	24.6%	36.8%
2) Valore delle importazioni	194	363	467	357	641	761	849	1 296
	16.9%	87.1%	28.7%	-23.6%	79.6%	18.7%	11.6%	52.7%
3) Saldo (1-2)	-103	-247	-319	-205	-418	-460	-474	-783
	-13	-144	-72	114	-213	-42	-14	-309
4) Interscambio (1+2)	285	479	615	509	864	1 062	1 224	1 809
	17.8%	68.1%	28.4%	-17.2%	69.7%	22.9%	15.3%	47.8%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-361	-516	-519	-403	-484	-433	-387	-433
	.010	-.154	-.003	.116	-.081	.051	.046	-.046
6) Indice prezzi export	.223	.320	.450	.466	.611	.755	.675	.764
	-.4%	43.5%	40.6%	3.6%	31.1%	23.6%	-10.8%	13.2%
7) Indice prezzi import	.179	.278	.396	.354	.467	.620	.665	.803
	-7.3%	55.3%	42.4%	-10.6%	31.9%	32.8%	7.3%	20.8%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.246	1.151	1.136	1.316	1.308	1.218	1.015	.951
	7.3%	-7.6%	-1.3%	15.8%	-.6%	-6.9%	-16.6%	-6.3%
9) Indice quantità export	.668	.664	.618	.612	.671	.728	1.009	1.206
	3.7%	-.6%	-6.9%	-1.0%	9.6%	8.5%	38.6%	19.5%
10) Indice quantità import	.619	.719	.690	.584	.798	.708	.733	.914
	20.0%	16.2%	-4.0%	-15.4%	36.6%	-11.3%	3.5%	24.7%
11) Tasso copertura reale (9/10)	1.079	.924	.896	1.048	.841	1.028	1.377	1.319
	-13.5%	-14.4%	-3.0%	17.0%	-19.8%	22.3%	33.9%	-4.1%
12) Tasso copertura valori (1/2)	.469	.320	.317	.426	.348	.396	.442	.396
	2.5%	-31.9%	-.8%	34.3%	-18.3%	13.7%	11.7%	-10.4%
13) Indice prezzi interni	.217	.300	.391	.397	.491	.606	.643	.777
	2.4%	38.2%	30.3%	1.5%	23.7%	23.4%	6.1%	20.8%
14) Convenienza export (6/13)	1.028	1.067	1.151	1.174	1.244	1.246	1.050	.983
	-2.7%	3.8%	7.9%	2.0%	6.0%	.1%	-15.7%	-6.3%
15) Competitività import (7/13)	.825	.927	1.013	.892	.951	1.023	1.034	1.033
	-9.4%	12.3%	9.3%	-12.0%	6.7%	7.6%	1.1%	-.1%
16) Indice produzione industriale	.845	.993	.984	.804	.927	.979	.910	.952
	2.7%	17.5%	-.9%	-18.3%	15.3%	5.6%	-7.0%	4.6%
17) Propensione export (9/16)	.791	.669	.628	.761	.724	.744	1.109	1.267
	1.0%	-15.4%	-6.1%	21.2%	-4.9%	2.7%	49.1%	14.3%
18) Propensione import (10/16)	.733	.724	.701	.726	.861	.723	.805	.960
	16.8%	-1.2%	-3.2%	3.6%	18.5%	-16.0%	11.4%	19.2%

Fonte: ISCO

Legno

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
553	671	653	748	839	949	938	1) Valore delle esportazioni
7.8%	21.3%	-2.7%	14.5%	12.2%	13.1%	-1.2%	
1 748	1 649	1 654	1 644	2 019	2 025	1 994	2) Valore delle importazioni
34.9%	-5.7%	.3%	-.6%	22.8%	.3%	-1.5%	
-1 195	-978	-1 001	-896	-1 180	-1 076	-1 056	3) Saldo (1-2)
-412	217	-23	105	-284	104	20	
2 301	2 320	2 307	2 392	2 858	2 974	2 932	4) Interscambio (1+2)
27.2%	.8%	-.6%	3.7%	19.5%	4.1%	-1.4%	
-.519	-.422	-.434	-.375	-.413	-.362	-.360	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.087	.098	-.012	.059	-.038	.051	.002	
1.000	1.066	1.193	1.159	1.231	1.354	1.276	6) Indice prezzi export
30.9%	6.6%	11.9%	-2.8%	6.2%	10.0%	-5.8%	
1.000	1.093	1.157	1.196	1.277	1.334	1.317	7) Indice prezzi import
24.5%	9.3%	5.9%	3.4%	6.8%	4.5%	-1.3%	
1.000	.975	1.031	.969	.964	1.015	.969	8) Ragione di scambio (6/7)
5.1%	-2.5%	5.7%	-6.0%	-.5%	5.3%	-4.5%	
1.000	1.151	1.001	1.174	1.239	1.271	1.345	9) Indice quantità export
-17.1%	15.1%	-13.0%	17.3%	5.5%	2.6%	5.8%	
1.000	.863	.822	.789	.907	.870	.862	10) Indice quantità import
9.4%	-13.7%	-4.8%	-4.0%	15.0%	-4.1%	-9%	
1.000	1.334	1.218	1.488	1.366	1.461	1.560	11) Tasso copertura reale (9/10)
-24.2%	33.4%	-8.7%	22.2%	-8.2%	6.9%	6.8%	
.316	.407	.395	.455	.416	.469	.470	12) Tasso copertura valori (1/2)
-20.1%	28.6%	-3.0%	15.2%	-8.7%	12.8%	.4%	
1.000	1.114	1.195	1.272	1.377	1.471	1.534	13) Indice prezzi interni
28.7%	11.4%	7.3%	6.4%	8.3%	6.8%	4.3%	
1.000	.957	.998	.911	.894	.920	.832	14) Convenienza export (6/13)
1.7%	-4.3%	4.3%	-8.7%	-1.9%	3.0%	-9.6%	
1.000	.981	.968	.940	.927	.907	.859	15) Competitività import (7/13)
-3.2%	-1.9%	-1.3%	-2.9%	-1.4%	-2.2%	-5.3%	
1.000	1.009	.962	.892	.947	.806	.821	16) Indice produzione industriale
5.0%	.9%	-4.7%	-7.3%	6.2%	-14.9%	1.9%	
1.000	1.141	1.041	1.316	1.308	1.577	1.638	17) Propensione export (9/16)
-21.1%	14.1%	-8.8%	26.5%	-.6%	20.5%	3.9%	
1.000	.855	.854	.885	.958	1.079	1.050	18) Propensione import (10/16)
4.2%	-14.5%	-.1%	3.5%	8.3%	12.7%	-2.7%	

Fonte: ISCO

Mobiliario e arredamento in legno

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	75	108	173	232	431	663	925	1 301
	41.5%	44.0%	60.2%	34.1%	85.8%	53.8%	39.5%	40.6%
2) Valore delle importazioni	12	13	20	15	24	33	32	45
	20.0%	8.3%	53.8%	-25.0%	60.0%	37.5%	-3.0%	40.6%
3) Saldo (1-2)	63	95	153	217	407	630	893	1 256
	20	32	58	64	190	223	263	363
4) Interscambio (1+2)	87	121	193	247	455	696	957	1 346
	38.1%	39.1%	59.5%	28.0%	84.2%	53.0%	37.5%	40.6%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.724	.785	.793	.879	.895	.905	.933	.933
	.042	.061	.008	.086	.016	.011	.028	-
6) Indice prezzi export	.307	.364	.468	.501	.601	.754	.814	.883
	5.1%	18.6%	28.6%	7.1%	20.0%	25.5%	8.0%	8.5%
7) Indice prezzi import	.278	.335	.415	.423	.520	.679	.786	.813
	4.9%	20.5%	23.9%	1.9%	22.9%	30.6%	15.8%	3.4%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.104	1.087	1.128	1.184	1.156	1.110	1.036	1.086
	.2%	-1.6%	3.8%	5.0%	-2.4%	-3.9%	-6.7%	4.9%
9) Indice quantità export	.168	.201	.253	.319	.487	.602	.778	1.013
	30.2%	19.6%	25.9%	26.1%	52.7%	23.6%	29.2%	30.2%
10) Indice quantità import	.587	.644	.707	.592	.745	.721	.618	.835
	24.9%	9.7%	9.8%	-16.3%	25.8%	-3.2%	-14.3%	35.1%
11) Tasso copertura reale (9/10)	.286	.312	.358	.539	.654	.835	1.259	1.213
	4.3%	9.1%	14.7%	50.6%	21.3%	27.7%	50.8%	-3.6%
12) Tasso copertura valori (1/2)	6.250	8.308	8.650	15.467	17.958	20.091	28.906	28.911
	17.9%	32.9%	4.1%	78.8%	16.1%	11.9%	43.9%	-
13) Indice prezzi interni	.297	.344	.436	.462	.543	.655	.685	.813
	4.2%	15.8%	26.7%	6.0%	17.5%	20.6%	4.6%	18.7%
14) Convenienza export (6/13)	1.034	1.058	1.073	1.084	1.107	1.151	1.188	1.086
	.9%	2.4%	1.4%	1.0%	2.1%	4.0%	3.2%	-8.6%
15) Competitività import (7/13)	.936	.974	.952	.916	.958	1.037	1.147	1.000
	.7%	4.0%	-2.3%	-3.8%	4.6%	8.2%	10.7%	-12.8%
16) Indice produzione industriale	.484	.556	.662	.527	.714	.798	.773	.904
	13.6%	14.9%	19.1%	-20.4%	35.5%	11.8%	-3.1%	16.9%
17) Propensione export (9/16)	.347	.362	.382	.605	.682	.754	1.006	1.121
	14.6%	4.1%	5.7%	58.4%	12.7%	10.6%	33.4%	11.3%
18) Propensione import (10/16)	1.213	1.158	1.068	1.123	1.043	.904	.799	.924
	9.9%	-4.5%	-7.8%	5.2%	-7.1%	-13.4%	-11.5%	15.5%

Fonte: ISCO

Mobilo e arredamento in legno

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
1 454	1 855	2 080	2 329	2 641	3 081	3 276	1) Valore delle esportazioni
11.8%	27.6%	12.1%	12.0%	13.4%	16.7%	6.3%	
65	77	79	83	106	115	132	2) Valore delle importazioni
44.4%	18.5%	2.6%	5.1%	27.7%	8.5%	14.8%	
1 389	1 778	2 001	2 246	2 535	2 966	3 144	3) Saldo (1-2)
133	389	223	245	289	431	178	
1 519	1 932	2 159	2 412	2 747	3 196	3 408	4) Interscambio (1 + 2)
12.9%	27.2%	11.7%	11.7%	13.9%	16.3%	6.6%	
.914	.920	.927	.931	.923	.928	.923	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.019	.006	.007	.004	-.008	.005	-.005	
1.000	1.123	1.358	1.441	1.538	1.655	1.739	6) Indice prezzi export
13.3%	12.3%	20.9%	6.1%	6.7%	7.6%	5.1%	
1.000	1.177	1.217	1.160	1.267	1.276	1.421	7) Indice prezzi import
23.0%	17.7%	3.4%	-4.7%	9.2%	.7%	11.4%	
1.000	.954	1.116	1.242	1.214	1.297	1.224	8) Ragione di scambio (6/7)
-7.9%	-4.6%	17.0%	11.3%	-2.3%	6.8%	-5.6%	
1.000	1.140	1.054	1.116	1.186	1.286	1.301	9) Indice quantità export
-1.3%	14.0%	-7.5%	5.9%	6.3%	8.4%	1.2%	
1 000	1 013	983	1 095	1 297	1 403	1 427	10) Indice quantità import
19.8%	1.3%	-3.0%	11.4%	18.4%	8.2%	1.7%	
1.000	1.125	1.072	1.019	.914	.917	.912	11) Tasso copertura reale (9/10)
-17.6%	12.5%	-4.7%	-4.9%	-10.3%	.2%	-5%	
22.369	24.091	26.329	28.060	24.915	26.791	24.818	12) Tasso copertura valori (1/2)
-22.6%	7.7%	9.3%	6.6%	-11.2%	7.5%	-7.4%	
1.000	1.197	1.263	1.322	1.391	1.483	1.512	13) Indice prezzi interni
23.0%	19.7%	5.5%	4.7%	5.2%	6.6%	2.0%	
1.000	.938	1.075	1.090	1.106	1.116	1.150	14) Convenienza export (6/13)
-7.9%	-6.2%	14.6%	1.4%	1.4%	.9%	3.1%	
1.000	.983	.964	.877	.911	.860	.940	15) Competitività import (7/13)
-	-1.7%	-2.0%	-8.9%	3.8%	-5.5%	9.2%	
1.000	.947	.842	.789	.826	.869	1.021	16) Indice produzione industriale
10.6%	-5.3%	-11.1%	-6.3%	4.7%	5.2%	17.5%	
1.000	1.204	1.252	1.414	1.436	1.480	1.274	17) Propensione export (9/16)
-10.8%	20.4%	4.0%	13.0%	1.5%	3.1%	-13.9%	
1.000	1.070	1.167	1.388	1.570	1.614	1.398	18) Propensione import (10/16)
8.3%	7.0%	9.1%	18.9%	13.1%	2.8%	-13.4%	

Fonte: ISCO

Metallurgiche

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	528	662	1 370	1 857	2 059	2 422	3 129	3 387
	16.3%	25.4%	106.9%	35.5%	10.9%	17.6%	29.2%	8.2%
2) Valore delle importazioni	896	1 305	2 309	1 477	2 403	2 821	2 882	4 430
	8.6%	45.6%	76.9%	-36.0%	62.7%	17.4%	2.2%	53.7%
3) Saldo (1-2)	-368	-643	-939	380	-344	-399	247	-1 043
	3	-275	-296	1 319	-724	-55	646	-1 290
4) Interscambio (1 + 2)	1 424	1 967	3 679	3 334	4 462	5 243	6 011	7 817
	11.3%	38.1%	87.0%	-9.4%	33.8%	17.5%	14.6%	30.0%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.258	-.327	-.255	.114	-.077	-.076	.041	-.133
	.032	-.068	.072	.369	-.191	.001	.117	-.175
6) Indice prezzi export	.264	.336	.500	.536	.589	.653	.675	.867
	-2.6%	27.3%	48.8%	7.2%	9.9%	10.9%	3.4%	28.4%
7) Indice prezzi import	.231	.309	.512	.468	.548	.641	.698	.844
	-6.1%	33.8%	65.7%	-8.6%	17.1%	17.0%	8.9%	20.9%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.143	1.087	.977	1.145	1.075	1.019	.967	1.027
	3.7%	-4.9%	-10.2%	17.3%	-6.2%	-5.2%	-5.1%	6.2%
9) Indice quantità export	.570	.542	.734	.923	.924	.989	1.234	1.048
	20.8%	-4.9%	35.4%	25.7%	.1%	7.0%	24.8%	-15.1%
10) Indice quantità import	.674	.734	.796	.543	.741	.751	.699	.885
	17.6%	8.9%	8.4%	-31.8%	36.5%	1.3%	-6.9%	26.6%
11) Tasso copertura reale (9/10)	.846	.738	.922	1.700	1.247	1.317	1.765	1.184
	2.7%	-12.7%	24.9%	84.3%	-26.6%	5.6%	34.1%	-32.9%
12) Tasso copertura valori (1/2)	.589	.507	.593	1.257	.857	.859	1.086	.765
	7.1%	-13.9%	17.0%	111.9%	-31.8%	.2%	26.5%	-29.6%
13) Indice prezzi interni	.248	.344	.517	.465	.590	.648	.739	.895
	2.1%	38.7%	50.3%	-10.1%	26.9%	9.8%	14.0%	21.1%
14) Convenienza export (6/13)	1.065	.977	.967	1.153	.998	1.008	.913	.969
	-4.5%	-8.2%	-1.0%	19.2%	-13.4%	.9%	-9.4%	6.1%
15) Competitività import (7/13)	.931	.898	.990	1.006	.929	.989	.945	.943
	-8.0%	-3.6%	10.3%	1.6%	-7.7%	6.5%	-4.5%	-.2%
16) Indice produzione industriale	.724	.811	.904	.799	.892	.897	.922	.939
	8.2%	12.0%	11.5%	-11.6%	11.6%	.6%	2.8%	1.8%
17) Propensione export (9/16)	.787	.668	.812	1.155	1.036	1.103	1.338	1.116
	11.6%	-15.1%	21.5%	42.3%	-10.3%	6.4%	21.4%	-16.8%
18) Propensione import (10/16)	.931	.905	.881	.680	.831	.837	.758	.942
	8.7%	-2.8%	-2.7%	-22.8%	22.2%	.8%	-9.4%	24.3%

Fonte: ISCO

Metallurgiche

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
3 748	5 378	5 946	5 907	7 084	8 043	6 809	1) Valore delle esportazioni
10.7%	43.5%	10.6%	-.7%	19.9%	13.5%	-15.3%	
5 872	4 585	5 318	5 673	7 600	8 424	8 254	2) Valore delle importazioni
32.6%	-21.9%	16.0%	6.7%	34.0%	10.8%	-2.0%	
-2 124	793	628	234	-516	-381	-1 445	3) Saldo (1-2)
-1 081	2 917	-165	-394	-750	135	-1 064	
9 620	9 963	11 264	11 580	14 684	16 467	15 063	4) Interscambio (1 + 2)
23.1%	3.6%	13.1%	2.8%	26.8%	12.1%	-8.5%	
-.221	.080	.056	.020	-.035	-.023	-.096	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.087	.300	-.024	-.036	-.055	.012	-.073	
1.000	1.143	1.496	1.422	1.573	1.715	1.563	6) Indice prezzi export
15.3%	14.3%	30.9%	-4.9%	10.6%	9.0%	-8.9%	
1.000	1.076	1.219	1.281	1.428	1.569	1.416	7) Indice prezzi import
18.5%	7.6%	13.3%	5.1%	11.5%	9.9%	-9.8%	
1.000	1.062	1.227	1.110	1.102	1.093	1.104	8) Ragione di scambio (6/7)
-2.7%	6.2%	15.5%	-9.5%	-.8%	-.8%	1.0%	
1.000	1.246	1.083	1.123	1.216	1.265	1.192	9) Indice quantità export
-4.6%	24.6%	-13.1%	3.7%	8.3%	4.0%	-5.8%	
1.000	.723	.746	.756	.893	.912	.987	10) Indice quantità import
13.0%	-27.7%	3.2%	1.3%	18.1%	2.1%	8.2%	
1.000	1.723	1.452	1.485	1.362	1.387	1.208	11) Tasso copertura reale (9/10)
-15.6%	72.3%	-15.8%	2.3%	-8.3%	1.9%	-12.9%	
.638	1.173	1.118	1.041	.932	.955	.825	12) Tasso copertura valori (1/2)
-16.5%	83.8%	-4.7%	-6.9%	-10.5%	2.4%	-13.6%	
1.000	1.055	1.224	1.294	1.432	1.506	1.463	13) Indice prezzi interni
11.7%	5.5%	16.0%	5.7%	10.7%	5.2%	-2.9%	
1.000	1.083	1.222	1.099	1.098	1.139	1.068	14) Convenienza export (6/13)
3.2%	8.3%	12.8%	-10.1%	-	3.7%	-6.2%	
1.000	1.020	.996	.990	.997	1.042	.968	15) Competitività import (7/13)
6.0%	2.0%	-2.4%	-.6%	.7%	4.5%	-7.1%	
1.000	.973	.926	.865	.936	.945	.933	16) Indice produzione industriale
6.5%	-2.7%	-4.8%	-6.6%	8.2%	1.0%	-1.3%	
1.000	1.281	1.170	1.298	1.299	1.339	1.278	17) Propensione export (9/16)
-10.4%	28.1%	-8.7%	11.0%	.1%	3.0%	-4.6%	
1.000	.743	.806	.874	.954	.965	1.058	18) Propensione import (10/16)
6.1%	-25.7%	8.4%	8.5%	9.2%	1.2%	9.6%	

Fonte: ISCO

Meccaniche

**Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente**

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1978
1) Valore delle esportazioni	3 112	3 622	5 274	6 473	8 663	11 352	13 115	15 588
	14.8%	16.4%	45.6%	22.7%	33.8%	31.0%	15.5%	18.9%
2) Valore delle importazioni	1 864	2 633	3 659	3 657	4 959	5 817	6 756	8 620
	8.8%	41.3%	39.0%	-1%	35.6%	17.3%	16.1%	27.6%
3) Saldo (1-2)	1 248	989	1 615	2 816	3 704	5 535	6 359	6 968
	251	-259	626	1 201	888	1 831	824	609
4) Interscambio (1 + 2)	4 976	6 255	8 933	10 130	13 622	17 169	19 871	24 208
	12.5%	25.7%	42.8%	13.4%	34.5%	26.0%	15.7%	21.8%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.251	.158	.181	.278	.272	.322	.320	.288
	.025	-.093	.023	.097	-.006	.050	-.002	-.032
6) Indice prezzi export	.288	.319	.411	.493	.611	.723	.767	.838
	5.1%	10.8%	28.8%	20.0%	23.9%	18.3%	6.1%	9.3%
7) Indice prezzi import	.281	.319	.392	.509	.616	.724	.834	.893
	-	13.5%	22.9%	29.8%	21.0%	17.5%	15.2%	7.1%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.025	1.000	1.048	.969	.992	.999	.920	.938
	5.1%	-2.4%	4.8%	-7.6%	2.4%	0.7%	-7.9%	2.0%
9) Indice quantità export	.584	.607	.691	.696	.747	.830	.899	.977
	10.4%	3.9%	13.8%	0.7%	7.3%	11.1%	8.3%	8.7%
10) Indice quantità import	.601	.731	.824	.637	.689	.690	.696	.822
	2.9%	21.6%	12.7%	-22.7%	8.2%	.1%	.9%	18.1%
11) Tasso copertura reale (9/10)	.972	.830	.839	1.093	1.084	1.203	1.292	1.189
	7.3%	-14.5%	1.0%	30.3%	-8%	11.0%	7.4%	-8.0%
12) Tasso copertura valori (1/2)	1.670	1.376	1.441	1.770	1.747	1.952	1.941	1.808
	5.5%	-17.6%	4.8%	22.8%	-1.3%	11.7%	-5%	-6.8%
13) Indice prezzi interni	.314	.350	.438	.516	.598	.694	.752	.845
	3.0%	11.5%	25.1%	17.8%	15.9%	16.1%	8.4%	12.4%
14) Convenienza export (6/13)	.917	.911	.938	.955	1.022	1.042	1.020	.992
	2.1%	-.6%	3.0%	1.8%	6.9%	2.0%	-2.1%	-2.8%
15) Competitività import (7/13)	.895	.911	.895	.986	1.030	1.043	1.109	1.057
	-2.9%	1.8%	-1.8%	10.2%	4.4%	1.3%	6.3%	-4.7%
16) Indice produzione industriale	.715	.773	.858	.756	.812	.846	.859	.903
	-1.4%	8.1%	11.0%	-11.9%	7.4%	4.2%	1.5%	5.1%
17) Propensione export (9/16)	.817	.785	.805	.921	.920	.981	1.047	1.082
	11.9%	-3.9%	2.6%	14.3%	-1%	6.6%	6.7%	3.4%
18) Propensione import (10/16)	.841	.946	.960	.843	.849	.816	.810	.910
	4.4%	12.5%	1.6%	-12.3%	.7%	-3.9%	-7%	12.3%

Fonte: ISCO

Meccaniche

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
19 204	24 482	27 806	31 642	35 796	42 501	43 916	1) Valore delle esportazioni
23.2%	27.5%	13.6%	13.8%	13.1%	18.7%	3.3%	
11 866	13 673	15 205	15 936	20 763	25 366	27 164	2) Valore delle importazioni
37.7%	15.2%	11.2%	4.8%	30.3%	22.2%	7.1%	
7 338	10 809	12 601	15 706	15 033	17 135	16 752	3) Saldo (1-2)
370	3 471	1 792	3 105	-673	2 102	-383	
31 070	38 155	43 011	47 578	56 559	67 867	71 080	4) Interscambio (1 + 2)
28.3%	22.8%	12.7%	10.6%	18.9%	20.0%	4.7%	
.236	.283	.293	.330	.266	.252	.236	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.052	.047	.010	.037	-.064	-.013	-.017	
1.000	1.280	1.470	1.614	1.799	1.973	1.997	6) Indice prezzi export
19.3%	28.0%	14.8%	9.8%	11.5%	9.7%	1.2%	
1.000	1.268	1.500	1.579	1.814	2.034	2.063	7) Indice prezzi import
12.0%	26.8%	18.3%	5.3%	14.9%	12.1%	1.4%	
1.000	1.009	.980	1.022	.992	.970	.968	8) Ragione di scambio (6/7)
6.6%	.9%	-2.9%	4.3%	-3.0%	-2.2%	-.2%	
1.000	.999	.993	1.034	1.054	1.142	1.172	9) Indice quantità export
2.4%	-.1%	-.6%	4.1%	1.9%	8.3%	2.6%	
1.000	.921	.858	.868	.987	1.050	1.125	10) Indice quantità import
21.7%	-7.9%	-6.8%	1.2%	13.7%	6.4%	7.1%	
1.000	1.085	1.157	1.191	1.068	1.088	1.042	11) Tasso copertura reale (9/10)
-15.9%	8.5%	6.7%	2.9%	-10.4%	1.8%	-4.2%	
1.618	1.791	1.829	1.986	1.724	1.676	1.617	12) Tasso copertura valori (1/2)
-10.5%	10.6%	2.1%	8.6%	-13.2%	-2.8	-3.5%	
1.000	1.163	1.321	1.479	1.622	1.748	1.849	13) Indice prezzi interni
18.3%	16.3%	13.6%	12.0%	9.7%	7.8%	5.8%	
1.000	1.101	1.113	1.091	1.109	1.129	1.080	14) Convenienza export (6/13)
.8%	10.1%	1.1%	-1.9%	1.6%	1.8%	-4.3	
1.000	1.090	1.136	1.068	1.118	1.164	1.116	15) Competitività import (7/13)
-5.4%	9.0%	4.1%	-6.0%	4.8%	4.0%	-4.1%	
1.000	.973	.910	.878	.900	.942	.965	16) Indice produzione industriale
10.7%	-2.7%	-6.5%	-3.5%	2.5%	4.7%	2.4%	
1.000	1.027	1.091	1.178	1.171	1.212	1.215	17) Propensione export (9/16)
-7.6%	2.7%	6.3%	7.9%	-.6%	3.5%	.2%	
1.000	.947	.943	.989	1.097	1.115	1.166	18) Propensione import (10/16)
9.9%	-5.3%	-.4%	4.9%	10.9%	1.6%	4.6%	

Fonte: ISCO

Saldi in miliardi di lire correnti
e variazioni assolute sull'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Carpenteria e caldaie	791	1 084	1 185	1 346	1 360	1 499	1 477
	-	293	101	161	14	139	22
Macchine non elettriche	4 664	6 471	7 319	9 170	9 642	11 337	11 266
	-	1 807	848	1 851	472	1 695	-71
Macchine da scrivere e da calcolo	-198	-356	-185	-239	-860	-740	-701
	-	-158	171	-54	-621	120	39
Meccanica di precisione	-819	-977	-1 107	-1 071	-1 352	-1 576	-2 002
	-	-158	-130	36	-281	-224	-426
Apparecchi elettrodomestici	242	393	448	594	523	601	664
	-	151	55	146	-71	78	63
Macchine elettriche	-93	495	762	1 040	612	344	353
	-	588	267	278	-428	-268	009
Altre industrie meccaniche	2 7649	3 700	4 178	4 871	5 117	5 666	5 698
	-	951	478	693	246	549	32
Totale industrie meccaniche	7 338	10 809	12 601	15 706	15 033	17 135	16 752
	370	3 471	1 792	3 105	-673	2 102	-383

Fonte: ISCO

Meccanica-carpenteria e caldaie

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
1) Valore delle esportazioni	1 068	1 397	1 542	1 714	1 786	2 000	2 041
	-	30.8%	10.4%	11.2%	4.2%	12.0%	2.1%
2) Valore delle importazioni	277	313	357	368	426	501	564
	-	13.0%	14.1%	3.1%	15.8%	17.6%	12.6%
3) Saldo (1-2)	791	1 084	1 185	1 346	1 360	1 499	1 477
	-	293	101	161	14	139	-22
4) Interscambio (1 + 2)	1 345	1 710	1 899	2 082	2 212	2 501	2 605
	-	27.1%	11.1%	9.6%	6.2%	13.1%	4.2%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.588	.634	.624	.646	.615	.599	.567
	-	.046	-.010	.022	-.032	-.015	-.032
6) Indice prezzi export	1.000	1.207	1.398	1.493	1.664	1.853	1.821
	-	20.7%	15.8%	6.8%	11.5%	11.4%	-1.7%
7) Indice prezzi import	1.000	1.232	1.465	1.486	1.501	1.561	1.706
	-	23.2%	18.9%	1.4%	1.0%	4.0%	9.3%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.000	.980	.954	1.005	1.109	1.187	1.067
	-	-2.0%	-2.6%	5.3%	10.3%	7.1%	-10.1%
9) Indice quantità export	1.000	1.084	1.032	1.074	1.005	1.011	1.050
	-	8.4%	-4.8%	4.1%	-6.4%	.6%	3.9%
10) Indice quantità import	1.000	.912	.874	.891	1.024	1.153	1.190
	-	-8.8%	-4.2%	1.9%	14.9%	12.6%	3.2%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.000	1.189	1.181	1.205	.981	.877	.882
	-	18.9%	-.7%	2.1%	-18.6%	-10.7%	.6%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	3.856	4.463	4.319	4.658	4.192	3.992	3.619
	-	15.8%	-3.2%	7.8%	-10.0%	-4.8%	-9.3%

Fonte: ISCO

Meccanica-macchine non elettriche

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
1) Valore delle esportazioni	8 506	10 916	11 903	13 589	15 174	17 844	18 785
	-	28.3%	9.0%	14.2%	11.7%	17.6%	5.3%
2) Valore delle importazioni	3 842	4 445	4 584	4 419	5 532	6 507	7 519
	-	15.7%	3.1%	-3.6%	25.2%	17.6%	15.6%
3) Saldo (1-2)	4 664	6 471	7 319	9 170	9 642	11 337	11 266
	-	1 807	848	1 851	472	1 695	-71
4) Interscambio (1+2)	12 348	15 361	16 487	18 008	20 706	24 351	26 304
	-	24.4%	7.3%	9.2%	15.0%	17.6%	8.0%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.378	.421	.444	.509	.466	.466	.428
	-	.044	.023	.065	-.044	-	-.037
6) Indice prezzi export	1.000	1.321	1.477	1.620	1.769	1.916	2.007
	-	32.1%	11.8%	9.7%	9.2%	8.3%	4.7%
7) Indice prezzi import	1.000	1.221	1.462	1.548	1.711	1.900	2.040
	-	22.1%	19.7%	5.9%	10.5%	11.0%	7.4%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.000	1.082	1.010	1.047	1.034	1.008	.984
	-	8.2%	-6.6%	3.6%	-1.2%	-2.5%	-2.4%
9) Indice quantità export	1.000	.973	.951	.985	1.015	1.123	1.137
	-	-2.7%	-2.3%	3.6%	3.0%	10.6%	1.2%
10) Indice quantità import	1.000	.950	.819	.747	.844	.898	.972
	-	-5.0%	-13.8%	-8.8%	13.0%	6.4%	8.2%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.000	1.024	1.161	1.319	1.203	1.251	1.170
	-	2.4%	13.4%	13.6%	-8.8%	4.0%	-6.5%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	2.214	2.456	2.597	3.075	2.743	2.742	2.498
	-	10.9%	5.7%	18.4%	-10.8%	-	-8.9%

Fonte: ISCO

Meccanica-macchine da scrivere e calcolo

**Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente**

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
1) Valore delle esportazioni	1 079	1 304	1 699	1 966	2 495	3 910	3 646
	-	20.9%	30.3%	15.7%	26.9%	56.7%	-6.8%
2) Valore delle importazioni	1 277	1 660	1 884	2 205	3 355	4 650	4 347
	-	30.0%	13.5%	17.0%	52.2%	38.6%	-6.5%
3) Saldo (1-2)	-198	-356	-185	-239	-860	-740	-701
	-	-158	171	-54	-621	120	39
4) Interscambio (1+2)	2 356	2 964	3 583	4 171	5 850	8 560	7 993
	-	25.8%	20.9%	16.4%	40.3%	46.3%	-6.6%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.084	-.120	-.052	-.057	-.147	-.086	-.088
	-	-.036	.068	-.006	-.090	.061	-.001
6) Indice prezzi export	1.000	1.303	1.479	1.708	1.907	2.348	2.215
	-	30.3%	13.5%	15.5%	11.7%	23.1%	-5.7%
7) Indice prezzi import	1.000	1.437	1.648	1.665	1.886	2.453	2.275
	-	43.7%	14.7%	1.0%	13.3%	30.1%	-7.3%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.000	.907	.897	1.026	1.011	.957	.974
	-	-9.3%	-1.0%	14.3%	-1.4%	-5.3%	1.7%
9) Indice quantità export	1.000	.927	1.065	1.066	1.213	1.544	1.526
	-	-7.3%	14.9%	.1%	13.8%	27.3%	-1.2%
10) Indice quantità import	1.000	.903	.896	1.038	1.394	1.486	1.497
	-	-9.7%	-.8%	15.8%	34.3%	6.6%	.7%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.000	1.027	1.189	1.027	.870	1.039	1.019
	-	2.7%	15.8%	-13.6%	-15.3%	19.4%	-1.9%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.845	.786	.902	.892	.744	.841	.839
	-	-7.0%	14.8%	-1.1%	-16.6%	13.1%	-.3%

Fonte: ISCO

Meccanica-meccanica di precisione

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
1) Valore delle esportazioni	831	1 035	1 154	1 353	1 601	1 964	2 168
	-	24.5%	11.5%	17.2%	18.3%	22.7%	10.4%
2) Valore delle importazioni	1 650	2 012	2 261	2 424	2 953	3 540	4 170
	-	21.9%	12.4%	7.2%	21.8%	19.9%	17.8%
3) Saldo (1-2)	819	977	1 107	-1 071	-1 352	-1 576	-2 002
	-	-158	-130	36	-281	-224	-426
4) Interscambio (1+2)	2 481	3 047	3 415	3 777	4 554	5 504	6 338
	-	22.8%	12.1%	10.6%	20.6%	20.9%	15.2%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.330	-.321	-.324	-.284	-.297	-.286	-.316
	-	.009	-.004	.041	-.013	.011	-.030
6) Indice prezzi export	1.000	1.185	1.389	1.550	1.751	2.006	2.166
	-	18.5%	17.2%	11.6%	13.0%	14.6%	8.0%
7) Indice prezzi import	1.000	1.268	1.468	1.486	1.748	2.006	2.135
	-	26.8%	15.8%	1.2%	17.6%	14.8%	6.4%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.000	.935	.946	1.043	1.002	1.000	1.015
	-	-6.5%	1.2%	10.2%	-4.0%	-.2%	1.5%
9) Indice quantità export	1.000	1.053	.998	1.050	1.100	1.183	1.204
	-	5.3%	-5.2%	5.2%	4.8%	7.5%	1.8%
10) Indice quantità import	1.000	.962	.934	.998	1.024	1.066	1.179
	-	-3.8%	-2.9%	6.9%	2.6%	4.1%	10.6%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.000	1.095	1.069	1.052	1.074	1.110	1.021
	-	9.5%	-2.4%	-1.5%	2.1%	3.3%	-8.0%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.504	.514	.510	.558	.542	.555	.520
	-	2.1%	-.8%	9.4%	-2.9%	2.3%	-6.3%

Fonte: ISCO

Meccanica-apparecchi elettrodomestici

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
1) Valore delle esportazioni	850	1 079	1 237	1 464	1 610	1 889	1 944
	-	26.9%	14.6%	18.4%	10.0%	17.3%	2.9%
2) Valore delle importazioni	608	686	789	870	1 087	1 288	1 280
	-	12.8%	15.0%	10.3%	24.9%	18.5%	-6%
3) Saldo (1-2)	242	393	448	594	523	601	664
	-	151	55	146	-71	78	63
4) Interscambio (1+2)	1 458	1 765	2 026	2 334	2 697	3 177	3 244
	-	21.1%	14.8%	15.2%	15.6%	17.8%	1.5%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.166	.223	.221	.254	.194	.189	.206
	-	.057	-.002	.033	-.061	-.005	.017
6) Indice prezzi export	1.000	1.255	1.417	1.521	1.633	1.808	1.789
	-	25.5%	12.9%	7.3%	7.4%	10.7%	-1.1%
7) Indice prezzi import	1.000	1.164	1.506	1.645	1.799	2.057	1.831
	-	16.4%	29.4%	9.2%	9.4%	14.3%	-11.0%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.000	1.078	.941	.925	.908	.879	.977
	-	7.8%	-12.7%	-1.7%	-1.8%	-3.2%	11.2%
9) Indice quantità export	1.000	1.010	1.027	1.132	1.158	1.229	1.278
	-	1.0%	1.7%	10.2%	2.3%	6.1%	4.0%
10) Indice quantità import	1.000	.969	.865	.872	.994	1.032	1.151
	-	-3.1%	-10.7%	.8%	14.0%	3.8%	11.5%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.000	1.042	1.187	1.298	1.165	1.191	1.110
	-	4.2%	13.9%	9.3%	-10.3	2.2%	-6.8%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	1.398	1.573	1.568	1.683	1.481	1.467	1.519
	-	12.5%	-3%	7.3%	-12.0%	-1.0%	3.6%

Meccanica-macchine elettriche

Fonte: ISCO

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
1) Valore delle esportazioni	2 771	3 544	4 442	4 963	5 941	6 719	6 846
	-	27.9%	25.3%	11.7%	19.7%	13.1%	1.9%
2) Valore delle importazioni	2 864	3 049	3 680	3 923	5 329	6 375	6 493
	-	6.5%	20.7%	6.6%	35.8%	19.6%	1.9%
3) Saldo (1-2)	-93	495	762	1 040	612	344	353
	-	588	267	278	-428	-268	9
4) Interscambio (1+2)	5 635	6 593	8 122	8 886	11 270	13 094	13 339
	-	17.0%	23.2%	9.4%	26.8%	16.2%	1.9%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.017	.075	.094	.117	.054	.026	.026
	-	.092	.019	.023	-.063	-.028	-
6) Indice prezzi export	1.000	1.263	1.530	1.638	2.006	2.135	1.972
	-	26.3%	21.1%	7.1%	22.5%	6.4%	-7.6%
7) Indice prezzi import	1.000	1.256	1.497	1.579	2.024	2.242	2.104
	-	25.6%	19.2%	5.5%	28.2%	10.8%	-6.2%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.000	1.006	1.022	1.037	.991	.952	.937
	-	.6%	1.6%	1.5%	-4.5%	-3.9%	-1.6%
9) Indice quantità export	1.000	1.013	1.056	1.101	1.090	1.155	1.254
	-	1.3%	4.2%	4.3%	-1.0%	6.0%	8.6%
10) Indice quantità import	1.000	.853	.859	.869	.949	1.017	1.094
	-	-14.7%	.7%	1.2%	9.2%	7.2%	7.6%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.000	1.188	1.229	1.267	1.149	1.136	1.146
	-	18.8%	3.5%	3.1%	-9.3%	-1.1%	.9%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.968	1.162	1.207	1.265	1.115	1.054	1.054
	-	20.1%	3.8%	4.8%	-11.9%	-5.5%	-

Fonte: ISCO

Meccanica-altre industrie meccaniche

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
1) Valore delle esportazioni	4 098	5 207	5 828	6 596	7 183	8 175	8 488
	-	27.1%	11.9%	13.2%	8.9%	13.8%	3.8%
2) Valore delle importazioni	1 349	1 507	1 650	1 725	2 066	2 509	2 790
	-	11.7%	9.5%	4.5%	19.8%	21.4%	11.2%
3) Saldo (1-2)	2 749	3 700	4 178	4 871	5 117	5 666	5 698
	-	951	478	693	246	549	32
4) Interscambio (1+2)	5 447	6 714	7 478	8 321	9 249	10 684	11 278
	-	23.3%	11.4%	11.3%	11.2%	15.5%	5.6%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.505	.551	.559	.585	.553	.530	.505
	-	.046	.008	.027	-.032	-.023	-.025
6) Indice prezzi export	1.000	1.241	1.435	1.544	1.687	1.859	1.890
	-	24.1%	15.6%	7.6%	9.3%	10.2%	1.7%
7) Indice prezzi import	1.000	1.200	1.473	1.442	1.563	1.686	1.757
	-	20.0%	22.7%	-2.1%	8.4%	7.9%	4.2%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.000	1.034	.974	1.071	1.079	1.103	1.076
	-	3.4%	-5.8%	9.9%	.8%	2.2%	-2.4%
9) Indice quantità export	1.000	1.028	.998	1.048	1.043	1.076	1.100
	-	2.8%	-2.9%	5.0%	-.5%	3.2%	2.2%
10) Indice quantità import	1.000	.933	.831	.889	.982	1.112	1.182
	-	-6.7%	-10.9%	7.0%	10.5%	13.2%	6.3%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.000	1.102	1.201	1.179	1.062	.968	.931
	-	10.2%	9.0%	-1.8%	-9.9%	-8.9%	-3.8%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	3.038	3.455	3.532	3.824	3.477	3.258	3.042
	-	13.7%	2.2%	8.3%	-9.1%	-6.3%	-6.6%

Fonte: ISCO

Mezzi di trasporto

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	1 291	1 523	2 010	2 665	3 738	4 567	5 306	6 381
	20.5%	18.0%	32.0%	32.6%	40.3%	22.2%	16.2%	20.3%
2) Valore delle importazioni	811	1 050	1 136	1 591	2 498	3 083	3 844	4 916
	26.5%	29.5%	8.2%	40.1%	57.0%	23.4%	24.7%	27.9%
3) Saldo (1-2)	480	473	874	1 074	1 240	1 484	1 462	1 465
	50	-7	401	200	166	244	-22	3
4) Interscambio (1 + 2)	2 102	2 573	3 146	4 256	6 236	7 650	9 150	11 297
	22.8%	22.4%	22.3%	35.3%	46.5%	22.7%	19.6%	23.5%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.228	.184	.278	.252	.199	.194	.160	.130
	-.023	-.045	.094	-.025	-.054	-.005	-.034	-.030
6) Indice prezzi export	.228	.264	.331	.441	.553	.657	.743	.835
	5.1%	15.8%	25.4%	33.2%	25.4%	18.8%	13.1%	12.4%
7) Indice prezzi import	.221	.268	.311	.407	.539	.660	.769	.884
	6.3%	21.3%	16.0%	30.9%	32.4%	22.4%	16.5%	15.0%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.032	.985	1.064	1.084	1.026	.995	.966	.945
	-1.1%	-4.5%	8.0%	1.8%	-5.3%	-3.0%	-2.9%	-2.2%
9) Indice quantità export	.803	.831	.888	.921	.981	1.009	1.013	1.068
	6.4%	3.5%	6.9%	3.7%	6.5%	2.9%	.4%	5.4%
10) Indice quantità import	.442	.489	.442	.459	.575	.611	.668	.750
	6.8%	10.6%	-9.6%	3.8%	25.3%	6.3%	9.3%	12.3%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.817	1.699	2.009	2.007	1.706	1.651	1.516	1.424
	-.4%	-6.5%	18.2%	-.1%	-15.0%	-3.2%	-8.2%	-6.1%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	1.592	1.450	1.769	1.675	1.496	1.481	1.380	1.298
	-4.7%	-8.9%	22.0%	-5.3%	-10.7%	-1.0%	-6.8%	-6.0%
13) Indice prezzi interni	.256	.270	.347	.432	.547	.650	.739	.857
	8.0%	5.5%	28.5%	24.5%	26.6%	18.8%	13.7%	16.0%
14) Convenienza export (6/13)	.891	.978	.954	1.021	1.011	1.011	1.005	.974
	-2.7%	9.8%	-2.4%	7.0%	-1.0%	-	-.5%	-3.1%
15) Competitività import (7/13)	.863	.993	.896	.942	.985	1.015	1.041	1.032
	-1.6%	15.0%	-9.7%	5.1%	4.6%	3.0%	2.5%	-.9%
16) Indice produzione industriale	.729	.789	.800	.726	.783	.813	.857	.881
	2.7%	8.2%	1.4%	-9.2%	7.9%	3.8%	5.4%	2.8%
17) Propensione export (9/16)	1.102	1.053	1.110	1.269	1.253	1.241	1.182	1.212
	3.6%	-4.4%	5.4%	14.3%	-1.2%	-.9%	-4.8%	2.6%
18) Propensione import (10/16)	.606	.620	.552	.632	.734	.752	.779	.851
	4.0%	2.2%	-10.9	14.4%	16.2%	2.3%	3.7%	9.2%

Fonte: ISCO

Mezzi di trasporto

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
6 856	8 809	9 518	10 986	11 919	13 203	14 104	1) Valore delle esportazioni
7.4%	28.5%	8.0%	15.4%	8.5%	10.8%	6.8%	
7 740	9 323	9 784	8 927	11 688	14 066	14 632	2) Valore delle importazioni
57.4%	20.5%	4.9%	-8.8%	30.9%	20.3%	4.0%	
-884	-514	-266	2 059	231	-863	-528	3) Saldo (1-2)
-2 349	370	248	2 325	-1 828	-1 094	335	
14 596	18 132	19 302	19 913	23 607	27 269	28 736	4) Interscambio (1 + 2)
29.2%	24.2%	6.5%	3.2%	18.6%	15.5%	5.4%	
-.061	-.028	-.014	.103	.010	-.032	-.018	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.190	.032	.015	.117	-.094	-.041	.013	
1.000	1.298	1.351	1.489	1.576	1.756	1.714	6) Indice prezzi export
19.8%	29.8%	4.1%	10.2%	5.8%	11.4%	-2.4%	
1.000	1.191	1.323	1.473	1.612	1.796	2.031	7) Indice prezzi import
13.1%	19.1%	11.1%	11.3%	9.4%	11.4%	13.1%	
1.000	1.090	1.021	1.011	.978	.978	.844	8) Ragione di scambio (6/7)
5.9%	9.0%	-6.3%	-1.0%	-3.3%	-	-13.7%	
1.000	.859	.863	.927	.961	.979	1.096	9) Indice quantità export
-6.4%	-14.1%	.5%	7.4%	3.7%	1.9%	12.0%	
1.000	.975	.943	.750	.872	.952	.913	10) Indice quantità import
33.3%	-2.5%	-3.3%	-20.5%	16.3%	9.2%	-4.1%	
1.000	.881	.915	1.236	1.102	1.028	1.200	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-29.8%	-11.9%	3.9%	35.1%	-10.8%	-6.7%	16.7%	
.886	.945	.973	1.231	1.020	.939	.964	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-31.8%	6.7%	3.0%	26.5%	-17.1%	-8.0%	2.7%	
1 000	1 128	1 278	1 410	1 539	1 648	1 734	13) Indice prezzi interni
16.7%	12.8%	13.3%	10.3%	9.1%	7.1%	5.2%	
1.000	1.151	1.057	1.056	1.024	1.066	.988	14) Convenienza export (6/13)
2.6%	15.1%	-8.1%	-.1%	-3.0%	4.1%	-7.2%	
1.000	1.056	1.035	1.045	1.047	1.090	1.171	15) Competitività import (7/13)
-3.1%	5.6%	-2.0%	.9%	.3%	4.0%	7.5%	
1.000	1.026	.991	1.031	1.022	1.002	1.094	16) Indice produzione industriale
13.5%	2.6%	-3.4%	4.0%	-9%	-2.0%	9.2%	
1.000	.837	.871	.899	.940	.977	1.002	17) Propensione export (9/16)
-17.5%	-16.3%	4.0%	3.2%	4.6%	3.9%	2.5%	
1.000	.950	.952	.727	.853	.950	.835	18) Propensione import (10/16)
17.5%	-5.0%	.1%	-23.6%	17.3%	11.4%	-12.2%	

Lavorazione dei minerali non metalliferi

Fonte: ISCO

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	398	512	708	765	1 171	1 625	1 989	2 619
	26.3%	28.6%	38.3%	8.1%	53.1%	38.8%	22.4%	31.7%
2) Valore delle importazioni	133	203	282	240	367	466	525	705
	15.7%	52.6%	38.9	-14.9%	52.9%	27.0%	12.7%	34.3%
3) Saldo (1-2)	265	309	426	525	804	1 159	1 464	1 914
	65	44	117	99	279	355	305	450
4) Interscambio (1 + 2)	531	715	990	1 005	1 538	2 091	2 514	3 324
	23.5%	34.7%	38.5%	1.5%	53.0%	36.0%	20.2%	32.2%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.499	.432	.430	.522	.523	.554	.582	.576
	.034	-.067	-.002	.092	-	.032	.028	-.007
6) Indice prezzi export	.232	.313	.425	.433	.516	.631	.691	.770
	9.4%	34.9%	35.8%	1.9%	19.2%	22.3%	9.5%	11.4%
7) Indice prezzi import	.285	.356	.383	.452	.544	.683	.792	.867
	9.2%	24.9%	7.6%	18.0%	20.4%	25.6%	16.0%	9.5%
8) Ragione di scambio (6/7)	.814	.879	1.110	.958	.949	.924	.872	.888
	.2%	8.0%	26.2%	-13.7%	-1.0%	-2.6%	-5.6%	1.8%
9) Indice quantità export	.562	.518	.526	.567	.712	.812	.910	1.072
	14.9%	-7.8%	1.5%	7.8%	25.6%	14.0	12.1%	17.8%
10) Indice quantità import	.479	.578	.772	.552	.662	.672	.651	.802
	2.1%	20.7%	33.6%	-28.5%	19.9%	1.5%	-3.1%	23.2%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.173	.896	.681	1.027	1.076	1.208	1.398	1.337
	12.5%	-23.6%	-24.0%	50.8%	4.7%	12.3%	15.7%	-4.4%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	2.992	2.522	2.511	3.187	3.191	3.487	3.789	3.715
	9.2%	-15.7	-.5%	27.0%	.1%	9.3%	8.6%	-1.9%
13) Indice prezzi interni	.219	.252	.359	.430	.501	.606	.656	.758
	1.9%	15.1%	42.5%	19.8%	16.5%	21.0%	8.3%	15.5%
14) Convenienza export (6/13)	1.059	1.242	1.184	1.007	1.030	1.041	1.053	1.016
	7.4%	17.2%	-4.7%	-14.9%	2.3%	1.1%	1.2%	-3.6%
15) Competitività import (7/13)	1.301	1.413	1.067	1.051	1.086	1.127	1.207	1.144
	7.2%	8.6%	-24.5%	-1.5%	3.3%	3.8%	7.1%	-5.3%
16) Indice produzione industriale	.728	.807	.863	.761	.834	.856	.851	.902
	3.4%	10.9%	6.9%	-11.8%	9.6%	2.6%	-.6%	6.0%
17) Propensione export (9/16)	.772	.642	.610	.745	.854	.949	1.069	1.188
	11.1%	-16.9%	-5.0%	22.2%	14.6%	11.1%	12.7%	11.1%
18) Propensione import (10/16)	.658	.716	.895	.725	.794	.785	.765	.889
	1.2%	8.9%	24.9%	-18.9%	9.4%	-1.1%	-2.6%	16.2%

Fonte: ISCO

Lavorazione dei minerali non metalliferi

**Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente**

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
3 172	3 703	3 954	4 807	5 468	5 832	5 787	1) Valore delle esportazioni
21.1%	16.7%	6.8%	21.6%	13.8%	6.7%	-8%	
1 028	1 136	1 223	1 294	1 606	1 806	1 949	2) Valore delle importazioni
45.8%	10.5%	7.7%	5.8%	24.1%	15.8%	4.8%	
2 144	2 567	2 731	3 513	3 862	3 972	3 838	3) Saldo (1-2)
230	423	164	782	349	110	-134	
4 200	4 839	5 177	6 101	7 074	7 692	7 736	4) Interscambio (1 + 2)
26.4%	15.2%	7.0%	17.8%	15.9%	8.7%	.6%	
.510	.530	.528	.576	.546	.516	.496	5) Saldo normalizzato (3/4)
-0.65	.020	-0.003	.048	-0.030	-0.030	-0.020	
1.000	1.192	1.259	1.315	1.411	1.550	1.595	6) Indice prezzi export
29.9%	19.2%	5.6%	4.4%	7.3%	9.9%	2.9%	
1.000	1.255	1.431	1.461	1.435	1.702	1.717	7) Indice prezzi import
15.3%	25.5%	14.0%	2.1%	-1.8%	18.6%	.9%	
1.000	.950	.880	.900	.983	.911	.929	8) Ragione di scambio (6/7)
12.6%	-5.0%	-7.4%	2.3%	9.2%	-7.4%	2.0%	
1.000	.986	.994	1.154	1.227	1.184	1.142	9) Indice quantità export
-6.7%	-1.4%	.8%	16.1%	6.3%	-3.5%	-3.5%	
1.000	.901	.863	.879	1.174	1.095	1.121	10) Indice quantità import
24.7%	-9.9%	-4.2%	1.9%	33.6%	-6.7%	2.4%	
1.000	1.094	1.152	1.313	1.045	1.081	1.019	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-25.2%	9.4%	5.3%	14.0%	-20.4%	3.5%	-5.8%	
3.086	3.260	3.233	3.715	3.405	3.135	2.969	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-16.9%	5.6%	-.8%	14.9%	-8.3%	-7.9%	-5.3%	
1.000	1.210	1.327	1.439	1.544	1.636	1.699	13) Indice prezzi interni
31.9%	21.0%	9.7%	8.4%	7.3%	6.0%	3.9%	
1.000	.985	.949	.914	.914	.947	.939	14) Convenienza export (6/13)
-1.6%	-1.5%	-3.7%	-3.7%	-	3.7%	-9%	
1.000	1.037	1.078	1.015	.929	1.040	1.011	15) Competitività import (7/13)
-12.6%	3.7%	4.0%	-5.8%	-8.5%	11.9%	-2.9%	
1.000	.950	.899	.862	.895	.869	.866	16) Indice produzione industriale
10.9%	-5.0%	-5.4%	-4.1%	3.8%	-2.9%	-.3%	
1.000	1.038	1.106	1.339	1.371	1.362	1.319	17) Propensione export (9/16)
-15.9%	3.8%	6.5%	21.1%	2.4%	-.6%	-3.2%	
1.000	.948	.960	1.020	1.312	1.260	1.294	18) Propensione import (10/16)
12.5%	-5.2%	1.2%	6.2%	28.6%	-3.9%	2.7%	

Chimiche

Fonte: ISCO

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	747	980	2 054	1 797	2 473	2 965	3 193	4 125
	10.8%	31.2%	109.6%	-12.5%	37.6%	19.9%	7.7%	29.2%
2) Valore delle importazioni	1 018	1 451	2 282	2 013	3 241	3 693	4 420	6 283
	20.0%	42.5%	57.3%	-11.8%	61.0%	13.9%	19.7%	42.1%
3) Saldo (1-2)	-271	-471	-228	-216	-768	-728	-1 227	-2 158
	-97	-200	243	12	-552	40	-499	-931
4) Interscambio (1+2)	1 765	2 431	4 336	3 810	5 714	6 658	7 613	10 408
	16.0%	37.7%	78.4%	-12.1%	50.0%	16.5%	14.3%	36.7%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.154	-.194	-.053	-.057	-.134	-.109	-.161	-.207
	-.039	-.040	.141	-.004	-.078	.025	-.052	-.046
6) Indice prezzi export	.231	.274	.460	.487	.552	.594	.644	.811
	4.1%	18.6%	67.9%	5.9%	13.3%	7.6%	8.4%	25.9%
7) Indice prezzi import	.252	.342	.518	.554	.648	.730	.763	.853
	-9.7%	35.7%	51.5%	6.9%	17.0%	12.7%	4.5%	11.8%
8) Ragione di scambio (6/7)	.917	.801	.888	.879	.852	.814	.844	.951
	15.2%	-12.6%	10.8%	-1.0%	-3.1%	-4.5%	3.7%	12.6%
9) Indice quantità export	.820	.853	1.025	.827	.980	1.064	1.027	1.020
	8.6%	4.0%	20.2%	-19.3%	18.5%	8.6%	-3.5%	-7%
10) Indice quantità import	.534	.596	.611	.494	.669	.680	.774	.973
	19.2%	11.6%	2.5%	-19.1%	35.4%	1.6%	13.8%	25.7%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.536	1.431	1.678	1.674	1.465	1.565	1.327	1.048
	-8.9%	-6.8%	17.2%	-.2%	-12.5%	6.8%	-15.2%	-21.0%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.734	.675	.900	.893	.763	.803	.722	.657
	-7.7%	-8.0%	33.3%	-.8%	-14.5%	5.2%	-10.0%	-9.1%
13) Indice prezzi interni	.260	.293	.473	.496	.588	.645	.669	.829
	-1.1%	12.7%	61.4%	4.9%	18.5%	9.7%	3.7%	23.9%
14) Convenienza export (6/13)	.888	.935	.973	.982	.939	.921	.963	.978
	5.3%	5.3%	4.0%	1.0%	-4.4%	-1.9%	4.5%	1.6%
15) Competitività import (7/13)	.969	1.167	1.095	1.117	1.102	1.132	1.141	1.029
	-8.6%	20.4%	-6.2%	2.0%	-1.3%	2.7%	.8%	-9.8%
16) Indice produzione industriale	.625	.711	.745	.716	.810	.820	.898	.957
	9.1%	13.8%	4.8%	-3.9%	13.1%	1.2%	9.5%	6.6%
17) Propensione export (9/16)	1.312	1.200	1.376	1.155	1.210	1.298	1.144	1.066
	-.4%	-8.6%	14.7%	-16.0%	4.7%	7.2%	-11.9%	-6.8%
18) Propensione import (10/16)	.854	.838	.820	.690	.826	.829	.862	1.017
	9.3%	-1.9%	-2.2%	-15.9%	19.7%	.4%	3.9%	18.0%

Fonte: ISCO

Chimiche

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
4 946	5 895	6 381	8 092	10 383	11 960	11 059	1) Valore delle esportazioni
19.9%	19.2%	8.2%	26.8%	28.3%	15.2%	-7.5%	
7 512	8 784	10 220	12 119	15 029	17 859	18 078	2) Valore delle importazioni
19.6%	16.9%	16.3%	18.6%	24.0%	18.8%	1.2%	
-2 566	-2 889	-3 839	-4 027	-4 646	-5 899	-7 019	3) Saldo (1-2)
-408	-323	-950	-188	-619	-1 253	-1 120	
12 458	14 679	16 601	20 211	25 412	29 819	29 137	4) Interscambio (1+2)
19.7%	17.8%	13.1%	21.7%	25.7%	17.3%	-2.3%	
-206	-197	-231	-199	-183	-198	-241	5) Saldo normalizzato (3/4)
.001	.009	-.034	.032	.016	-.015	-.043	
1.000	1.203	1.353	1.437	1.630	1.759	1.629	6) Indice prezzi export
23.3%	20.3%	12.5%	6.2%	13.4%	7.9%	-7.4%	
1.000	1.210	1.362	1.469	1.601	1.708	1.627	7) Indice prezzi import
17.2%	21.0%	12.6%	7.9%	9.0%	6.7%	-4.7%	
1.000	.994	.993	.978	1.018	1.030	1.001	8) Ragione di scambio (6/7)
5.2%	-.6%	-.1%	-1.5%	4.1%	1.2%	-2.8%	
1.000	1.001	.962	1.161	1.315	1.418	1.377	9) Indice quantità export
-2.0%	.1%	-3.9%	20.7%	13.3%	7.8%	-2.9%	
1.000	.968	1.002	1.117	1.253	1.394	1.474	10) Indice quantità import
2.8%	-3.2%	3.5%	11.5%	12.2%	11.3%	5.7%	
1.000	1.034	.960	1.039	1.049	1.017	.934	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-4.6%	3.4%	-7.2%	8.3%	1.0%	-3.1%	-8.2%	
.658	.671	.624	.668	.691	.670	.612	12) Tasso di copertura valori (1/2)
.3%	1.9%	-7.0%	6.9%	3.5%	-3.1%	-8.7%	
1.000	1.134	1.249	1.365	1.497	1.615	1.563	13) Indice prezzi interni
20.6%	13.4%	10.1%	9.3%	9.7%	7.9%	-3.2%	
1.000	1.061	1.083	1.053	1.089	1.089	1.042	14) Convenienza export (6/13)
2.2%	6.1%	2.1%	-2.8%	3.4%	-	-4.3%	
1.000	1.067	1.090	1.076	1.069	1.058	1.041	15) Competitività import (7/13)
-2.8%	6.7%	2.2%	-1.3%	-.6%	-1.1%	-1.6%	
1.000	.961	.963	.996	1.056	1.092	1.102	16) Indice produzione industriale
4.5%	-3.9%	.2%	3.4%	6.0%	3.4%	.9%	
1.000	1.042	.999	1.166	1.245	1.299	1.250	17) Propensione export (9/16)
-6.2%	4.2%	-4.1%	16.7%	6.8%	4.3%	-3.8%	
1.000	1.007	1.040	1.121	1.187	1.277	1.338	18) Propensione import (10/16)
-1.6%	.7%	3.3%	7.8%	5.8%	7.6%	4.8%	

Fonte: ISCO

Gomma

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	160	190	259	304	439	538	642	820
	15.1%	18.7%	36.3%	17.4%	44.4%	22.6%	19.3%	27.7%
2) Valore delle importazioni	68	102	138	136	193	240	284	366
	11.5%	50.0%	35.3%	-1.4%	41.9%	24.4%	18.3%	28.9%
3) Saldo (1-2)	92	88	121	168	246	298	358	454
	14	-4	33	47	78	52	60	96
4) Interscambio (1 + 2)	228	292	397	440	632	778	926	1 186
	14.0%	28.1%	36.0%	10.8%	43.6%	23.1%	19.0%	28.1%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.404	.301	.305	.382	.389	.383	.387	.383
	.014	-.102	.003	.077	.007	-.006	.004	-.004
6) Indice prezzi export	.285	.309	.417	.488	.589	.668	.715	.810
	4.4%	8.4%	35.0%	17.0%	20.7%	13.4%	7.0%	13.3%
7) Indice prezzi import	.286	.361	.445	.516	.582	.643	.727	.793
	6.7%	26.2%	23.3%	16.0%	12.8%	10.5%	13.1%	9.1%
8) Ragione di scambio (6/7)	.997	.856	.937	.946	1.012	1.039	.983	1.021
	-2.2%	-14.1%	9.5%	.9%	7.0%	2.7%	-5.3%	3.9%
9) Indice quantità export	.641	.698	.703	.700	.832	.914	1.016	1.147
	11.5%	8.9%	.7%	-.4%	18.9%	9.9%	11.2%	12.9%
10) Indice quantità import	.424	.485	.531	.456	.573	.642	.673	.789
	8.4%	14.4%	9.5%	-14.1%	25.7%	12.0%	4.8%	17.2%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	1.512	1.439	1.324	1.535	1.452	1.424	1.510	1.454
	2.8%	-4.8%	-8.0%	16.0%	-5.4%	-2.0%	6.0%	-3.7%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	2.353	1.863	1.877	2.235	2.275	2.242	2.261	2.240
	3.3%	-20.8%	.8%	19.1%	1.8%	-1.4%	.8%	-.9%
13) Indice prezzi interni	.307	.308	.404	.491	.582	.657	.707	.806
	5.9%	.3%	31.2%	21.5%	18.5%	12.9%	7.6%	14.0%
14) Convenienza export (6/13)	.928	1.003	1.032	.994	1.012	1.017	1.011	1.005
	-1.4%	8.1%	2.9%	-3.7%	1.8%	.5%	-.5%	-.6%
15) Competitività import (7/13)	.932	1.172	1.101	1.051	1.000	.979	1.028	.984
	.8%	25.8%	-6.0%	-4.6%	-4.8%	-2.1%	5.1%	-4.3%
16) Indice produzione industriale	.899	.910	.950	.841	.939	.960	.934	.997
	-.2%	1.2%	4.4%	-11.5%	11.7%	2.2%	-2.7%	6.7%
17) Propensione export (9/16)	.713	.767	.740	.832	.886	.952	1.088	1.150
	11.7%	7.6%	-3.5%	12.5%	6.5%	7.5%	14.3%	5.8%
18) Propensione import (10/16)	.472	.533	.559	.542	.610	.669	.721	.791
	8.7%	13.0%	4.9%	-3.0%	12.5%	9.8%	7.7%	9.8%

Fonte: ISCO

Gomma

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
882	1 083	1 245	1 362	1 550	1 904	1 908	1) Valore delle esportazioni
7.6%	22.8%	15.0%	9.4%	13.8%	22.8%	.2%	
585	604	618	664	846	1 042	1 156	2) Valore delle importazioni
59.8%	3.2%	2.3%	7.4%	27.4%	23.2%	10.9%	
297	479	627	698	704	862	752	3) Saldo (1-2)
-157	182	148	71	6	158	-110	
1 467	1 687	1 863	2 026	2 396	2 946	3 064	4) Interscambio (1+2)
23.7%	15.0%	10.4%	8.7%	18.3%	23.0%	4.0%	
.202	.284	.337	.345	.294	.293	.245	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.180	.081	.053	.008	-.051	-.001	-.047	
1.000	1.211	1.304	1.424	1.576	1.697	1.718	6) Indice prezzi export
23.5%	21.1%	7.7%	9.2%	10.7%	7.7%	1.2%	
1.000	1.272	1.393	1.463	1.632	1.724	1.895	7) Indice prezzi import
26.1%	27.2%	9.5%	5.0%	11.6%	5.6%	9.9%	
1.000	.952	.936	.973	.966	.984	.907	8) Ragione di scambio (6/7)
-2.1%	-4.8%	-1.7%	4.0%	-.8%	1.9%	-7.9%	
1.000	1.024	1.089	1.091	1.125	1.282	1.263	9) Indice quantità export
-12.8%	2.4%	6.3%	.2%	3.1%	14.0%	-1.5%	
1.000	.810	.769	.781	.892	1.055	1.047	10) Indice quantità import
26.7%	-19.0%	-5.1%	1.6%	14.2%	18.3%	-.8%	
1.000	1.264	1.416	1.397	1.261	1.215	1.206	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-31.2%	26.4%	12.0%	-1.4%	-9.7%	-3.7%	-.7%	
1.508	1.793	2.015	2.051	1.832	1.827	1.651	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-32.7%	18.9%	12.4%	1.8%	-10.7%	-.3%	-9.7%	
1.000	1.152	1.293	1.427	1.523	1.655	1.879	13) Indice prezzi interni
24.1%	15.2%	12.2%	10.4%	6.7%	6.7%	13.5%	
1.000	1.051	1.009	.998	1.035	1.025	.914	14) Convenienza export (6/13)
-.5%	5.1%	-4.1%	-1.1%	3.7%	-.9%	-10.8%	
1.000	1.104	1.077	1.025	1.072	1.042	1.009	15) Competitività import (7/13)
1.6%	10.4%	-2.4%	-4.8%	4.5%	-2.8%	-3.2%	
1.000	.932	.885	.827	.902	.974	1.018	16) Indice produzione industriale
.3%	-6.8%	-5.0%	-6.6%	9.1%	8.0%	4.5%	
1.000	1.099	1.231	1.319	1.247	1.316	1.241	17) Propensione export (9/16)
-13.1%	9.9%	12.0%	7.2%	-5.5%	5.5%	-5.7%	
1.000	.869	.869	.944	.989	1.083	1.028	18) Propensione import (10/16)
26.4%	-13.1%	-	8.7%	4.7%	9.5%	-5.0%	

Fonte: ISCO

Cellulosa per usi tessili e fibre chimiche

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	64	81	113	103	145	148	164	182
	4.9%	26.6%	39.5%	-8.8%	40.8%	2.1%	10.8%	11.0%
2) Valore delle importazioni	82	117	134	133	183	131	209	317
	41.4%	42.7%	14.5%	-7%	37.6%	-28.4%	59.5%	51.7%
3) Saldo (1-2)	-18	-36	-21	-30	-38	17	-45	-135
	-21	-18	15	-9	-8	55	-62	-90
4) Interscambio (1+2)	146	198	247	236	328	279	373	499
	22.7%	35.6%	24.7%	-4.5%	39.0%	-14.9%	33.7%	33.8%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.123	-.182	-.085	-.127	-.116	.061	-.121	-.271
	-.148	-.059	.097	-.042	.011	.177	-.182	-.150
6) Indice prezzi export	.341	.397	.634	.561	.671	.722	.716	.881
	6.2%	16.4%	59.7%	-11.5%	19.6%	7.6%	-8%	23.0%
7) Indice prezzi import	.307	.381	.608	.556	.668	.703	.721	.868
	1.7%	24.1%	59.6%	-8.6%	20.1%	5.2%	2.6%	20.4%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.111	1.042	1.043	1.009	1.004	1.027	.993	1.015
	4.5%	-6.2%	.1%	-3.2%	-4%	2.2%	-3.3%	2.2%
9) Indice quantità export	.886	.965	.838	.854	1.031	.966	1.066	.971
	-9%	8.9%	-13.2%	1.9%	20.7%	-6.3%	10.4%	-8.9%
10) Indice quantità import	.984	1.127	.808	.854	.989	.688	1.038	1.323
	40.8%	14.5%	-28.3%	5.7%	15.8%	-30.4%	50.9%	27.5%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	.900	.856	1.037	1.000	1.042	1.404	1.027	.734
	-29.6%	-4.9%	21.1%	-3.6%	4.2%	34.7%	-26.9%	-28.5%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.780	.692	.843	.774	.792	1.130	.785	.574
	-25.8%	-11.3%	21.8%	-8.2%	2.3%	42.8%	-30.5%	-26.8%
13) Indice prezzi interni	.335	.345	.498	.509	.551	.642	.722	.821
	-1.5%	3.0%	44.3%	2.2%	8.3%	16.5%	12.5%	13.7%
14) Convenienza export (6/13)	1.018	1.151	1.273	1.102	1.218	1.125	.992	1.073
	7.8%	13.0%	10.6%	-13.4%	10.5%	-7.7%	-11.8%	8.2%
15) Competitività import (7/13)	.916	1.104	1.221	1.092	1.212	1.095	.999	1.057
	3.2%	20.5%	10.6%	-10.5%	11.0%	-9.7%	-8.8%	5.9%
16) Indice produzione industriale	1.052	1.159	1.032	.862	1.101	1.020	1.034	1.032
	2.2%	10.2%	-11.0%	-16.5%	27.7%	-7.4%	1.4%	-.2%
17) Propensione export (9/16)	.842	.833	.812	.991	.936	.947	1.031	.941
	-3.1%	-1.1%	-2.5%	22.0%	-5.5%	1.1%	8.9%	-8.7%
18) Propensione import (10/16)	.935	.972	.783	.991	.898	.675	1.004	1.282
	37.7%	4.0%	-19.5%	26.5%	-9.3%	-24.9%	48.8%	27.7%

Cellulosa per usi tessili e fibre chimiche

Fonte: ISCO

Valori in miliardi di lire
Numeri Indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
214	372	396	521	685	802	777	1) Valore delle esportazioni
17.6%	73.8%	6.5%	31.6%	31.5%	17.1%	-3.1%	
276	320	391	430	621	715	646	2) Valore delle importazioni
-12.9%	15.9%	22.2%	10.0%	44.4%	15.1%	-9.7%	
-62	52	5	91	64	87	131	3) Saldo (1-2)
73	114	-47	86	-27	23	44	
490	692	787	951	1 306	1 517	1 423	4) Interscambio (1 + 2)
-1.8%	41.2%	13.7%	20.8%	37.3%	16.2%	-6.2%	
-127	.075	.006	.096	.049	.057	.092	5) Saldo normalizzato (3/4)
.144	.202	-.069	.089	-.047	.008	.035	
1.000	1.233	1.388	1.371	1.616	1.754	1.551	6) Indice prezzi export
13.5%	23.3%	12.6%	-1.2%	17.9%	8.5%	-11.6%	
1.000	1.199	1.481	1.496	1.688	1.823	1.801	7) Indice prezzi import
15.2%	19.9%	23.5%	1.0%	12.8%	8.0%	-1.2%	
1.000	1.028	.937	.916	.957	9.62	.861	8) Ragione di scambio (6/7)
-1.5%	2.8%	-8.9%	-2.2%	4.5%	.5%	-10.5%	
1.000	1.434	1.347	1.787	1.999	2.162	2.365	9) Indice quantità export
3.0%	43.4%	-6.1%	32.7%	11.9%	8.2%	9.4%	
1.000	.963	.956	1.043	1.338	1.421	1.321	10) Indice quantità import
-24.4%	-3.7%	-.7%	9.1%	28.3%	6.2%	-7.0%	
1.000	1.489	1.409	1.713	1.494	1.521	1.790	11) Tasso di copertura reale (9/10)
36.3%	48.9%	-5.4%	21.6%	-12.8%	1.8%	17.7%	
.775	1.162	1.013	1.212	1.103	1.122	1.203	12) Tasso di copertura valori (1/2)
35.0%	49.9%	-12.9%	19.6%	-9.0%	1.7%	7.2%	
1.000	1.086	1.303	1.337	1.500	1.591	1.641	13) Indice prezzi interni
21.8%	8.6%	20.0%	2.6%	12.2%	6.1%	3.1%	
1.000	1.135	1.065	1.025	1.077	1.102	.945	14) Convenienza export (6/13)
-6.8%	13.5%	-6.2%	-3.7%	5.1%	2.3%	-14.3%	
1.000	1.104	1.137	1.119	1.125	1.146	1.098	15) Competitività import (7/13)
-5.4%	10.4%	2.9%	-1.6%	.6%	1.8%	-4.2%	
1.000	1.114	1.071	1.080	1.179	1.294	1.304	16) Indice produzione industriale
-3.1%	11.4%	-3.9%	.8%	9.2%	9.8%	.8%	
1.000	1.287	1.258	1.655	1.696	1.671	1.814	17) Propensione export (9/16)
6.3%	28.7%	-2.3%	31.6%	2.5%	-1.5%	8.6%	
1.000	.864	.893	.966	1.135	1.098	1.013	18) Propensione import (10/16)
-22.0%	-13.6%	3.3%	8.2%	17.5%	-3.2%	-7.8%	

Fonte: ISCO

Carta, cartone e cartotecnica

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980=1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	106	130	244	211	310	379	458	593
	11.6%	22.6%	87.7%	-13.5%	46.9%	22.3%	20.8%	29.5%
2) Valore delle importazioni	221	308	555	420	662	659	725	1 086
	17.6%	39.4%	80.2%	-24.3%	57.6%	-.5%	10.0%	49.8%
3) Saldo (1-2)	-115	-178	-311	-209	-352	-280	-267	-493
	-22	-63	-133	102	-143	-72	13	-226
4) Interscambio (1+2)	327	438	799	631	972	1 038	1 183	1 679
	15.5%	33.9%	82.4%	-21.0%	54.0%	6.8%	14.0%	41.9%
5) Saldo normalizzato (3/4)	-.352	-.406	-.389	-.331	-.362	-.270	-.226	-.294
	-.023	-.055	.017	.058	-.031	.092	.044	-.068
6) Indice prezzi export	.286	.364	.551	.528	.611	.691	.733	.896
	1.8%	27.3%	51.4%	-4.2%	15.7%	13.1%	6.1%	22.2%
7) Indice prezzi import	.245	.283	.485	.618	.700	.722	.670	.806
	.8%	15.5%	71.4%	27.4%	13.3%	3.1%	-7.2%	20.3%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.167	1.286	1.136	.854	.873	.957	1.094	1.112
	.9%	10.2%	-11.7%	-24.8%	2.2%	9.6%	14.3%	1.6%
9) Indice quantità export	.579	.556	.668	.609	.743	.815	.927	1.020
	7.0%	-4.0%	20.1%	-8.8%	22.0%	9.7%	13.7%	10.0%
10) Indice quantità import	.626	.750	.796	.469	.644	.626	.758	.928
	18.6%	19.8%	6.1%	-41.1%	37.3%	-2.8%	21.1%	22.4%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	.925	.741	.839	1.299	1.154	1.302	1.223	1.099
	-9.7%	-19.8%	13.2%	54.7%	-11.1%	12.8%	-6.1%	-10.1%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	.480	.422	.440	.502	.468	.575	.632	.546
	-5.1%	-12.0%	4.2%	14.3%	-6.8%	22.8%	9.8%	-13.6%
13) Indice prezzi interni	.267	.323	.584	.522	.647	.689	.668	.825
	1.1%	21.0%	80.8%	-10.6%	23.9%	6.5%	-3.0%	23.5%
14) Convenienza export (6/13)	1.071	1.127	.943	1.011	.944	1.003	1.097	1.086
	.6%	5.2%	-16.3%	7.2%	-6.6%	6.2%	9.4%	-1.0%
15) Competitività import (7/13)	.918	.876	.830	1.184	1.082	1.048	1.003	.977
	-.3%	-4.5%	-5.2%	42.6%	-8.6%	-3.1%	-4.3%	-2.6%
16) Indice produzione industriale	.774	.908	.892	.729	.880	.859	.926	.999
	9.0%	17.3%	-1.8%	-18.3%	20.7%	-2.4%	7.8%	7.9%
17) Propensione export (9/16)	.748	.612	.749	.835	.844	.949	1.001	1.021
	-1.8%	-18.1%	22.3%	11.6%	1.1%	12.4%	5.5%	2.0%
18) Propensione import (10/16)	.809	.826	.892	.643	.732	.729	.819	.929
	8.8%	2.1%	8.0%	-27.9%	13.8%	-.4%	12.3%	13.5%

Carta, cartone e cartotecnica

Fonte: ISCO

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
680	927	1 019	1 086	1 560	1 720	1 755	1) Valore delle esportazioni
14.7%	36.3%	9.9%	6.6%	43.6%	10.3%	2.0%	
1 452	1 728	1 958	2 131	2 972	3 224	3 223	2) Valore delle importazioni
33.7%	19.0%	13.3%	8.8%	39.5%	8.5%	-	
-772	-801	-939	-1 045	-1 412	-1 504	-1 468	3) Saldo (1-2)
-279	-29	-138	-106	-367	-92	36	
2 132	2 655	2 977	3 217	4 532	4 944	4 978	4) Interscambio (1+2)
27.0%	24.5%	12.1%	8.1%	40.9%	9.1%	.7%	
-362	-302	-315	-325	-312	-304	-295	5) Saldo normalizzato (3/4)
-068	.060	-.014	-.009	.013	.007	.009	
1.000	1.133	1.289	1.376	1.495	1.719	1.628	6) Indice prezzi export
11.6%	13.3%	13.8	6.7%	8.6%	15.0%	-5.3%	
1.000	1.248	1.366	1.301	1.621	1.664	1.550	7) Indice prezzi import
24.1%	24.8%	9.5%	-4.8%	24.6%	2.7%	-6.9%	
1.000	.908	.944	1.058	.922	1.033	1.050	8) Ragione di scambio (6/7)
-10.0%	-9.2%	3.9%	12.1%	-12.8%	12.0%	1.7%	
1.000	1.199	1.169	1.168	1.549	1.485	1.595	9) Indice quantità export
-2.0%	19.9%	-2.5%	-.1%	32.6%	-4.1%	7.4%	
1.000	.956	.997	1.134	1.303	1.346	1.428	10) Indice quantità import
7.8%	-4.4%	4.3%	13.7%	14.9%	3.3%	6.1%	
1.000	1.254	1.173	1.030	1.189	1.103	1.117	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-9.0%	25.4%	-6.5%	-12.2%	15.4%	-7.2%	1.2%	
468	536	520	510	525	533	545	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-14.2%	14.5%	-3.0%	-2.1%	3.0%	1.6%	2.1%	
1.000	1.140	1.248	1.271	1.477	1.547	1.525	13) Indice prezzi interni
21.2%	14.0%	9.5%	1.8%	16.2%	4.7%	-1.4%	
1.000	1.994	1.033	1.083	1.012	1.111	1.068	14) Convenienza export (6/13)
-7.9%	-.6%	3.9%	4.8%	-6.5%	9.8%	-3.9%	
1.000	1.095	1.095	1.024	1.097	1.076	1.016	15) Competitività import (7/13)
2.4%	9.5%	-	-6.5%	7.2%	-2.0%	-5.5%	
1.000	.978	.961	.946	1.038	1.002	1.035	16) Indice produzione industriale
.1%	-2.2%	-1.7%	-1.6%	9.7%	-3.5%	3.3%	
1.000	1.226	1.216	1.235	1.492	1.482	1.541	17) Propensione export (9/16)
-2.1%	22.6%	-.8%	1.5%	20.9%	-.7%	4.0%	
1.000	.978	1.037	1.199	1.255	1.343	1.380	18) Propensione import (10/16)
7.7%	-2.2%	6.1%	15.5%	4.7%	7.0%	2.7%	

Fonte: ISCO

Poligrafiche, editoriali e affini

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	76	88	124	128	191	267	347	427
	2.7%	15.8%	40.9%	3.2%	49.2%	39.8%	30.0%	23.1%
2) Valore delle importazioni	24	30	36	34	49	54	61	76
	20.0%	25.0%	20.0%	-5.6%	44.1%	10.2%	13.0%	24.6%
3) Saldo (1-2)	52	58	88	94	142	213	286	351
	-2	6	30	6	48	71	73	65
4) Interscambio (1+2)	100	118	160	162	240	321	408	503
	6.4%	18.0%	35.6%	1.3%	48.1%	33.7%	27.1%	23.3%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.520	.492	.550	.580	.592	.664	.701	.698
	-.054	-.028	.058	.030	.011	.072	.037	-.003
6) Indice prezzi export	.257	.296	.393	.475	.543	.673	.737	.818
	2.4%	15.2%	32.8%	20.9%	14.3%	23.9%	9.5%	11.0%
7) Indice prezzi import	.272	.323	.417	.510	.633	.672	.739	.847
	11.9%	18.7%	29.1%	22.3%	24.1%	6.2%	10.0%	14.6%
8) Ragione di scambio (6/7)	.945	.916	.942	.931	.858	1.001	.997	.966
	-8.5%	-3.0%	2.8%	-1.2%	-7.9%	16.7%	-.4%	-3.2%
9) Indice quantità export	.648	.646	.691	.582	.770	.856	1.018	1.132
	3.0%	-.3%	7.0%	-15.8%	32.3%	11.2%	18.9%	11.2%
10) Indice quantità import	.855	.934	.915	.698	.783	.856	.853	.907
	6.9%	9.2%	-2.0%	-23.7%	12.2%	9.3%	-.4%	6.3%
11) Tasso di copertura reale (9/10)	.758	.692	.755	.834	.983	1.000	1.193	1.248
	-3.6%	-8.7%	9.2%	10.4%	17.9%	1.7%	19.3%	4.6%
12) Tasso di copertura valori (1/2)	3.167	2.933	3.444	3.765	3.898	4.944	5.689	5.618
	-14.4%	-7.4%	17.4%	9.3%	3.5%	26.8%	15.0%	-1.2%
13) Indice produzione industriale	.786	.862	.822	.721	.855	.829	.912	.963
	5.2%	9.7%	-4.6%	-12.3%	18.6%	-3.0%	10.0%	5.6%
14) Propensione export (9/13)	.824	.749	.841	.807	.901	1.033	1.116	1.175
	-2.1%	-9.1%	12.2%	-4.0%	11.6%	14.7%	8.1%	5.3%
15) Propensione import (10/13)	1.088	1.084	1.113	.968	.916	1.033	.935	.942
	1.6%	-.4%	2.7%	-13.0%	-5.4%	12.8%	-9.4%	.7%

Fonte: ISCO

Poligrafiche, editoriali e affini

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
462	523	593	604	717	834	838	1) Valore delle esportazioni
8.2%	13.2%	13.4%	1.9%	18.7%	16.3%	.5%	
99	119	148	183	225	279	292	2) Valore delle importazioni
30.3%	20.2%	24.4%	23.6%	23.0%	24.0%	4.7%	
363	404	445	421	492	555	546	3) Saldo (1-2)
12	41	41	-24	71	63	-9	
561	642	741	787	942	1 113	1 130	4) Interscambio (1+2)
11.5%	14.4%	15.4%	6.2%	19.7%	18.2%	1.5%	
.647	.629	.601	.535	.522	.499	.483	5) Saldo normalizzato (3/4)
-.051	-.018	-.029	-.066	-.013	-.024	-.015	
1.000	1.181	1.300	1.481	1.556	1.756	1.793	6) Indice prezzi export
22.2%	18.1%	10.1%	13.9%	5.1%	12.9%	2.1%	
1.000	1.232	1.365	1.573	1.719	1.903	1.899	7) Indice prezzi import
18.1%	23.2%	10.8%	15.2%	9.3%	10.7%	-.2%	
1.000	.959	.952	.942	.905	.923	.944	8) Ragione di scambio (6/7)
3.5%	-4.1%	-.6%	-1.1%	-3.9%	1.9%	2.3%	
1.000	.956	.994	.891	1.019	1.040	1.025	9) Indice quantità export
-11.7%	-4.4%	4.0%	-10.4%	14.4%	2.1%	-1.4%	
1.000	.985	1.121	1.192	1.336	1.495	1.585	10) Indice quantità import
10.3%	-1.5%	13.8%	6.3%	12.1%	11.9%	6.0%	
1.000	.971	.887	.747	.763	.696	.647	11) Tasso di copertura reale (9/10)
-19.9%	-2.9%	-8.6%	-15.7%	2.0%	-8.8%	-7.0%	
4.667	4.395	4.007	3.301	3.187	2.989	2.870	12) Tasso di copertura valori (1/2)
-16.9%	-5.8%	-8.8%	-17.6%	-3.5%	-6.2%	-4.0%	
1.000	1.064	1.058	1.076	1.125	1.155	1.168	13) Indice produzione industriale
3.8%	6.4%	-.6%	1.7%	4.6%	2.7%	1.1%	
1.000	.898	.940	.828	.906	.900	.878	14) Propensione export (9/13)
-14.9%	-10.2%	4.6%	-11.9%	9.4%	-.6%	-2.5%	
1.000	.926	1.060	1.108	1.188	1.294	1.357	15) Propensione import (10/13)
6.2%	-7.4%	14.5%	4.6%	7.2%	9.0%	4.8%	

Fonte: ISCO

Manifatturiere varie

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
1) Valore delle esportazioni	452	531	728	893	1 489	2 033	2 596	3 381
	21.5%	17.5%	37.1%	22.7%	66.7%	36.5%	27.7%	30.2%
2) Valore delle importazioni	160	204	255	334	452	512	678	852
	25.0%	27.5%	25.0%	31.0%	35.3%	13.3%	32.4%	25.7%
3) Saldo (1-2)	292	327	473	559	1 037	1 521	1 918	2 529
	48	35	146	86	478	484	397	611
4) Interscambio (1 + 2)	612	735	983	1 227	1 941	2 545	3 274	4 233
	22.4%	20.1%	33.7%	24.8%	58.2%	31.1%	28.6%	29.3%
5) Saldo normalizzato (3/4)	.447	.445	.481	.456	.534	.598	.586	.597
	-.011	-.032	.036	-.026	.079	.063	-.012	.012
6) Indice prezzi export	.296	.315	.432	.524	.606	.709	.753	.842
	5.7%	6.4%	37.1%	21.3%	15.6%	17.0%	6.2%	11.8%
7) Indice prezzi import	.259	.292	.352	.550	.651	.809	.995	.914
	11.6%	12.7%	20.5%	56.2%	18.4%	24.3%	23.0%	-8.1%
8) Ragione di scambio (6/7)	1.143	1.079	1.227	.953	.931	.876	.757	.921
	-5.3%	-5.6%	13.8%	-22.4%	-2.3%	-5.9%	-13.6%	21.7%
9) Indice quantità export	.508	.577	.588	.578	.768	.803	.898	1.041
	17.3%	13.6%	1.9%	-1.7%	32.9%	4.6%	11.8%	15.9%
10) Indice quantità import	.533	.604	.629	.512	.597	.554	.600	.783
	13.6%	13.3%	4.1%	-18.6%	16.6%	-7.2%	8.3%	30.5%
11) Tasso copertura reale (9/10)	.953	.955	.935	1.129	1.286	1.449	1.497	1.330
	3.2%	0.2%	-2.1%	20.8%	14.0%	12.7%	3.3%	-11.2%
12) Tasso copertura valori (1/2)	2.825	2.603	2.855	2.674	3.294	3.971	3.829	3.968
	-2.8%	-7.9%	9.7%	-6.3%	23.2%	20.5%	-3.6%	3.6%
13) Indice produzione industriale	.619	.795	.813	.629	.745	.881	.974	.989
	7.8%	28.4%	2.3%	-22.6%	18.4%	18.3%	10.6%	1.5%
14) Propensione export (9/13)	.821	.726	.723	.919	1.031	.911	.922	1.053
	8.8%	-11.6%	-0.3%	27.1%	12.2%	-11.6%	1.2%	14.2%
15) Propensione Import (10/13)	.861	.760	.774	.814	.801	.629	.616	.792
	5.4%	-11.8%	1.8%	5.2%	-1.6%	-21.5%	-2.0%	28.5%

Fonte: ISCO

Manifatturiere varie

Valori in miliardi di lire
Numeri indici (1980 = 1) e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
3 621	5 056	6 671	7 282	9 076	9 674	8 652	1) Valore delle esportazioni
7.1%	39.6%	31.9%	9.2%	24.6%	6.6%	-10.6%	
1 212	1 756	2 021	2 838	3 645	4 034	4 428	2) Valore delle importazioni
42.3%	44.9%	15.1%	40.4%	28.4%	10.7%	9.8%	
2 409	3 300	4 650	4 444	5 431	5 640	4 224	3) Saldo (1-2)
-120	891	1 350	-206	987	209	-1 416	
4 833	6 812	8 692	10 120	12 721	13 708	13 080	4) Interscambio (1 + 2)
14.2%	40.9%	27.6%	16.4%	25.7%	7.8%	-4.6%	
.498	.484	.535	.439	.427	.411	.323	5) Saldo normalizzato (3/4)
-0.99	-0.14	.051	-0.096	-0.012	-0.015	-0.089	
1.000	1.169	1.376	1.463	1.848	1.816	1.657	6) Indice prezzi export
18.8%	16.9%	17.7%	6.3%	26.3%	-1.7%	-8.8%	
1.000	1.712	1.797	1.749	2.127	2.166	2.279	7) Indice prezzi import
9.4%	71.2%	5.0%	-2.7%	21.6%	1.8%	5.2%	
1.000	.683	.766	.836	.869	.838	.727	8) Ragione di scambio (6/7)
8.6%	-31.7%	12.1%	9.2%	3.9%	-3.5%	-13.3%	
1.000	1.037	1.143	1.354	1.238	1.292	1.358	9) Indice quantità export
-3.9%	3.7%	10.2%	18.5%	-8.6%	4.4%	5.1%	
1.000	.891	.985	1.422	1.510	1.763	1.783	10) Indice quantità import
27.7%	-10.9%	10.5%	44.4%	6.2%	16.8%	1.1%	
1.000	1.164	1.160	.952	.820	.733	.762	11) Tasso copertura reale (9/10)
-24.8%	16.4%	-.3%	-17.9%	-13.9%	-10.6%	3.9%	
2.988	2.879	3.301	2.566	2.490	2.398	1.954	12) Tasso copertura valori (1/2)
-24.7%	-3.6%	14.6%	-22.3%	-3.0%	-3.7%	-18.5%	
1.000	.892	.894	.751	.687	.669	.514	13) Indice produzione industriale
1.1%	-10.8%	.2%	-16.0%	-8.5%	-2.6%	-23.2%	
1.000	1.163	1.279	1.803	1.802	1.931	2.642	14) Propensione export (9/13)
-5.0%	16.3%	10.0%	41.0%	-	7.2%	36.8%	
1.000	.999	1.102	1.893	2.198	2.635	3.469	15) Propensione Import (10/13)
26.3%	-0.1%	10.3%	71.9%	16.1%	19.9%	31.6%	

3.3 L'ORIENTAMENTO GEOGRAFICO DELLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

L'orientamento geografico delle esportazioni italiane

Nel 1986 la struttura geografica delle esportazioni italiane appare caratterizzata dall'accentuarsi della sua concentrazione verso i paesi industriali e, in questo ambito, verso quelli europei.

L'incidenza percentuale della CEE tra i nostri mercati di sbocco è salita di oltre 5 punti, toccando un valore paragonabile a quello dei primi anni '70, dopo aver oscillato intorno a livelli nettamente più bassi nel periodo '80-'85 (tab. 69).

Anche il peso dei rimanenti mercati di sbocco europei si è innalzato sensibilmente raggiungendo il massimo degli ultimi undici anni.

Viceversa si è contratta l'incidenza degli altri paesi industriali soprattutto di quelli dell'area nord americana, ma tale flessione, dovuta almeno in parte agli effetti della svalutazione del dollaro, è stata relativamente modesta e non ha compromesso gli incrementi conseguiti negli anni precedenti, in particolare nel 1984.

Di conseguenza il peso complessivo dei paesi dell'OCSE ha raggiunto il 78%, che rappresenta il livello massimo del periodo considerato, superiore anche a quello degli anni precedenti la prima crisi petrolifera.

Rispetto al 1981, che è l'anno in cui l'allontanamento relativo dall'area dei paesi industriali aveva raggiunto il suo punto estremo, l'incremento è stato di quasi 15 punti percentuali.

La corrispondente contrazione della quota di esportazioni italiane diretta verso i paesi esterni all'OCSE pur avendo coinvolto tutte le aree, si è concentrata nei paesi dell'OPEC, la cui incidenza è scesa progressivamente dal 17,1% del 1981 (anno della sua massima espansione) al 6,4% del 1986, che rappresenta il livello minimo toccato dopo il 1973. Sembra quindi essersi chiuso il ciclo suscitato dall'incremento della capacità di importazione dei paesi petroliferi, dovuto agli aumenti del prezzo del greggio.

Nel 1986 anche il peso dei mercati dell'Europa orientale nelle esportazioni italiane è diminuito, toccando il livello minimo di tutto il periodo considerato.

Per ragioni analoghe (il peso dell'indebitamento e la diminuita capacità di importazione) si è verificata una netta flessione dell'incidenza dei paesi in via di sviluppo non petroliferi, che prolunga una tendenza iniziata nel 1981.

Tra questi, fanno parzialmente eccezione i paesi di nuova industrializzazione, che hanno mantenuto nel 1986 il peso (4,7%) non molto inferiore a quello su cui si sono attestati negli ultimi cinque anni, ma nettamente al di sotto di quello della prima metà degli anni '70.

La provenienza geografica delle importazioni italiane

Analogamente a ciò che è accaduto per le esportazioni, anche la composizione geografica delle importazioni italiane si è modificata sensibilmente nel 1986, riflettendo più gli effetti nominali della svalutazione del dollaro e dalla caduta dei prezzi del petrolio e delle materie prime che quelli della riallocazione del volume delle importazioni in base ai divari di competitività tra i possibili fornitori.

L'incidenza complessiva dei paesi dell'OCSE, che era già in crescita dal 1981, è salita ancora di quasi 10 punti percentuali toccando il livello di gran lunga più alto di tutto il periodo considerato (1970-1986).

Sono aumentate infatti le quote del mercato italiano detenute dalla CEE e dagli altri paesi industriali sia quelli europei che quelli dell'area del Pacifico (tab. 70).

Viceversa è diminuita l'incidenza relativa delle importazioni provenienti dal Nord America, prolungando una tendenza che, pur con qualche oscillazione, dura dal principio degli anni '70.

Tra le aree esterne all'OCSE la flessione più marcata è stata ovviamente quella dei paesi dell'OPEC, la cui incidenza sul valore delle importazioni italiane si è più che dimezzata tra il 1981 ed il 1986, giungendo ad un livello che è persino inferiore a quello del periodo 1970-1973.

Anche la quota di mercato dei paesi dell'Europa Orientale, che si era rapidamente allargata tra il 1981 e il 1984, è scesa notevolmente toccando il punto minimo dell'intero periodo considerato.

Relativamente più contenuta, ma altrettanto evidente, è stata la diminuzione del peso delle importazioni provenienti dai paesi in via di sviluppo non petroliferi. Essa ha coinvolto anche la quota del mercato italiano detenuta dai paesi di nuova industrializzazione, che comunque è rimasta lievemente superiore a quella prevalente negli anni precedenti.

Il commercio estero dell'Italia per aree geografiche

CEE. — Nel 1986 l'entità del disavanzo con la CEE si è quasi dimezzata attestandosi a 4.800 miliardi circa, con un miglioramento rispetto all'anno precedente di 4.400 miliardi di lire (tab. 72).

Tale risultato è da addebitarsi ad una crescita delle importazioni più modesta di quella verificatasi per le esportazioni. Infatti, i nostri acquisti, il cui valore è risultato pari ad 82.500 miliardi, sono aumentati rispetto al 1985 dell'1,4%, percentuale decisamente inferiore a quelle registrate negli anni precedenti.

Anche la crescita delle esportazioni, pari al 7,7% è risultata più lenta di quella degli anni passati ma tale tasso di incremento è comunque ragguardevole in un anno in cui il totale delle esportazioni italiane ha fatto registrare una flessione.

In un arco di tempo più lungo, tuttavia, il grafico evidenzia il deterioramento della nostra posizione nei confronti dei mercati comunitari. Infatti, l'andamento del tasso di copertura ha oscillato negli anni 80 intorno ad un livello medio decisamente inferiore a quello registrato nel periodo 70/78.

È opportuno sottolineare che l'andamento favorevole dell'interscambio italiano con la CEE si è verificato in presenza di una crescita del mercato comunitario molto elevata rispetto al 1985. La quota delle importazioni della CEE sul totale delle importazioni mondiali, calcolata a prezzi correnti, è risultata pari al 34,3% con un aumento di 2,4 punti rispetto al 1985. Ciò rafforza l'inversione di tendenza manifestatasi già nel 1985 dopo un periodo discontinuo indebolimento relativo della domanda proveniente dalla CEE. A ciò fino al 1984 non ha fatto riscontro una flessione altrettanto accentuata del peso del mercato comunitario sulle esportazioni dell'Italia, così che l'indice di specializzazione ha cominciato a salire fin dal 1981 (tab. 83).

L'anno scorso tale crescita è continuata ma questa volta per ragioni diverse: l'incidenza della CEE sull'export italiano è aumentata più di quella sulle importazioni mondiali.

Appare quindi evidente la forte attrazione che nel 1986 l'espansione dei mercati CEE ha esercitato sui nostri esportatori che hanno saputo prontamente cogliere le opportunità loro offerte in questi paesi. Un altro dato significativo riguarda, inoltre, la nostra quota di mercato che risulta aumentata di 1 punto percentuale essendo passata dal 5,5% nel 1985 al 6,5% nei primi nove mesi del 1986.

Repubblica Federale Tedesca. — L'interscambio con la Germania Occidentale è cresciuto nel 1986 ad un tasso superiore a quello medio tra l'Italia e la CEE. Il disavanzo è stato di circa 4.000 miliardi con un miglioramento di 460 miliardi rispetto all'anno precedente (tab. 73).

Tale risultato è stato determinato da una crescita delle esportazioni più elevata di quella delle importazioni. Il tasso di copertura è quindi risalito leggermente dopo le perdite registrate nel biennio precedente, ma il suo livello medio negli anni '80 è decisamente inferiore a quello registrato nel decennio precedente.

La velocità di crescita del mercato tedesco è aumentata nel 1986 confermando la tendenza positiva già registrata l'anno precedente. A questa ripresa relativa della domanda di importazioni è corrisposto rispetto al 1985 un aumento del peso della Germania Federale sulle nostre esportazioni, che è tornato ad un livello pari a quelli più elevati registrati negli anni 1977-1980. L'indice di specializzazione è quindi molto aumentato e ha raggiunto il valore più alto degli anni '80. A tale maggiore specializzazione ha fatto riscontro un aumento della nostra quota di mercato che è passata dall'8% del 1985 al 9,4% del 1986 con riferimento al totale delle importazioni tedesche e dal 15,7% al 18% rispetto alle importazioni provenienti dalla CEE.

Francia. — Dopo due anni consecutivi di disavanzo il saldo commerciale con la Francia è tornato in attivo per 1.000 miliardi grazie ad una discreta crescita delle esportazioni e soprattutto grazie al brusco rallentamento delle importazioni (tab. 73).

Il rapporto di copertura tra i due flussi è tornato sui livelli massimi toccati nel 1982-1983, al termine di un decennio caratterizzato da una netta tendenza al miglioramento, anche se il segno del saldo era rimasto sempre negativo fino al 1981.

L'aumento delle esportazioni nel 1986 è stato tale da migliorare la quota di mercato dell'Italia sia rispetto al totale delle importazioni della Francia che rispetto a quelle provenienti dalla CEE: la quota totale è passata dal 9,8% nel 1984 all'11,7% nel 1986, mentre quella sulla CEE è salita nello stesso periodo dal 18% al 19,5%.

Regno Unito. — Il saldo attivo negli scambi tra l'Italia e il Regno Unito si è ampliato di oltre 800 miliardi nel 1986, per effetto di una flessione del valore delle importazioni molto più accentuata di quelle delle esportazioni (tab. 73).

Il rapporto di copertura tra i due flussi è quindi tornato a salire, dopo due anni consecutivi di diminuzione, confermando la tendenza favorevole

all'Italia che, pur con qualche oscillazione, si riscontra in tutto il periodo 1970-1986.

La quota del mercato britannico detenuta dalle esportazioni italiane è salita negli ultimi due anni, passando dal 4,8 al 5,3% sul totale delle importazioni, e dal 10,1 al 10,3% su quelle provenienti dalla CEE.

Paesi europei esterni alla CEE. — L'interscambio con i paesi europei esterni alla CEE ha avuto un andamento particolarmente favorevole nel 1986: le esportazioni sono aumentate di quasi il 7%, mentre le importazioni sono lievemente diminuite, cosicché il saldo attivo si è ampliato di oltre 1.000 miliardi (tab. 74).

Sia negli anni '70 che nel decennio in corso, la bilancia commerciale dell'Italia con questi paesi è stata quasi sempre in avanzo, ma il rapporto tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni era tendenzialmente più elevato tra il 1970 e il 1979. Il livello toccato l'anno scorso è stato comunque il più alto dal 1981.

L'incidenza di questa area sulle importazioni mondiali, come abbiamo visto, si è accresciuta nel 1986, passando dal 5,9% al 6,5%. Un lieve aumento si era avuto anche nell'anno precedente e, nel complesso, è stata recuperata tutta la quota persa tra il 1980 e il 1984.

Nell'ultimo biennio è salito anche il peso della area sulle esportazioni italiane, ma l'entità dell'incremento non è stata pari a quanto sarebbe stato consentito dalla dinamica relativa del mercato e l'indice di specializzazione si è lievemente abbassato (da 164 a 158), pur rimanendo nettamente al di sopra del livello raggiunto nel triennio 1980-1982.

Nel caso di questa area quindi le imprese italiane appaiono meno pronte del consueto nell'adattarsi ai mutamenti della domanda. Nel periodo 1980-1984, quando la crescita delle importazioni di questi paesi è stata più lenta della media mondiale, l'indice di specializzazione dell'Italia si è innalzato (tab. 83).

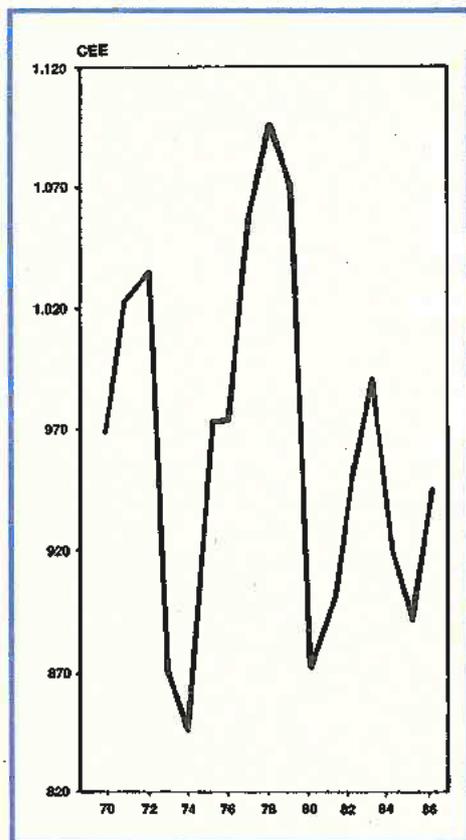
Forse la vicinanza geografica, oltre a rendere naturalmente elevato il livello dell'indice, ne frena gli abbassamenti evitando l'allentamento dei legami commerciali stabiliti negli anni di crescita più rapida. D'altra parte proprio il livello elevato raggiunto dall'indice di specializzazione nel 1984 sembra averne ostacolato un ulteriore innalzamento nel biennio successivo, quando la domanda proveniente da questa area ha ripreso ad espandersi ad un ritmo superiore alla media mondiale.

Svizzera. — Dopo quattro anni consecutivi di disavanzo il saldo commerciale con la Svizzera è tornato in attivo. Considerando il rapporto di copertura tra esportazioni e importazioni siamo ancora molto al di sotto dei livelli toccati negli anni '70, ma si è comunque confermata l'inversione di tendenza manifestatasi nell'anno precedente, dopo un quindicennio di quasi continuo deterioramento di tale rapporto.

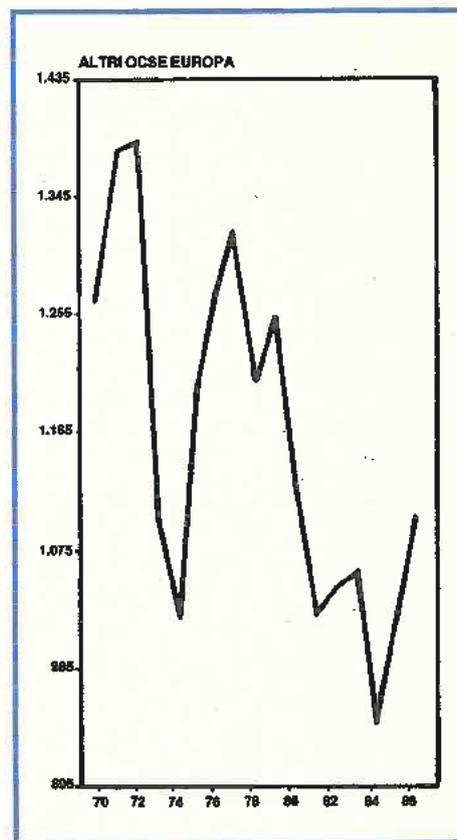
Nel 1986 sia la flessione delle importazioni che la crescita delle esportazioni sono state più accentuate rispetto alla media registrata nei confronti dei paesi europei esterni alla CEE.

La quota del mercato elvetico detenuta dall'Italia, che nel 1985 si era leggermente contratta, l'anno scorso è risalita sia rispetto al totale delle importazioni (dal 9,7 al 10,2%) che rispetto a quelle provenienti dai paesi dell'OCSE (dall'11% all'11,3%).

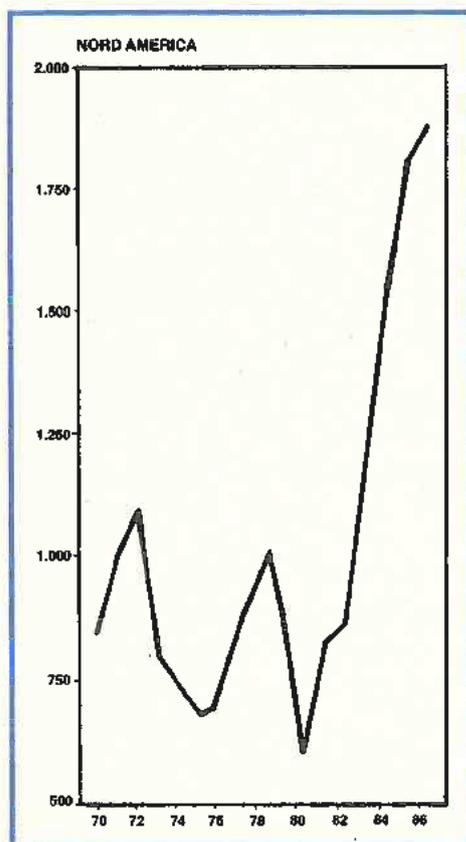
TASSO DI COPERTURA



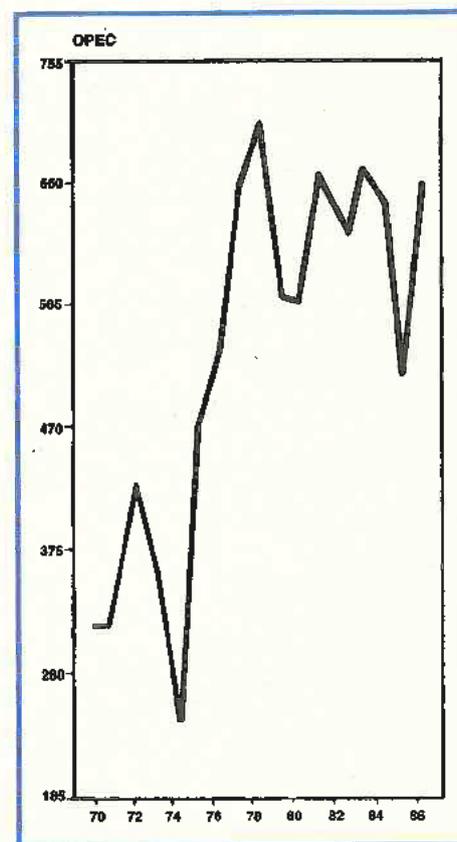
Graf. 26



Graf. 27



Graf. 28



Graf. 29

Nord America. — L'interscambio con l'area Nord americana, determinato quasi per intero da quello con gli USA, presenta nel 1986 un rilevante attivo pari a 8.000 miliardi (tab. 75). Rispetto all'anno precedente si è registrata una flessione di 860 miliardi. Tale risultato è indubbiamente influenzato dall'andamento del tasso di cambio della lira con il dollaro USA che nel 1986 ha subito una rilevante svalutazione determinando una forte flessione del valore in lire dei flussi di interscambio.

Tuttavia le esportazioni sono diminuite in misura minore delle importazioni determinando l'incremento del tasso di copertura pari al 4%.

L'andamento del rapporto di copertura presenta valori in costante crescita dal 1980 e raggiunge livelli molto elevati negli anni successivi, ribaltando così una situazione di bilancia commerciale degli anni '70 a noi sfavorevole.

La nostra specializzazione rispetto al Nord America risulta diminuita nel 1986: l'incidenza di questa area sulle esportazioni italiane è infatti scesa in misura più ampia di quanto sarebbe stato giustificato dal rallentamento della crescita della domanda proveniente da essa.

Dal 1982 al 1985, sulla spinta della rapida ripresa dell'economia statunitense e di una evoluzione del cambio che favoriva la competitività delle merci estere, le importazioni dell'area Nord americana sono cresciute ad un tasso molto più rapido della media mondiale. In questo contesto le imprese italiane hanno mostrato una notevole capacità di cogliere le nuove opportunità di mercato: il peso dell'area sul totale delle esportazioni italiane si è accresciuto in misura maggiore della dinamica relativa della sua domanda e l'indice di specializzazione è aumentato (da 30 nel 1980 a 63 nel 1985) (tab. 83).

La flessione di tale indice nel 1986 potrebbe quindi essere vista come una conferma della reattività delle imprese italiane ai mutamenti nell'orientamento della domanda mondiale, in un anno in cui l'incidenza del mercato Nord americano è relativamente diminuita. Tuttavia il livello assoluto di tale indice appare ancora modesto, anche a confronto con quello registrato nei confronti di altre aree lontane come quella dei paesi in via di sviluppo.

L'importanza attuale e potenziale del mercato Nord americano è troppo grande perché non susciti preoccupazione un eventuale arretramento della posizione italiana.

Nel 1986, comunque, gli esportatori italiani sono riusciti a mantenere, anzi a migliorare leggermente, la loro quota di mercato negli USA che si è attestata al 2,9% nei primi 9 mesi dell'anno rispetto al 2,8% del 1985.

La stabilità della quota di mercato italiana negli Stati Uniti appare confermata anche scegliendo come termine di riferimento le importazioni provenienti dall'OCSE e dalla CEE. Nel primo caso la quota italiana è rimasta intorno al 4,4% e nel secondo è passata dal 14,3% al 14,2%.

OPEC. — Il passivo con i paesi appartenenti all'OPEC si è drasticamente ridotto attestandosi intorno ai 4.300 miliardi con un miglioramento rispetto al 1985 di ben 8.700 miliardi (tab. 76).

Tale risultato è addebitabile alla maggiore riduzione delle importazioni rispetto a quella registrata per le esportazioni.

Le importazioni, infatti, grazie al minor onere energetico ed alla svalutazione del dollaro, sono diminuite del 48,6% mentre le esportazioni hanno subito una flessione del 33%.

Considerando il periodo 1970-1986, il tasso di copertura ha un andamento tendenzialmente positivo; negli anni 1970-74, infatti, i suoi valori risultavano molto più bassi mentre negli anni 1975-78 si è assistito ad una rapida espansione delle nostre esportazioni che ha portato tale rapporto ad un livello massimo del 70%. Successivamente esso ha assunto un andamento oscillante intorno ad un valore medio di circa il 60%.

La minore capacità di importazione dei paesi dell'OPEC è in atto dal 1983, anno nel quale la loro quota sul totale delle importazioni mondiali a prezzi correnti, ha subito la prima flessione.

Il rallentamento della crescita si è accentuato negli anni seguenti fino a raggiungere nel 1986 una quota della domanda mondiale inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto a quella del 1982. Alla diminuita importanza dell'OPEC ha corrisposto una minore incidenza delle nostre esportazioni in questi mercati. È dal 1982 che tale incidenza ha cominciato a subire continui decrementi, riducendosi al 6,4% con una perdita di 11 punti rispetto al 1981, anno nel quale era arrivata al livello massimo del 17%.

La nostra specializzazione verso quest'area pur rimanendo elevata non è più paragonabile a quella degli anni 1980-81 nei quali l'indice presentava valori pari a 210-240 ed ha accelerato la sua flessione nel 1986 passando da 163 a 119 (tab. 83).

Le imprese italiane hanno quindi reagito alla crisi della capacità di assorbimento di questi paesi con la stessa prontezza con cui negli anni '70 avevano saputo approfittare delle opportunità offerte dalla loro improvvisa espansione.

Si è quindi ridimensionata anche la quota del loro mercato detenuta dall'Italia, passando dall'11% del 1981 al 9,5% dei primi 9 mesi del 1986.

Altri OCSE. — L'interscambio con il gruppo dei paesi OCSE che si affacciano sull'Oceano Pacifico si è evoluto in modo sfavorevole nel 1986. Si è verificata in particolare una flessione del valore delle esportazioni che, combinata con un lieve incremento delle importazioni, ha spinto il disavanzo verso questa area oltre la soglia dei 1.000 miliardi (tab. 78). Il rapporto di copertura si è quindi abbassato, anche se rimane ad un livello inferiore a quelli prevalenti nello scorso decennio.

Il peso di questa area sulle importazioni mondiali è ancora diminuito nel 1986 giungendo al 7,2%, confermando una tendenza che dura quasi ininterrottamente dal 1981, quando tale incidenza era pari all'8,4%. Contemporaneamente è invece cresciuta la quota di importazioni italiane dirette verso questi paesi (dall'1,6% nel 1981 al 2,2% nel 1986, con una lievissima flessione rispetto all'anno precedente). Si è quindi progressivamente innalzato l'indice di specializzazione dell'Italia verso questa area (tab. 83).

Anche se può apparire in contrasto con la asserita capacità delle esportazioni italiane di orientarsi rapidamente verso i mercati di sbocco più dinamici, questo incremento va valutato positivamente sia perché, nonostante le distanze, il livello assoluto dell'indice di specializzazione appariva decisamente basso all'inizio degli anni 80, sia perché in prospettiva questa area può rappresentare un punto di importanza crescente nel commercio mondiale.

Giappone. — I flussi commerciali tra l'Italia e il Giappone sono aumentati in misura considerevole nel 1986, superando la media in entrambe le direzioni. Il tradizionale disavanzo dell'Italia si è ulteriormente allargato, ma il tasso di copertura è salito perché la crescita delle esportazioni è stata leggermente più rapida di quelle delle importazioni.

Negli anni passati tale rapporto aveva avuto un andamento piuttosto oscillante, ma dal 1982 si era manifestata una tendenza al deterioramento che sembra essersi arrestata l'anno scorso.

Il buon andamento delle esportazioni ha un riscontro nell'evoluzione della quota di mercato dell'Italia che è passata dallo 0,7% del 1984 all'1,1% del 1986 (gennaio-settembre) con riferimento al totale delle importazioni giapponesi e dal 9,9% al 10,8% con riferimento a quelle provenienti dalla CEE.

Europa orientale. — Il disavanzo con i paesi dell'Europa orientale si è ridotto a 1.900 miliardi con un miglioramento di quasi 2.500 miliardi tra il 1985 ed il 1986 (tab. 79).

Le esportazioni sono diminuite in misura notevolmente inferiore rispetto a quanto accaduto per le importazioni. Il tasso di copertura ha registrato di conseguenza un elevato incremento (30%) raggiungendo nel 1986 quasi il 70%.

Poiché anche nel 1985 si era verificato un miglioramento molto consistente, appare finalmente invertita la tendenza negativa molto marcata che, pur con qualche oscillazione, aveva caratterizzato l'evoluzione di questo indicatore nell'ultimo decennio (da 112,2% nel 1985 a 40,9% nel 1984).

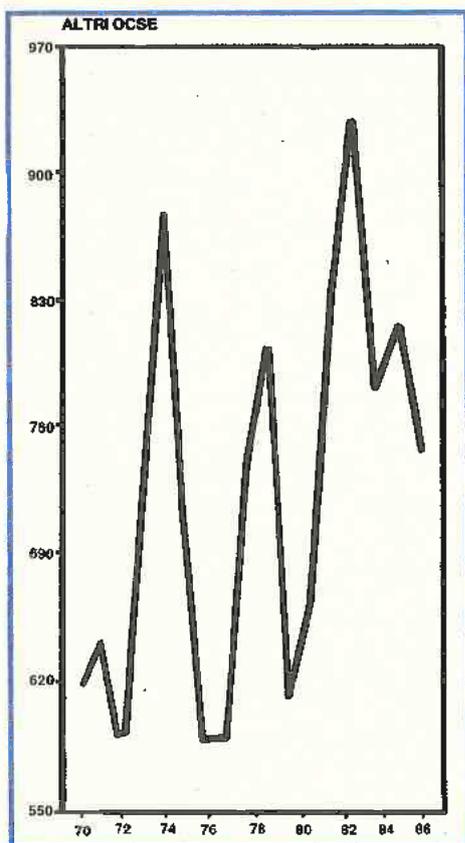
L'incidenza della domanda proveniente da questa area sul totale delle importazioni mondiali si è lievemente ridimensionata pur rimandando superiore ai livelli dell'inizio del decennio. Con la consueta prontezza anche le esportazioni italiane hanno modificato il loro orientamento: il peso di quelle dirette verso l'Europa orientale si è ridotto al 3%, toccando il suo livello minimo da molti anni a questa parte e l'indice di specializzazione si è ancora abbassato, passando da 40 a 37 (tab. 83).

La valutazione di questi spostamenti cambia come di consueto a seconda dell'anno scelto come termine di confronto: se rispetto al 1983 (in cui tale indice era al livello di 44) può sembrare che le imprese italiane si siano allontanate da mercati relativamente meno dinamici, rispetto al 1980-81 la crescita delle importazioni dell'Europa orientale appare più rapida della media mondiale e quindi la contemporanea flessione dell'indice di specializzazione dell'Italia può essere vista come un segno di debolezza.

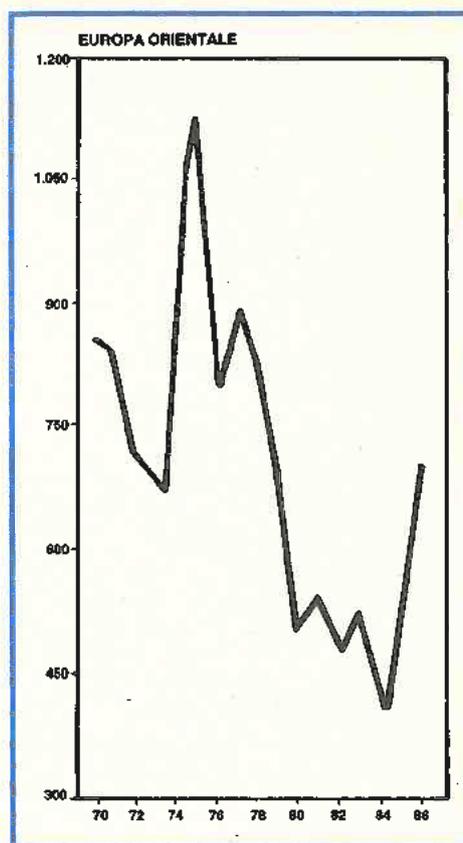
Unione Sovietica. — L'andamento della bilancia commerciale tra l'Italia e l'Unione Sovietica è stato nel 1986 nettamente favorevole, anche se contrassegnato da una marcata riduzione dei flussi di interscambio.

Le esportazioni si sono contratte di oltre il 17%, ma ancora più accentuato (39,1%) è stato il calo del valore delle importazioni per il secondo anno consecutivo. Di conseguenza il disavanzo si è ridotto di 1.700 miliardi e il rapporto di copertura è salito a livelli mai raggiunti dal 1978, anche se tuttora nettamente inferiori a quelli prevalenti prima di tale anno.

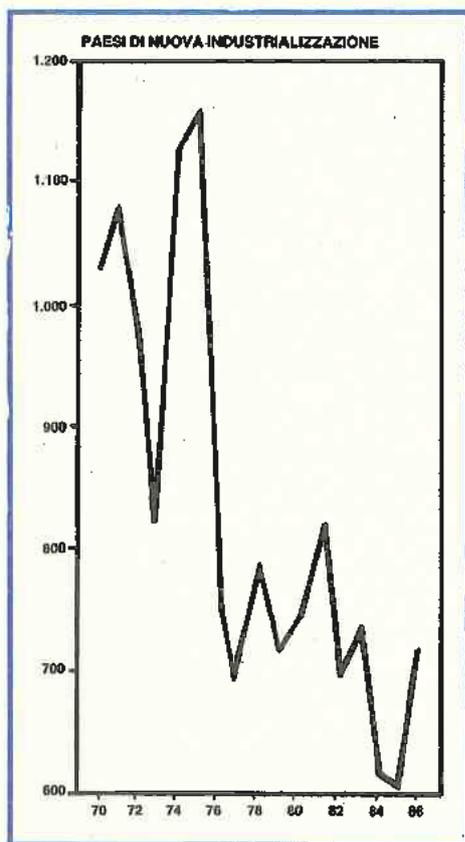
TASSO DI COPERTURA



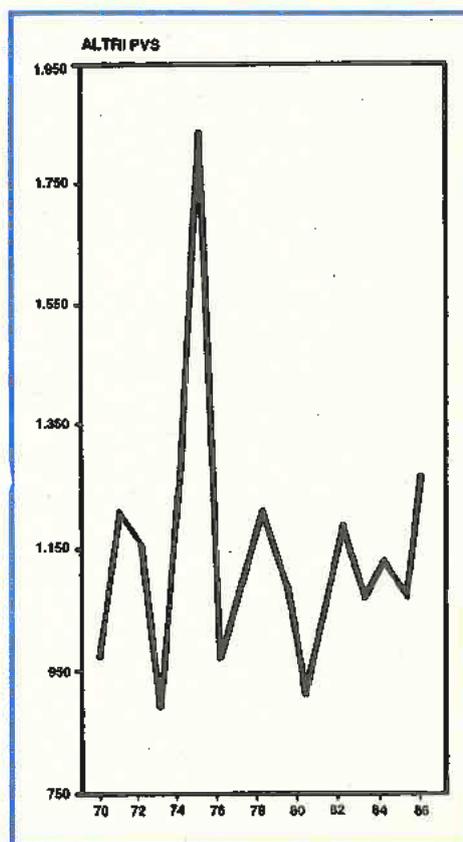
Graf. 30



Graf. 31



Graf. 32



Graf. 33

Paesi di nuova industrializzazione. — Il disavanzo dell'Italia nei confronti dei paesi di nuova industrializzazione si è ridotto considerevolmente passando da 5.000 miliardi nel 1985 a poco più di 2.700 l'anno scorso (tab. 80).

Si è verificata infatti una flessione del valore delle importazioni (attribuibile essenzialmente alla rivalutazione della lira rispetto alle valute di questi paesi che hanno seguito l'andamento del dollaro), mentre le esportazioni sono diminuite in misura molto più contenuta.

Di conseguenza il rapporto di copertura ha riguadagnato una buona parte di ciò che aveva perso nel biennio precedente, ma è rimasto comunque ad un livello piuttosto basso sia rispetto alla media dell'ultimo decennio che soprattutto nei confronti degli anni precedenti il 1976; è in questo anno che la penetrazione delle importazioni dei NIC'S nel mercato italiano si è fatta più massiccia ed ha spinto il saldo commerciale verso un considerevole disavanzo tendenziale.

Come mercato di sbocco i paesi di nuova industrializzazione hanno registrato una dinamica più lenta della media mondiale negli ultimi anni: il loro peso sul totale delle importazioni è passato dal 9,5% al 7,8% tra il 1981 ed il 1986. D'altro canto la loro incidenza sulle esportazioni dell'Italia è rimasta praticamente stazionaria negli ultimi 5 anni, anche se su livelli inferiori a quelli prevalenti negli anni precedenti. Da ciò è derivato un leggero ma progressivo innalzamento dell'indice di specializzazione dell'Italia che è passato da 53 nel 1982 a 60 nel 1986 ed ha così superato anche il livello raggiunto nel biennio 1980-81 (tab. 83).

Altri paesi. — Il valore in lire degli scambi di merci con i paesi meno industrializzati si è contratto nel 1986 più ancora di quanto sia accaduto per l'insieme dell'interscambio dell'Italia (tab. 82).

Particolarmente marcata è risultata la flessione delle importazioni, cosicché il saldo attivo si è allargato notevolmente superando i 2.300 miliardi. Con poche eccezioni la bilancia commerciale dell'Italia con questa area è sempre stata in avanzo negli anni Settanta e negli anni Ottanta, ma il rapporto di copertura tra il valore dei due flussi ha subito molte oscillazioni, raggiungendo comunque nel 1986 uno dei livelli più alti dell'intero periodo considerato.

Questa evoluzione relativamente favorevole è avvenuta sullo sfondo di una tendenziale diminuzione dell'importanza dell'area sul commercio mondiale, passata dall'11,8% del 1981 al 10,3% del 1986. Una riduzione anche più accentuata si è avuta nel peso di questi paesi sulle esportazioni italiane (dal 10,9% all'8,1% tra il 1981 e il 1986) e quindi l'indice di specializzazione si è progressivamente abbassato almeno a partire dal 1982, segnalando la prontezza con cui le imprese italiane hanno reagito al rallentamento della domanda proveniente da questa area cercando altri sbocchi di mercato (tab. 83).

* * *

DOMANDA DI MANUFATTI DEI PAESI OCSE ED ESPORTAZIONI ITALIANE: UN'INCROCIO AREE-SETTORI

Questa sezione speciale si divide in due parti.

Nella prima viene analizzata la dinamica di alcune delle componenti merceologiche della domanda mondiale e regionale (singole aree geoeconomiche) di manufatti. In questo modo si vogliono fornire informazioni complementari (a quanto detto nella prima sezione speciale), dove è discussa la ripartizione geografica della domanda di manufatti, senza però entrare nel merito dei singoli settori.

Nella seconda parte si affronta la performance esportativa dell'Italia. Si discutono, sempre con riferimento a specifici settori, i principali cambiamenti intercorsi (a) nella struttura geografica delle esportazioni italiane, (b) nelle quote delle esportazioni del nostro paese sul totale OCSE.

Entrambe le problematiche vengono discusse nella loro evoluzione fra il 1980 (piena crescita della domanda OPEC) e il 1985. Il periodo è stato scelto per verificare se, in una fase caratterizzata da forte redistribuzione del potere d'acquisto tra mercati, l'Italia ha saputo orientare efficacemente le proprie esportazioni dalle aree in declino alle aree a più rapida crescita.

I settori in cui le esportazioni sono cresciute di più nel periodo 1981/85 sono gli stessi verso i quali si è andata orientando la domanda dei mercati più avanzati, e in particolare gli USA. Una domanda cioè caratterizzata da elevati livelli di reddito pro-capite e da strutture dei gusti e delle preferenze dei consumatori estremamente diversificate: le macchine per ufficio, le telecomunicazioni, le macchine elettriche, gli autoveicoli (Tav. 1).

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI DI MANUFATTI DEI PAESI OCSE A PREZZI CORRENTI IN DIVERSI SETTORI MERCEOLOGICI

Settori	Tasso annuo di crescita nel periodo	Struttura della domanda internazionale		
		1980/85	1980	1985
Manufatti	0,7	100,0	100,0	
Chimica	0,5	13,3	13,2	
Manufatti 1 ^a lavorazione	- 3,1	27,2	22,2	
di cui:				
Tessile	- 1,7	4,2	3,7	
Siderurgia	- 3,0	6,8	5,6	
Meccanica e				
Mezzi di trasporto	2,8	47,2	52,0	
di cui:				
Macchine specializzate	- 1,8	6,2	5,4	
Macchine generali	- 2,4	6,3	5,3	
Macc. uff. e data proc.	16,4	2,9	5,1	
Telecomunicazioni	6,4	3,3	4,2	
Macchine Elettroniche	3,8	5,7	6,5	
Autoveicoli	7,9	6,3	8,5	
Miscelanea Manufatti	1,3	12,3	12,3	
di cui:				
Abbigliamento	0,8	2,1	2,1	
Calzature	0,9	0,8	0,8	

Fonte: OCSE, serie C

Al contrario, un'evoluzione più lenta ha registrato la domanda di beni di consumo tradizionali (per la maggior parte classificati nella voce "miscellanea" del comparto manifatturiero), quali abbigliamento e calzature, dove l'Italia presenta da sempre un'elevata specializzazione internazionale.

Hanno poi subito una vera e propria flessione della domanda internazionale due diversi gruppi di settori.

Da un lato, i manufatti di prima lavorazione utilizzati come inputs intermedi per i processi di produzione (tessile, ferro, acciaio), settori in cui negli ultimi anni la domanda è stata fortemente ridimensionata dal progresso tecnico e dalla diffusione di più moderni materiali (prodotti sintetici, materie plastiche, ecc...).

Dall'altro, i settori a tecnologia leggera che tradizionalmente compongono la domanda delle aree extra-OCSE e in particolare dei paesi in via di sviluppo. Si tratta di alcuni comparti della meccanica fornitori di macchinari da destinare all'investimento con finalità produttive e/o al supporto delle operazioni di impiantistica internazionale (la meccanica strumentale, i macchinari agricoli, le macchine per le costruzioni, le macchine tessili, ecc.; le macchine generali per l'industria comprendenti gli impianti di condizionamento dell'aria, le pompe, le centrifughe, gli elevatori pneumatici, le pese, i macchinari per la pulizia dei recipienti, ecc...).

In larga parte, queste tendenze sono riscontrate anche da altri autori che utilizzano dati a prezzi costanti (*).

Un'analisi più disaggregata — singoli settori, all'interno di singole aree — si rende opportuna allo scopo di avere ulteriori spunti di riflessione (Tav. 2).

TASSI ANNUI DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI DEI PAESI OCSE A PREZZI CORRENTI PER DIVERSE AREE E SETTORI (1980/85)

	Mondo (milioni di \$)	Tot. OCSE di cui:	Europa	CEE	USA	EFTA	Totale Non OCSE di cui:	Africa	America	Medio Oriente	Estr. Oriente	COME- CON	OPEC
Manufatti	0,7	2,0	-1,6	-1,3	18,0	-2,8	-2,3	-6,6	-5,2	-3,0	4,7	-3,6	-5,6
Chimica	0,5	0	0	0	13,2	-1,1	-2,2	-4,0	-0,4	-4,0	-0,4	-3,9	-2,6
Manufatti 1 ^a lavorazione	-3,1	-2,7	-4,7	-3,9	7,3	-7,3	-3,7	-7,4	-9,0	-3,5	2,1	-4,5	-6,7
di cui:													
tessile	-1,7	-1,1	-2,4	-2,0	18,8	-3,3	-2,9	-7,8	-6,3	-1,5	-2,0	-5,3	-4,4
siderurgia	-3,0	-2,8	-4,8	-4,6	5,5	-5,6	-3,4	-8,3	-12,7	-1,4	-2,9	-3,1	-6,3
Meccanica e mezzi di trasp.	2,8	5,6	0,0	0,2	22,4	-0,6	-2,0	-6,8	-4,4	-4,0	7,0	-3,6	-6,4
di cui:													
Mecc. spec.	-1,8	-0,0	-2,5	-2,0	12,1	-4,0	-4,1	-7,4	-8,7	-6,7	5,3	-2,5	-7,8
Mecc. gen.	-2,4	-1,1	-3,4	-3,2	13,6	-3,1	-4,3	-5,8	-8,3	-3,9	1,8	-5,6	-5,6
Mecc. uff. e data proc.	16,4	17,2	12,0	12,1	44,0	10,7	12,0	1,7	4,1	9,6	33,6	-2,0	1,9
Telecom.	6,4	9,2	-0,4	-0,4	37,5	-0,3	1,9	-5,0	-4,0	-0,6	13,7	3,0	-4,4
Mecc. Elettr.	3,8	4,7	1,2	1,7	25,8	0,4	2,5	-5,7	-0,5	-4,9	16,4	-3,9	-6,4
Autoveic.	7,9	9,5	-0,1	-0,8	23,6	-17,8	-2,6	-7,0	-8,5	-1,0	4,8	11,5	-5,1
Miscelanea Manufatti	1,3	1,6	-1,5	-1,7	21,8	-0,6	-0,3	-6,1	-4,2	1,6	8,8	2,1	-2,8
di cui:													
Abbigliam.	0,8	1,2	-0,7	-1,0	40,4	0,3	-1,5	-10,8	-3,9	4,7	8,3	4,6	-3,6
Calzature	0,9	0,5	-2,4	-2,4	14,5	-2,6	5,3	-8,3	-7,5	7,6	10,3	27,3	-1,2

Fonte: OCSE, serie C

Tav. 2

Le domande alle quali si intende rispondere sono due (1). È vero che i mercati più dinamici per l'aggregato manifatturiero lo sono stati anche a livello di singoli settori? (2) I mercati in flessione o in declino hanno subito variazioni di segno negativo in tutti i comparti o vi sono stati settori così dinamici da registrare espansione della domanda anche nelle aree recessive?

(1) La risposta alla prima domanda è senz'altro affermativa. Stati Uniti ed Estremo Oriente, i mercati più dinamici nel periodo 1980-85 hanno accresciuto le loro importazioni in tutti i settori, compresi quelli che in media presentano variazioni positive modeste o addirittura negative della domanda mondiale.

Si notano, per esempio, gli elevati tassi di crescita dell'import statunitense nei manufatti di prima lavorazione, nei settori tradizionali di consumo e nelle macchine generali e speciali, tutti comparti, come visto, con importazioni in declino in Europa e nella maggior parte delle aree extra-OCSE.

Guardando all'Estremo Oriente, una regione in fase di decollo industriale in alcuni casi molto rapido (Taiwan e Sud Korea), diversi comparti del settore meccanico presentano saggi di crescita delle importazioni ben più elevati della media (Tav. 2). Vale la pena ricordare che nella meccanica i paesi dell'Estremo Oriente assorbono ormai quote di tutto rispetto dell'export OCSE: 10,3% (non mostrato nella tavola) per l'intero settore meccanica e mezzi di trasporto, 7% e 14% rispettivamente per le macchine per ufficio e data processing e per le telecomunicazioni (questi dati sono in parte dovuti ai legami di sub-fornitura del Sud Est Asiatico con le imprese USA), 15% in taluni comparti come le macchine speciali ed i macchinari elettrici.

(2) La risposta alla seconda domanda è negativa: i mercati in declino non hanno registrato variazioni negative in tutti i comparti. Sono però necessarie alcune qualificazioni.

È vero che la domanda di macchine per ufficio e computer, l'industria "globale" per eccellenza, è aumentata in tutte le aree, salvo il COMECON dove ragioni di natura politica possono aver prevalso sui fattori di competitività nel determinare la contrazione del mercato. Ma è altrettanto vero però che i paesi extra-OCSE coprono una quota relativamente bassa della domanda mondiale: il 14% in totale (non mostrato nella tavola), di cui la metà, si noti, interamente destinata all'area estremo orientale.

Se si guardano i paesi Europei, il secondo, ma anche ultimo settore in crescita, è quello delle macchine elettroniche (macchine a controllo numerico, sistemi di produzione avanzati ad elevato contenuto di elettronica) che registra tuttavia un saggio notevolmente inferiore alle macchine per ufficio. La ristrutturazione dei processi di produzione dei primi anni '80 può aver contribuito in misura considerevole ad attivare la domanda.

Dallo scenario della domanda mondiale di manufatti disaggregato per aree e settori si passa ora all'analisi della composizione geografica delle esportazioni italiane.

Anche in questa sezione ci proponiamo di rispondere a due domande.

(1) Come si distribuiscono le esportazioni italiane nei diversi settori tra le aree considerate? (2) In quali settori e mercati particolarmente dinamici l'Italia può dirsi debole rispetto ai concorrenti e dunque la presenza delle nostre imprese esportatrici ancora troppo modesta?

(1) L'Italia ha una spiccata vocazione ad esportare manufatti innanzitutto verso i paesi industrializzati, divenuta particolarmente evidente negli ultimi anni (crescita domanda USA/declino mercato OPEC) (Tav. 3, prima riga).

All'interno dei paesi industrializzati il mercato per eccellenza è l'Europa Occidentale e in particolare la CEE, facilmente accessibile per la struttura produttiva italiana fortemente basata sulla piccola e media impresa e priva di consolidata tradizione multinazionale. Nel 1985 l'Europa assorbiva più del 57% delle esportazioni italiane di manufatti (45,5% alla sola CEE, la differenza all'EFTA), benché in lieve declino nei primi anni '80 per via della crescita del mercato statunitense (cui andava il 12,5% delle esportazioni). Nel corso del 1986 la quota europea ha ripreso ad aumentare (più del 50% alla CEE) mentre si è ridotta la quota USA (meno dell'11%).

Ai paesi in via di sviluppo è destinato poco più di un quinto dell'export manifatturiero italiano a fronte di un quarto nel 1980. Salvo l'Estremo Oriente, che peraltro assorbe ancora una quota assai modesta del totale, la presenza delle imprese italiane è diminuita in tutte le aree, in particolare l'OPEC.

**ITALIA: COMPOSIZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPORTAZIONI
PER AREE E SETTORI 1985**
(*export Italia verso il mondo=100*)
tra parentesi le differenze con le quote del 1980

	Mondo (milioni di \$)	Tot. OCSE di cui:	Europa	CEE	USA	EFTA	Totale Non OCSE di cui:	Africa	America	Medio Oriente	Est. Oriente	COME- CON	OPEC
Manufatti	67541	73,7 (4,4)	57,4 (-3,9)	45,5 (-2,2)	12,5 (6,9)	9,1 (-0,5)	26,3 (-4,2)	6,6 (-3,1)	2,7 (-1,4)	7,7 (-0,7)	3,9 (1,4)	3,6 (-0,2)	9,6 (-3,6)
Chimica	6608	63,3 (1,5)	51,4 (-3,9)	38,2 (0,4)	8,5 (4,2)	8,1 (-1)	36,6 (-0,5)	9,8 (0,4)	3,7 (-0,5)	6,2 (1,1)	5,9 (-0,5)	5,1 (-1,9)	13,1 (3,3)
Manufatti 1 ^a lavorazione	17928	73,2 (6)	60 (-0,6)	49,4 (0,5)	9,1 (5)	8,6 (-0,1)	26,7 (-5,9)	6,1 (-4,9)	1,2 (-1,5)	8,3 (-1,4)	3,2 (1,3)	5,7 (0,6)	8,4 (-5,8)
di cui:													
tessile	4726	84,4 (4,5)	68,9 (-1,4)	53,3 (-0,1)	9 (4,1)	9,3 (-0,3)	15,6 (-4,4)	3,3 (-1,1)	0,6 (-0,9)	3,7 (-1,6)	2,7 (1,3)	3,6 (-1,6)	3 (-2,4)
siderurgia	3537	59,4 (5,9)	50 (0,1)	40,7 (0,1)	8,4 (5)	6,1 (0,1)	40,6 (-5,7)	7,5 (-8,9)	1,1 (-2,4)	8,8 (-0,8)	4,7 (1,8)	15,7 (3,9)	11,4 (-7,3)
Meccanica e mezzi di trasporto	24746	68,5 (5,3)	54,4 (-1,5)	42,1 (0,4)	11,1 (5,9)	8,4 (-0,4)	31,5 (5,2)	9,3 (-2,9)	4,3 (-2,2)	7 (-1,3)	5,6 (2,6)	3,4 (-0,6)	10,1 (-4,5)
di cui:													
Mecc. spec.	4770	58,2 (3,6)	44,7 (-2,1)	31,4 (1,2)	9,9 (4,8)	8,4 (-1)	40,8 (-3,6)	10,5 (-2,9)	5,6 (-5,1)	5,9 (-1,7)	10,1 (5,6)	6,7 (1,7)	10,1 (-4)
Mecc. gen.	4895	63,0 (3,9)	51 (-2,6)	38,7 (-0,1)	8,5 (4,8)	8,6 (0)	37 (-5,8)	9,7 (-2,5)	3,8 (-2)	11,2 (-0,7)	5,7 (2,5)	4,6 (-1,9)	13,4 (-5,4)
Macc. uff. e data proc.	2086	91,7 (10,9)	66,2 (-5,2)	54,3 (-2,5)	22,3 (17,2)	7,4 (-1,5)	8,3 (-10,9)	2,5 (-4,6)	1,5 (-2)	1,1 (-3,7)	1,2 (-0,4)	1,2 (0,2)	1,2 (-6,1)
Telecom.	880	49,3 (-14,2)	42,4 (-18,8)	28,9 (-17)	3,1 (1,4)	8,9 (0,2)	50,6 (14,3)	19,3 (9,1)	5 (-3,4)	16,3 (9,4)	5,7 (-1,1)	0,9 (-0,3)	15,9 (4,1)
Macc. Elettr.	3491	72,7 (8,6)	66,4 (5,4)	55,1 (7,4)	4,8 (2,9)	7,9 (-0,6)	27,3 (-8,7)	6,3 (-5,6)	2,8 (-1,5)	7,7 (-3,9)	5,5 (3,1)	2,3 (-0,8)	8,5 (-9,3)
Autoveic.	1633	90,6 (6)	79,2 (6,7)	61,5 (3,0)	9,2 (-2,3)	18 (2,9)	9,4 (-5,0)	3,7 (-2,3)	1,3 (-1,6)	1,2 (-1,5)	1,5 (0,7)	0,5 (-0,2)	2,3 (-2,9)
Miscelanea Manufatti	18259	84,8 (1,6)	61,1 (-11,2)	49,1 (-10)	19,2 (11,1)	10,9 (-0,9)	15,2 (-1,5)	2,3 (-2,4)	1,7 (0,2)	7,8 (0,4)	1,6 (0,6)	1,2 (0,5)	7,6 (-2,1)
di cui:													
Abbigliam.	5302	93,8 (1,9)	78,7 (-8,2)	62,4 (-8,1)	12,6 (11,6)	13,6 (0,9)	6,2 (-1,9)	0,9 (-2,2)	0,4 (-0,6)	2,2 (0,1)	1,1 (0,2)	1,2 (0,5)	1,2 (-1,7)
Calzature	3736	92,8 (-2)	68,5 (-12,4)	55,4 (-10,4)	22 (8,5)	10,8 (-2,1)	2,3 (-2,9)	0,9 (-0,9)	0,4 (-0,2)	2,4 (-0,9)	1,1 (0,5)	2,1 (1,6)	2,1 (0,4)

Fonte: OCSE, serie C

Tav. 3

Anche verso i paesi socialisti europei si dirige ormai una quota piuttosto bassa delle esportazioni italiane.

Passando a considerare le singole colonne della Tav. 3, si nota come le quote esportative italiane verso la CEE siano molto alte nei settori tradizionali (Tessile, calzature, abbigliamento), negli autoveicoli, nelle macchine elettriche e infine nelle macchine per ufficio e data processing.

Viceversa, le telecomunicazioni, le macchine speciali, le macchine generali, la chimica e la siderurgia, sono, in ordine decrescente, i settori nei quali la CEE assorbe quote notevolmente inferiori alla media. Per contro è proprio il mercato non-OCSE che in questi stessi settori assorbe quote superiori alla propria media. Nel dettaglio, i primi due più importanti mercati non-OCSE sono i seguenti (tra parentesi si leggono la quota e la posizione assoluta dell'area):

- Telecomunicazioni: Africa (19,3%; 2); Medio Oriente (16,3%; 3);
- Macchine speciali: Africa (10,5%; 2); Estremo Oriente (10,1%; 3);
- OPEC (10,1%; 3);
- Chimica: OPEC (13,1%; 2); Africa (9,8%; 3);
- Macchine generali: OPEC (13,4%; 2); Medio Oriente (11,2%; 3);
- Siderurgia: COMECON (15,7%; 2); OPEC (11,4%; 3).

Emerge chiaramente da questo schema che nonostante le quote più alte delle esportazioni italiane vengano destinate alle aree industriali, non mancano esempi significativi di settori per i quali i paesi in via di sviluppo e i paesi socialisti europei rappresentano mercati di tutto rispetto.

Le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti meritano un commento a parte. Tre soli comparti registrano quote superiori o allineate alla media: macchine per ufficio e data processing, in forte aumento, abbigliamento e calzature. Nel primo caso l'accordo tra Olivetti e AT&T ha permesso di aumentare l'export proprio nel mercato caratterizzato dal più elevato tasso di crescita della domanda di questa categoria di prodotti. I restanti due casi rivelano l'efficacia di strategie esportative che hanno saputo abbinare alla qualità del prodotto (elevato contenuto di design, firma, pregio dei materiali di produzione) catene distributive e reti di vendita particolarmente organizzate.

(2) Per rispondere alla seconda domanda (settori e mercati di debolezza) si rende utile l'analisi delle quote italiane sul totale dell'export OCSE e della loro variazione tra il 1980 e il 1985 (Tav. 4).

Variazioni negative si sono registrate proprio nei settori caratterizzati dai più elevati tassi di crescita della domanda (macchine per ufficio, telecomunicazioni, macchine elettriche, autoveicoli) (Tav. 4, prima colonna).

ITALIA: QUOTE SU ESPORTAZIONI OCSE
PER AREE E SETTORI 1985
(tra parentesi le differenze con le quote del 1980)

	Mondo (milioni di \$)	Tot. OCSE di cui:	Europa	CEE	USA	EFTA	Totale Non OCSE di cui:	Africa	America	Medio Oriente	Est. Oriente	COME- CON	OPEC
Manufatti	7,1 (-0,1)	7,3 (-0,1)	9,2 (0,4)	9,4 (0,4)	4,8 (0,8)	8,1 (1)	6,9 (0)	11,2 (0,4)	4 (-0,4)	10,9 (1)	2,8 (0,6)	9,6 (1,6)	11,1 (0,5)
Chimica	5,3 (0,8)	5,2 (1)	5,2 (0,5)	5,2 (0,9)	5 (1,6)	5,2 (0,6)	6,6 (1,7)	11,7 (4,2)	3,2 (0,8)	12,3 (3,6)	3,1 (0,2)	6,9 (0,6)	12,8 (5,8)
Manufatti 1 ^a favorezione	8,5 (1,1)	8,8 (1,6)	10,2 (2,1)	10,5 (1,9)	5,4 (1,9)	8,7 (2,9)	7,8 (-0,2)	12,4 (-2,1)	3,4 (-0,9)	11,2 (0,1)	2,6 (0,8)	11,9 (3,3)	11,8 (-1,2)
di cui:													
tessile	13,3 (2,6)	15,5 (3,3)	15,5 (3,2)	16 (3,3)	17,8 (1,2)	12,7 (3)	7,6 (0,3)	11 (3,1)	3,3 (-1,5)	7,3 (-1,2)	4,0 (2)	13,2 (0,8)	5,9 (-1,4)
siderurgia	6,6 (0,6)	6,7 (1,2)	8,2 (1,6)	8,5 (1,5)	3,7 (1,7)	6,1 (1,5)	6,8 (-0,1)	11,5 (-4,2)	2,5 (-0,7)	7,9 (-0,6)	1,8 (0,4)	12,6 (4,1)	8,6 (-1,7)
Meccanica e mezzi di trasporto	5,0 (-0,8)	4,8 (-1,0)	7,2 (-0,4)	7,2 (-0,2)	2,4 (0)	6,2 (-0,2)	5,7 (-0,4)	10,3 (1,2)	4 (-0,8)	7,3 (0,2)	2,7 (0,7)	8,9 (0,2)	8,1 (0)
di cui:													
Macc. spec.	9,2 (1)	8,8 (0,8)	11 (1,2)	10,8 (1,7)	6,3 (1,2)	9,9 (1,3)	9,9 (1,5)	13,7 (2,9)	8 (-0,4)	11,7 (2)	6,4 (2,9)	14 (5,1)	12,2 (2,1)
Macc. gen.	9,6 (1,2)	9,7 (1,1)	11,6 (1,5)	12,1 (1,9)	7,2 (1,9)	8,8 (1,3)	9,5 (0,9)	13,5 (1,5)	6,6 (0,7)	13,7 (2)	4,6 (1,8)	10,2 (-0,2)	12,2 (-0,1)
Macc. uff. e data proc.	4,3 (-2,3)	4,6 (-1,8)	5,1 (-2,3)	5,1 (-2,1)	5,3 (2)	4,2 (-2,3)	2,5 (-5,4)	6,5 (-10,3)	1,9 (-2,7)	2,8 (-12,3)	0,8 (-1,6)	10 (4,4)	3,2 (-14,7)
Telecom.	2,5 (-0,3)	1,8 (-1,1)	3,3 (-0,7)	2,9 (-1)	0,3 (-0,1)	3,8 (0,6)	3,9 (1,3)	12,1 (8)	2,2 (-0,3)	5,9 (3,8)	1,0 (-0,7)	3,3 (-0,9)	5,4 (2,7)
Macc. Elett.	5,6 (-0,6)	6,3 (0)	8,4 (0,9)	9 (1,2)	2,1 (0,4)	5,2 (-0,1)	4,5 (-1,6)	9,9 (-2,5)	2,8 (-1,1)	7,9 (-0,4)	1,8 (0,5)	7,5 (0)	7,5 (-2,3)
Autoveic.	2,0 (-2,2)	2,0 (-2,2)	4,6 (-1,7)	4,5 (-1,7)	0,4 (-1,3)	5,2 (4,5)	2,3 (-2,3)	4,8 (-2,6)	2,3 (-2)	0,8 (-1,8)	1,5 (0)	7,7 (-18,1)	1,4 (-2,2)
Miscellanea Manufatti	15,2 (0,5)	16,3 (0,5)	17,1 (-1,7)	18,2 (-0,9)	17,7 (3,5)	13,8 (0,6)	11,2 (-0,2)	13 (-4,1)	7 (1,2)	23,5 (1,4)	3,7 (0,5)	9,9 (3,7)	22,2 (0,1)
di cui:													
Abbigliam.	26,0 (2,6)	27,7 (2,8)	27,1 (2,2)	29,4 (1,7)	29,8 (23,7)	19,8 (3,9)	13,3 (-0,6)	17,7 (-6,2)	3,7 (-2,4)	17,6 (-0,1)	22,2 (3)	12,5 (5,3)	17,3 (-5,7)
Calzature	51,3 (-0,5)	54,4 (-0,8)	54,4 (-0,6)	56,5 (-0,7)	54,9 (-1,2)	45,8 (-0,2)	9,5 (-16,7)	30,2 (-3,2)	20 (0,4)	48,4 (8,7)	35,7 (8)	20,4 (10)	44,4 (11)

Fonte: OEESE, serie c

Viceversa hanno beneficiato di variazioni positive i settori a crescita della domanda lenta o addirittura negativa (abbigliamento, macchine speciali, macchine generali, tessile, siderurgia). Questo significa che al variare della composizione merceologica della domanda mondiale altri paesi hanno saputo modificare più velocemente dell'Italia la composizione settoriale delle loro esportazioni, dai settori "lenti" ai settori più dinamici. Un'informazione del tutto coerente coi risultati di vari esercizi econometrici recentemente condotti in Italia (**).

Altrettanto in linea con l'opinione più largamente condivisa è l'informazione complementare alla precedente, riguardante la dinamica della composizione geografica delle nostre esportazioni (Tab. 4, prima riga). La variazione positiva della quota negli Stati Uniti rappresenta infatti un ulteriore riscontro della flessibilità geografica delle esportazioni italiane e cioè della capacità delle nostre imprese esportatrici di penetrare in tempi relativamente brevi i mercati più dinamici.

Ancora una volta, nuovi spunti di riflessione si ottengono ricorrendo ai dati disaggregati.

Nelle macchine specializzate e generali le quote italiane sono aumentate all'interno di tutte le aree pur essendo questi settori tra i più penalizzati dalla domanda mondiale ed in particolare da quella dei paesi industrializzati. Questo probabilmente imporrà a molte delle imprese che intendono rafforzarsi nei paesi industriali sforzi di riconversione verso linee di prodotto con più elevate potenzialità di crescita della domanda e un notevole impegno allo scopo di predisporre un'efficiente organizzazione di vendita e di assistenza al cliente. Nei paesi in via di sviluppo dove presumibilmente aumenterà il fabbisogno di impiantistica e di meccanica strumentale (macchine per movimento terra, autoveicoli industriali, macchinari agricoli, trattori, macchine tessili, macchine utensili per la lavorazione del legno, dei metalli, per il trattamento dei prodotti agricoli, per l'imballaggio e la conservazione degli alimentari) la questione assume connotati diversi. Occorrerà forse promuovere programmi di aiuto e cooperazione internazionale allo sviluppo che sappiano attivare e salvaguardare, anche a progetto ultimato, le esportazioni di prodotti italiani a tecnologia leggera, ammesso che presentino i necessari requisiti di qualità e appropriatezza.

Nel comparto dei macchinari elettrici la quota italiana sull'export OCSE è aumentata in tutte le aree a domanda crescente. Tuttavia, la presenza del nostro paese è ancora chiaramente modesta in Estremo Oriente, dove le importazioni di macchinari elettrici sono aumentate considerevolmente. In parte questa posizione di debolezza si spiega col particolare mix produttivo della nostra offerta nel settore (fortemente sbilanciato a favore degli elettrodomestici) che non incontra le necessità del mercato. Ma è probabilmente dovuta anche alle difficoltà incontrate dalle nostre imprese quando si trovano ad operare in aree così distanti e poco note.

Inoltre, il mercato estremo orientale è difficilmente aggredibile con le sole esportazioni di merci; spesso si rendono necessarie vere e proprie iniziative multinazionali (joint-venture) o accordi di trasferimento tecnologico (contratti di produzione su licenza e di assistenza tecnica con formazione di manodopera locale, ecc...), forme di internazionalizzazione nelle quali l'esperienza delle imprese italiane è più recente a confronto delle consolidate tradizioni di paesi come gli Stati Uniti, Giappone e Germania.

Il settore delle telecomunicazioni presenta la dinamica in assoluto più incerta. L'Italia ha perso quote in tutte le aree OCSE in fase di crescita, compresi gli USA, e le ha guadagnate nei mercati non-OCSE; all'interno di questi ultimi proprio Medio-Oriente ed Africa hanno registrato gli incrementi maggiori. Inoltre, se si guarda la distribuzione geografica/settoriale delle esportazioni italiane tra il 1980 ed il 1985, appare evidente la netta redistribuzione delle quote a favore dei paesi non-OCSE (dal 36,3% al 50,6%), laddove il peso dell'Africa è passato dal 10,1% al 19,3% e quello del Medio Oriente dal 7% al 16,3%.

Sembra quindi esservi una limitata capacità delle imprese italiane in questo settore di penetrare i mercati maggiormente industrializzati, la cui domanda esige l'offerta di prodotti tecnologicamente avanzati. Esse appaiono confinate all'interno di paesi che presentano una struttura della domanda

poco diversificata, cicli delle commesse altamente instabili da un anno all'altro e limitate capacità di pagamento.

Ciò contrasta con la performance esportativa dell'Italia nelle macchine per ufficio e data processing, l'unico comparto ad alta tecnologia nel quale siamo riusciti ad accrescere le nostre quote all'interno degli Stati Uniti.

() Si veda S. Rebecchini e S. Vona "Il declino della CEE nel commercio internazionale: la dimensione del fenomeno e il ruolo di alcuni fattori strutturali", Banca d'Italia "Contributi all'analisi Economica", Roma, dicembre 1985.*

*(**) ibidem. Si veda inoltre, Credito Italiano, Ufficio Studi, "Rapporto sulle esportazioni" italiane, Milano 1983.*

* * *

APPENDICE D

LA BILANCIA COMMERCIALE:

ORIENTAMENTO GEOGRAFICO

da tab. 69 a tab.83

Fonte: ISTAT

**Valori in miliardi di lire e variazioni
assolute sull'anno precedente**

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
OCSE	-275	290	471	-1 414	-2 573	-903	-1 228	1 191	2 605
CEE	-	565	181	-1 885	-1 159	1 670	-325	2 419	1 414
ALTRI OCSE EUROPA	-169	151	189	-1 096	-1 848	-318	-440	1 141	2 114
NORD AMERICA	-	320	38	-1 285	-744	1 522	-122	1 581	973
ALTRI OCSE	163	242	282	115	36	397	631	904	720
	-	79	40	-167	-79	361	234	273	-184
	-175	-26	107	-326	-710	-840	-1 064	-444	33
	-	149	133	-433	-384	-130	-224	620	477
	-94	-77	-107	-107	-59	-142	-355	-410	-262
	-	17	-30	-	48	-83	-213	-55	148
AREE ESTERNE ALL'OCSE	-827	-830	-887	-1 940	-4 316	-1 431	-4 336	-3 652	-2 628
EUROPA ORIENTALE	-	-3	-57	-1 053	-2 376	2 885	-2 905	684	684
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	-77	-94	-188	-289	-157	157	-418	-289	-437
OPEC	-	-17	-94	-101	132	314	-575	129	-148
NIC'S	-750	-736	-699	-1 651	-4 159	-1 588	-3 918	-3 362	-2 531
ALTRI PVS	-	14	37	-952	-2 508	2 571	-2 330	555	832
	-740	-913	-784	-1 323	-4 636	-2 730	-3 307	-2 785	-2 528
	-	-173	129	-539	-3 313	1 906	-577	522	257
	14	47	-18	-192	166	200	-511	832	-652
	-	33	-65	-174	358	34	-711	-321	180
	-24	130	103	-136	311	942	-100	255	649
	-	154	-27	-239	447	631	-1 042	354	395
MONDO	-1 102	-540	-416	-3 354	-6 889	-2 334	-5 564	-2 461	-363
	-	562	124	-2 938	-3 535	4 555	-3 230	3 103	2 098

Fonte: ISTAT

Valori in miliardi di lire e variazioni

assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
2 044	-7 896	-6 641	-3 763	1 208	-2 053	-959	3 383	OCSE
-561	-9 940	1 255	2 878	4 971	-3 261	1 094	4 342	
1 899	-5 083	-4 548	-2 596	-616	-5 967	9 309	-4 892	CEE
-215	-6 982	535	1 952	1 980	-5 351	-3 342	4 417	
1 116	703	162	335	551	-695	224	1 307	ALTRI PAESI OCSE EUROPEI
396	-413	-541	173	216	-1 246	919	1 083	
-706	-2 849	-1 532	-1 109	1 454	5 404	8 926	8 062	NORD AMERICA
-739	-2 143	1 317	423	2 563	3 950	3 522	-864	
-265	-667	-723	-393	-181	-795	-800	-1 094	ALTRI OCSE
-3	-402	-56	330	212	-614	-5	-294	

-6 715	-10 949	-10 993	-13 222	-12 656	-17 082	-22 126	-7 105	AREE ESTERNE ALL'OCSE
-3 747	-4 234	-44	-2 229	566	-4 426	-5 044	15 021	
-1 034	-2 305	-2 569	-3 734	-3 881	-6 335	-4 400	-1 904	EUROPA ORIENTALE
-597	-1 271	-264	-1 165	-147	-2 454	1 936	2 496	
-5 680	-8 644	-8 424	-9 488	-8 775	-10 747	-17 726	-5 201	PAESI IN VIA DI SVILUPPO
-3 150	-2 963	220	-1 064	713	-1 972	-6 980	12 525	
-4 815	-6 765	-7 521	-8 997	-7 491	-8 214	-13 604	-4 864	OPEC
-2 287	-1 950	-756	-1 476	1 506	-723	-5 390	8 740	
-1 212	-1 180	-1 083	-2 074	-1 923	-3 887	-4 972	-2 715	NIC'S
-560	32	97	-991	151	-1 964	-1 085	2 257	
347	-699	180	1 583	639	1 354	850	2 378	ALTRI PVS
-303	-1 405	879	1 403	-944	715	-505	1 529	

-4 671	-18 845	-17 634	-16 985	-11 448	-19 135	-23 085	-3 722	MONDO
-4 308	-14 174	1 211	649	5 537	-7 687	-3 950	19 363	

Fonte: ISTAT

Interscambio con la CEE

Valori in miliardi di lire
e variazioni assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	4 271	4 984	5 932	7 152	9 921	10 905	16 143	20 231	24 547
	-	16.7%	19.0%	20.6%	38.7%	9.9%	48.0%	25.3%	21.3%
2) Valore delle importazioni	4 440	4 833	5 743	8 248	11 761	11 223	16 583	19 090	22 433
	-	8.9%	18.8%	43.6%	42.6%	-4.6%	47.8%	15.1%	17.5%
3) Saldo (1-2)	-169	151	189	-1 096	-1 840	-318	4 440	4 833	5 743
	-	320	38	-1 285	-744	1 522	4 758	393	910
4) Tasso di copertura (1/2)	.962	1.031	1.033	.867	.844	.972	.973	1.060	1.094
	-	7.2%	0.2%	-16.1%	-2.7%	15.2%	0.2%	8.9%	3.3%

Fonte: ISTAT

Interscambio con i principali paesi della CEE

Valori in miliardi di lire e variazioni percentuali
o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Esportazioni in Germania	1 779	2 129	2 486	2 821	3 662	4 293	5 884	7 413	9 037
	-	19.7%	16.8%	13.5%	29.8%	17.2%	37.1%	26.0%	21.9%
2) Importazioni dalla Germania	1 861	1 998	2 286	3 302	4 734	4 316	6 231	7 139	8 313
	-	7.4%	14.4%	44.4%	43.4%	-8.8%	44.4%	14.6%	16.4%
3) Saldo (1-2)	-82	131	200	-481	-1 072	-23	-347	274	724
	-	213	69	-681	-591	1 049	-324	621	450
4) Tasso di copertura (1/2)	.956	1.066	1.087	.854	.774	.995	.944	1.038	1.087
	-	11.5%	2.1%	-21.4%	-9.5%	28.6%	-5.1%	10.0%	4.7%
1) Esportazioni in Francia	1 065	1 267	1 536	1 880	2 498	3 025	4 683	5 715	6 774
	-	19.0%	21.2%	22.4%	32.9%	21.1%	54.8%	22.0%	18.5%
2) Importazioni dalla Francia	1 235	1 399	1 772	2 442	3 509	3 355	4 975	5 894	6 970
	-	13.3%	26.7%	37.8%	43.7%	-4.4%	48.3%	18.5%	18.3%
3) Saldo (1-2)	-170	-132	-236	-562	-1 011	-330	-292	-179	-196
	-	38	-104	-326	-449	681	38	113	-17
4) Tasso di copertura (1/2)	.862	.906	.867	.770	.712	.902	.941	.970	.972
	-	5.0%	-4.3%	-11.2%	-7.5%	26.7%	4.4%	3.0%	0.2%
1) Esportazioni nel Regno Unito	313	362	463	648	1 025	1 047	1 495	2 106	2 876
	-	15.7%	27.9%	40.0%	58.2%	2.1%	42.8%	40.9%	36.6%
2) Importazioni dal Regno Unito	353	362	395	560	809	840	1 283	1 582	1 912
	-	2.5%	9.1%	41.8%	44.5%	3.8%	52.7%	23.3%	20.9%
3) Saldo (1-2)	-40	-	68	88	216	207	212	524	964
	-	40	68	20	128	-9	5	312	440
4) Tasso di copertura (1/2)	.887	1.000	1.172	1.157	1.267	1.246	1.165	1.331	1.504
	-	12.8%	17.2%	-1.3%	9.5%	-1.6%	-6.5%	14.2%	13.0%

Fonte: ISTAT

Interscambio con la CEE

Valori in miliardi di lire
e variazioni assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
31 995	34 422	39 171	47 995	53 554	61 128	72 149	77 680	1) Valore delle esportazioni
30.3%	7.6%	13.8%	22.5%	11.6%	14.1%	18.0%	7.7%	
30 096	39 505	43 719	50 591	54 170	67 095	81 458	82 572	2) Valore delle importazioni
34.2%	31.3%	10.7%	15.7%	7.1%	23.9%	21.4%	1.4%	
8 248	11 761	11 223	-2 596	-616	-5 967	-9 309	-4 892	3) Saldo (1-2)
2 505	3 513	-538	-13 819	1 980	-5 351	-3 342	4 417	
1.063	.871	.896	.949	.989	.911	.886	.941	4) Tasso di copertura (1/2)
-2.8%	-18.0%	2.8%	5.9%	4.2%	-7.8%	-2.8%	6.2%	

Fonte: ISTAT

Interscambio con i principali paesi della CEE

Valori in miliardi di lire e variazioni percentuali
o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
11 336	12 221	13 351	15 491	18 331	20 782	24 170	26 355	1) Esportazioni in Germania
25.4%	7.8%	9.2%	16.0%	18.3%	13.4%	16.3%	9.0%	
11 107	14 180	16 191	18 658	19 372	26 666	28 743	30 468	2) Importazioni dalla Germania
33.6%	27.7%	14.2%	15.2%	3.8%	22.2%	21.5%	6.0%	
229	-1 959	-2 840	-3 167	-1 041	-2 884	-4 573	4 113	3) Saldo (1-2)
-495	-2 188	-881	-327	2 126	-1 843	-1 689	460	
1.021	.862	.825	.830	.946	.878	.841	.865	4) Tasso di copertura (1/2)
-6.1%	-15.6%	-4.3%	0.7%	14.0%	-7.2%	-4.2%	2.9%	
8 873	10 094	11 686	15 103	16 254	18 078	21 004	22 704	1) Esportazioni in Francia
31.0%	13.8%	15.8%	29.2%	7.6%	11.2%	16.2%	8.1%	
9 032	11 858	12 938	14 531	15 362	18 436	21 541	21 705	2) Importazioni dalla Francia
29.6%	31.3%	9.1%	12.3%	5.7%	20.0%	16.8%	0.8%	
-159	-1 764	-1 252	572	892	-358	-537	999	3) Saldo (1-2)
37	-1 605	512	1 824	320	-1 250	-179	1 536	
.982	.851	.903	1.039	1.058	.981	.975	1.046	4) Tasso di copertura (1/2)
1.1%	-13.4%	6.1%	15.1%	1.8%	-7.3%	-0.6%	7.3%	
3 916	4 064	4 999	6 219	7 019	8 715	10 423	10 298	1) Esportazioni nel Regno Unito
36.2%	3.8%	23.0%	24.4%	12.9%	24.2%	19.6%	-1.2%	
2.613	3 784	4 012	4 601	4 749	6 384	8 541	7 606	2) Importazioni dal Regno Unito
36.7%	44.8%	6.0%	14.7%	3.2%	34.4%	33.8%	-10.9%	
1 303	280	987	1 618	2 270	2 331	1 882	2 692	3) Saldo (1-2)
339	-1 023	707	631	652	61	-449	810	
1.499	1.074	1.246	1.352	1.478	1.365	1.220	1.354	4) Tasso di copertura (1/2)
-0.4%	-28.3%	16.0%	8.5%	9.3%	-7.6%	-10.6%	10.9%	

Analisi per aree geografiche

Fonte: ISTAT

Interscambio con gli altri paesi OCSE dell'Europa

**Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente**

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	796	890	1 013	1 256	2 051	2 452	2 966	3 752	4 184
	-	11.8%	13.8%	24.0%	63.3%	19.6%	21.0%	26.5%	11.5%
2) Valore delle importazioni	633	648	731	1 141	2 015	2 055	2 335	2 848	3 464
	-	2.4%	12.8%	56.1%	76.6%	2.0%	13.6%	22.0%	21.6%
3) Saldo (1-2)	163	242	282	115	36	397	631	904	720
	-	79	40	-167	-79	361	234	273	-184
4) Tasso di copertura (1/2)	1.258	1.373	1.386	1.101	1.018	1.193	1.270	1.317	1.208
	-	9.2%	0.9%	-20.6%	-7.5%	17.2%	6.5%	3.7%	-8.3%
1) Esportazioni in Svizzera	390	441	488	607	825	862	1 160	1 601	1 954
	-	13.1%	10.7%	24.4%	35.9%	4.5%	34.6%	38.0%	22.0%
2) Importazioni dalla Svizzera	209	212	243	371	549	583	890	1 153	1 441
	-	1.4%	14.6%	52.7%	48.0%	6.2%	52.7%	29.6%	25.0%
3) Saldo (1-2)	181	229	245	236	276	279	270	448	513
	-	48	16	-9	40	3	-9	178	65
4) Tasso di copertura (1/2)	1.866	2.080	2.008	1.636	1.503	1.479	1.303	1.389	1.356
	-	11.5%	-3.5%	-18.5%	-8.2%	-1.6%	-11.8%	6.5%	-2.3%

Analisi per aree geografiche

Fonte: ISTAT

Interscambio con il Nord America

**Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente**

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	926	1 020	1 180	1 240	1 711	1 719	2 306	2 994	3 749
	-	10.2%	15.7%	5.1%	38.0%	0.5%	34.1%	29.8%	25.2%
2) Valore delle importazioni	1 101	1 046	1 073	1 566	2 421	2 559	3 370	3 438	3 716
	-	-5.0%	2.6%	45.9%	54.6%	5.7%	31.7%	2.0%	8.1%
3) Saldo (1-2)	-175	-26	107	-326	-710	-840	-1 064	-444	33
	-	149	133	-433	384	-130	-224	-	477
4) Tasso di copertura (1/2)	.841	.975	1.100	.792	.707	.672	.684	.871	1.009
	-	15.9%	12.8%	-28.0%	-10.7%	-5.0%	1.9%	27.3%	15.8%
1) Esportazioni negli USA	846	919	1 062	1 111	1 504	1 490	2 010	2 666	3 385
	-	8.6%	15.6%	4.6%	35.4%	-0.9%	34.9%	32.6%	27.0%
2) Importazioni dagli USA	967	892	931	1 352	2 037	2 194	2 893	2 950	3 239
	-	-7.8%	4.4%	45.2%	50.7%	7.7%	31.9%	2.0%	9.8%
3) Saldo (1-2)	-121	27	131	-241	-533	-704	967	892	931
	-	148	104	-372	-292	-171	1 671	-75	39
4) Tasso di copertura (1/2)	.875	1.030	1.141	.822	.738	.679	.695	.904	1.045
	-	17.8%	10.7%	-28.0%	-10.1%	-8.0%	2.3%	30.1%	15.6%

Fonte: ISTAT

Interscambio con gli altri paesi OCSE dell'Europa

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
5 623	6 355	7 381	8 664	10 225	11 932	14 000	14 936	1) Valore delle esportazioni
34.4%	13.0%	16.1%	17.4%	18.8%	16.7%	17.3%	6.7%	
4 507	5 652	7 219	8 329	9 674	12 627	13 776	13 629	2) Valore delle importazioni
30.1%	25.4%	27.7%	15.4%	16.1%	30.5%	9.1%	-1.1%	
1 116	703	162	335	551	-695	224	1 307	3) Saldo (1-2)
396	-413	-541	173	216	-1 246	919	1 083	
1.248	1.124	1.022	1.040	1.057	.945	1.016	1.096	4) Tasso di copertura (1/2)
3.3%	-9.9%	9.1%	1.7%	1.6%	-10.6%	7.5%	7.8%	
2 562	2 939	3 455	3 961	4 578	5 246	6 070	6 606	1) Esportazioni in Svizzera
31.1%	14.7%	17.6%	14.6%	15.6%	14.6%	15.7%	8.8%	
1 773	2 130	3 301	3 984	4 734	6 099	6 665	6 485	2) Importazioni dalla Svizzera
23.0%	20.1%	55.0%	20.7%	18.8%	28.8%	9.3%	-2.7%	
789	809	154	-23	-156	-853	-595	121	3) Saldo (1-2)
276	20	-655	-177	-133	-697	258	716	
1.445	1.380	1.047	.994	.967	.860	.911	1.019	4) Tasso di copertura (1/2)
6.6%	-4.5%	-24.1%	-5.0%	2.7%	-11.1%	5.9%	11.9%	

Fonte: ISTAT

Interscambio con il Nord America

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
4 293	3 961	6 484	7 752	9 494	15 470	20 224	17 392	1) Valore delle esportazioni
14.5%	-7.7%	63.7%	19.6%	22.5%	62.9%	30.7%	-14.0%	
4 999	6 810	8 016	8 861	8 040	10 066	11 298	9 330	2) Valore delle importazioni
34.5%	36.2%	17.7%	10.5%	-9.3%	25.2%	12.2%	-17.4%	
-706	-2 849	-1 532	-1 109	1 454	5 404	8 926	8 062	3) Saldo (1-2)
-739	-2 143	1 317	423	2 563	3 950	3 522	-864	
.859	.582	.809	.875	1.181	1.537	1.790	1.864	4) Tasso di copertura (1/2)
-14.9%	-32.3%	39.1%	8.2%	35.0%	30.1%	16.5%	4.1%	
3 877	3 554	5 842	6 999	8 526	14 045	18 349	15 604	1) Esportazioni negli USA
14.5%	-8.3%	64.4%	19.8%	21.8%	64.7%	30.6%	-15.0%	
4 381	5 921	7 032	7 864	7 246	9 111	10 295	8 474	2) Importazioni dagli USA
35.3%	35.2%	18.8%	11.8%	-7.9%	25.7%	13.0%	-17.7%	
1 352	2 037	2 194	-865	1 280	4 934	8 054	7 130	3) Saldo (1-2)
421	685	157	-3 059	2 145	3 654	3 120	-924	
.885	.600	.831	.890	1.177	1.542	1.782	1.841	4) Tasso di copertura (1/2)
-15.3%	-32.2%	38.4%	7.1%	32.2%	31.0%	15.6%	3.3%	

Saldi per aree geografiche

Fonte: ISTAT

Interscambio con l'OPEC

Valori in miliardi di lire e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	338	416	553	712	1 467	2 410	3 620	5 208	5 982
	-	23.1%	32.9%	28.8%	106.0%	64.3%	50.2%	43.9%	14.9%
2) Valore delle importazioni	1 078	1 329	1 337	2 035	6 103	5 140	6 927	7 993	8 510
	-	23.3%	0.6%	52.2%	199.9%	-15.8%	34.8%	15.4%	6.5%
3) Saldo (1/2)	-740	-913	-784	-1 323	-4 636	-3 727	1 078	1 329	1 337
	-	-173	129	-539	-3 313	909	4 805	251	8
4) Tasso di copertura (1/2)	.314	.313	.414	.350	.240	.469	.523	.652	.703
	-	-0.2%	32.1%	-15.4%	-31.3%	95.1%	11.5%	24.7%	7.9%

Analisi per paesi

Fonte: ISTAT

Interscambio con i principali paesi dell'OPEC

Valori in miliardi di lire e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Esportazioni in Algeria	59	64	93	104	214	336	359	579	804
	-	8.5%	45.3%	11.8%	105.8%	71.0%	-1.9%	61.3%	38.9%
2) Importazioni dall'Algeria	29	44	54	85	174	265	257	173	394
	-	51.7%	22.7%	57.4%	104.7%	52.3%	-3.0%	-32.7%	127.7%
3) Saldo (1-2)	30	20	39	19	40	101	102	406	410
	-	10	19	20	21	61	1	304	4
4) Tasso di copertura (1/2)	2.034	1.455	1.722	1.224	1.230	1.381	1.397	3.847	2.041
	-	-28.5%	18.4%	-29.0%	0.5%	12.3%	1.1%	139.6%	-39.0%
1) Esportazioni in Libia	84	109	182	267	560	675	845	1 081	1 107
	-	29.8%	67.0%	46.7%	109.7%	20.5%	25.2%	27.9%	2.4%
2) Importazioni dalla Libia	324	368	282	478	1 538	817	1 389	1 340	1 455
	-	13.6%	-23.4%	69.5%	221.8%	-46.9%	70.0%	-3.5%	8.6%
3) Saldo (1-2)	-240	-259	-100	-211	-978	-142	-544	-259	-348
	-	-19	159	-111	-767	836	-402	285	-89
4) Tasso di copertura (1/2)	.259	.296	.645	.559	.364	.826	.608	.807	.761
	-	14.2%	117.9%	-13.5%	-34.8%	126.9%	-26.4%	32.6%	-5.7%
1) Esportazioni in Arabia Saudita	22	26	31	46	87	210	558	954	1 243
	-	18.2%	19.2%	48.4%	89.1%	141.4%	165.7%	71.0%	30.3%
2) Importazioni dall'Arabia Saudita	183	266	340	540	1 981	1 538	2 115	2 560	1 996
	-	45.4%	27.8%	58.8%	266.9%	-22.4%	37.5%	21.0%	-22.0%
3) Saldo (1-2)	-161	-240	-309	-494	-1 894	-1 328	-1 557	-1 606	-753
	-	-79	-69	-185	-1 400	566	-229	-49	853
4) Tasso di copertura (1/2)	.120	.098	.091	.085	.044	.137	.264	.373	.623
	-	-18.7%	-6.7%	-6.6%	-48.4%	210.9%	93.2%	41.2%	67.1%

Saldi per aree geografiche

Fonte: ISTAT

Interscambio con l'OPEC

Valori in miliardi di lire e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
6 469	8 482	14 714	14 390	15 015	15 108	13 867	9 258	1) Valore delle esportazioni
8.1%	31.1%	73.5%	-2.2%	4.3%	0.6%	-8.2%	-33.2%	
11 284	15 247	22 235	23 387	22 506	23 322	27 471	14 123	2) Valore delle importazioni
32.6%	35.1%	45.8%	5.2%	-3.8%	3.6%	17.8%	-48.6%	
2 035	6 103	6 137	-8 997	-7 491	-8 214	-13 604	-4 864	3) Saldo (1-2)
698	4 068	34	-15 134	1 506	-723	-5 390	8 740	
.573	.556	.662	.615	.667	.648	.505	.656	4) Tasso di copertura (1/2)
-18.4%	-3.0%	19.0%	-7.0%	8.4%	-2.9%	-22.1%	29.9%	

Analisi per paesi

Fonte: ISTAT

Interscambio con i principali paesi dell'OPEC

Valori in miliardi di lire e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
889	1 109	1 611	895	1 304	1 369	1 802	1 430	1) Esportazioni in Algeria
10.6%	24.7%	45.3%	-44.4%	45.7%	5.0%	31.6%	-20.6%	
440	609	1 352	2 046	2 053	3 065	4 787	2 439	2) Importazioni dall'Algeria
11.7%	38.4%	122.0%	51.3%	0.3%	49.3%	56.2%	-49.0%	
449	500	259	-1 151	-749	-1 696	-2 985	-1 009	3) Saldo (1-2)
39	51	-241	-1 410	402	-947	-1 289	1 976	
2.020	1 821	1.192	.437	.635	.447	.376	.586	4) Tasso di copertura (1/2)
-1.0%	-9.9%	-34.6%	-63.3%	45.2%	-29.7%	-15.7%	55.8%	
1 598	2 195	4 955	2 875	3 193	2 920	2 402	1 406	1) Esportazioni in Libia
44.4%	37.4%	125.7%	-42.0%	11.1%	-8.5%	-17.7%	-41.5%	
2 144	2 982	3 756	3 778	4 088	4 854	6 811	2 969	2) Importazioni dalla Libia
47.4%	39.1%	26.0%	0.6%	8.2%	18.7%	40.3%	-56.4%	
-546	-787	1 199	-903	-895	-1 934	-4 409	-1 563	3) Saldo (1-2)
-198	-241	1 986	-2 102	8	-1 039	-2 475	2846	
.745	.736	1.319	.761	.781	.602	.353	.474	4) Tasso di copertura (1/2)
-2.0%	-1.2%	79.2%	-42.3%	2.6%	-23.0%	-41.4%	34.3%	
1 563	1 782	2 605	3 331	4 557	4 191	3 506	2 181	1) Esportazioni in Arabia Saudita
25.7%	14.0%	46.2%	27.9%	36.8%	-8.0%	-16.3%	-37.8%	
3 370	5 519	9 194	6 896	4 504	3 376	2 783	2 782	2) Importazioni dall'Arabia Saudita
68.8%	63.8%	66.6%	-25.0%	-34.7%	-25.0%	-17.6%	-	
-1 807	-3 737	-6 589	-3 565	53	815	723	-601	3) Saldo (1-2)
-1 054	-1 930	-2 852	3 024	3 618	762	-92	-1 324	
.464	.323	.283	.483	1.012	1.241	1.260	.784	4) Tasso di copertura (1/2)
-25.5%	-30.4%	-12.2%	70.5%	109.5%	22.7%	1.5%	-37.9%	

Fonte: ISTAT

Interscambio con gli altri paesi dell'OCSE

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	145	136	153	270	409	356	509	587	733
	-	-6.2%	12.5%	76.5%	51.5%	-13.0%	43.0%	15.3%	24.9%
2) Valore delle importazioni	239	213	260	377	468	498	864	997	995
	-	-10.9%	22.1%	45.0%	24.1%	6.4%	73.5%	15.4%	-0.2%
3) Saldo (1-2)	-94	-77	-107	-107	-59	-142	-355	-410	-262
	-	17	-30	-	48	-83	-213	-55	148
4) Tasso di copertura (1/2)	.607	.638	.588	.716	.874	.715	.589	.589	.737
	-	5.2%	-7.8%	21.7%	22.0%	-18.2%	-17.6%	-0.1%	25.1%
1) Esportazioni in Giappone	80	72	89	163	211	195	268	318	438
	-	-10.0%	23.6%	83.1%	29.4%	-7.6%	37.4%	18.7%	37.7%
2) Importazioni dal Giappone	140	124	145	216	288	299	495	564	575
	Ø	-11.4%	16.0%	49.0%	33.3%	3.8%	65.6%	13.9%	2.0%
3) Saldo (1-2)	-60	-52	-56	-53	-77	-104	-227	-246	-137
	-	8	-4	3	-24	-27	-123	-19	109
4) Tasso di copertura (1/2)	.571	.581	.614	.755	.733	.652	.541	.564	.762
	-	1.6%	5.7%	22.9%	-2.9%	-11.0%	-17.0%	4.1%	35.1%

Fonte: ISTAT

Interscambio con l'Europa Orientale

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	446	469	466	586	1 095	1 439	1 663	2 037	2 059
	-	5.2%	-0.6%	25.8%	86.9%	31.4%	15.6%	22.5%	1.1%
2) Valore delle importazioni	523	563	654	875	1 252	1 282	2 081	2 326	2 496
	-	7.6%	16.2%	33.8%	43.1%	2.4%	62.3%	11.8%	7.3%
3) Saldo (1/2)	-77	-94	-188	-289	-157	157	-418	-289	-437
	-	-17	-94	-101	132	314	-575	129	-148
4) Tasso di copertura (1/2)	.853	.833	.713	.670	.875	1.122	.799	.876	.825
	-	-2.3	-14.5%	-6.0%	30.6%	28.3%	-28.8%	9.6%	-5.8%
1) Esportazioni in URSS	192	183	157	205	404	667	825	1 086	960
	-	-4.7%	-14.2%	30.6%	97.1%	65.1%	23.7%	31.6%	-11.6%
2) Importazioni dall'URSS	176	185	191	262	523	587	1 145	1 285	1 412
	-	5.1%	3.2%	37.2%	99.6%	12.2%	95.1%	12.2%	9.9%
3) Saldo (1-2)	16	-2	-34	-57	-119	80	-320	-199	-452
	-	-18	-32	-23	-62	199	-400	121	-253
4) Tasso di copertura (1/2)	1.091	.989	.822	.782	.772	1.136	.721	.845	.680
	-	-9.3%	-16.9%	-4.8%	-1.3%	47.1%	-36.6%	17.3%	-19.6%

Fonte: ISTAT

Interscambio con gli altri paesi dell'OCSE

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
1 058	1 045	1 399	1 843	2 304	2 751	3 410	3 160	1) Valore delle esportazioni
44.3%	-1.2%	33.9%	31.7%	25.0%	19.4%	24.0%	-7.3	
1 323	1 712	2 122	2 236	2 485	3 546	4 210	4 254	2) Valore delle importazioni
33.0%	29.4%	23.9%	5.4%	11.1%	42.7%	18.7%	1.0%	
-265	-667	-723	-393	-181	-795	-800	-1 094	3) Saldo (1-2)
-3	-402	-56	330	212	-614	-5	-294	
.800	.610	.659	.824	.927	.776	.810	.743	4) Tasso di copertura (1/2)
8.6%	-23.7%	8.0%	25.0%	12.5%	-16.3%	4.4%	-8.3%	
650	606	763	1 069	1 203	1 481	1 765	1 966	1) Esportazioni in Giappone
48.4%	-6.8%	25.9%	40.1%	12.5%	23.1%	19.2%	11.4%	
735	1 115	1 436	1 477	1 688	2 372	2 828	3 120	2) Importazioni dal Giappone
27.8%	51.7%	28.8%	2.9%	14.3%	40.5%	19.2%	10.3%	
-85	-509	-673	-408	-485	-891	-1 063	-1 154	3) Saldo (1-2)
52	-424	-164	265	-77	-406	-172	-91	
.884	.543	.531	.724	.713	.624	.624	.630	4) Tasso di copertura (1/2)
16.1%	-38.5%	-2.2%	36.2%	-1.5%	-12.4%	-	1.0%	

Fonte: ISTAT

Interscambio con l'Europa Orientale

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
2 205	2 361	2 850	3 348	4 162	4 390	5 026	4 308	1) Valore delle esportazioni
7.1%	7.1%	20.7%	17.5%	24.3%	5.5%	14.5%	-14.3%	
3 240	4 666	5 420	7 082	8 043	10 725	9 426	6 212	2) Valore delle importazioni
29.8%	44.0%	16.2%	30.7%	13.6%	33.3%	-12.1%	-34.1%	
-1 035	-2 305	-2 570	-3 734	-3 881	-6 335	-4 400	1 904	3) Saldo (1-2)
-598	-1 270	-265	-1 164	-147	-2 454	1 935	2 496	
.681	.506	.526	.473	.517	.409	.533	.694	4) Tasso di copertura (1/2)
-17.5%	-25.6%	3.9%	-10.1%	9.5%	-20.9%	30.3%	30.1%	
1 015	1 092	1 468	2 042	2 850	2 786	2 914	2 413	1) Esportazioni in URSS
5.7%	7.6%	34.4%	39.1%	39.6%	-2.2%	4.6%	-17.2%	
1 715	2 633	3 537	4 789	5 457	7 097	5 692	3 464	2) Importazioni dall'URSS
21.5%	53.5%	34.3%	35.4%	13.9%	30.1%	-19.8%	-39.1%	
-700	1 541	-2 069	-2 747	-2 607	-4 311	-2 778	-1 051	3) Saldo (1-2)
-248	-841	-528	-678	140	-1 704	1 533	1 727	
.592	.415	.415	.426	.522	.393	.512	.697	4) Tasso di copertura (1/2)
13.0%	-29.9%	0.1%	2.7%	22.5%	-24.8%	30.4%	36.1%	

Fonte: ISTAT

Interscambio con i paesi di nuova industrializzazione

Valori in miliardi di lire e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	608	653	668	848	1 516	1 483	1 499	1 885	2 325
	-	7.4%	2.3%	26.9%	78.8%	-2.2%	1.1%	25.8%	23.3%
2) Valore delle importazioni	594	606	686	1 040	1 350	1 283	2 010	2 717	2 977
	-	2.0%	13.2%	51.6%	29.8%	-5.0%	56.7%	35.2%	9.6%
3) Saldo (1-2)	14	47	-18	-192	166	200	-511	-832	-652
	-	33	-65	-174	358	34	-711	-321	180
4) Tasso di copertura (1/2)	1.024	1.078	.974	.815	1.123	1.156	.746	.694	.781
	-	5.3%	-9.6%	-16.3%	37.7%	2.9%	-35.5%	-7.0%	12.6%

Fonte: ISTAT

Interscambio con i principali paesi dell'area Nic's

Valori in miliardi di lire e variazioni percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Esportazioni in Jugoslavia	250	273	251	312	561	506	466	655	753
	-	9.2%	-8.1%	24.3%	79.8%	-9.8%	-7.9%	40.6%	15.0%
2) Importazioni dalla Jugoslavia	167	166	221	291	301	224	384	448	519
	-	-0.6%	33.1%	31.7%	3.4%	-25.6%	71.4%	16.7%	15.8%
3) Saldo (1-2)	83	107	30	21	260	282	82	207	234
	-	24	-77	-9	239	22	-200	125	27
4) Tasso di copertura (1/2)	1.497	1.645	1.136	1.072	1.864	2.259	1.214	1.462	1.451
	-	9.9%	-30.9%	-5.6%	73.8%	21.2%	-46.3%	20.5%	-0.8%
1) Esportazioni in Brasile	52	77	113	127	255	353	306	306	286
	-	48.1%	46.8%	12.4%	100.8%	38.4%	-13.3%	-	-6.5%
2) Importazioni dal Brasile	128	126	150	222	260	292	369	578	473
	-	-1.6%	19.0%	48.0%	17.1%	12.3%	26.4%	56.6%	-18.2%
3) Saldo (1-2)	-76	-49	-37	-95	-5	61	-63	-272	-187
	-	27	12	-58	90	66	-124	-209	85
4) Tasso di copertura (1/2)	.406	.611	.753	.572	.981	1.209	.829	.529	.605
	-	50.4%	23.3%	-24.1%	71.4%	23.3%	-31.4%	36.2%	14.2%
1) Esportazioni in Sud Corea	8	13	9	8	17	19	28	34	70
	-	62.5%	-30.8%	-11.1%	112.5%	11.8%	47.4%	21.4%	105.9%
2) Importazioni dal Sud Corea	7	8	11	17	34	43	80	113	118
	-	14.3%	37.5%	54.5%	100.0%	26.5%	86.0%	41.2%	4.4%
3) Saldo (1-2)	1	5	-2	-9	-17	-24	-52	-79	-48
	-	4	-7	-7	-8	-7	-28	-27	31
4) Tasso di copertura (1/2)	1.143	1.625	.818	.471	.500	.442	.350	.301	.593
	-	42.2%	-49.7%	-42.5%	6.2%	-11.6%	-20.8%	-14.0%	97.2%

Fonte: ISTAT

Interscambio con i paesi di nuova industrializzazione

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
3 006	3 484	4 702	4 732	5 444	6 260	7 066	6 886	1) Valore delle esportazioni
29.3%	15.9%	35.0%	0.6%	15.0%	15.0%	12.9%	-2.5%	
4 218	4 664	5 785	6 806	7 367	10 147	12 038	9 601	2) Valore delle importazioni
41.7%	10.6%	24.0%	17.6%	8.2%	37.7%	18.6%	-20.2%	
-1 212	-1 180	-1 083	-2 074	-1 923	-3 887	-4 972	-2 715	3) Saldo (1-2)
-560	32	97	-991	151	-1 964	-1 085	-2 257	
.713	.747	.813	.695	.739	.617	.587	.717	4) Tasso di copertura (1/2)
-8.7%	4.8%	8.8%	-14.5%	6.3%	-16.5%	-4.9%	22.2%	

Fonte: ISTAT

Interscambio con i principali paesi dell'area Nic's

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
1 038	1 046	1 236	1 334	1 517	1 699	2 263	2 013	1) Esportazioni in Jugoslavia
37.8%	0.8%	18.2%	7.9%	13.7%	12.0%	33.2%	-11.0%	
660	765	841	1 138	1 359	1 935	2 195	2 007	2) Importazioni dalla Jugoslavia
27.2%	15.9%	9.9%	35.3%	19.4%	42.4%	13.4%	-8.6%	
378	281	395	196	158	-236	68	6	3) Saldo (1-2)
144	-97	114	-199	-38	-394	304	-62	
1.573	1.367	1.470	1.172	1.116	.878	1.031	1.003	4) Tasso di copertura (1/2)
8.4%	-13.1%	7.5%	-20.2%	-4.8%	21.3%	17.4%	-2.7%	
273	337	647	582	334	452	411	631	1) Esportazioni in Brasile
-4.5%	23.4%	92.0%	-10.0%	-40.9%	31.4%	-9.1%	53.5%	
636	837	1 102	1 497	1 531	2 164	2 661	1 707	2) Importazioni dal Brasile
34.5%	31.6%	31.7%	35.8%	2.3%	41.3%	23.0%	-35.9%	
-363	-500	-455	-915	-1 187	-1.712	-2.250	-1 076	3) Saldo (1-2)
-176	-137	45	-460	-272	-525	-538	1 174	
.429	.403	.587	.389	.225	.209	.154	.370	4) Tasso di copertura (1/2)
-29.0%	-6.2%	45.8%	-33.8%	-42.2%	-7.0%	-26.1%	139.3%	
116	87	99	126	194	292	391	444	1) Esportazioni in Sud Corea
65.7%	-25.0%	13.8%	27.3%	54.0%	50.5%	33.9%	13.6%	
152	238	237	256	268	314	409	481	2) Importazioni dal Sud Corea
28.8%	56.6%	-0.4%	8.0%	4.7%	17.2%	30.3%	17.6%	
-36	-151	-138	-130	-74	-22	-18	-37	3) Saldo (1-2)
12	-115	13	8	56	52	4	-19	
.763	.366	.418	.492	.724	.930	.956	.923	4) Tasso di copertura (1/2)
28.6%	-52.1%	14.3%	17.8%	47.1%	28.5%	2.8%	-3.4%	

Fonte: ISTAT

Inter scambio con altri paesi in via di sviluppo

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
1) Valore delle esportazioni	724	793	884	925	1 656	2 102	2 461	3 274	3 926
	-	9.5%	11.5%	4.6%	79.0%	26.9%	17.1%	33.0%	19.9%
2) Valore delle importazioni	748	663	781	1 061	1 345	1 160	2 561	3 020	3 277
	-	-11.4%	17.8%	35.9%	26.8%	-13.8%	120.8%	17.9%	8.5%
3) Saldo (1-2)	-24	130	103	-136	311	942	-100	254	649
	-	154	-27	-239	447	631	-1 042	354	395
4) Tasso di copertura (1/2)	.968	1.196	1.132	.872	1.231	1.812	.961	1.084	1.198
	-	23.6%	-5.4%	-23.0%	41.2%	47.2%	-47.0%	12.8%	10.5%
1) Esportazioni in Cina	36	36	45	43	68	96	114	78	160
	-	-	25.0%	-4.4%	58.1%	41.2%	18.8%	-31.6%	105.1%
2) Importazioni dalla Cina	40	40	49	75	137	85	131	144	173
	-	-	22.5%	53.1%	82.7%	-38.0%	54.1%	9.9%	20.1%
3) Saldo (1-2)	-4	-4	-4	-32	-69	11	-17	-66	-13
	-	-	-	-28	-37	80	-28	-49	53
4) Tasso di copertura (1/2)	.900	.900	.918	.573	.496	1.129	.870	.542	.925
	-	-	2.0%	-37.6%	-13.4%	127.5%	-22.9%	-37.8%	70.7%

Fonte: ISTAT

Interscambio con altri paesi in via di sviluppo

Valori in miliardi di lire e variazioni
percentuali o assolute sull'anno precedente

1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	
5 277	6 609	9 339	10 507	10 332	11 988	13 982	11 702	1) Valore delle esportazioni
34.4%	25.2%	41.3%	12.5%	-1.7%	16.0%	16.6%	-16.3%	
4 930	7 308	9 158	8 923	9 693	10 634	13 132	9 324	2) Valore delle importazioni
50.4%	48.2%	25.3%	-2.6%	8.6%	9.7%	23.5%	-29.0%	
347	-699	181	1 584	639	1 354	850	2 378	3) Saldo (1-2)
-302	1 046	880	1 403	-945	715	-504	1 528	
1.070	.904	1.020	1.178	1.066	1.127	1.065	1.255	4) Tasso di copertura (1/2)
-10.7%	-15.5%	12.8%	15.5%	-9.5%	5.8%	-5.6%	17.9%	
232	220	368	284	403	790	1 507	1 493	1) Esportazioni in Cina
45.0%	-5.2%	67.3%	-22.8%	41.9%	96.0%	90.8%	-0.9	
328	375	454	577	630	764	1 121	1 017	2) Importazioni dalla Cina
89.6%	14.3%	21.1%	27.1%	9.2%	21.3%	46.7%	-9.3%	
-96	-155	-86	-293	227	26	386	476	3) Saldo (1-2)
-83	-59	69	-207	66	253	360	90	
.707	.587	.811	.492	.640	1.034	1.344	1.468	4) Tasso di copertura (1/2)
-23.5%	-17.1%	38.2%	-39.3%	30.0%	61.6%	30.0%	9.2%	

**Indice di specializzazione delle esportazioni
italiane rispetto alla media mondiale ***

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
CEE	161	159	169	170	175	175	179
ALTRI OCSE EUROPA	146	146	147	160	164	159	158
NORD AMERICA	39	45	49	49	58	63	59
ALTRI OCSE	20	19	23	27	26	30	31
EUROPA ORIENTALE	45	42	41	44	41	40	37
PVS	109	118	105	101	99	94	82
OPEC	212	244	177	179	175	163	119
NIC'S	58	58	53	55	55	57	60
ALTRI PAESI	93	92	96	85	89	85	79

* L'Indice di specializzazione è dato dal rapporto tra il peso dell'area considerato sulle esportazioni italiane e la quota di importazioni mondiali coperta dall'area stessa.